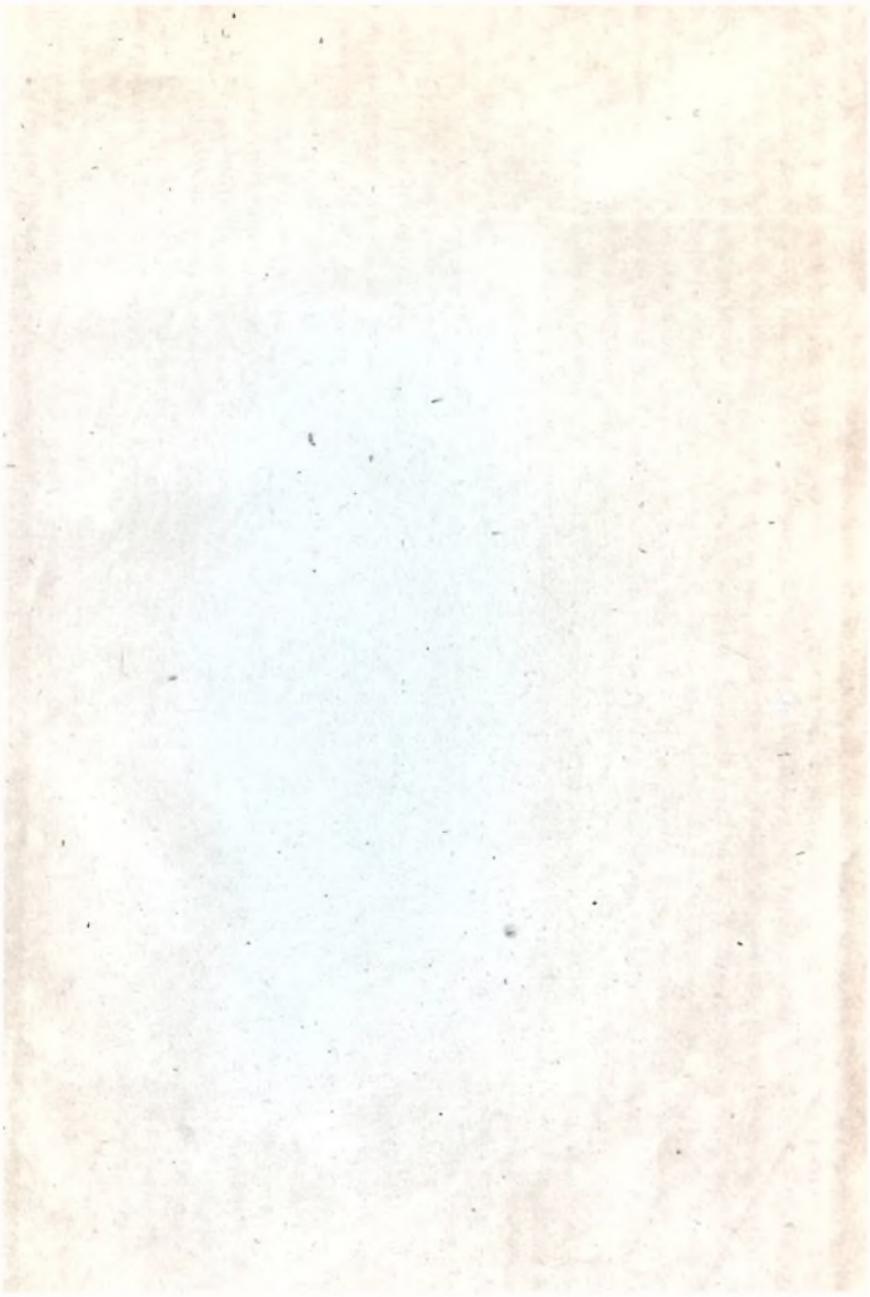


A 558

Per. D. 513



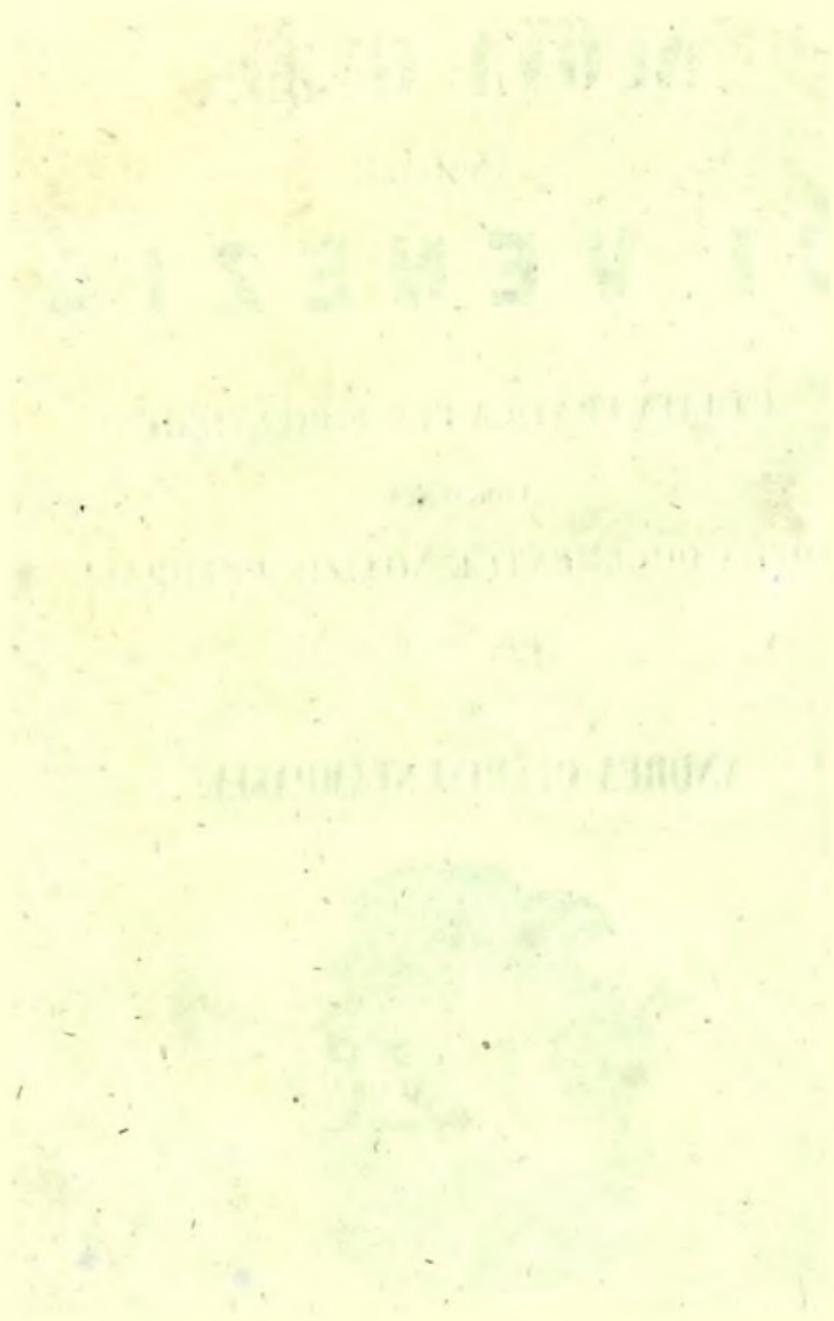




**NUOVA GUIDA**  
**ANNUALE**  
**D I V E N E Z I A**  
di  
**UTILITÀ PRATICA PEL FORESTIERE**  
compilata  
sopra documenti e notizie ufficiali  
*per cura*  
di  
**ANDREA QUERINI STAMPALIA.**



Venezia, Dicembre 1856. — Prem. Tip. di Gio. Ceccini.

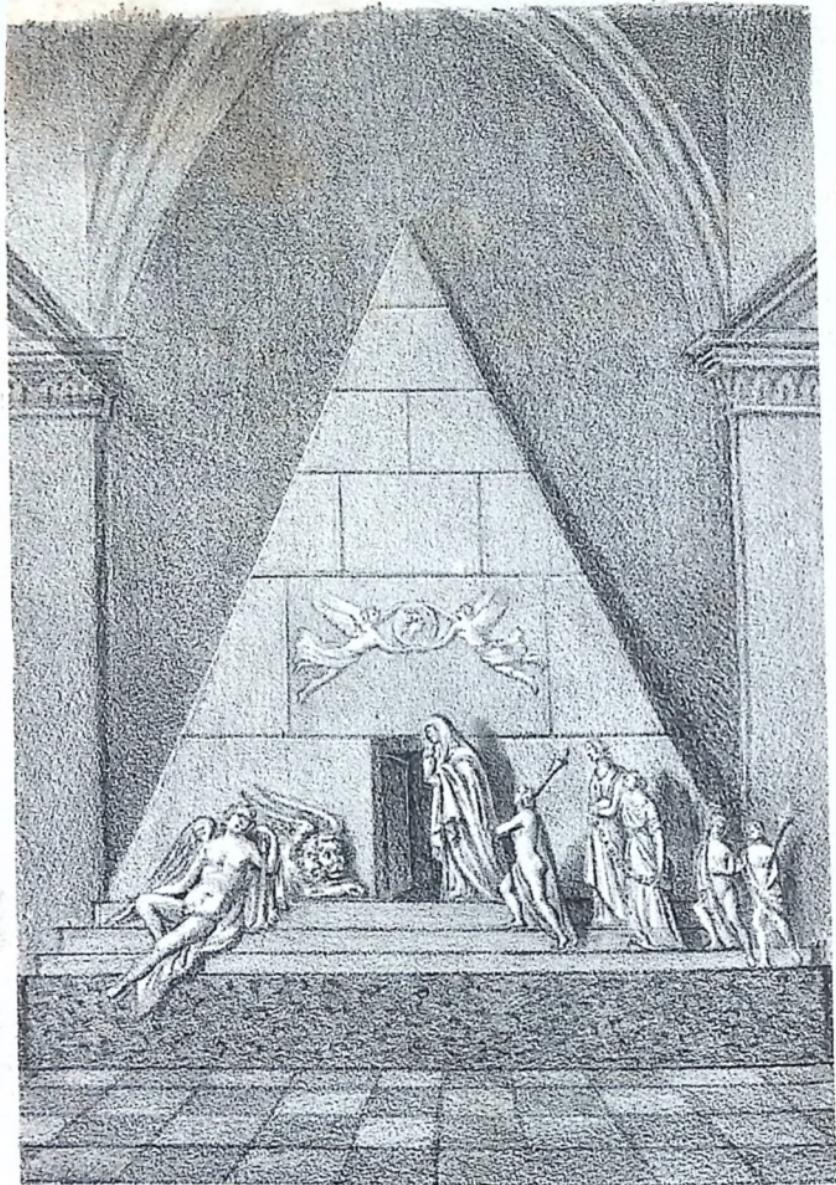


BIBLIOTECA QUERINI STAMPALIA

PERIODICI

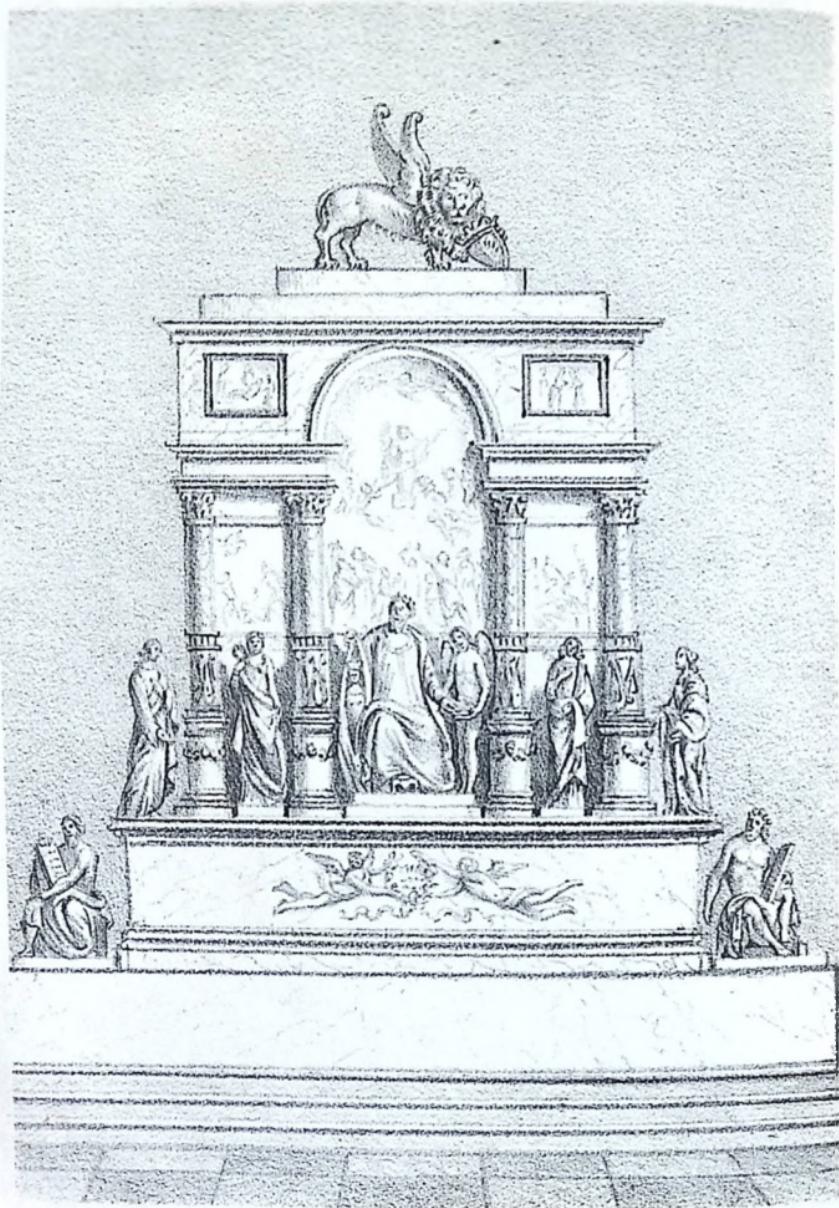
620

VENEZIA



MONUMENTO CANOVA AI FRARI





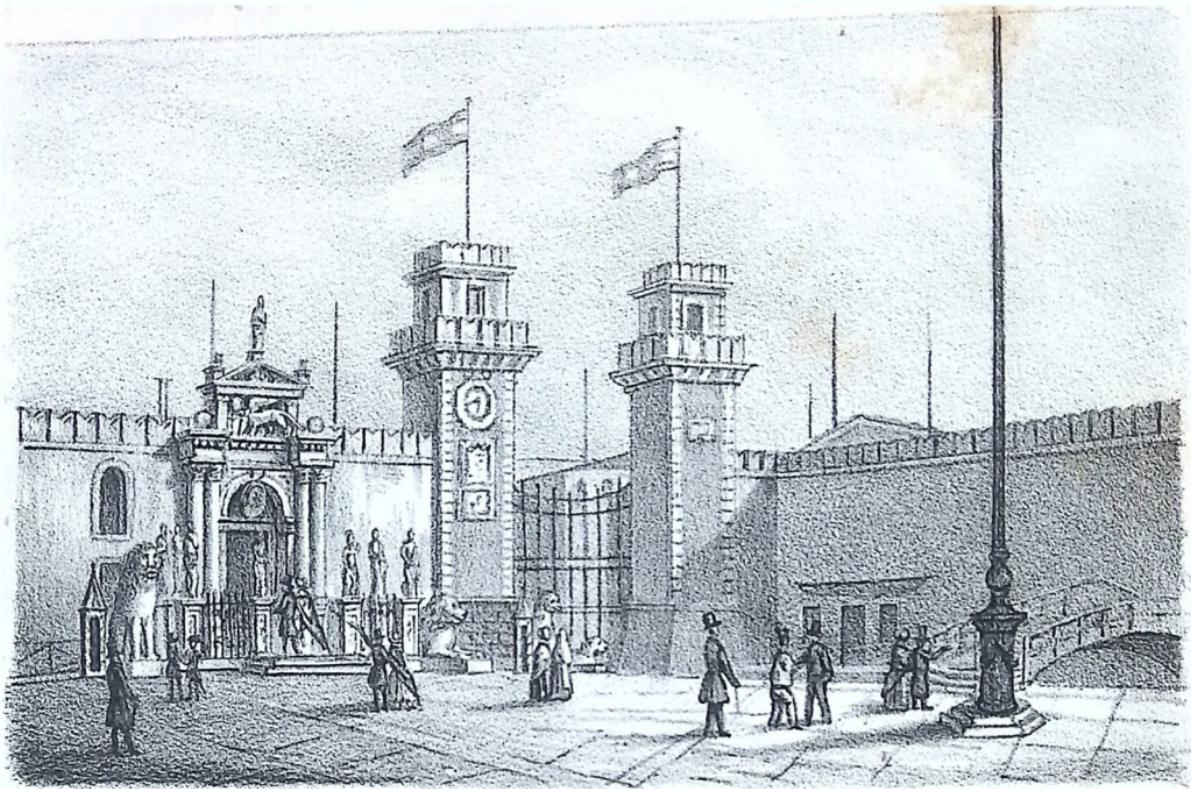
MONUMENTO TIZIANO AI FRARI





PONTE DI RIALTO



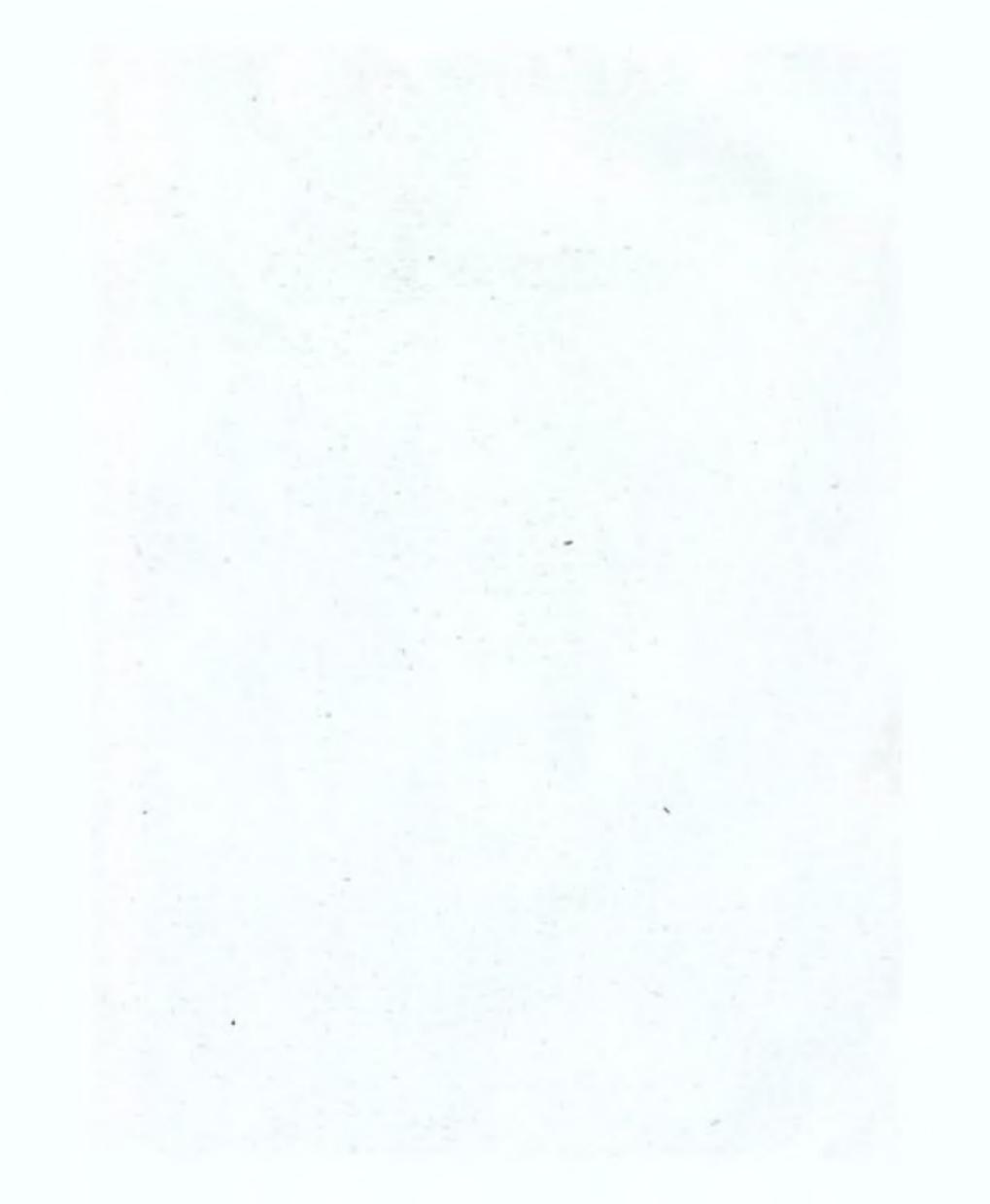


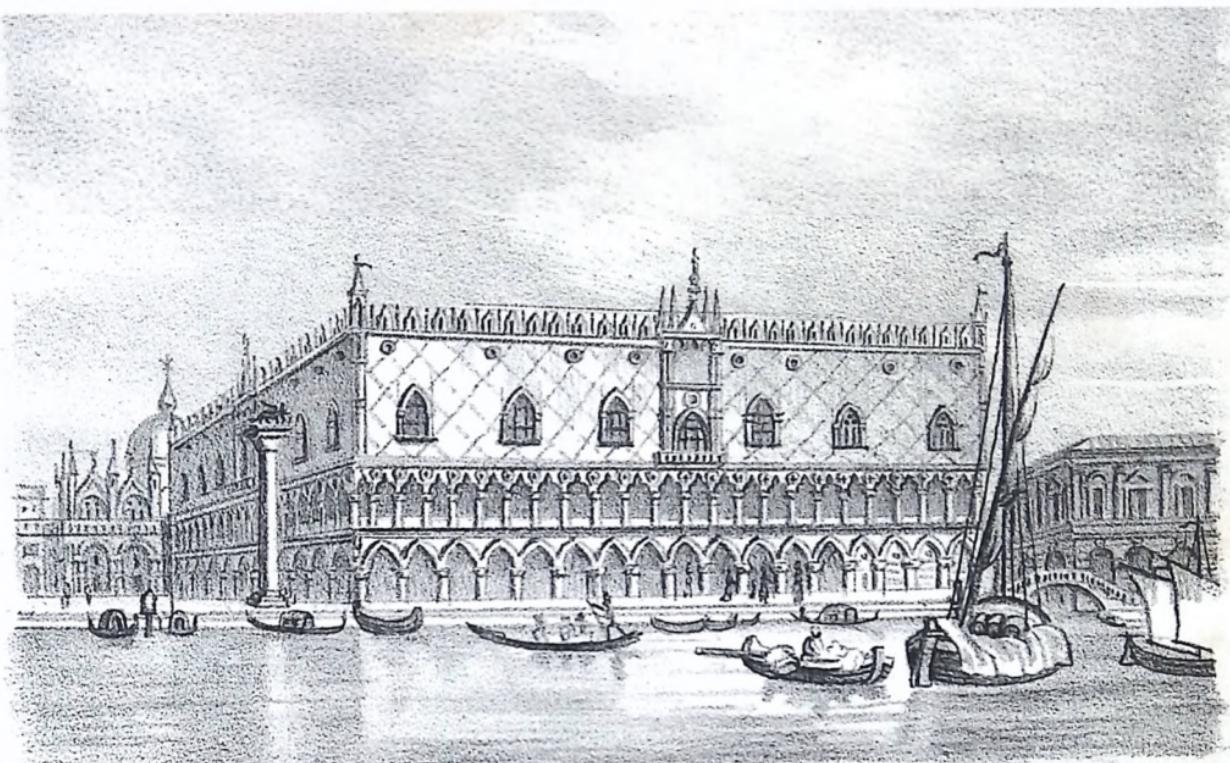
ARSENALE





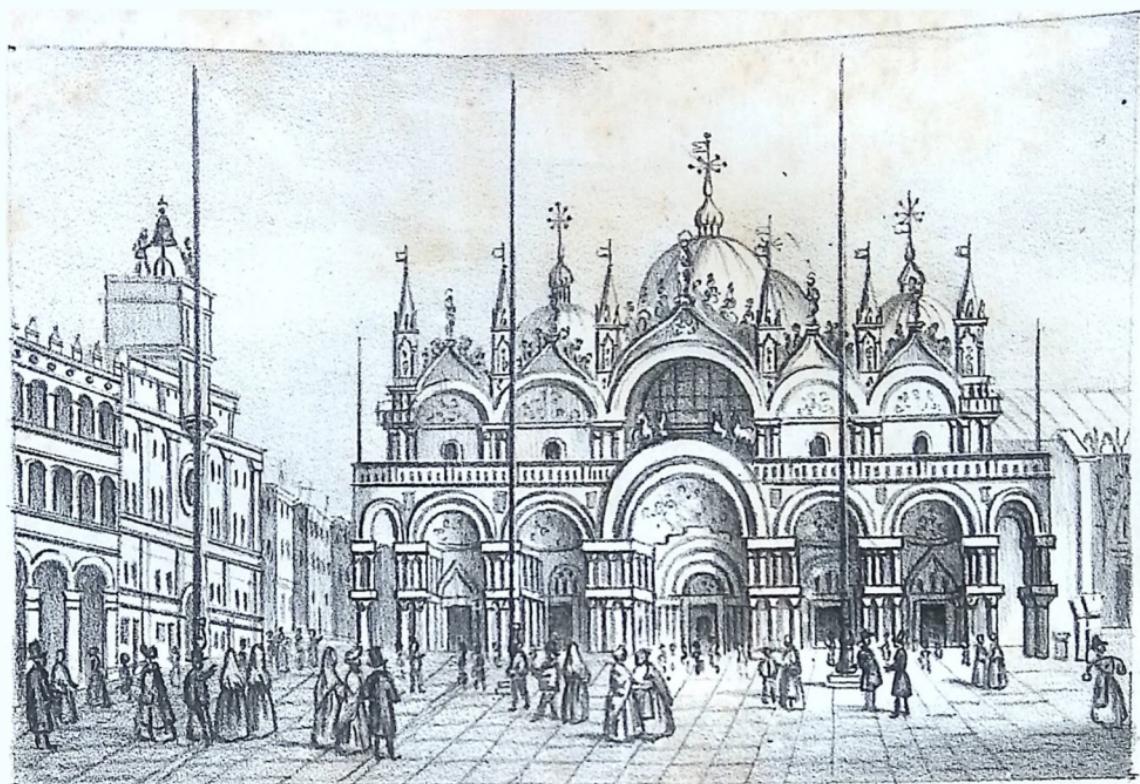
PONTE DEI SOSPIRI





PALAZZO DUCALE





BASILICA DI S. MARCO

# **NUOVA GUIDA annuale DI VENEZIA**

DI

## **UTILITÀ PRATICA PEL FORESTIERE**

**contenente:**

**NOZIONI LOCALI, ARTISTICHE, COMMERCIALI, DI OPPORTUNA  
CONOSCENZA A TUTTI QUELLI CHE VISITANO VENEZIA ANCHE  
PER POCHI GIORNI**

**Compilata**

## **SOPRA DOCUMENTI E NOTIZIE UFFICIALI**

**per cura**

DI

## **ANDREA QUERINI STAMPALIA.**

---

### **ANNO PRIMO.**

---

**VENEZIA**

**PREM. TIPOGRAFIA DI GIO. CECCHINI.**

**1856.**



# PREFAZIONE.

---

Venezia, una delle due Capitali del Regno Lombardo-Veneto, già sede della più grande e famosa repubblica italiana, primo centro politico di civiltà dopo le invasioni dei barbari, prima potenza commerciale e marittima dell'Europa anzi del mondo pel corso di molti secoli; maravigliosa e pel sistema unico della sua costruzione e per dovizia di artistici tesori e di storici monumenti, favorita dalla natura per posizione geografica e per mitezza di clima, sorge quasi per incanto all'estremità Nord dell'Adriatico verso ponente fra il 45° 26' di latitudine ed il 10° 4' di longitudine circondata dalla famosa sua laguna ad una distanza quasi eguale dal continente e dal mare. — Settantadue isolette congiunte assieme da eleganti ponti di pietra costituiscono tale città singolare che, divisa in due grandi sezioni da un ampio braccio d'acque denominato il Canal grande, si ricongiunge pel mezzo del gi-

gantesco e marmoreo Ponte detto di Rivoalto edificato dalla sapiente repubblica, or volgon due secoli, nel punto più frequentato della città, mentre altro ponte di ferro di costruzione recente, steso di fronte all'I. R. Accademia di belle Arti ed altro ancora di eguale struttura che si sta progettando all'estremo angolo della città vicino alla Stazione della ferrovia Ferdinandea, varranno a rendere più animata e frequente la comunicazione delle due rive mantenuta sin ora col mezzo di gondole sui vari punti del gran Canale, regolarmente disposte. Imponenti e prolungati ciglioni di sabbia, frapposti dalla natura fra le lagune ed il mare, valsero a preservare gran tempo questo cumulo d'isolette da quei periodici e generali sommersimenti a cui sarebbero state esposte senza tale naturale riparo; ma la sapienza del Senato Veneto avvedutasi che tali sostegni non erano sufficienti a preservare Venezia da subite ed eventuali inondazioni, vi provvide con senno ed ardimento romano, innalzandovi le celebri dighe appellate volgarmente Murazzi che, infrenando gl'impeti minacciosi dei flutti irrompenti, assicurano per sempre Venezia anche da allagamenti parziali, mentre alcuni canali scorrenti lungo una linea che si distende fra il Piave e l'Adige, aprono un più o meno facile ingresso dal golfo nelle lagune ed offrono al navigante nel bacino di Venezia uno dei più sicuri ed ampi porti del mondo. — I più

notevoli fra tali ingressi sono quelli di Malamocco, del Lido e di Chioggia, ragguardevole il primo per le recenti sue dighe marmoree che, emulando per altezza di concetto e per solidità di costruzione i suaccennati Murazzi, varranno a rendere agevole l'entrata nel porto di Venezia alle navi sì commerciali che belliche di maggior pondo e grandezza. — Formato dalle scogliere e da dossi terrosi delle Isole, ed ampliato mediante artificiosi modi d'interramento e robuste opere di palafitte, il suolo naturale della città presenta una solidissima base a sostenere le più ampie e grandiose moli, e sovr'esso s'innalzano dietro i più recenti dati statistici, intersecate da 450 canali congiunti da 310 ponti, lungo 2108 strade fra 437 piazze maggiori e 392 minori, 185 palazzi di primo ordine, 941 di secondo, 103 Chiese Cattoliche, 2 Acattoliche, 7 Sinagoghe pegli Ebrei, 124 campanili o torri più o meno osservabili per altezza o per artistico pre-gio, 16 conventi di frati e di monache d'ordini differenti, oltre un buon numero di ritiri e di luoghi pii, un emporeo dei sali, un *entrepôt* commerciale, un macello, 5 grandi Teatri, 5 sale Teatrali minori, un opportuno Fabbricato per feste mascherate detto Ridotto, un Orto Botanico, un'insigne Accademia di belle Arti, un pubblico Giardino, un'I. R. Fabbrica di Tabacchi, un mulino a vapore, un grande Stabilimento per l'illuminazione a gaz, 3 grandi Ospitali, unl. R,

Arsenale marittimo il più bello che si conosca, 15 grandi Caserme, 7 Case di Pena, una Casa d'Industria, 12 grandi Stabilimenti di bagni, 2 Lazzaretti, 3 Cimiteri, ecc. ecc., con circa 27918 case che danno ricetto ad una popolazione di circa 120 mila abitanti. Cento quarantasette cisterne pubbliche, otto pozzi artesiani, nonchè 1900 altre cisterne di ragione privata spettanti a pubblici Stabilimenti, a monasteri ed a case particolari, forniscono l'acqua potabile pegli usi domestici all'intera popolazione, la quale quantunque condotta dalla prossima terra ferma, per le solerti cure del Veneto Municipio, non torna mai scarsa ai bisogni anche nei tempi della più grande siccità e della massima arsura. — E quantunque Venezia per la singolare sua costruzione nulla produca di quanto è indispensabile all'ordinario sostentamento della vita, pure ne è talmente provveduta e dalle terre finittime e da oltre mare da gareggiare anche in questo con ogn'altra più conspicua capitale d'Europa. — Chè, oltre alle derrate più squisite che le derivano dalle più remote regioni del globo, atte a soddisfare gl'insaziabili e spesso malnati desiderii dei ricchi, le ortaglie delle sue isole e dell'estuario le forniscono copia abbondevole di frutta, di civoje e d'erbaggi da superare in isquisitezza le più ricercate d'altri paesi; e le sue marremme e le basse sue valli le danno copia d'ottima selvaggina, siccome dalle sue lagune e dal

suo golfo ritrae e pesci e crostacei di tale squisitezza da vantare celebrità imperitura sino dai tempi ne' quali erano imbanditi sovra le mense lascive degli imbastarditi imperatori Romani. Le non lontane sue terre di Mirano, di Bagnoli, di Vicenza, delle Tese e di Valpolicella le porgono perennemente ed abbondevolmente vini eletti, mentre fondachi ben provveduti di vini francesi, ungheresi, levantini e spagnuoli uniti al più rinomato e popolare che le proviene dall'antica sua Cipri, valgono non solo ad acquietare ma anzi sorpassano le esigenze della più acuta ed irritabile ghiottoneria. — Nè agrumi le mancano che il Garda vicino e le più lontane piazze di Napoli, di Sicilia e di Malta gliene inviano in tale e tanta abbondanza da poter Ella poi farne continue e generose spedizioni nella prossima Terraferma.

Godendo Venezia del privilegio d'essere Porto Franco, abbonda mai sempre d'ogni genere di mercanzie venienti dall'estero, per cui anche da questo lato e gli stranieri ed i conterranei che la visitano possono procacciarsi a minor prezzo di qualunque altra città che non gode di tal beneficio, tutte quelle cose che tanto contribuiscono a soddisfare non solo ai bisogni ordinarii della vita, ma ai comodi dell'onesta agiatezza e della sprecatrice opulenza. E quantunque Venezia, dopo i tanti politici rivolgimenti che l'agitaron, sia di molto scaduta da

quella rinomanza in fatto di sociali risorse e di pubbliche feste, onde sino agli ultimi tempi della cessata repubblica andò meritamente celebrata; pure nei suoi, se non ampii, ora almeno eleganti e frequentati caffè, ne'spesso affollatissimi suoi teatri di cui due o tre sempre aperti in ogni stagione dell'anno, ed in altri cittadineschi e geniali convegni havvi modo mai sempre di scorrere piacevolmente molte ore della notte e del giorno anche allorquando disettarono le Regate solenni e le corse notturne sul gran Canale illuminato festivamente, meglio conosciute coll'antico e volgar nome di *freschi*, e le pubbliche luminerie della piazza maggiore rese or più brillanti dalle molte fiammelle del gaz (di cui Venezia fra le città d'Italia fu la prima a valersi e che ora si estese a grandiose proporzioni, pochissime essendo le vie ed i fondachi non rischiarati da quella candida luce), e l'estrazione della Tombola ed altri pubblici spettacoli dalla Municipale Autorità statuiti in certi tempi determinati dell'anno. — Ma gradito sollazzo di questa città singolare e non isperabile in verun'altra capitale del mondo, son le corse in gondola lungo il gran Canale nell'estiva stagione, quando dall'imbrunire della sera sino a notte assai di spesso inoltrata, centinaia di gondole e di barchette minori il percorrono in tutta la sua lunghezza respirando le fresche aurette marine fra i monumenti stupendi d'architettura dei secoli XIII e XIV, i

quali sembrano sorgere quasi per incanto dall'acqua ad attestare la potenza creatrice del genio dei Lombardi, dei Sammicheli, dei Palladio, dei Sansovini, degli Scamozzi e dei Longhena. — Nè mancano a Venezia svariati ed amenissimi passeggi quali più e quali meno frequentati e dagli abitanti e dai forestieri nelle varie stagioni dell'anno. Così senza parlare della Piazza di S. Marco e del Molo, in ogni tempo e quasi ad ogn'ora diurnamente percorsi, la riva degli Schiavoni e le Zattere offrono al passeggiante e punti di vista incantevoli ed aure primaverili anche nei giorni invernali, siccome le Fondamente nuove distendentesi dal lato settentrionale della città tornano opportunissime a passeggi mattinali della state, e le più lontane fondamente di S. Simeon Profeta, di Canal Regio, di S. Giobbe e di S. Andrea, presentano ai loro visitatori e prospettive mirabili e facili ed ameni sentieri. — E a tanta dovizia di materiali conforti aggiunge pure Venezia da circa cento Stabilimenti fra pubblici e privati destinati alla educazione del popolo e d'ogni altra casta più agiata e cospicua de' suoi cittadini, i quali cogli svariati rami di una buona istruzione efficacemente concorrono a propagare ed agevolare i mezzi del civile progresso. — L'attuale industria veneziana or si occupa specialmente nella fabbricazione degli specchi, dei vetri e delle conterie, arti ond'ella fin dagli antichi tempi andò celebrata e pel corso

di molti secoli in ogni regione del globo, in quella dei merletti, dei saponi, delle candele di cera, dell'amido, degli olj medicinali, delle corde armoniche, degli strumenti musicali, della teriaca, degli spiriti, dell'absenzio, dei guanti, dei berrettoni, delle confetture, delle maschere, delle carte da giuoco, dei tessuti di seta di varia specie, dei trapunti e ricami in oro e in argento, nella lavorazione dell'oro e dell'argento in foglia, delle telerie da vele, di quelle cerate e dei cordami, nella raffineria degli zuccheri, del tremor di tartaro e nella preparazione dei colori, nella distillazione dei liquori alcoolini e nella fabbricazione della birra, aceti, rosolj, ciocolatte, fiori artificiali, di pietre cotte, di stoviglie, di asfalto, di cementi idraulici, di ferro fuso e lattato, nella fonderia di campane, nelle dorature, nelle opere d'intaglio e di tarzia, nonchè nelle tipografie, calcografie, litografie, ecc. ecc. — Ma ciò che or maggiormente influenza a mantenere occupata l'attività popolare, sono le sue saline di S. Felice e la costruzione dei bastimenti a vela ed a vapore delle barche d'ogni maniera pegli usi del suo commercio, delle quali vivissimo e continuo è il lavoro tanto a Venezia che a Chioggia indipendentemente da quelli che in tal genere si eseguiscono nel suo Arsenale Marittimo per conto del Regio Erario, per cui da circa mille individui sono giornalmente occupati. — Non calcolando

le barche pescherecce, vuolsi che i legni appartenenti al porto di Venezia consistano in 37 Bastimenti di lungo corso della complessiva portata di 11142 tonnellate, in 67 di grande cabotaggio valutati in 6926 tonnellate, ed in 32 di piccolo cabotaggio; lieve cosa nel vero, ove si volga il pensiero al suo passato commercio marittimo ed ai non pochi mezzi atti per anco a farlo novellamente risorgere e rifiorire. — Venezia, oltre i prodotti della sua industria, mantiene gran traffico colla Dalmazia, coll'Albania, colle Isole Jonie, colla Grecia, colla Turchia europea, nonchè con varii porti sì delle due Sicilie che della Romagna, provvedendoli segnatamente di materiali di cotto, da fabbrica, e di legname da costruzione e da lavoro, e ritraendone in cambio olj, frutta secche, canape, vini ed altre derrate per somme ingenti, e provvede pure le circostanti provincie della terra ferma di olj, di zuccheri e d'altri generi coloniali, cambiandone invece vino, riso, legumi, cereali, carnami ed altri articoli necessarii al suo interno consumo. — Ad invegliare sugli interessi di tali traffichi, siede a Venezia un Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo, una Camera di Commercio con Borsa e Sindacato, ed ogni estera potenza vi tiene un Consolato permanente, semplice o generale, o dalmeno un'agenzia consolare, destinati a tutelare i relativi commerciali interessi ed a tener vivi ed incolumi gli internazionali

rapporti. — Hannovi inoltre varie Compagnie e Case di Assicurazioni di non lieve importanza ed una Banca di sconto recentemente organizzata, la quale mercè, ingenti capitali, raccolti col mezzo di singole azioni, pare destinata ad infondere e ridar vita ed efficace impulso al peritoso Commercio. — E a tanta copia di risorse aggiunta la felice posizione di Venezia non lontana delle foci dei maggiori fiumi dell'Alta Italia, ed il privilegio del suo Porto-franco e le sue strade ferrate le quali fra breve la uniranno a tutte le Capitali italiane, nonchè a quella dell'impero ed alla restante Germania, ed i suoi piroscasi che la legano immediatamente per la via di mare con Trieste, colla Dalmazia, colla Grecia e con Costantinopoli, e mediante i laghi ed i fiumi, colla Lombardia, coi Ducati e colla Svizzera, ciò tutto ci fa presagire che penetrato nell'animo de'suoi commercianti lo spirito or quasi universale di associazione, ella potrà finalmente riscuotersi dall'ignavia presente ed elevarsi a tale importanza nei traffici, da emulare almeno in gran parte se non raggiungere la passata commerciale grandezza. — Venezia, unica fra le città marittime della penisola Italiana, disgiunta dalla Terra ferma da un largo braccio di mare, per posizione geografica dominata dallo scilocco ed illesa dall'insuriare dei venti boreali della montagna, gode d'un clima temperatissimo in ogni stagione dell'anno e però vanta proprietà igie-

niche affatto speciali e benefiche contro non poche malattie cui i climi di tanti altri paesi tornan funesti. — Ond'è che il soggiornarvi riesce in ispecial modo giovevole, contro le accensioni, le pletore, le lente infiammazioni del cuore, de'vasi maggiori e degli organi respiratorii, contro la tisi, le malattie linfatiche e scrofolose, per tacer di molt'altre di minore incomodo e di esito meno tristo. — Onde non fa meraviglia il vedere sotto l'influsso di tante benefiche condizioni la pubblica salute prosperar rigogliosa e da molti raggiungersi una robusta longevità altrove indarno desiderata. — In quanto poi alle virtù sanatrici dell'acque salse della veneziana laguna già celebrate fino da' più lontani secoli pei suoi benefici effetti terapeutici contro le affezioni nervose, i reumatismi ostinati e le malattie scrofolose e le croniche de'visceri addominali e quelle della pelle e quelle degli organi sessuali e di molt'altre d'indole egualmente cronica e perniciosa, non giova il diffondersi, dacchè elleno salirono giustamente in questi ultimi tempi a tanto grido di rinomanza da invogliare gli stranieri anche di lontane regioni ad accorrervi nella speranza, raramente delusa, di reintegrare nell'estiva stagione co'bagni di quest'acque benefiche le forze del corpo e dello spirito affievolite da lunghe sofferenze e la salute sbattuta ed affranta da ribelli e diurne malattie. Ed a sopperire anche a tali giuste esigenze dell'umanità sofferente ed a ren-

dere più facile e gradita l'applicazione di tali cure, non fu tarda Venezia chè, oltre alle vasche per bagno di cui ogni albergo di qualche importanza va ora copiosamente fornito, ella già conta dodici stabilimenti balneari sparsi nei varj punti della città a maggior comodo degl'infermi e dei forestieri; e quantunque fra questi alcuni ne annoveri da poter reggere al confronto e per ampiezza e per materiali conforti a molti fra più encomiati delle maggiori città italiane, siccome il galleggiante del Rima ricco anche di una rinomata scuola di natazione, e l'elegante detto di Degli-Antonj, e quello pur galleggiante del Chitarin, altri ne sta meditando da lungo tempo i quali e per grandezza di costruzione, per magnificenza d'addobbi, per ricchezza di suppellettili e per copia di salutari e graditi conforti, varranno anche da questo lato a metterla in grado da emulare vittoriosamente i più cospicui fra quelli che giustamente s'ammirano in taluna delle più grandi capitali d'Europa.

D'indole dolce e mansueta, di carattere franco ed aperto, il veneziano (e son molti specialmente fra il popolo non corrotto dai tempi) e per gentilezza di modi e per facile loquela, usando egli il più fluido, il più dolce e più metrico dei dialetti italiani, facilmente distinguesi fra tutti i cittadini della restante penisola. — Inchinevole alla magnificenza ed al fasto, per tradizioni storiche e per naturale tendenza, si

compiace delle feste, degli spettacoli e d'ogni altro pubblico e privato allettamento sino a dimenticare le domestiche sue sventure; e sa rifarsi assai di sovente con un giorno di sollazzo dei patimenti di un anno, ritemprando l'animo gagliardo e paziente a privazioni novelle.

Di pronto ed arguto intelletto, di fervida immaginazione, ama le arti e sovra ogn'altra la musica e la poesia, onde i suoi gondolieri van da gran tempo celebrati per la perizia nel cantare le divine strofe del maninconioso Torquato. Pronto all'ira che in esso facilmente si spegne, fermo nella sventura, non curante nella felicità, inchinevole alla compassione, ama svisceratamente la famiglia ed è umano sino all'abnegazione verso il suo simile. Di facile accesso con tutti, egli è poi cortesissimo col forestiere, per cui a Venezia più che in ogn'altro paese in brev' ora si stringono relazioni, e in brevi giorni si fanno amicizie.

E s'egli è d'altronde incontrastabilmente provato e dalla copia e dalla magnificenza dei Templi innalzati a glorificare l'Altissimo e dal numero considerevole di pubblici Stabilimenti destinati da' secoli a lenimento e ricovero della umanità sofferente, che lo spirito di religione e di beneficenza fossero virtù ingenite di Venezia antica, anche l'attuale da questo lato non teme confronto chè nè i tempi mutati, nè le sventure patite valsero a farla tralignare anche me-

sa terra di Mestre per una linea non interrotta di ferrovia, la quale fra breve tempo congiungerà indissolubilmente la misteriosa città dei Dogi, alla famosa capitale lombarda, accorciando la lunga durata del viaggio ed attutando i pericoli delle burrasche; se si consideri l'agevolato ingresso del porto mediante le recenti e stupende sue Dighe di Malamocco, e il non interrotto servizio dei vapori del Lloyd atti a varcare rapidamente e sicuramente l'Adriatico in qualunque stagione dell'anno, si farà tanto più acuto e prepotente il desiderio di visitare, non foss'altro per pochi giorni, questa a buon diritto singolare, anzi unica, fra tutte le città della terra.

E se a tutto questo vuolsi aggiungere la mittezza del costo, onde qui più che altrove, torna facile allo straniero il procacciarsi non solo tutte quelle cose che sono indispensabili agli usi ed ai bisogni ordinarii della vita, ma quelle ancora che ne costituiscono l'agiatezza ed il lustro non si perderà a persuadersi della incontrastabile preferenza del soggiorno di Venezia, in confronto di ogni altra città della penisola italica.— Ed ora che a spegnere le false grida diffuse dalla malevolenza di molti e suscite dall'ingordigia di pochi, cui i pingui guadagni adescano per modo da procacciarseli con grave danno del proprio paese, anche a prezzo di speculazioni inoneste, accorse il solerte Municipio nostro con provvidi e severi Regolamenti atti a reprimere in avvenire gli

abusì, ed ora che una benemerita Commissione di Cittadini presieduta dall'egregio Podestà nostro, sotto i cui auspicii si compilò questa Guida, s'occupa volonterosa e solerte nel promuovere ed ordinare tutte quelle migliorie, le quali valgono a rendere più raffinati gli agi della vita domestica, inducendosi negli alberghi pubblici che nelle private abitazioni, ogni maniera di riforme volute dalla progrediente civilizzazione dei tempi, ed organizzando feste e spettacoli, ed ogni più svariato modo di cittadini sollazzi, a rendere più splendida e più gradita la dimora di queste famose lagune nel tempo dei convegni balneari, qual mai sarà il forestiero, che bilanciate tutte queste allettevoli opportunità, non voglia in avvenire ampiamente e lungamente goderne ?



# **PARTE PRIMA.**

---

**NOZIONI PRINCIPALI DI UTILITÀ PRATICA  
PEL FORESTIERE.**

# THE LAWYER

BY JAMES M. COOPER

WITH ILLUSTRATIONS BY  
CHARLES DODD

ADVISED AND EDITED BY LIAISON WITH DODD

THE PUBLICATION OF THE LAWYER  
IS SPONSORED BY THE AMERICAN  
LITERARY ASSOCIATION

THE PUBLICATION OF THE LAWYER  
IS SPONSORED BY THE AMERICAN  
LITERARY ASSOCIATION

THE PUBLICATION OF THE LAWYER  
IS SPONSORED BY THE AMERICAN  
LITERARY ASSOCIATION

THE PUBLICATION OF THE LAWYER  
IS SPONSORED BY THE AMERICAN  
LITERARY ASSOCIATION

THE PUBLICATION OF THE LAWYER  
IS SPONSORED BY THE AMERICAN  
LITERARY ASSOCIATION

THE PUBLICATION OF THE LAWYER  
IS SPONSORED BY THE AMERICAN  
LITERARY ASSOCIATION

## S O M M A R I O.

---

Tariffa delle Monete. — I. R. Ufficio dei Passaporti presso la Stazione della Strada Ferrata. — I. R. Commissariato di Polizia Marittima. — Sezione dei Passaporti presso l' I. R. Direzione della Polizia. — Consoli residenti in Venezia. — Facchini addetti alla Stazione della Strada Ferrata ed altri stazionati in varie parti della Città. — Gondolieri e Barcajuoli. — Tariffa dei Gondolieri. — Servitori di Piazza. — Cambio Valute. — Alberghi. — Ristoratore Francese, Caffehaus, Trattorie prossime alla Piazza, Locande e Tavole Rotonde. — Alloggi privati. — Bagni. — Traghetti e Tariffa relativa. — Telegrafi. — Poste. — Discipline Postali. — Strada ferrata e Piroscavi a Vapore del Lloyd per Trieste e per Chioggia; orario e tariffe. — Navigazione a Vapore pei Fiumi e Canali del Regno; orario e tariffe. — Movimenti di Diligenze celere della Impresa generale delle Diligenze e Messaggerie di Milano; orari e tariffe. — Corse della Società degl' I. R. Mastri di Posta; orario e tariffe. — Barche Corriere per Novanta, San Donà di Piave ed altri luoghi della vicina Terraferma, e Barche per Chioggia; orario e tariffe. — Barche Omnibus per l'interno della Città; tariffe. — Caffè e Bigliardi. — Confetturieri, Pasticciieri e Offellieri. — Negozianti di Frutta, e vendite al minuto. — Teatri e Sale Teatrali. — Venditori di Palchi. — Casini di Società. — Birrerie. — Società di mutuo soccorso pei Medici, Chirurghi e Farmacisti. — Medici, Chirurghi e Farmacisti. — Fabbriche di ferri Chirurgici, Cinti e fasciature. — Venditori di oggetti d' ottica. — Vendite d' Istrumenti matematici, fisici e meccanici. — Orologiari. — Giojellieri, Orefici, Argenti-

tieri e Bigiuttieri. — Lavoratori di Gioje ed Oreficerie.— Chincaglieri, Bigiuttieri, Giojellieri e Negozianti Orologerie. — Chincaglierie o Terraglie fine. — Negozianti di Conterie e Smalti e venditori oggetti di Conterie e di Vetri filati. — Fabbricatori di Specchi. — Venditori di Cristalli, Porcellane, Terraglie, Vetri, ecc. Vendite di Ombrelle e Bastoni. — Venditori di Pippe, Scattole, Pettini ec. — Parrucchieri. — Profumieri. — Fabbriche di Fiori artificiali e Piume, e venditori di Fiori freschi, sementi e piante. — Vendita e fabbrica di Frangie, Galloni, Passamani, Reffe, Seta e Nastri. — Ricamatrici e lavoratrici di merletti. — Vendita di Carte per Tappezzerie da stanze. — Fabbriche Astucci, Bauli e Valigie. — Negozianti di manifatture in lana e cotone, tessuti di seta, tele forastiere e panni. — Mercanti e venditori di oggetti di mode. — Venditori di Guanti. — Cappellaj da uomo e vendita Cappelli di Paglia. — Vendita Berrettoni. — Vendita Cravatte di seta. — Calzolaj da uomo e da donna. — Pellicciah. — Vendita vestiti fatti. — Sarti e Sarte. — Tintori e Stampatori in Tela. — Intagliatori, Doratori e Verniciatori. — Deposito e vendita mobiglie.— Manifatture di legno, o trastulli pei ragazzi. — Lavoratori di piccoli oggetti di cartone. — Fabbricatori, Negozianti e venditori di Carta ed oggetti di cancelleria. — Libraj e Legatori di libri. — Tipografie, Litografie e Calcografie, Fonditori di Caratteri. — Fotografie. — Vendita Carta da musica e corde armoniche. — Musica ed Istrumenti musicali. — Deposito Pianoforti, Arpe, ed altri Istrumenti. — Agenzie ed Agenti Teatrali. — Indicatori e Gabinetti di recapito.

---

# TARIFFA

*delle Monete che hanno corso legale  
nelle Provincie Venete.*

QUALITA' DELLE MONETE.	Valore legale		Valore abusivo	
	in Lire Aus.	in Lire Ital.	in Lire Aus.	in Lire Venete
<b>I.<sup>a</sup> Sezione.</b>	L. C.	L.C.M.	L. C.	L. S.
<i>Monete legali dello Stato.</i>				
<i>Monete d' oro.</i>				
<i>Imperiali.</i>				
Zecchini doppi . . . . .	27.00	23.49	18.—	49.—
Detti semplici . . . . .	13.50	11.74.5	14.—	24.10
Sovrane d'oro d'antico conio.	40.00	34.80	42.—	73.10
Mezze . . . . .	20.00	17.40	21.—	36.15
Sovrane d'oro di nuovo conio.	40.00	34.80	42.—	73.10
Mezze . . . . .	20.00	17.40	21.—	36.15
<i>Monete d' argento.</i>				
<i>Imp. R. Aus. ed altri di Convenzione.</i>				
Talleri Austriaci ed altri di Convenzione . . . . .	6.00	5.22	6.—	10.10
Mezzi Talleri ossia Fiorini . . . . .	3.00	2.61	3.—	5. 5
Mezzo Fiorino . . . . .	1.50	1.30.5	1.50	2.12
Quarto di Fiorino . . . . .	0.75	0.65	0.75	1. 6
Pezzi Austriaci ed altri di Kar., battuti secondo il sistema di Convenzione . . . . .	1.00	0.87	1.—	1.15
Pezzi di 10 Carantani . . . . .	0.50	0.43.5	0.50	—.17
Detti di 5 Car. . . . .	0.25	0.21.7	0.25	—. 8
Detti di 3. Car. . . . .	0.15	0.13	0.15	—. 5
Scudo delle Corone o Crocioline . . . . .	6.60	5.74	6.75	11.66
Mezzo detto . . . . .	3.30	2.87	3.32	5.16
Quarto detto . . . . .	1.65	1.43.5	1.62	2.18
Scudo . . . . .	6.00	5.22	6.—	10.10
Mezzo scudo . . . . .	3.00	2.61	3.—	5. 5
Lira austriaca . . . . .	1.00	0.87	1.—	1.15
Mezza lira . . . . .	0.50	0.43.5	0.50	0.17
Quarto di lira . . . . .	0.25	0.21.7	0.25	0. 8

## I. R. Commissariato di Polizia

*alla Stazione della Strada Ferrata,*

*Fondamenta S. Lucia.*

Sig. Dellaus Carlo, I. R. Commiss., Fondamenta del Corpus Domini, N. 3.

Sig. Mazzon Andrea, uffic. perlust., S. Simon grande, Ruga vecchia, N. 1435.

Sig. Besson Carlo, uffic. perlust., Casselleria sotto il portico del Forner, N. 5350.

Sig. Minori Alvise, uffic. perlust., SS. Ermagora e Fortunato, Corte dell'Olio, N. 2495.

Sig. Scordisg. Spiridione, Alunno d' Ordine, Calle della Madonneta, S. Zaccaria, N. 5165.

## I. R. Commissariato di Polizia

*Marittima.*

*Calle Vallaressa San Marco.*

Sig. Rioldo Giuseppe, I. R. Commiss., Calle Vallaressa, N. 4307.

Sig. Camella Alessandro Cancellista., SS. Gio. e Paolo, Corte del Caffettier, N. 6404.

## Ufficio dei Passaporti

*presso la Direz. di Polizia*

*S. Zaccaria, Fondamenta di S. Lorenzo, N. 5053.*

Dove il Forestiere 24 ore al più tardi dopo il suo arrivo dovrà recarsi per ritirare la Carta di permanenza ov' Egli intendesse fermarsi a Venezia per qualche tempo, oppure potrà anche inviare o i Servitori di Piazza od altra persona col viglietto di scontro per ritirare il proprio passaporto se intendesse progredire il suo viaggio.

# CONSOLI

*residenti in Venezia. Loro domicilio.*

NAZIONE	TITOLO	PERSONA	DOMICILIO
<i>Amburgo</i>	Console		
<i>Annover</i>	Vice Console	{ G. Karrer	<i>Santa Maria dei Miracoli</i>
<i>Brema</i>	Console		
<i>Lubeca</i>	Console	{	
<i>Baviera</i>	Console	{ Fed. Oexle	<i>San Stefano,</i> <i>calle del Pestrin</i>
<i>Svezia e Norvegia</i>	Vice Console	{	
<i>Belgio</i>	Console	Cav. G. Reali	<i>Campo della Fava</i>
<i>Brasile</i>	Vice Console	{	
<i>Parma</i>	idem.	{ Luigi Cornet	<i>Santi Apostoli,</i> <i>Campiello della Cason</i>
<i>Spagna</i>	idem.	{	
<i>Due Sicilie</i>	Console gerente	Domenico Cav. Morelli	<i>San Fantino,</i> <i>fondamenta della Verona</i>
	Vice Console	Gaetano Campana	
<i>Francia</i>	Console gerente	Barone Denois	<i>Campo S. Marina</i>
<i>Gran Bretagna ed Irlanda</i>	Console generale	G. B. Harris	<i>S. Stefano</i>
	Vice Console	T. Malcolm	
<i>Grecia</i>	Vice Console	Vretos Ranelos	<i>S. Fantino, ponte della Verona</i>
<i>Modena</i>	Console	Cav. Taddeo Wiel	<i>S. Trovaso,</i> <i>sulle Zattere</i>
<i>Oldenburgo</i>	Console	Giorgio Zezzo	<i>S. Marina, Borgoloco.</i>
<i>Paesi bassi</i>	Vice Console	Federico Riesch	<i>S. Marina, ponte delle Erbe</i>

NAZIONE	TITOLO	PERSONA	DOMICILIO
<i>Portogallo</i>	Console	A. L. Cav. Ivanchich	<i>S. Marco, ponte del Rimedio</i>
<i>Danimarca</i>	Console	G. H. Bloot	<i>S. Catterina, calle lunga</i>
<i>Prussia e Sassonia</i>	{ Console	{ E. Becker	<i>San Moisè, in Piscina</i>
<i>Russia</i>	{ Console generale Vice console	Paolo Conte Cassini M. Cav. Frusca	<i>Campo S. Angelo</i>
<i>Sardegna</i>	Console	C. Salino	<i>S. Luca, calle Loredan</i>
<i>Stati Pontificii</i>	Console	A. Cav. Battaggia	<i>S. Giacomo dell' Orio</i>
<i>Stati Uniti d'America</i>	Console gerente	S. Blumenthal	<i>S. Marco, in Frezzeria</i>
<i>Svizzera</i>	Console generale	vacante	
<i>Toscana</i>	Vice console	Ettore Moschini	<i>S. Giovanni Laterano</i>
<i>Turchia</i>	Console		
<i>Wurtemberg</i>	idem.	{ G. B. Braganze	<i>San Maurizio, fondamenta Corner.</i>

## Facchini.

Hanno stazioni fisse, alla Posta, S. Lucia, ai differenti approdi degli Omnibus addetti alla Strada Ferrata, sotto le Procuratie dell'Orologio, in Frezzeria, in Campo S. Giuliano, a Rialto, sulla fondamenta di S. Lorenzo, sulle fondamente Nuove, a S. Giacomo dall'Orio ec. Sono sempre pronti pei bisogni del forestiere, e le loro prestazioni si compensano a proporzione dei servigii richiesti, e secondo il tempo impiegato.

I Facchini addetti alla Stazione della Strada Ferrata a S. Lucia, si compensano a norma di apposita Tariffa.

## Gondolieri e Barcajuoli.

Gondolieri diconsi que' Rematori addetti esclusivamente al Servizio delle Gondole. Barcajuoli sono quelli che conducono ogni altra barca di differente denominazione e grandezza. Tutti gli esercenti un tale mestiere, sono obbligati di prestare i loro servigii, giusta la Tariffa statuita dall' Inclito Municipio, dal quale direttamente dipendono, e che ha la facoltà di punirli per qualunque infrazione del loro dovere, e per qualsiasi mancanza verso il Forestiere, il quale potrà far pervenire a tal Magistrato qualunque suo lagno in proposito. Ogni gondola porta inciso sulla prora un Numero cui basta indicare all' Autorità suindicata perchè Essa trovi immediatamente il Gondoliere di cui fosse stato inalzato reclamo.

## Servitori di Piazza.

Presso ogni Albergo trovansi Servitori di Piazza fissi pel servizio dei signori Forestieri, come pure se ne trovano di provvisori sotto la Porta della Carta in Palazzo Ducale.

Per avere il Servitore di Piazza in ciascuno dei

principali Alberghi, il compenso sistematico è di 5 franchi al giorno. Que' Servitori di Piazza che hanno recapito nell' atrio del Palazzo Ducale, non hanno regola fissa di compenso, ma prestano i loro servigii, tanto a giornata intera, quanto ad ore a prezzi da convenirsi.

### Alcuni Cambio Valute

*cioè i più prossimi alla Piazza.*

*De Chantal Giulio.* — S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 403.

*Leri Cutti Isabella.* — S. Marco, ai Leoni, N. 354.

*Levi Abramo.* — S. Marco, Merceria N. 742.

*Levi Samuele q. Abramo.* — S. Marco, Frezzeria, N. 1234.

*Girelli Gio. Batt.* — S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1236.

*Tosi Giacomo.* — S. Marco, Frezzeria, N. 1290.

*Rielli Davide.* — S. Marco, Frezzeria, N. 1699.

*Dina Giuseppe.* — S. Luca, Calle Fuseri, N. 4276.

*Cutti Giuseppe Davide.* — SS. Salvatore, Merceria, N. 4256.

*Giraldon Bortolo.* — SS. Salvatore, Merceria, N. 5048.

*Camovito Pietro Antonio.* — S. Bartolomeo, Merceria, N. 5053.

*Graziadio Viterbi e Comp.* — SS. Salvatore, Ponte Rialto, N. 5154.

*Mazzaroli Angelo.* — SS. Salvatore, Ponte Rialto, N. 5176.

*Michieletti Toffoli Margherita.* — Campo S. Bartolomeo, N. 5314.

*Tomasuzzi e Benetti.* — S. Bartolomeo, Ponte di Rialto, N. 5332.

*Collalto Francesco.* — S. Marco, Rio Terrà delle Campane, N. 988.

*Finzi Ventura.* — S. Silvestro, Ponte Rialto, N. 6.

*Pasquini Pietro.* — S. Silvestro, Sottoportico di Rialto, N. 24.

*Curti Giovanni.* — S. Silvestro, Ruga Orefici, N. 90.

*Pasquini Pietro.* — S. Silvestro, Sottoportico Rialto, N. 24.

### Alberghi.

Gli Alberghi si dividono in tre classi, secondo il maggiore o minor prezzo si delle Stanze che del pranzo, e di qualunque altra occorrenza del Forestiere.

**ALBERGO REALE DANIELI.** — Palazzo Bernardo Mocenigo. — S. Zaccaria, Riva de' Schiavoni, N. 4496. Conduttori Vespasiano Muzzarelli e Giuseppina Muzzarelli Rou. (Tavola Rotonda alle ore 5, prezzo 3 franchi e mezzo).

**ALBERGO REALE L'EUROPA.** — S. Moisè sul Canal Grande (Palazzo Giustinian), N. 1364. Conduttori fratelli Marseille. Tavola Rotonda, alle ore 5 precise, prezzo franchi 3 e mezzo.

**ALBERGO REALE HÔTEL DE LA VILLE.** — S. Samuele sul Canal Grande, Palazzo Grassi, N. 3231. Conduttore Barbesi Augusto.

Vi è annesso il grande Stabilimento Bagni e Fanghi, un tempo del signor Degli Antonii, ora di proprietà delle Assicurazioni Generali.

**ALBERGO L'ITALIA.** — S. Moisè, Ponte Barozzi, N. 1449. Con Stabilimento di Bagni dolci e salsi. Conduttore Guidetti Francesco.

**ALBERGO ALLA LUNA.** — S. Marco all'Ascensione, il più vicino alla Piazza e dirimpetto al Giardino Reale. Conduttore Ruol Bartolomeo.

**ALBERGO AL PELLEGRINO.** — S. Marco, Calle Larga, N. 286, respiciente la Piazza di S. Marco. Conduttore Olivo Gio. Battista.

**ALBERGO ALLA STELLA D'ORO.** — S. Maria del Giglio, Calle lunga, S. Moisè, N. 2094, con Bagni dolci e salsi. Conduttrice Rosà Bouniol Padovan.

**GRANDE ALBERGO VITTORIA.** — (anticamente Albergo alla Regina d'Inghilterra).

Venne ora aperto questo nuovo Albergo, in cui ci sono adattate tutte le comodità, con appartamenti e camere di recente fornite di mobili e lingerie del tutto nuove, con eccellente cucina per pranzi separati, e tavola rotonda, tanto col metodo *Italiano* che *Forestiere*, con pensione ad uso *Inglese* ed *Americano*, con stabilito di bagni dolci e salsi nell'istesso locale, il tutto con esattezza di servizio, proprietà, e con modicità nei prezzi. Conduttori C. L. Borletti ed A. Bon. Tavola rotonda ore 5 e mezza. A. L. 3 : 50.

**ALBERGO AL VAPORE.** S. Marco, Campiello dei Pignoli, Conduttore Checchia Domenico, N. 774.

**ALBERGO ALLA CITTA' DI TRENTO.** — Calle Larga S. Marco, N. 309. Conduttore Romanello Antonio.

**ALBERGO ALLA REGINA D'UNGHERIA.** — S. Luca, Calle dei Sendali, N. 4423. Conduttore Cantoni Angelo.

**ALBERGO AL POMO D'ORE.** — S. Luca, Calle dei

Fabbri, Ponte delle Pignatte, N. 4081. Conduttore Cantoni Angelo.

**ALBERGO ALLA CAPPÀ D'ORO.** — Merceria, Calle di Mezzo, N. 4064. Conduttore Amadeo Cappelletto Chiara.

**ALBERGO AL LEON BIANCO.** — Con Bagni salsi e dolci, Conduttore Ivanovich Giorgio. S. Gregorio, al Traghetto, N. 178.

**ALBERGO ALLA RIZZA.** — S. Marco. Calle Larga, N. 367. Conduttore De Tomi Marianno.

**ALBERGO FRANCESE.** — S. Marco, Restaurant, con annesso Caffè Francese, N. 109. Si mangia a lista.

Vi sono alloggi riccamente ammobigliati, respicienti la Piazza di S. Marco.

### Caffehaus.

Restaurant in Campo S. Gallo N. 1093, con Camere ammobigate ed alloggio. Conduttore Dalla Grazia Domenico.

### Tavole Rotonde.

Veggansi le indicazioni negli Alberghi.

### Trattorie e Locande principali.

**Cappello Nero.** — S. Marco, Calle del Cappello, N. 182. Conduttore Succietti Antonio.

**Vapore.** S. Marco, Campiello dei Pignoli. Conduttore Checchia Domenico, N. 771.

*Cavalletto.* — S. Marco, Calle del Cavalletto. Conduttore Boerio Giovanni, N. 2109.

*Selvatico.* — S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1224. Conduttore Varagnolo Giacomo.

*Alla Fama.* — S. Zaccaria, Calle delle Rasse, N. 4590. Conduttore Vianello.

*Tre Stelle.* — S. Marco, Campo S. Giuliano, N. 609.

*Alla Bella Venezia.* — Calle dei Fabbri, Ponte delle Ballotte.

*Restaurant français.* — Ai Tre Gobbi. Trattoria rinnovata recentemente, S. Fantino, vicino il Ponte dei Barcajuoli. Conduttore Venturini Giorgio.

*Città di Lubiana.* — S. Moisè, Calle Lunga, N. 2393. Conduttore Serman Giovanni.

*Cappello Bianco.* — S. Salvatore, Calle dei Specchieri Conduttore Brunello Domenico.

*Paron Checo.* — Salizzada S. Benedetto, N. 3963. Conduttore Beltrame Francesco e sorelle.

*Giardino San Geremia.* — Rio Terrà S. Leonardo N. 1334. Conduttore Moro Costanzo.

*Casino dei Cento.* — Ai Carmini. Conduttore Eustachio con spazioso giardino. — Ed altre 24 Trattorie, Osterie e Locande minori.

Moltissime sono in Venezia le Case di alloggio pei Forastieri, ma qui si descrivono quelle sole che sono più opportune per la vicinanza ai Bagni, al centro degli affari, ai Teatri, agli Alberghi ecc.

### **Alloggi privati.**

*Driuzzi Gaetano* (affitta Camere. — Merceria dell'Orologio, N. 200.

*Jesurum Laura* (cam. am.) — S. Marco, Corte Balloni, N. 208.

*Rinaldi Antonio* (cam. am.) — S. Marco, Corte del Geva, N. 281.

*Semini Carlo* (aff. cam.) — S. Marco, Calle Larga, N. 313. sub 7.

*Trevisan Giacomo* (aff. cam.) — S. Marco, Calle dell'Angelo, N. 399.

*Gradi Teresa* (aff. cam.) — Calle Specchieri, San Marco, N. 427.

*Perissatti Giulia* (aff. cam. amm.) — S. Marco, Calle Banchetto, N. 505.

*Bertoli Stoppa Teresa* (aff. cam. amm.) — San Marco, Corte Locatello, N. 584.

*Chigiato Sebastiano* (aff. cam. amm.) — S. Marco, Corte Locatello, N. 588.

*Grassi Francesco* (aff. cam.) — Calle Larga, San Marco, N. 658.

*Corbonai Eliodora* (cam. amm.) — S. Marco, Calle dei Pignoli, N. 46.

*Boldrin Tremonti Anna* (cam. amm.) — San Marco, Calle Pignoli, N. 82.

*Tres Vincenzo* (cam. amm.) — Calle Fiubera, N. 99.

*Celeghin Giuseppe* (cam. amm.) — Calle dei Fabbri, N. 867.

*Ponti Pugnaletto Eufrasia* (cam amm.) — Calle dei Fabbri, N. 885.

*Minotto Giuseppe* (cam. amm.) — Calle Campanè, N. 1048.

*Ildegard Maria Mariveder* (cam. amm.) — San Luca, Calle dei Fabbri, N. 1074.

*Dalla Grazia Domenico* (cam. amm.) — Campo S. Gallo, N. 1092.

*Attajan Regina* (cam. amm.) — Calle del Cavalletto, N. 1103.

*Soletto Poletti Teresa* (cam. amm.) — Corte Zorzi, Frezzeria N. 1168.

*Cortiana Bortoletti Madelasina* (cam. amm.) — Bocca di Piazza, Calle dei Preti, N. 1263.

*Girtana Carlo* (cam. amm.) — Calle Ridotto, N. 1313.

*Maistretto Francesco* (cam. amm.) — Calle Ridotto, N. 1341.

*Minio Giuseppe* (cam. amm.) — Calle Ridotto, N. 1387.

*Barozzi Francesco* (cam. amm.) — S. Marco, Calle dei Felzi, N. 1387.

*D'Angeli Giulio* (cam. amm.) — S. Marco, Campiello dei Felzi e respicienti il Canal Grande, N. 1458.

*Mirabella Domenico* (cam. amm.) — Corte Contarina, N. 1507.

*Broscolin Regina* (cam. amm.) — S. Marco, Calle dei Pignoli, N. 1600.

*Rando Amadio* (cam. amm.) — S. Moisè, Calle del Garro, N. 1616.

*Slavonich Anna* (cam. amm.) — S. Marco, N. 1667.

*Messulam Raffaele* (cam. camm.) — S. Luca, Calle Fuseri, N. 1801.

*Sopelsa Trian Maria* (cam. amm.) — S. M. del Giglio, Ponte dietro il Teatro, N. 2558.

*Zaragno Matteo* (cam. amm.) — S. Stefano, Calle del Spezier, N. 3655.

*Epis Giovanni* (cam. amm.) — S. Benedetto, Calle della Mandola, N. 3715.

*Spalletta Maria* (cam. amm.) S. Benedetto, Calle Tron, N. 3950. Appartamenti e stanze separate tenute con massima proprietà ed eleganza. Una parte delle stanze sono respicienti il Canal Grande. La suddetta signora tiene più appartamenti Signorili in Palazzo Grimani S. Polo respicienti egualmente il Canal Grande.

*Menegolli Teresa* (cam. amm.) — Campo S. Benedetto, N. 3960.

*Vianello Luigi* (cam. amm.) — S. Benedetto, Calle del Teatro, N. 3967.

*Mazzucchelli Maria* (cam. amm.) — S. Luca, Salizzada, N. 4203.

*Levi Mandolino* (cam. amm.) — S. Luca, Salizzada, N. 4206.

*Azzali Giovanni* (cam. amm.) — S. Paternian, N. 4229.

*Simonetti Orsola*, e per essa Giupponi Luigi (cam. amm.) — S. Luca in Campo, N. 4557.

*Currara Domenico* (aff. camere) — S. Salvatore, Merceria, N. 4836.

*Girardi Gaetano* (cam. amm.) — S. Salvatore, Merceria, N. 4848.

*Tintonera Catterina* (cam. amm.) — S. Salvatore, sottoportico delle Acque, N. 4930.

*Currara Teresa* (cam. amm.) — S. Salvatore, Calle di mezzo delle Acque, N. 4981.

*Bazoni Giovanni* (cam. amm.) — S. Luca, Calle dei Fabbri, N. 4689.

*Serasollo Giacomo* (cam. amm.) — S. Luca, Calle del Lovo, N. 4749.

*Zambon Osvaldo* (cam. amm.) — S. Luca, Calle Loredan, N. 4313.

*Padovan Luigia* (cam. amm.) — S. Luca, Calle Loredan, N. 4128.

*Cognato Tramoroli Teresa* (cam. amm.) — S. Luca, Calle Loredan, N. 4129.

*Grasso Elisabetta.* — S. Maria del Giglio, Calle del Traghetto, N. 2204, respicienti il canal grande con bagni dolci e salsi.

### Stabilimenti di Bagni.

**Rima.** — Galleggiante sul gran Canale, di fronte alla Dogana della Salute.

Grande Stabilimento per bagni e scuola di nuoto, in un Edifizio eretto sopra barche piatte, a cui sono annesse Gondole da bagno con vasche nel fondo, formate da reti di ferro, nelle quali si approfitta della naturale temperatura dell'acqua, che, scorrendo colla marea, si rinnova continuamente, scomparendo dal bagno tutto ciò che potesse renderlo impuro.

Vi sono Vasche comuni ed altre separate, ed i prezzi delle bagnature sono regolati da apposite Tariffe che contemplano anche delle diminuzioni per abbonamento.

**Chitarin LORENZO.** — San Gregorio sul gran Canale, in prossimità al Tempio della Salute.

Grande Stabilimento per Bagni salsi e dolci, nel vasto locale dell' Abazia, a cui vi è annesso un Edificio per Bagni salsi, galleggianti sul gran Canale nelle cui Vasche i bagnanti ottengono particolare vantaggio dalla correntia dell'acqua che in quel sito è nella maggiore profondità del detto gran Canale.

Si trovano pure in questo Stabilimento apprestati li Fanghi Termali e Marini, arrivandovi li primi dalla loro origine, due volte al giorno, colle Corse I e II dell' I. R. Strada Ferrata.

I prezzi dei Bagni e delle Fangature, con letto o senza, sono regolati da apposita Tariffa che trovasi esposta nello Stabilimento, anche pegli abbonamenti.

**Chitarin LORENZO.** — San Cassiano, Corte Correggio sul gran Canale, vicino al Palazzo Cà Pesaro.

In questo Stabilimento, in cui si ricevono commissioni pei Fanghi Termali, sono sistemati dei Bagni anche nel primo piano, per maggior comodo delle signore.

Le Tariffe dei prezzi sono le medesime dello Stabilimento a San Gregorio, anche pegli abbonamenti.

**Grasso ELISABETTA.** — San Moisè, Calle del Traghetto , di fronte al Tempio della Salute.

Elegante Stabilimento di Bagni dolci, salsi e docciatura, con annesso Giardinetto, servizio di tutta proprietà ed alloggi per forastieri.

È da rimarcarsi la posizione favorevole in cui è situato, e per la salubrità della plaga, e per la nettezza dell' acqua corrente.

**Fumiani** dott. FRANCESCO. — San Benedetto, Calle Benzon, sul gran Canale, N. 3930.

Stabilimento accreditato da varii anni , in cui si ottiene un ottimo servizio che nulla lascia a desiderare.

**Bellavita LUIGI.** — San Samuele, contiguo all' Albergo *L' Hôtel de la Ville*.

Questo Stabilimento può accogliere trecento Bagnanti ogni giorno , e somministra acqua dolce e salsa ad ogni temperatura, bagni e fangature termali; fanghi marini, doccie, letti ec. — L' acqua marina si trae dal

centro del gran Canale mediante tubi sporgenti nel punto ov' è più corrente per cui si ottiene fresca e pura.

La dolce si ritrae dai prossimi fiumi. I Fanghi marini si estraggono dai bassi fondi più algosi delle nostre lagune. I fanghi e le acque termali si fanno arrivare giornalmente dalle sorgenti Euganee.

Apposita Tariffa esposta nello Stabilimento, regola i prezzi relativi.

**Guidetti FRANCESCO.** — San Moisè, nell' Albergo *L'Italia*.

Bagnature salse e dolci in locali della migliore proprietà, e con ogni desiderabile buon servizio. — Si accettano commissioni per Fangature e Docciature, ed i Bagni sono aperti tutto l'anno.

**Bouniol Padovan ROSA.** — San Moisè, nell' Albergo *La Stella d'Oro*.

Bagnature salse e dolci con decentissimo servizio.

**Borletti, CARLO LUIGI e Bon ANTONIO.** San Marco , al ponte dei Fuseri , nell' Albergo *Regina Vittoria*.

Bagnature salse e dolci in locali allestiti con eleganza, e nei quali viene apprestato un distinto servizio. — Si accettano commissioni per Fangature e Docciature. — Nell' anno venturo si crede che lo Stabilimento verrà grandiosamente ampliato estendendolo ad un vicino Palazzo che verrà unito all' Albergo.

**Ruol BARTOLOMEO.** — San Marco, nell'Albergo *La Luna*.

Bagni dolci e salsi il cui prezzo è stabilito da apposite Tariffe esposte nello Stabilimento.

Il più vicino alla Piazza di San Marco ed a vista del Giardino Imperiale.

**Valdevite MARGHERITA.** — Santa Maria Elisabetta al Lido.

Decente locale con separati camerini in cui vengono fornite le lingerie ed altro occorrente all'uso di quelli che vogliono fare i Bagni nel mare, fornendo a chi le volesse anche le vesti da Bagno. — Vi è una Sala di aspetto con trattoria di vini, birra e vivande.

Al Ponte della Paglia trovansi stazionate apposite Barche Omnibus pel tragitto, pel prezzo di cent. 25.

### Traghetti

*da una sponda all'altra del Gran Canale e servizio di Gondole e Battelli nei Canali interni e circondanti la Città.*

Sono 19 i Traghetti detti di *parada* sparsi in vari punti della città, con servizio alternato di gondole acciò non manchi mai di giorno e di notte il mezzo al passaggero, per transitare dall' una all' altra ripa del Gran Canale accorciando in tal guisa il cammino. La mercede di giorno è di centesimi sei, e di notte, centesimi nove tanto per una quanto per due persone. V'hanno poi dei siti frequentati per noleggio, come a Castello, al Buso in Rialto, al Ghetto vecchio e al nuovo, a Ss. Gio. e Paolo, a S. Maria Formosa, alla Fava, a S. Giustina, a S. Caterina, a S. Giobbe, alla Piazzetta, a S. Zaccaria, sulle Zattere, a S. Canzian e sulle Fondamente nuove, dai quali si può transitare tanto ai varj punti della Città quanto alle Isole dell'estuario, mediante

la mercede a tempo od a distanza, da convenirsi, ove non sia fissata dalla Tariffa posta in fine di questo libro.

### Sull' uso dei Telegrafi, e Tariffa relativa.

L'uso dei Telegrafi è libero a tutti, e si possono da chiunque consegnare dispacci alle Stazioni telegrafiche le quali non possono rifiutarli se non quando il loro contenuto fosse in opposizione alle Leggi od al buon costume. Non possono nemmeno riceversi dispacci diretti da persone private a Sua Maestà I. R.

Gli Uffici telegrafici rimangono aperti dalle ore 7 ant. (da 1. ottobre a tutto marzo dalle 8 ant.) alle 9 di sera. I dispacci da inoltrarsi fuori di questo orario devono annunciarsi. Senza preventivi avvisi si accettano dispacci e si inoltrano durante la notte solo nelle stazioni di Vienna, Praga, Oderberg, Innsbruck Pest, Trieste, Verona, Brünn, Bodembach, Cracovia, Presburgo, Gratz, Salisburgo, Bregenz, Bolzano, Milano.

Giunto il dispaccio all'ultima stazione verrà messo in iscritto e sotto suggello d'Ufficio spedito alla persona cui è diretto col mezzo di un messo dell' Amministrazione telegrafica.

La tassa per la spedizione di dispacci telegrafici si paga in ragione della lunghezza della linea e del numero delle parole, oltre le spese postali, ed il salario pel messo.

Fino a venti parole per la distanza fino a dieci leghe tedesche si paga un fiorino M. di C. e si aumenta d'altrettanto, ogni 15, 20, 25, 30, 35, 40 altre leghe, e così di seguito.

Da venti fino a cinquanta parole il doppio della suddetta tassa, e da cinquanta fino a cento il triplo.

Non si accettano dispacci di più che cento parole.

Le parole composte si computano come una sola,

purchè però non maggiori di sette sillabe. I numeri come una parola fino a cinque cifre.

Per la collazione di un dispaccio, cioè per la dichiarazione della stazione cui fu diretto in qual modo l'abbia inteso, si paga la metà della tassa di spedizione.

Pei dispacci che si devono moltiplicare in una stazione si pagherà per la emissione del secondo e degli altri esemplari la tassa di venti carantani.

Per dispacci spediti di notte si paga il doppio importo di tutte le competenze telegrafiche, non però il doppio della tassa di moltiplicazione.

Per l'inoltramento del dispaccio con messo apposito si paga senza riguardo alla distanza 1 fiorino e 15 carantani.

Per l'inoltramento colla posta ordinaria si esigono: la tassa di raccomandazione di sei carantani e la tassa per la posta lettere.

Tutte le competenze devono pagarsi antecipatamente.

Gli impiegati sono tenuti al segreto.

Queste disposizioni valgono non solo per tutto l'impero d'Austria, ma anche pegli altri Stati che convennero in lega telegrafica con esso, cioè:

Russia, Baviera, Sassonia (trattato 25 luglio 1850).

Modena (trattato 4 luglio 1851).

Würtemberg (trattato 14 ottobre 1851).

Svizzera (trattato 26 aprile 1852).

Annover e Paesi bassi (Convenzione 23 settembre 1853).

Sardegna (trattato 28 settembre 1853).

## **Poste.**

La residenza della Direzione Provinciale delle Poste cogli Ufficij ad essa aderenti, è situata a San Luca nel grandioso Palazzo che apparteneva ai Grimani, di architettura del Sanmicheli.

Principiarono in Venezia verso il 1460, ed erano stabilite in varj punti della Città. Furono concentrate nel detto Palazzo nel 19 novembre 1806.

A comodo del pubblico si tengono esposte presso varj venditori di Tabacco apposite Cassette, per l'impostazione delle lettere, che si trasportano varie volte al giorno agli Uffici Postali per la loro spedizione.

### **Discipline Postali.**

*Impostazione Lettere.* Aprimento tutti i giorni alle ore 8 a. m. — Chiudimento, la Domenica alle ore 2 p. m.; gli altri giorni alle ore 6. p. m.

*Distribuzione Lettere.* Aprimento alle ore 8 a. m. Chiudimento alle ore 3 p. m. la Domenica; gli altri giorni alle 6 p. m.

*Impostazione Gruppi.* Aprimento alle ore 8 a. m. Chiudimento alle 6 tutti i giorni; il Giovedì però alle 4; la Domenica alle 2.

*Distribuzione Gruppi.* Aprimento alle ore 8 a. m. — Chiudimento alle 4 p. m. di tutti i giorni fuorchè la Domenica in cui si chiude alle 2 p. m.

### **Strade Ferrate e Piroscavi a Vapore del Lloyd per Trieste e per Chioggia.**

L'Orario e Tariffe, trovansi vendibili per la prima alla Stazione a S. Lucia, per la seconda all'Ufficio della Società del Lloyd in Piazzetta S. Marco.

### **Navigazione a Vapore pei Fiumi e Canali del Regno.**

L'Orario e Tariffa, trovansi vendibili presso l'Ufficio della Società del Lloyd in Piazzetta a S. Marco.

IMPRESA GENERALE

DELLE

**Diligenze e Messaggerie di Milano.**

CORSE DELLA SOCIETA'  
degli I. R. Mastri di Posta.

**Barche Corriere**

*per Noventa, San Donà di Piave, ed altri luoghi  
della vicina Terraferma, e Barche per Chioggia.*

Veggasi in fine del libro la descrizione dei viaggi  
e le tariffe.

**Tariffa dei Prezzi pel Servizio  
delle Barche Omnibus.**

(*nell' interno della Città*)

Dalla Stazione della Strada Ferrata a S. Lucia, agli Stazj principali in Piazzetta S. Marco ed alla Riva del Carbon, percorrendo il Canal Grande ed altri Rivi, tocando tutti i punti intermedj e viceversa, a comodo dei passaggieri, per imbarcare e sbarcare, per ogni persona Aust. C. 20.

Per ogni valigia, maggiore in volume di quanto possa portare con se a mano un passaggiero, senza che rechi incomodo agli altri, Aust. C. 15.

Per una Corsa con una barca Omnibus, presa esclusivamente per imbarcare e sbarcare alla propria abitazione od in qualunque punto della Città, Aust. L. 3.

Simile per arrivare agli alberghi, Aust. L. 3.

Per il trasporto d'una Carrozza dalla Stazione

voni vicino al Ponte della Pietà, ove sorgeva l'antica Londra, novellamente ristorato, principale convegno degli eleganti nelle ore di passeggiio, specialmente nei giorni festivi.

*Casazza*, a S. Silvestro, sulla Riva del Vino respiacente il Gran Canale. — Caffè di recente istituzione fornito di Giornali Italiani e stranieri.

— *S. Marina* in campo, con Bigliardo, N. 5912, 5927 (Conduttore Pianaro Vittore).

— *Campo S. Fantino*, N. 1984 (Conduttore Gamba Giuseppe).

— *in Canonica S. Marco*, N. 544-345 (Conduttore Dorigo Antonio).

— *ai Leoncini S. Marco*, con Bigliardo, N. 353 (Conduttore Agazzi Luigi).

— *Stella Polare*. Proc. nuove, N. 71 (Conduttore De Candido Luigi).

— *al Padiglione*, S. Marco Bocca di Piazza, N. 1242 (Conduttore Pozzobon Giovanni Battista).

— *ai Segretarj*. S. Marco, Calle dei Specchieri, N. 475-476 (Conduttore Caroncini Cesare).

— *della Calcina* sulle Zattere. Antico Caffè con Bigliardo, recapito principale di Professori dell'I. R. Accademia e degli Artisti.

— *Belzini*. Sulla Riva degli Schiavoni, al Ponte del Sepolcro. Elegante Caffè fornito a dovizia di Giornali (Conduttore Paolo Belzini).

## **Confetturieri, Pasticcieri, Offellieri.**

Quantunque sia copioso il numero dei negozj, come s' addice ad una grande Capitale, noi non accenneremo che quelli più prossimi al centro più comodo dei Sigg. Forestieri, e più rinomati per sceltezza dei generi.

### **Confetturieri.**

*Rosa Luigi*, Merceria, Ponte dei Baretteri, 722, Fabbrica più volte premiata dall'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti.

*Nado Pompeo*, S. Moisè, Calle Bognolo, N. 1609.

*Boncio Paolo*, S. Stefano, Calle delle Botteghe, N. 3460.

*Casara Francesco*, S. Stefano, Calle del Spezier, N. 3869.

*Maura Luigi*, S. M. Formosa, Calle delle Bande, N. 5277.

*Ceccato Marc' Antonio*, Santi Apostoli in Campo, N. 4433.

*Balbiani Alessandro*, S. Felice, Calle S. Felice, N. 3745.

*Berutti Bortolo*, S. Silvestro, Ruga Orefici, N. 48.

*Bussato Felice*, Campo S. Apollinare, N. 1228.

### **Pasticcieri, Offellieri.**

*Hessil Dorotea*, S. Marco, Proc. vecchie, N. 80.

*Pietriboni Pietro e Maria*, S. Marco in Frezzeria, N. 1723 al 1726.

*Palatini Luigi*, S. Marco, Calle dell'Angelo, N. 434.

*Bellisandre Santo*, S. Marco, Merceria, N. 785.

*Pozzobon Gio. Battista*, S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1280.

**TEATRO APOLLO a S. Luca.** Proprietà della Patria Casa Vendramin che lo riedificò a proprie spese nel 1661 dopo un incendio. Fu restaurato e decorato recentemente dal Ferrari con disegno gotico, e questo pure resta aperto tutto l'anno, con Spettacoli d'opera e di commedia.

**TEATRO EMERONITTIO**, detto *Malibran*, dal nome dell'insigne Cantante che vi diede due recite; a S. Gio. Grisostomo, di proprietà dei fratelli Gallo. Resta aperto tutto l'anno. Vi si danno opere e commedie tanto di giorno che di notte, e serve nel Carnevale per esercizii di Equitazione, per Mimi e Giocolieri.

**TEATRO S. SAMUELE**, ora proprietà del Sig. Camploy, il quale spese una somma non indifferente nel suo restauro e negli addobbi relativi, che riuscirono di somma eleganza sotto la direzione del Professore di Prospettiva dell'I. R. Accademia di Belle Arti Sig. Moja. Si eresse nel 1755, e vi si danno opere e commedie in varie stagioni dell'anno.

**SALA TEATRALE CAMPLOY a San Paterniano**, elegantemente arredata e dipinta dal Professore di Prospettiva dell'I. R. Accademia di Belle Arti Federico Moja. — Vi si danno opere e commedie da una Società privata di Dilettanti, ed i componenti tale Riunione, rilasciano gratuitamente dei Biglietti d'invito onde intervenirvi.

**SALE DELL'ANTICO RIDOTTO a San Moisè.** Queste Sale si aprono solamente nel Carnovale e vi si danno splendide Feste di ballo mascherate.

## Venditori di Palchi.

*Piazza S. Marco sotto le Procuratie  
dell'Orologio.*

Sono varii con Cancelli poggiati ai pilastri delle Procuratie.

I principali però hanno apposito Negozio.

I primi si scorgono facilmente.

S'indicano perciò qui i secondi.

Marangoni Marco, Venditore di Palchi ed Agente Teatrale.

Gallo fratelli, proprietarii dei Teatri San Benedetto e Malibran, venditori di Palchi nel loro Negozio di Musica.

## Casini di Società.

Copioso era il numero dei Casini di Società in Venezia, specialmente negli ultimi cinquant'anni della cessata Repubblica, quando l'istinto socievole dei Patrizii Veneziani non trascurava verun mezzo di manifestarsi, e quando i costumi rilassati di que'tempi, e la sovrabbondanza delle ricchezze particolari e degli agii incitavano i facoltosi sciolti d'ogni altra cura a procacciarsi ogni genere di sollazzo, per cui gli allegri convegni, le laute cene e le servide danze procedevano quasi sempre fino allo spuntare del giorno.

Mutati i costumi col cambiarsi dei tempi, a poco a poco sparirono siffatte usanze, e i Veneziani dediti adesso per infinite ragioni, che qui non giova annoverare, a un più regolar modo di vivere, mantengono ciò non pertanto alcune delle antiche costumanze, per cui avvi ancora a Venezia i seguenti Casini di Società.

SOCIETA' APOLLINEA. — Risiede nelle Sale annesse al Grande Teatro la Fenice, magnificamente arredate che si aprono a piacevoli serali trattenimenti di musica vocale ed instrumentale e di danze; a tale Società appartengono il fiore dei Cittadini, e vi si sfoggia quell'agiatezza e magnificenza delle grandi città capitali.

CASINO DEI COMMERCIAINTI. Situato in Calle del Cappello, con eleganti Sale respicienti la Piazza di S. Marco, a serale convegno dei primarii Negozianti della Città.

SOCIETA' FALOPPIANA, a *S. Salvatore*, in Calle del Carbon. Tale Società sorse poco tempo dopo la caduta della Repubblica sotto il primo dominio dei Francesi; scelta per onorevole numero di Socii, i quali si trattengono la sera con giocondi novellamenti e cose festive.

### Birrerie.

Non indifferente è il numero delle Birrerie in Venezia, fra cui le più frequentate per vastità, bellezza di locali, e regolarità di servizio sono le seguenti

*Campo S. Angelo.* — *S. Moisè*, di faccia la Chiesa. — *S. Moisè*, Calle del Ridotto, — *Frezzeria*, Corte della Polvere. — *Campo S. Polo.* — *Calle dei Fabbrì*, S. Luca. — *SS. Apostoli.* — *Fondamenta Santa Chiara.* — *Sant'Agnese*, vicino all' Accademia di Belle Arti ed alle Zattere.

### Società di mutuo soccorso

*di Medici, Chirurghi e Farmacisti.*

Tale Società diretta da un Presidente, Vice Presidente e Segretario, tutti appartenenti al Corpo Medico Farmaceutico, ha per iscopo di provvedere ai Socii, impotenti all'esercizio della loro professione.

## Medici, Chirurghi, e Chimici della Città.

### *Dottori Medici-Chirurghi.*

- Asson Michelangelo*, S. Felice, N. 2279.  
*Alessandri Alessandro*, S. Maria Formosa, N. 5881.  
*Ancona Eugenio*, S. Marco, N. 1072.  
*Agostini Domenico*, S. Moisè, N. 1516.  
*Barzilai Carlo*, S. Giuliano, N. 668.  
*Bernardi Alessandro*, S. Martino, N. 2428.  
*Biagi Pietro*, Sant' Angelo, N. 3572.  
*Bolognini Francesco*, SS. Giovanni e Paolo, N. 6383.  
*Bolpini Sebastiano*, S. Marcuola, N. 2370.  
*Bonfadini Antonio*, S. Simeone, N. 874.  
*Bolzoni Antonio*, Sant' Agostino, N. 2345.  
*Bonajuti Costantino*, S. Felice, N. 3713.  
*Borriero Pietro*, S. Salvatore.  
*Brunetta Pietro Carlo*, Santa Margarita, N. 3648.  
*Berti Antonio*, S. Samuele, N. 3052.  
*Beroaldi Pietro*, SS. Giovanni e Paolo.  
*Bologna Giacomo*, S. Felice.  
*Costantini Michele*, SS. Apostoli, N. 4408.  
*Castagna Francesco*, S. Marziale, N. 3536.  
*Castagnari Marco*, S. Geremia.  
*Callegari Paolo*, S. Leone, N. 5776.  
*Castagna Giovanni*, Alla Madonna dell'Orto.  
*Carli Andrea*, S. Canciano, N. 6098.  
*Cervellin Luigi*, Sant' Antonino, N. 3493.  
*Celotti Liberale*, S. Marco, N. 4630.  
*Campsi Sante*, Santa Maria Mater Domini, N. 2056.  
*Caverzerani Antonio*, S. Geremia.  
*Calzoni Demetrio*, S. Marco, N. 1636.  
*Candeo Enrico*, S. Severo, N. 5006.  
*Campana Andrea*, S. Giovanni Novo, N. 4410.

- Comini Lorenzo*, S. Fantino, N. 1999.  
*Dalla Bruna Antonio*, S. Giovanni in Bragora, N. 5300.  
*De Toni Gio: Batta*, Santa Maria Formosa, N. 5841.  
*Desiderio Achille*, Santa Maria del Rosario, N. 780.  
*Duodo Gio: Antonio*, S. Luca, N. 4179.  
*De Prà Pietro*, Sant' Angelo, N. 3912.  
*Dompieri Natale*, S. Silvestro, N. 793.  
*Da Camin Francesco*, S. Maria del Giglio, N. 3689.  
*Fario Paolo*, S. Salvatore N. 5108.  
*Fovel Carlo*, S. Cassiano, N. 2067.  
*Frari Michele*, Giudecca, N. 598.  
*Fumiani Francesco*, S. Benedetto, N. 3922.  
*Faelli Pietro*.  
*Fortunato Giovanni*, S. Cassiano, N. 1766.  
*Franco Lodovico*, Santa Maria del Rosario, ai Gesuati.  
*Gallina Giuseppe*, S. Salvatore.  
*Giampiccoli Antonio*, S. Salvatore, N. 4960.  
*Girardi Carillo*, S. Salvatore.  
*Gugerotti Tomaso*, S. Benedetto, N. 3788.  
*Locatello Andrea*, S. Stefano, N. 4363.  
*Mengaldo Vincenzo*, S. Silvestro, N. 4058.  
*Manolla Giovanni*, S. Felice, N. 3666.  
*Mauri Alvise*, S. Zaccaria, N. 4421.  
*Marconi Antonio*, S. Trovaso, N. 1180.  
*Minich Angelo*, S. Marco, N. 1737.  
*Mantovani Antonio*, SS. Apostoli, N. 4715.  
*Manetti Girolamo*, S. Felice, N. 3822.  
*Menicoff Andrea*, S. Giacomo dell'Orio.  
*Milesi Giuseppe*, allo Spedale Civile.  
*Meneghini Francesco*, S. Zaccaria.  
*Malgrani Ferdinando*, San Marcuola.  
*Muzzarelli Alberto*, Sant' Antonino, N. 3275.  
*Nardo Luigi*, Sant' Agostino, N. 2348.  
*Namias Giacinto*, S. Salvatore.  
*Nervi Carlo*, S. Salvatore, N. 5240.  
*Ottini Bernardo*, S. Felice, N. 4012.

- Pelt Lodovico*, S. Severo, N. 5018.  
*Pizzioli Giovanni*, Frari, N. 2557.  
*Pastori Pietro*, S. Francesco, N. 3400.  
*Picecco Giuseppe*, S. Trovaso, N. 920.  
*Pasqualigo Gio: Batta*, S. Canciano, N. 5417.  
*Pajola Francesco*, Sant'Antonino, N. 3452.  
*Perusini Andrea*.  
*Richetti Giacomo*, Ospitale Civile.  
*Rossi Lorenzo Luigi*, S. Luca, N. 4518.  
*Ruggero Carlo*, Ospitale Civile.  
*Ronzani Giovanni*, Santa Sofia, N. 4118.  
*Santello Giovanni*, S. Cassiano, Casa Pugnalini.  
*Sabbadini Angelo*, S. Geremia, N. 1354.  
*Sabbadini Cesare*, Santa Marina, 6050.  
*Sprocuni Girolamo*, S. Canciano, N. 5401.  
*Scotto Luigi*, all' Angelo Raffaele, N. 2533.  
*Signoretti Liberale*, San Pietro, N. 1760.  
*Siro Federico*, S. Leone, N. 5668.  
*Smania Luigi*, Santa Maria del Giglio, N. 1092.  
*Salerio Padre Prosdocimo*, S. Servilio, in Isola.  
*Trevisini Bernardino*, S. Silvestro, N. 1111.  
*Viterbi Giuseppe*, Ospitale Civile.  
*Vultorta Gaetano*, Santi Giovanni e Paolo, N. 2165.  
*Vivante Grego Leone*.  
*Vigna Cesare*, S. Samuele.  
*Varola Pompeo*, S. Marco, N. 800.  
*Zatti Pietro*, S. Marcuola, N. 2346.  
*Zilli Scipione*, San Polo, N. 1974.  
*Ziliotto Pietro*, S. Marco, N. 1827.  
*Zampieri Gio: Batt.* S. Samuele, N. 3237.  
*Zorzi nob. Giulio*, Santa Maria Nova, N. 6061.  
*Zarutti Ettore*, S. Stefano.  
*Zandonella Andrea*, S. Moisè, N. 2409.  
*Zannini Giuseppe*, Santa Maria del Giglio, N. 2425.  
*Zanardini Giovanni*, Sant' Angelo, N. 8338.

## Appendice.

*dei Dottori in Medicina e Maestri in Chirurgia.*

*Sagramora Pietro, Santa Maria Formosa, N. 5393.*

### *Dottori in Medicina.*

*Boscolo Angelo, S. Pietro, N. 418.*

*Berti Cesare, Santa Catterina, N. 4947.*

*Campana Gaetano, S. Giovanni Novo, N. 4410.*

*Cassetta Valentino, Santa Maria del Giglio, N. 2467.*

*Frari Angelo Antonio, Santa Maria Formosa, N. 5949.*

*Fano Beniamino, Ospitale Civile.*

*Früdländer Davide, S. Vito.*

*Guerra Andrea, S. Trovaso, N. 1144.*

*Gagnani Domenico, S. Moisè, N. 2425.*

*Jona Moisè, S. Leonardo, Rio terrà.*

*Levi Moisè, S. Geremia, N. 1104.*

*Locatello Angelo, S. Pietro di Castello, N. 1737.*

*Martinelli Francesco, S. Giovanni Grisostomo, N. 3895.*

*Marini Antonio, S. Leone, in Campo.*

*Maisset Gio: Batt. S. Felice.*

*Nardo Domenico, Sant' Agostino, N. 2348.*

*Orio Stefano, S. Marziale, N. 2483.*

*Ponticaccia Pietro, S. Felice.*

*Padovan Pietro, SS. Giovanni e Paolo, N. 6668.*

*Pancrazio Giovanni, San Silvestro, N. 918.*

*Putelli Antonio, S. Marco, N. 403.*

*Pitteri Giuseppe.*

*Polo Antonio, S. Giovanni in Bragora.*

*Paran Tamagno Francesco.*

*Pigliurovich Alessandro, S. Gio. in Bragora, N. 4107.*

*Plancich Giorgio.*

*Renier Domenico.*

*Saecardo Andrea*, S. Polo, N. 2121.  
*Torri nobile Giulio*, S. Luca, N. 4116.  
*Vigna Francesco*, S. Samuele.  
*Zola Carlo*, Santa Maria del Carmine, N. 3032.

### *Dottori in Chirurgia.*

*Costantini Giacomo*, ai Gesuiti, N. 4887.  
*Giustinian Giorgio*, S. Marziale.  
*Gatto Lorenzo*, Santa Maria Formosa, N. 6126.  
*Malfatti Matteo*, Santa Maria del Carmine, N. 1596.  
*Rossi Francesco*, S. Lorenzo.

### *Maestri in Chirurgia.*

*Conti Padre Girolamo.*  
*Cesatti Padre Protasio.*

### *Maestri in Chirurgia ed Ostetricia.*

*Bortolotti Gabriele*, S. Leone.  
*Biasiutti Luigi*, S. Stefano.  
*Bocciardo Giovanni*, S. Trovaso.  
*Bonfadini Pietro*, S. Simeone Piccolo, N. 564.  
*Bonagamba Egidio*.  
*Capretta Antonio*, S. Lio.  
*Colombani Vincenzo*, Sant' Agostino.  
*Contarini Gaetano*, S. Pietro.  
*De Carli Domenico*, S. Pietro.  
*Fovel Natale*, S. Cassiano.  
*Gleser Andrea*, S. Angelo.  
*Mantovani Giovanni*, S. Pantaleone, N. 2803.  
*Marta Gio: Maria*, S. Giovanni in Bragora, N. 3288.  
*Oriani Girolamo*, S. Zaccaria.  
*Peretti Girolamo*, Santi Apostoli, N. 4201.  
*Rossi Giovanni*, S. Maurizio.

*Rubini Leopoldo*, S. Zaccaria.  
*Rampazzo Luigi*.  
*Spangaro Luigi*, S. Bartolomeo.  
*Scandolara Vincenzo*, S. Pietro.  
*Tolomei Francesco*, S. Marco, N. 816.  
*Trevisanello Carlo*, S. Giuliano.  
*Veronese Carlo*, S. Fantino.  
*Zola Pietro*, S. Simeone.

*Maestri in Ostetricia.*

*Castagna Marco*.  
*Morosini Girolamo*, Ss. Apostoli.  
*Munari Giuseppe*, S. Samuele, N. 1696.  
*Orio Stefano*, S. Marziale N. 2483.  
*Rarenna Giuseppe*, S. Leonardo, N. 1310.  
*Salvi Eugenio*, S. Luca, N. 4179.

*Dottore in Chirurgia e Maestro in Oculistica,*

*Fario Paolo*, S. Salvatore, N. 5408.

*Maestro in Chirurgia e Oculistica.*

*Rubini Leopoldo*, S. Zaccaria,

*· Maestri in Oculistica.*

*Glezer Andrea*, Sant'Angelo.  
*Marini Antonio*, S. Leone, in Campo.  
*Pitteri Giuseppe*.  
*Salvi Eugenio*, S. Luca, N. 1794.

*Chirurghi minori.*

*Morosini Girolamo*, Santi Apostoli.  
*Munari Giuseppe*, S. Marziale.

*Marcheselli Pietro.*

*Marascalchi Andrea, S. Pietro.*

*Ravenna Giuseppe, S. Leonardo.*

*Salvi Eugenio, S. Luca, N. 4179.*

### *Dentisti.*

*Terenati Giuseppe, S. Salvatore, Ponte dei Pignoli.*

### *Dottori in Chimica.*

*Bizio Giovanni, Farmacista a S. Trovaso.*

*Mantovani Girolamo, Farmacista a S. Marco.*

*Pisanello Pietro, Farmacista a S. Polo.*

### **Farmacisti.**

Ascendono al numero di ottantaquattro le Farmacie in tutta l'estensione della Città, ma siccome questa Guida venne compilata a facilitazione dei Signori Forastieri nel trovare ciò di cui abbisognassero, così si reputa esser sufficiente d'indicar qui le sole situate nel centro della Città, ed ove trovansi li principali Stabilimenti di Alberghi, Alloggi, Bagni, Passeggi ecc.

Credesi poi di far menzione che anche le altre tutte sono tenute colla miglior proprietà, e fornite di depositi e laboratorii di medicinali sceltissimi.

*Mantovani Girolamo, S. Marco, Calle larga.*

*Pelà Marino, S. Marco, Calle dei Fabbri.*

*Dismuti, S. Giuliano, Campo della Guerra.*

*Zampironi eredi, (1) S. Moisè, in Salizzada.*

(1) La Farmacia in Salizzada a San Moisè tiene un grande assortimento d'Istrumenti Chirurgici, in gomma

*Rubini Bartolameo*, S. Moisè, in Frezzeria.  
*Filippi Angelo*, Sant' Angelo, in Campo.  
*Galvani Antonio*, S. Stefano, in Canipo.  
*Ponci Pietro*, S. Salvatore in Campo.  
*Pozzetto Pietro*, S. Salvatore, Ponte dei Baretteri.  
*Perotti Andrea*, S. Lio, in Campo.  
*Gozzo Giuseppe*, Santa Maria Formosa, in Campo.  
*Cappelletto Giovanni*, (1) Santi Giovanni e Paolo, in Barberia.  
*Centenari Antonio*, S. Bartolameo, in Campo.  
*Silvestrini eredi*, S. Bartolameo, al Ponte di Rialto.  
*Bertolini Antonio*, (2) S. Bartolameo, Riva del Ferro.  
*Ancillo Antonio*, (3) S. Luca, in Campo.  
*Argentoni Giovanni*, Rialto, in Ruga.  
*Borroni Gio: Batt.* Sant' Apollinare, in Campo.  
*Pisanello Giovanni*, S. Polo, in Campo.  
*Benini Domenico*, S. Cassiano, in Campo.  
*Montenegro Luigi*, S. Canciano, in Campo.  
*Pivetta Giuseppe*, Santi Apostoli, in Campo.  
*Zaghis Matteo*, Sant' Antonino, in Salizzada.  
*Nicoletti Antonio*, S. Martino, al Ponte di Ferro.  
*Foresti Giovanni*, Riva degli Schiavoni, al Doge.

elasticà, gutta perka, e bendaggi d'ogni specie delle più riconamate fabbriche di Parigi e di Londra.

(1) Nella Farmacia a' Santi Giovanni e Paolo, trovasi, in ogni stagione, *il latte d'asinella*, la cui vendita fu attivata da oltre ventisei anni dal proprietario signor Cappelletto. — Ad ogni ricerca, si munge all'istante, ed occorrendo, egli fa tradurre l'animale al domicilio di quella famiglia a cui fosse dal Medico prescritto.

(2) La Farmacia sulla Riva del Ferro, a San Bartolameo, è fornita doviziosamente, nella stagione opportuna, d'ogni qualità di Acque medicinali, della massima possibile freschezza.

(3) La Farmacia in Campo a San Luca, è pur essa provveduta di assortimento d'Istrumenti in gomma elastica e bendaggi d'ogni genere.

*Baldisserotto Bernardo*, Castello, Strada dei Giardini.  
*Bizio Bartolameo*, S. Trovaso, prossima al Ponte di Ferro.  
*Veruda Giuseppe*, Santi Filippo e Giacomo, in Campo.  
*Pagani Francesco*, Castello, Strada dei Giardini.

### Fabbriche di Ferri chirurgici, cinti, fasciature.

*Rossi Giovanni*, chirurgo, successore di Angelo Berlan, campo S. Maurizio, N. 2659. Presso questa Ditta si trovano istruimenti per ogni sorta di chirurgiche operazioni, e si ricevono commissioni per qualsiasi completo apparecchio. Il deposito stesso è fornito di buste tasca-bili, vuote e con ferri, della fabbrica Charriere ed altri principali, stetoscopi, oggetti di acustica ecc. Istrumenti in gomma elastica e gutta perka, della più recente invenzione, genuini di Parigi.

Sciringhe e candelette di qualità superiore, capezzoli, pessarii, serrabraccia e serracoscie, ginocchiere, calzepiedi, calotte a glacè, cinture periodiche, sospensori, orinali per l'incontinenza, calze elastiche e stivaletti per varici, ventriere d'ogni genere, tutti gli oggetti Leperdries per la medicazione di vescicanti e cauteri, taffettà episastico e rinfrescante, cartoncini emollienti, palle d'ircos e d'arancio, compresse ecc. ecc.

Bendaggi d'ogni specie. — Cinture ipogastriche, bendaggi elasticci pel prolasso del retto intestino, una collezione perfetta di cinti per riparare ogni sorta di eranie; oltre a quelli della propria Fabbrica ne tiene di Francia in gomma elastica, di Londra, come quelli di Salomons a Cely, del Camper, dei Fratelli Burat, gl'impercettibili ecc. Si lavorano macchinismi in ogni specie, secondo i più recenti sistemi di ortopedia. — Clysoirs. Clysopompe, Clyso Dame, Schizzetti ecc.

Questa fabbrica sarà sempre fornita di quanto la

chirurgica meccanica offre di più utile colle sue invenzioni e miglioramenti.

*Barrera Cesare*, venditore di cinti, S. Salvatore, in merceria, N. 4850.

*Ceroni Federico*, lavor. ferri chirurgici, S. M. Formosa, Salizzada S. Leone, N. 5574.

*De Biasio Gio. Batta.*, lav. ferri chirurgici, S. M. del Giglio, Calle Lunga S. Moisè, N. 2103.

*Bertoli Giacomo*, fabb. istrum. chirurgici, S. M. Formosa, Campo S. Leone, N. 5763.

*Rossi Luigi*, S. M. Formosa, Calle del Caffettier, S. Leone, N. 5548.

### Venditori oggetti d' Ottica.

*Waldstein Bernardo*, vend. istruimenti d' ottica, S. Marco, Proc. vecchie, N. 126.

*Ponti Carlo*, lavoratore e venditore manifatture di istruimenti ottici e vedute litografiche. S. Zaccaria, Riva Schiavoni, N. 4178.

*Semitecolo Leonardo*, Occhialajo, Fondamenta Osmarin, N. 4964.

### Istrumenti Matematici, Fisici ecc. e Macchinisti.

*Kaizer Spiridione*, fabbro, S. M. Formosa, Calle delle Bande, N. 5838.

*Meloncini Pietro*, S. Cancian, in Campiello, 6087.

*Tessarolli Bertucci*, S. Pietro di Castello, via nuova N. 1664.

*Cinato Pietro*, S. Marco, Calle delle Campane, N. 1018.

*Decoppet Giuliano*, S. Martino, fondamenta S. Biagio, N. 2137.

*Piazza Antonio*, S. Felice, Calle Fontana, N. 3828.

*Flimo Giovanni*, S. M. Formosa, Ponte della Guerra, N. 5356.

*Cobres Francesco*, S. Salvatore, N. 5091.

*Hofmann Giacomo*, S. Geremia, in Salizzada, N. 283.

*Speel Domenico*, S. Salvatore, in Campo, N. 4807.

### Orologiai.

Sono circa 30, dei quali i principali sono i seguenti:

*Reiss Ignazio*, Proc. nuove, N. 69.

*Geisler Guglielmo*, Proc. nuove, N. 75.

*Donadoni Bartolomeo*, Proc. vecchie, N. 441.

*Thiele Giulio*, S. Marco, ai Leoncini, N. 345.

*Manfrin Sebastiano*, S. Marco, Calle Larga, N. 378.

*Coen Levi di Raffaele*, S. Marco, in Spaderia, N. 681.

*Fratin Lorenzo*, S. Marco, in Spaderia, N. 696.

*Zampieri Francesco*, S. Marco, Merceria, N. 789.

*Stecherle Aron*, S. Marco, Frezzeria, N. 1080.

*Zorzi Costantino*, S. Marco all'Ascensione, N. 1297.

— *Fedele*, Procuratie nuove.

*Di Bernardo Enrico*, Salizzada S. Moisè, N. 1344.

*Lantoina Giuseppe*, Campo S. Moisè, N. 1465.

*Perolello Gabriele*, Calle dei Fuseri, N. 1808.

*Picotti Maria*, vedova *Girelli*, S. Stefano, Calle Lunga, N. 2088.

*Hübel Francesco*, S. Salvatore, Merceria, N. 4849.

*Finco Gio.*, S. Salvatore, Merceria, N. 5022.

*Corradi*, S. Bartolomeo, Calle Galleazza, N. 5273.

*Ploner Pietro*, S. Silvestro, Ruga Orefici, N. 47.

## **Giojellieri, Orefici, Bigiuttieri e Argentieri.**

Oltre 70 sono i Magazzini di questo genere in Venezia, i più prossimi agli Alberghi, ed i meglio forniti di articoli di novità sono i seguenti:

*Lambranzi Antonio*, rapp. dalla figlia Elisabetta Thomas, Giojelliere S. Marco, Calle Larga, N. 416.

*Morchio Giuseppe*, successore Arnò, Orefice, Giojelliere e Bigiuttiere, S. Marco, Spaderia, N. 659.

*Pallotti Francesco*, Orefice e Giojelliere, S. Marco, Spaderia, N. 673.

*Pilotto Francesco*, Orefice e Bigiuttiere S. Marco, Spaderia, N. 683.

*Bobolini Filippo*, Orefice, Giojelliere e Bigiuttiere, S. Marco, Merceria, N. 723.

*Fantini Gio. Batt.*, venditore manifatture d'oro e d'argento, S. Marco, Merceria, N. 788.

*Fantini Gio. Batt.*, Argentiere, S. Marco, Calle Fiubera, N. 792.

*Cucchetti Carlo*, Orefice, S. Marco, Frezzeria, N. 1149.

*Pasquaizza Andrea*, e *Moro Carlo*, Orefici e Bigiuttieri, S. Luca in Campo, N. 4592.

*Binetti F. A. L.*, Orefice, Giojelliere e Bigiuttiere, S. Bartolomeo, Ponte Rialto, N. 5325.

*Padovin Gio.*, Orefice, Giojelliere e Bigiuttiere, S. Apollinare, in Campo.

*Coccon Alvise*, Orefice, S. Gio. in Bragora, N. 4153.

*Ricchetti Consiglio*, Giojelliere, S. Geremia, Pescheria, N. 1295.

*Cucchetti Francesco*, Orefice, Giojelliere e Bigiuttiere, Ponte S. Gio. Grisostomo, N. 5899.

*Pasquini Pietro*, Orefice e Giojelliere, S. Silvestro, Ponte Rialto, N. 8.

*Marconi Gio. Batt.*, Orefice e Giojelliere, S. Silvestro, Ponte Rialto, N. 9.

*Fantini Giovanni*, Orefice e Giojelliere, S. Silvestro, Ponte Rialto, N. 10.

*Zan Gio. Batta*, Orefice e Giojelliere, S. Silvestro, Ponte Rialto, N. 13.

*Castellani . . .* Orefice e Bigiuttiere, S. Silvestro, Ruga Orefici, N. 60.

### **Giojellieri, Bisuttieri, Negozianti, Orologierie e Chincaglierie.**

Venezia conta da circa 83 di tali Negozii.

*Cristophe Bremond et Schoulz*, neg. orologi e bigiutterie, S. Marco, Proc. vecchie, N. 446.

*Reiss Ignazio*, venditore bigiutterie ed orologi, S. Marco, Proc. vecchie, N. 132.

*Mauborgne e Iulien fratelli*, neg. bigiutterie, venditori gioje, orificerie ed orologi, S. Marco Proc. vecchie, N. 135.

*Fanna Antonio*, vend. chincaglie, bronzi dorati e bigiutterie estere, Proc. vecchie, N. 424, 425.

*Insom Gio.*, neg. chincaglie, oggetti d'oro e di argento e bigiutterie estere, Proc. vecchie, N. 418, 419.

*Prinoth G. A. e figlio*, vend. bronzi dorati, porcellane, orologi e bigiutterie, S. Marco, Salizzada S. Moisè, N. 4477.

*Podreider fratelli*, neg. chincaglie ed oggetti d'oro e d'argento, S. Marco, Merceria dell'Orologio, N. 190.

*Steimbach Ignazio*, vend. chincaglie ordinarie in casa, S. Luca, Calle delle Locande, N. 4332.

*Lebrecht e Zukermann*, vend. all'ingrosso chincaglie ed oggetti di moda, S. Marco, Calle Larga.

## Lavoratori di gioje, e Lavoratori orefici.

Le fabbriche di questo genere sono circa 20; ne citaremo alcune.

*Falsier Angelo*, lav. orefice, S. M. Formosa, Calle lunga, N. 6184.

*Comirato Giuseppe*, orefice lavoratore in casa, N. 70, Rialto, Ruga Orefici.

*Missovich Giuseppe*, lavoratore gioje in casa, Rialto, Ruga vecchia, N. 387.

*Lucerna Andrea*, lav. gioje in casa, Rialto, Ruga vecchia, N. 478.

*Pezzato Carlo*, lav. orefice, S. Silvestro, Campo Rialto novo, N. 514.

*Amigoni Francesco*, lav. orefice, S. Silvestro, Campo Rialto novo, N. 515.

*Gagnacco Gio. Batt.*, lav. orefice, S. Silvestro, Campo Rialto novo, N. 516.

*Losi Gio.*, lav. orefice, S. Silvestro, Campo Rialto novo, N. 517.

*Beltramelli Giacomo*, lav. orefice, S. Silvestro, Campo Rialto novo, N. 519.

*Bravis Antonio*, lav. orefice, S. Silvestro, Campo Rialto novo, N. 520.

*Romanello Girolamo*, lav. orefice, S. Silvestro, Campo Rialto novo, N. 521.

*Tagliapietra Domenico*, lav. orefice, S. Silvestro, Campo Rialto novo, N. 525.

*De Pità Luigi*, lavoratore orefice e bigiuttiere, S. Luca, Calle Fuseri, N. 4459.

*Milani Antonio*, lav. orefice, S. Silvestro, Campo Rialto novo, N. 526.

*D'Asso Marco*, lav. in oro, S. Marco, Spaderia, N. 693.

## **Chincaglierie, e terraglie fine.**

*Candiani Macedonio*, vend. chincaglie, S. Marco, Proc. nuove, N. 95.

*Trauner Antonio*, neg. chincaglie, terraglie e vini navigati, S. Marco, Merceria, N. 724, 725.

*Plona Domenico*, vend. chincaglie e terraglie al minuto, S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1254.

*Marchesi Alessandro*, Chincagliere, S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1255.

*Tarreghetta Giuseppe*, vend. chincaglie, terraglie, cristalli e profumerie, S. Marco, Frezzeria, N. 1643.

*Gragnato Gaetano*, vend. poche chincaglie ed oggetti di passon e cornici, S. Luca, Calle Fuseri, N. 4362.

*Caviola Antonio*, Chincagliere, S. Luca, Calle del Lovo, N. 4774.

*De Rossi*, vend. chincaglie, S. Giuliano, Merceria.

*Meneghini Nicolò*, vend. chincaglie, S. Salvatore, Calle Ballotte, N. 4919.

*Calvi Francesco fu Antonio*, chincagliere, S. Salvatore, Merceria, N. 4946.

*Mondo Sabbato*, Chincagliere, S. Bartolomeo, Merceria, N. 5037.

*Ferrari Bravo Camillo*, Chincagliere, S. Bartolomeo, Merceria, N. 5039.

*Piazza Gio.*, Chincagliere, S. Salvatore, Merceria, N. 4852.

## **Negozi di Conterie e Smalti**

*e Venditori oggetti di conterie e vetro filato.*

Varii sono i Negozi di tal genere sparsi per la Città; ne indicheremo i principali.

*Kurlini Pantaleone e Tour Chiara*, vend. oggetti di conterie e vetro filato, S. Marco, Proc. vecchie, N. 68.

*Rizzi Cristoforo*, vend. conterie e manif. al minuto e fabb. oggetti relativi, Proc. vecchie, N. 81.

*Brocchieri Giuseppe*, vend. conterie, Proc. vecchie, N. 131.

*D'Este Giuseppe*, vend. conterie, Proc. vecchie N. 139.

*Gelsomini Giorgio*, vend. conterie, Proc. vecchie, N. 143.

*Tour Toldo Marianna*, vend. manifatture di vetro filato, perle e conchiglie, S. Marco, Merceria dell'Orologio, N. 220.

*Kriper Francesco*, neg. porcellane e cristalli, Merceria dell'Orologio, N. 227.

*Finzi Florio*, vend. conterie e guanti, S. Marco, Calle Larga, N. 297.

*Diena Abramo*, vend. conterie al minuto, S. Salvatore, Merceria, N. 5030.

*Flantini Vedova e figli*, neg. conterie, S. Martino, Calle Scudi, N. 2654.

*Moschini, Suppiei e Comp.*, neg. conterie, perle a lume e margherite, S. M. Formosa, Salizzada, Calle della Fava, N. 5601.

*Bigaglia Pietro*, neg. di conterie, Ss. Gio. e Paolo, Calle del Caffettier, N. 6480.

*Luchini Giuseppe*, neg. conterie e smalti, S. Geremia, Rio Terrà, S. Leonardo, N. 1373.

*Corinaldi Prospero*, neg. conterie, S. Marcuola, Calleselle, N. 4468.

*Dal Medico fratelli*, neg. conterie, S. Marziale, Fondamenta S. Alvise, N. 3300.

*Lazzari Giuseppe*, neg. conterie, S. Marziale, Fond. Madonna dell'Orto, N. 3530.

*Gaspari Vincenzo e Nipoti*, neg. conterie, S. Felice, Fond. Chiesa, N. 3644.

*Haberstumpf Carlo*, neg. e riduttore conterie, S. Felice, Campiello del Pistor, N. 3838.

*Dal Mistro, Errera e Comp.*, neg. conterie, Ss. Apostoli, Salizzada Sceriman, N. 4854.

*Riesch Federico rapp. la Ditta Erardo*, neg. conterie per commissione, S. Ganciano, Calle dei Miracoli, N. 6404.

*Franchini Giacomo*, neg. conterie, Tolentini, Fond. Malcanton, N. 3652.

## Fabbricatori di Specchi.

Celebre fu Venezia fin da' tempi remotissimi per le Fabbriche rinomate dei suoi specchi, ch' Ella diffuse per tutti i paesi civilizzati del globo e mantenne per lo spazio di più secoli l'esclusivo monopolio di questa merce. Cresciuta e perfezionatasi l'industria d'altri paesi col progredire dei tempi, la Boemia e la Francia, coi suoi nuovi trovati in quest'arte, fecero vittoriosa concorrenza ai Negozianti Veneziani rimasti stazionari ed incuranti dei nuovi miglioramenti dell'arte, per le quali ragioni e per le mutate condizioni politiche, tale arte i cui prodotti formavano nei bei tempi della Repubblica Veneta, non lieve parte della ricchezza de'suoi commercii, scadde per modo che al presente non si contano che pochissimi fabbricatori di così bella industria.

Quantunque gli specchi di Venezia pel differente modo della loro fabbricazione, non a stampo come quelli di Francia, d'Inghilterra e di Germania, ecc. ma soffiati dalla bocca dell'uomo, riflettono gli oggetti con tutta quella verità di tinte e di contorni che invano si ricercherebbero negli altri, cui presso i veri intelligenti godranno sempre, anche ad onta del maggior costo, la meritata preferenza su quelli d'ogni altro paese.

*Celegato Pasquale*, Ss. Apostoli, Fondamenta dei Sartori, N. 4805.

*Viamin Domenico*, Ss. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, N. 6296.

*Norsi Giacomo Francesco, Ss. Giovanni e Paolo,  
Corte Borella, N. 6413.*

### **Venditori cristalli, porcellane, terraglie, vetri ece.**

Fra i varii Negozi di tal genere, citeremo i seguenti:  
*Morelli Luigi*, vend. Terraglie, S. Moisè, Calle Lunga, N. 2378.

*Walnafner Luigi*, vend. Cristalli, Porcellane, Terraglie, e Vini forastieri, S. Marco Frezzeria, N. 1583.

*Bosco Gio. Batt.*, vend. Terraglie, Cristalli e Vini forastieri, S. Marco, Merceria, N. 735.

*Calvi Francesco fu Andrea*, vend. Porcellane e Cristalli, S. Salvatore, Merceria, N. 4924.

*Bigaglia Lorenzo*, vend. Terraglie fine al minuto, S. Bartolomeo, Fontego dei Todeschi, N. 5555.

*Stellato Giacomo*, vend. Terraglie e Vetro, S. Luca, Calle dei Fabbri, N. 4684.

*Bosio Gio. Antonio*, vend. Terraglie e Vetri, S. Bartolomeo, Ponte Rialto, N. 5326.

*Dal Fabro Vanin Orsola*, vend. Terraglie ord. e Carta da scrivere, S. Marco, Campo la Guerra, N. 483.

*Marchesi Alessandro*, vend. Terraglie, Calle Lunga, S. Moise, N. 2379.

*Gruppi Maria*, vend. Terraglie fine ed ordinarie, S. M. Formosa, Calle dei Orbi, N. 5224.

*Rondina Anna*, vend. Terraglie e vetri, S. Gio. Grisostomo, Ponte dell'Olio, N. 5787.

### **Venditori Ombrelle e Bastoni.**

I principali e più prossimi al centro sono:

*Chittarin Lorenzo*, fabbricatore privilegiato, e

premiato più volte, come pure anche con 2.<sup>o</sup> premio nella grande esposizione a Parigi 1855, vend. Ombrelle e Bastoni, S. Salvatore, Merceria, N. 5028.

*Teoldo Eugenio*, fabb. e vend. Ombrelle e Bastoni, Merceria dell'Orologio, N. 264-266.

*Zipponi Andrea*, Ombrellajo, Calle dei Specchieri, S. Marco, N. 631.

*Panziera Antonio*, Ombrellajo, Ponte dei Dai, N. 856.

*Comelli Gio. Batt. su Bortolo*, fabb. e vendita Ombrelle e Bastoni.

*Bonetti Michele*, vend. Ombrelle e Bastoni, S. Marco, all'Ascensione, N. 1296.

*Begotti Giacomo*, lav. e vend. Ombrelle, S. Bartolomeo, N. 5553.

*Michieli Domenico*, accomodator Ombrelle, S. Bartolomeo, Calle della Fava, N. 5184.

*Martelli Federico*, accomodator Ombrelle, S. Stefano, N. 3545.

*Ferro Bortolo*, Ombrellajo, S. Gio. Grisostomo, N. 5797.

*Maccarini Carlo*, Ombrellajo, S. Silvestro, Ruga del Ravano, N. 1052.

### Venditori di Pippe, Scattole, e Pettini.

Fra i varj Negozj di tal genere indicheremo i seguenti più vicini a S. Marco:

*Buggini Gaetano*, venditore di Pippe e Scattole, Proc. nuove, N. 64.

*Milani Francesco*, vend. Pippe e Scattole ed altri oggetti scelti, Proc. nuove, N. 130.

*Jona Lodovico*, vend. idem, S. Marco, Merceria, Calle Cappello, N. 189.

*Hirsch Filippo*, sim., S. Marco, Merceria, N. 221.

*Rizzardini Francesco*, vend. Pippe e Scattole, Merceria, N. 708.

*Paleri Anna*, idem, S. Marco, Frezzeria, N. 1179.

*Gironi Giuseppe*, vend. Pippe e Scattole, S. Luca, Salizzada, N. 4151.

*Girardi Anna*, vend. Pippe e Scattole, S. Bartolomeo, N. 5314.

*Fonda Francesco*, vend. Pippe e Scattole, S. Bartolomeo, Ponte Rialto, N. 5333.

*Callorio Bernardino*, vend. Pippe e Chincaglie ordinarie, S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 1808.

*Tremonti Ermargora*, vend. Pettini. Possate di ferro ed altro, Merceria, N. 718.

*Ghezzi Lucia*, vend. Pettini, Calle delle Ballotte, N. 4921.

*Nardello Vincenzo*, vend. Pettini, S. Salvatore, Merceria, N. 5034.

### **Parrucchieri e Profumieri.**

(I più vicini a S. Marco).

*Girardi Faustino*, Proc. nuove, N. 60.

*Locatello Luigi*, Proc. nuove, N. 65.

*Fabris Carlo*, Proc. vecchie, N. 401.

*Modenese Vincenzo*, Calle Larga, S. Marco, N. 285.

*Gasparini Antonio*, Calle Larga, S. Marco, N. 307.

*Bertini Antonio*, S. Marco, ai Leoncini, N. 314.

*Righini Ferdinando*, S. Marco, Canonica, N. 348.

*Morandi Francesco*, S. Marco, Canonica, N. 351.

*Veronese Cesare*, S. Marco, Calle dei Specchieri, N. 465.

*Dal Degan Antonio*, Campo della Guerra, N. 523.

*Ruggeri Giuseppe*, S. Giuliano, Calle della Chiesa, N. 619.

*Vianello Giuseppe*, S. Marco, Frezzeria, N. 1178.

*Bettoni Giuseppe*, S. Marco, Bocca di Piazza, N.  
1234.

*Regazzoni Luigi*, S. Marco all' Ascensione, N.  
1302.

*Bevilacqua Pietro*, S. Moisè, Salizzada, N. 1492.

*Bergamo Luigi*, S. Marco, Frezzeria, N. 1702.

*Bao Giuseppe* (in casa), S. Stefano, N. 1843.

*Leoni Girolamo*, S. M. Zobenigo, Calle Lunga,  
N. 2095.

*Mansato Giuseppe*, idem, N. 2219.

*Garbato Antonio*, idem Merceria, N. 5026.

### Fabbrica di fiori artifiziali e piume, e venditori di fiori freschi e piante.

A comodo delle Dame eleganti, nonchè degli appassionati per la Botanica, citeremo i seguenti:

*Gnocchi Giosuè*, S. Luca, Calle dei Fuseri, al  
Piccolo Guadagno, vend. fiori artifiziali, N. 4364.

*Chiribiri Giovanni*, Frezzeria, N. 1136.

*Bernardini Bartolo*, Bocca di Piazza, N. 1277.

*Pinzoni Antonio*, S. Marco, Ponte dei Dii, N. 858.

*Vianello Angelo*, S. Luca, Calle dei Fabbri, N.  
4709.

*Ongaro Lorenzo*, S. Bartolomeo, Fontego dei Tedeschi, N. 5646.

### Vendita e fabbrica di frangie, galloni, passamani, resse, seta, nastri ecc.

Noteremo li Negozj più prossimi alla Piazza di S. Marco, onde i Forestiere a cui occorra il valersi di questa industria, sappia ove possa più facilmente procacciarsela.

*Mattiuzzi Giovanna*, S. Marco, Merceria, N. 737.

*Garbi Giovanna*, S. Moisè, Calle Lunga, N. 2361.

*Sanvito Antonio*, S. Luca, Calle del Pistor, N. 4583.

*Mendel Giacomo*, S. Luca, Ponte del Lovo, N. 4814.

*De Pauli Antonio*, S. Bartolomeo, Ponte dell'Olio, N. 5561.

*Ricco Giovanni Domenico*, S. Salvatore, Merceria, N. 5057.

*Bevilacqua Giuseppe*, S. Salvatore, Merceria, N. 4944.

*Fasoli Giovanni*, S. Salvatore, Calle delle Ballotte, N. 4922.

*Sicchiero Pietro*, S. Bartolomeo, Ponte di Rialto, N. 5334.

*Gnocchi Giosuè*, S. Luca, Calle dei Fuseri

*Chiappa Eugenio*, S. Marco, Frezzeria, N. 1675.

*Dabala Spassiani Lucia*, S. Moisè, Calle Lunga, N. 2224.

*Mora Domenico*, S. Marco, Frezzeria, N. 1739.

*Ferrari Ligier Rosa*, S. Luca, Calle del Pistor, N. 4739.

*Rossetti Giuseppe*, S. Luca, Salizzada, N. 4121.

*Zamolo Pietro*, S. Moisè, Calle Lunga, N. 2403.

*Verocai Giuseppe*, S. Stefano, Calle del Spezier N. 3934.

*Bellis fratelli*, S. Luca, Calle del Carbon, N. 4196.

*Agnino Tommaso*, venditore passamani in oro, S. Salvatore, Calle delle Ballotte, N. 4917.

*Panciera Giovanni*, vendita tessuti d'oro, d'argento, di seta e falsi, S. Bartolomeo, Calle della Bissa, N. 5420.

*De Col Luigi*, Merceria dell'Orologio, N. 195.

*Tonini Giuseppe*, Merceria, N. 719.

- Bozzoni Stefano*, Merceria, N. 740.  
*Agugiani fratelli*, vendita tessuti di seta con  
 oro ed argento, Salizzada S. Gio Grisostomo, N. 5693.  
*Zona Achille*, Merceria dell'Orologio, N. 192.  
*Casarini Gio. Batt.*, Merceria, N. 702.  
*Silva Leone*, Merceria, N. 706.

### Ricami e merli.

*Briseghella Elisa e Carlotta*, S. Barnaba, Fondamenta Alberti, N. 3128. — Assumono commissioni per lavori in Ricamo d'ogni genere ch' eseguiscono con squisita finezza, sopra disegni proprii o scelti dai ricorrenti. — Inoltre esauriscono qualunque qualità di lavori in Telerie e Cotonerie, avendo dati particolari saggi della loro attitudine per la soddisfazione dei committenti, anche all'estero.

*Fasoli Angelo*, S. Giuliano, nella Merceria. — Vendita di varii oggetti di Ricamo, e cospicuo assortimento d'ogni genere di Disegni e Campioni delle migliori provenienze nazionali ed estere, alle quali trovasi la pronta unione di tutto ciò, che occorre pel loro compimento in sete, lane, perle ecc. con particolare esattezza e precisione.

*Gamba Luigi*, S. Giuliano, nella Merceria. — Vendita di varii oggetti di Ricamo, Disegni, Campioni, e quanto occorre per la loro esecuzione.

*Hadin Giuseppe*, S. Marco, sotto le Procuratie vecchie. — Vendita Ricami e Cravatte di seta ricamate.

*Leon Arnoldo*, S. Marco, nella Merceria. — Vendita di varii oggetti di Ricamo.

*Miani Luigia*, S. Pietro, Via nuova, N. 1385. — Lavora egregiamente in Merletti assumendo commissioni per l'esecuzione a genio dei ricorrenti.

*Michielini Maria*, S. Simeone, N. 979.

*Stegulin Marianna*, S. Canciano, Calle Cá Dolin, N. 5666.

*Fianello Teresa*, S. Giacomo, Fondamenta del Megio, al N. 1789. — Eseguisce benissimo lavori in Ricamo, accettando commissioni per l'approntamento dei medesimi.

### Vendita di Carte per Tappezzerie da stanze.

*Oggioni Carlo*, Fabbricatore di Tappezzerie, Bordure di Carta a disegni variati, vellutate, dorate, ecc. S. Giuliano, Merceria, N. 704.

### Astucci, Bauli, Valigie.

Fra i molti i principali son questi per discretezza di prezzi, ed esattezza di lavoro.

*Delise Giovanni*, Spaderia, N. 672.

*Bertoli Giuseppe*, Calle Fiubera, S. Luca, N. 829.

*Zambelli Angelo*, Calle Fiubera, S. Luca, N. 946.

*Cavojani Camillo*, S. Luca, Calle Fiubera, N. 911.

*Memmensuh Pietro*, Frezzeria, N. 1499.

*Zerbin Gio.*, Frezzeria, N. 1502.

*Visentini Marco*, S. Paternian, N. 4026.

*Zarbin Vincenzo*, S. Luca, Calle dei Fuseri.

### Venditori di panni, stoffe, seterie, tele, lane, cotonerie, reffe eee.

Fra i moltissimi Fondachi, i seguenti sono i più provveduti.

*Zevi Davide*, venditore Tele forestiere, S. Marco, Merceria dell'Orologio, N. 260.

*Contento e Petronio*, vend. Panni, Sete e Telerie al minuto, S. Marco, sotto l'Orologio, N. 302.

*Negri Antonio su Giuseppe*, vend. Panni al minuto, S. Marco, Calle Larga, N. 304.

*Battagia Carlo ed Alessandro fratelli*, vend. Tele, Cotoni, Reffe, e Ricami di Bobinet, S. Marco, in Canonica, N. 338.

*Rossi e Unser*, neg. Panni ed altre Stoffe, S. Giuliano in Campo, N. 602.

*Ajò Giacomo*, vend. Panni, Tele e Lanerie, S. Giuliano, in Campo, N. 606.

*Bellatin Maria e Gio. fratelli*, vend. Stoffe e Frangie, S. Giuliano, Calle Larga, N. 6574.

*Piloni Luigi*, venditore Tele, Seterie e Cotonerie, S. Marco, Merceria, N. 729.

*Pigozzi ved. Moro*, neg. Lanerie e Seterie, S. Marco Merceria, N. 739.

*Frenkel Natale*, vend. Telerie, S. Marco Merceria, Calle Pignoli, N. 782.

*Bortolotti Antonio*, vend. Panni, Tele forestiere. S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1239.

*Tropeani Giuseppe e Compagno*, venditore Panni, Tele forestiere e Sete al minuto, S. Moisè in Campo, N. 1462.

*Spinetta Paolo*, vend. Tessuti di Lana, Cotone, generi di moda, e Fabbrica Ricami, S. Marco, Salizzada, S. Moisè, N. 1494.

*Parpinelli Francesco*, vend. Panni, Tele forestiere al minuto, S. Marco, Frezzeria, N. 1732.

*Rossetti Giuseppe*, vend. Seterie, Cotonerie, Telerie e Lanerie al minuto, S. Luca, Salizzada, N. 4153-54.

*Marix Marco rapp. da Piccard Alessio*, S. Salvatore, in Campo, N. 4805.

*Fadiga Vincenzo*, vend. Panni e Cotonerie al minuto, S. Salvatore, in Merceria, N. 4834.

*Rigo Antonio*, vend. Tele forastiere, Reffe e Nastri, S. Salvatore, Merceria, N. 4843.

*Jesurum Giuseppe*, vend. Tele forestiere, Tessuti

di Seta, Lana e generi di moda, S. Salvatore, Merceria, N. 4940.

*Lattes Abramo su Elia Aron*, neg. Panni, Tele forastiere e generi di moda, S. Salvatore, in Merceria, N. 4947.

*De Angelo Gio. Francesco detto Pietro*, vend. Panni, Lanerie e Cotonerie, S. Salvatore, in Merceria, N. 4950.

*Fratelli Orefice*, vend. Panni e Tele forastiere, S. Salvatore, Calle delle Acque, N. 5019.

*Speziali Gio.*, neg. Tessuti di Seta, Lana, Cotoni e generi di Moda, S. Bartolomeo, Merceria, N. 5049.

*Tirabosco Luigi*, vend. Panni, Lane, Tele ecc. S. Salvatore, Ponte Rialto, N. 5161.

*Lupi Giuseppe*, vend. Tele forastiere, Tessuti di Seta ecc. Campo S. Bartolomeo, N. 5315.

*Orefice fratelli rapp. da Mosè Abramo e Giacomo su Salomon fratelli*, vend. Panni, e Cotonerie e generi relativi, S. Bartolomeo, Calle della Bissa, N. 5395.

*Padella Domenico ed Antonio fratelli*, vend. Panni, Telerie, e Cotonerie, S. Bartolomeo, Fontego dei Tedeschi, N. 5535.

*Padenghe Bertola Francesco*, neg. Tele, Cotonerie, Sete, Reffe e Nastri, S. Zaccaria, Calle Albanesi, N. 4275.

*Gamba Benvenuti Anna*, vend. Tele, Cotonerie, e Stamperie Lana, S. Zaccaria, Fondam. S. Apollonia, N. 4306.

*Pazienti Lorenzo*, vend. Telerie, Cotonerie, e Nastri, S. M. Formosa, Casselleria, N. 5470.

*Pazienti Gaetano*, vend. Panni, Tele, Cotonerie, S. Polo, Calle del Tagliapietra, N. 2587.

*Pazienti Pietro*, vend. Panni, Tele e Cotonerie, S. Polo, Calle Saoneri, N. 2743.

## Mercanti e venditori oggetti di moda.

Nei Magazzini qui sottoindicati, potrà trovare tutto ciò che richiede il Forestiere; il lusso e la moda, di più elegante e di più nuovo:

*Madam Hippolyte Petitfiliz*, in Procuratia, Piazza S. Marco, con ingresso nella Calle del Cappello.

*Gamba Andrea*, S. Marco, Proc. vecchie, N. 400.

*Agustinis Vincenzo*, Modista, S. Marco, Merceria dell'Orologio, N. 220.

*Coletti Hoffer Elisabetta*, Modista, S. Marco, Merceria dell'Orologio, N. 234.

*Settimo Giuseppe*, S. Marco, Merceria dell'Orologio, N. 256.

*Spandau Rosa*, Modista, S. Marco, Merceria dell'Orologio, N. 257.

*Pagliarin Antonio*, Merceria dell'Orologio, N. 267.

*Lipari Luigi*, Modista, S. Marco, Merceria dell'Orologio, N. 269.

*Bisesti Antonia*, Modista (in casa), S. Marco, Calle della Vittoria, N. 276.

*Nicoletti Giovanni*, Merceria, Calle dei Pignoli, N. 787.

*Mädail Zehieh*, S. Marco, Calle del Ridotto, N. 1385.

*Rosenthal Lodovico*, S. Marco, Calle del Ridotto, N. 1663.

*Allouës Bandon Augusto Felice*, S. Marco, Frezzeria, N. 1828.

*Minolla M. e Com.* rapp. da *Matteo Minolla*, S. Luca, Calle Loredan, N. 4124.

*Colbertaldo Pietro*, S. Salvatore in Campo, N. 4228.

*Colbertaldo Pietro*, Merceria, Ponte dei Bareteri,  
N. 4929.

*Amadio Federico e Carlo fratelli*, S. Salvatore,  
Merceria, N. 4844.

*Zenobio Sante*, S. Salvatore, Merceria, N. 4923.

*Agostinis Antonio*, S. Salvatore, Campo S. Bartolomeo, N. 5177.

*Trinker Carlo*, S. M. Formosa, Borgolocco, N.  
6418.

*Touchaire Adelaide* (Modista), S. Zaccaria in  
Canonica, N. 4328.

### Guanti.

Fra i molti di tali Negozj citeremo i seguenti :

*Sardi Rosa*, fabbrica guanti, Merceria dell' Orologio, N. 494.

*Comirato Antonio*, fabb. e vend. guanti, idem,  
215.

*Milani Giacomo ed Antonio*, fabb. e vend. guanti,  
idem, N. 230.

*Tessaroto Carlo*, fabb. e vend. guanti, idem, N.  
261.

*Rialdi Felice*, fabb. e vend. guanti, e piccoli  
oggetti di moda, Calle Lunga, S. Moisè, N. 296.

*Mazzolini Pietro*, guantajo, S. Marco, Merceria,  
N. 744.

*Pesamosca Paolina*, guantaja, S. Luca, Calle dei  
Fuseri, N. 4372.

*Pesamosca Pietro*, guantajo, rapp. da *Pesamosca Gio. Silvestro*, Merceria, N. 4831.

*Mazzolini Pietro*, guantajo, S. Silvestro, N. 4846.

*Brotto Giuseppe*, vend. guanti, S. Salvatore, Mer-  
ceria, N. 4860.

*Barera Cesare*, vend. guanti, cinture e cordelle,  
S. Silvestro N. 4850.

*A' la Ville de S. Pétersbourg, S. Marco, Merceria dell'Orologio N. 257.*

### Cappellaj da uomo.

In molti dei qui sotto citati Negozj, il Forestiere troverà anche Cappelli originarj delle Fabbriche di Francia.

*Drog Antonio*, Proc. vecchie, N. 140.

*Tamburlin Francesco*, Merceria dell'Orologio, N. 217.

*Marchesi Alessandro*, Merceria, N. 231-744.

*Moretti Giuseppe*, Merceria dell'Orologio, N. 268.

*De Paoli Modena Teresa*, Calle Larga S. Marco, N. 295.

— Merceria, N. 736.

*Fanioli Luigi*, S. Marco all'Ascensione, N. 1293.

*Bertiato Vincenzo*, S. Moisè, Corte Pizzocchere, N. 1392.

*Radini Carlotta*, S. Salvatore, Merceria, N. 4833.

*Silia Giuseppe*, S. Salvatore, Merceria, N. 4857.

*Messina Andrea*, S. Salvatore, Merceria, N. 4862.

— S. Bartolomeo, Ponte Rialto, N. 5162.

*Amonetti Carlo*, S. Luca, Calle dei Fabbri, N. 4658.

*Chisoni Sebastiano*, S. Luca, Ponte del Lovo, N. 4818.

### Vendita Cappelli di paglia.

*Schierato*, S. Giuliano.

— Merceria, dell'Orologio.

*Pierotti fratelli*, Merceria, vicino il Ponte dei Bareteri.

## Vendita Berrettoni.

*Riva Pasquali Maria*, vendita berret. e stivalletti, S. Marco, in Spaderia, N. 670.

*Dal Zotto Elisabetta*, vend. berret., S. Marco, Merceria, N. 709.

*Novelli Antonio*, fabb. e vend. berret., S. Salvatore, Merceria, N. 4332.

*Loradini Giuseppe*, vend. berret. S. Salvatore, Merceria N. 4839.

*Cerchi Angelo*, S. Salvatore, vend. berret., Calle delle Ballotte, N. 4920.

*Cohen Ignazio*, S. Salvatore, Merceria, N. 4926.

— Simile e pelli, S. Salvatore, Merceria, N. 4942.

*Mazzari Francesco*, vend. berret., S. Salvatore, Merceria, N. 5025.

*Bau Giuseppe*, vend. berret., galloni, jacchi ed altri oggetti militari, S. Bartolomeo, Merceria, N. 5036.

*Gasparotti Michele*, Campo S. Zaccaria.

*Albanese Marco*, berrette di lana, Campo S. Zaccaria, N. 4683.

*Stefani Giovanni*, berrette di lana, Ss. Filippo e Giacomo, N. 4334.

## Vendita Cravatte di seta.

*Buggeri Luigi*, S. Marco, Frezzeria, N. 4693.

*Furlanetto Giuseppe*, S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4457.

— fabb. e vend. cravatte, S. Salvatore, in Merceria, N. 4953.

*Furlanetto Giuseppe*, vend. cravatte di seta, S. Marco, Frezzeria N. 1581.

### **Calzolaj da uomo e da donna.**

Ne citeremo alcuni a comodo dei Sigg. Forestieri.

*Drog Giacomo*, Merceria dell'Orologio, N. 259.

*Drog Enrico*, Merceria, N. 741.

*Chimenti Antonio*, S. Marco, Calle dei Pignoli, N. 775.

*Perosa Antonio*, (con giorn.), Calle Cavalletto, S. Marco, N. 1104/2.

*Gastaldi Daniele*, S. Marco, Canonica, N. 346.

*Chiribiri Antonio*, S. Marco, Campanile, N. 39.

*Trevisan Giuseppe*, S. Marco, Corte Banchetto, N. 501.

*Minotto Giovanni*, S. Marco, Calle dei Specchieri, N. 632.

*Ambrosi Lorenzo*, S. Marco, Spaderia, N. 662/663.

*Frigelli Domenico*, Calle dei Fabbri, N. 920.

*Danese Vincenzo*, Frezzeria, N. 1232.

*Vescovi Stefano*, Frezzeria, N. 1289.

*Prosperini Girolamo*, Salizzada S. Moisè, N. 1348.

*Pellarin Giuseppe*, Frezzeria, N. 1704.

*Galimberti Napoleone*, Frezzeria, N. 1738.

*Crepas Giovanni*, Frezzeria, N. 1797.

*Zamolo Costante*, S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 1811.

*Coronati Francesco*, S. Moisè, Calle Lunga, N. 2096.

*Massini Ferdinando*, S. Moisè, Calle Lunga, N. 2102.

*Moschetto Giovanni*, S. Bartolameo in Campo.

*De Zotti Giorgio*, S. Silvestro, Calle dell'Olio,  
N. 1069.

*Manzoni Giovanni*, S. Apollinare in Campo,  
N. 1226.

*Barbaro Angelo*, Ponte dei Dai, N. 847.

*Pastega Domenico*. Merceria, N. 4958.

*Moschetto Anna*, S. Luca, Salizzada, N. 4105.

*Benedetti Carlotta*, S. Canciano, Calle Dolfin,  
N. 5674.

*Poli Antonia*, Santi Apostoli, sottoportico.

### **Pelliccieri.**

Vistoso era un tempo il numero degli esercenti tale Arte, che quantunque non più fiorente siccome allora, pure mantiensi ancora in onore per l'esattezza de' suoi lavori, e sceltezza delle sue pelliccerie.

*Schierato Giovanni*, neg. Pelliccerie, S. Marco,  
Merceria, N. 783.

*Catullo Pietro*, vend. Pelliccerie e Berrettoni, S.  
Luca, Calle dei Fuseri, N. 4366.

*Schierato Pietro*, vend. Pelliccerie e Berrettoni,  
S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4473.

*Meniu detto Bizzarro Giuseppe*, S. Salvatore,  
Calle Stagneri, N. 5235.

*Schierato Giovanni*, vend. Pelliccerie e Cappelli di  
Paglia, Campo S. Bartolomeo, N. 5282.

### **Vendita Vestiti fatti.**

Troverà il Forastiere in questi Negozj, a modicità di prezzi, di che soddisfarsi a suo piacimento, potendo anche ordinare appositi Vestiti, sicuro d'esser servito in brevissimo tempo ; di questi fra i molti indicheremo i seguenti :

- Bernheim Giacomo*, Proc. vecchie, N. 128-129.  
*Trebaldi Francesco*, Proc. vecchie, N. 134.  
*Cecconello Antonio*, S. Marco, Merceria dell'Orologio, N. 246.  
*De Pallua Angelo*, Merceria dell'Orologio, N. 222.  
\_\_\_\_\_, S. Salvatore, Merceria, N. 4982.  
*Mazzorin Giacomo*, Proc. vecchie N. 142.  
\_\_\_\_\_, Merceria dell'Orologio, N. 262.  
\_\_\_\_\_, Merceria, N. 728.  
*Fabris Pietro*, Merceria, N. 731.  
*Bambolin Angelo*, Merceria, N. 733.  
*Biasotto Luigi*, Merceria, N. 743.  
*Biasotto Luigi*, S. Marco all'Ascensione, N. 1292.  
*Ronzi Gaetano*, Calle dei Fuseri, N. 1813.  
*Rossena Lazzaro*, S. Luca in Salizzada, N. 4207.  
*Cardin Gio.* Sarto Civ. e Milit., Castello, S. Pietro  
Via Nuova, N. 1597.  
*Ruggine Pietro*, Sarto, Fond. S. Biagio, N. 2142.  
*Francesconi Amadeo*, S. Martino, Ramo Arsenal,  
N. 2398.  
*Dalla Venezia Gaetano*, S. Gio. Grisostomo, N.  
5787.

### Sarti, e Sarte.

- Lucassevich Bernardo*, S. Marco ai Leoncini,  
N. 317.  
*Finco Antonio e Vincenzo*, Calle Larga, S. Marco, N. 362.  
*Pini Luigi*, S. Marco, Calle dei Specchieri, N. 468.  
*Cardin Pietro*, S. Giuliano, Spaderia, N. 618.  
*Cominotto Osvaldo*, Calle dei Specchieri, N. 634.  
*Iacotti Giuseppe*, S. Marco, Spaderia, N. 679.  
*Cardin Vincenzo*, S. Marco, Spaderia, N. 694.  
*Solerti Angelo*, S. Moisè, Salizzada, N. 1350.  
*Finetti Paolo*, S. Marco, Frezzeria, N. 1582.

*Mariotti Filippo*, S. Marco, Frezzeria, N. 1761.

*Rossi Bernardo*, S. Luca, Salizzada, N. 4104.

*Bresil Giuseppe*, S. Luca, Salizzada, N. 4155.

*Campanini Francesco*, S. Marco, Calle dei Fabbri, N. 880.

*Pegoraro Pietro*, S. Marco, Calle Balloni, N. 196.

*Madama Hippolyte Petitsiliz*, S. Salvatore, Merceria, N. 4925.

*Iesurum Sara*, Sarta da donna, in casa, S. Marco, Merceria, N. 720.

*Cominari Teresa*, Sarta in casa, S. Moisè, N. 2052.

*Mola Carlotta*, Sarta in casa, S. M. Formosa, Calle dei Orbi, N. 3122.

*Balduini Giovanna Maria*, Sarta in casa, S. Moisè, Campiello della Chiesa, N. 3504.

*Dall'Armi Cecilia*, Sarta, S. Silvestro, Calle Sturion.

*Casorato Paolina* (in casa), S. Moisè, calle Lunga, N. 2363.

*Nicolassich Giuseppa* (in casa), Campo S. Stefano, N. 2804.

*Galbussera Anna e sorella*, Sarta in casa, S. Bartolomeo, Calle della Bissa, N. 5481.

### Tintori e Stampatori in tele.

*Micheli Lorenzo*, S. Luca, Calle del Carbon, N. 4161.

*Zanon Gio. Batt.*, S. Luca, Calle dei Fabbri, N. 4672.

*Weber Domenico*, S. Gio. in Bragora, Calle Corazzeri, N. 3589.

*Rubelli Francesco fu Cesare*, S. Gio. in Bragora, Calle della Pietà, N. 3695.

*Manfroi Angelo*, S. M. Formosa, N. 5366.  
*Zanini Federico*, S. M. Formosa, Calle del Mondonuovo, N. 5799.

*Vinturini Lorenzo*, Campo S. Marina, N. 6058.  
*Vardari Giacomo*, Stabilimento di Bucato a Vapore, lavature Sete, Lini, ecc. Fond. S. Girolamo, N. 3145.  
*Molin Vittore*, S. Felice Fond., N. 3608.  
*Pajero Gio. Batt.*, S. Felice, Calle Proverbj, N. 4565.

*Brani Vincenzo*, S. Tomà in Campo, N. 2846.  
*Cini Francesco Erede Parma*, S. Croce, Salizada dei Turchi, N. 1681.

*Zuanetti Andrea*, Dorsoduro, Fond. Briatti, N. 2538.

*Torri Angelo*, Stamperia in Tele, S. Polo, Campiello del Librer, N. 1994.

*Palese Antonio*, Imprimitore Tele, Campiello Calbo (Dorsoduro), N. 1045.

### Intagliatori, Indoratori, e Verniciatori.

Quest'arte sempre rinomata in Venezia, anche pel mutarsi di tempo mantenne tutta la sua superiorità in confronto di tutti gli altri paesi.

Ne citeremo alcuni esercenti.  
*Buronello Luigi*, S. M. del Giglio, Campo S. Fantino, N. 1854.

*Capovilla Antonio*, S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4375.

*Franco Carlo*, S. Marco, Calle Fiubera, N. 944.  
*Mesnil Pietro*, S. Marco, Calle Larga, N. 408.  
*Raimondi fratelli*, S. Marco, Frezzeria S. Moisè, N. 1148.

*Garbato Pietro*, S. M. del Giglio, in Campo, N. 2498.

*Stivanello Antonio*, Campo S. Provolo, N. 4700.

*Moretto Giorgio*, S. M. Formosa in Campo, N. 5657.

### **Depositi, e Negozj Mobiglie.**

Fra i molti citeremo i seguenti:

*Levi David*, neg., Calle del Rimedio, S. Marco, N. 4929.

*Colnago Gio.*, neg., S. Marco in Frezzeria, N. 1530.

*Marsili Antonio*, neg. S. M. del Giglio, Calle Lunga, N. 2425.

*Pase Giacomo*, S. Luca, Calle dei Fuseri.

### **Manifatture di legno, o Trastulli pei ragazzi.**

*Rosa Stefano*, Merceria, N. 4927.

*Pighini Nicolo*, S. M. del Carmine, a S. Barnaba, N. 5213.

*Battisti Giacinto*, S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4460.

*Mescalchi Marco*, Ponte delle Ostriche, N. 2438.

### **Lavoratori in oggetti di Cartone, e Fabbriche Cornici.**

*Gastaldo Pietro*, S. Marco, Calle dei Specchieri, N. 422.

*Mesnil Pietro*, Fabb. Cornici, S. Marco, Calle Larga, N. 407.

*Ripamonti Carpano*, S. Marco, Proc. vecchie.

## Fabbricatori Negozianti e Venditori Carta ed oggetti di Cancelleria.

I più prossimi alla Piazza di S. Marco sono i seguenti:

*Venerando Giovanni*, negoziante di Carta, S. Marco all'Ascensione.

*Galvani Sorelle*, neg. di Carta, S. Salvatore in Campo, N. 4801.

*Galvani Andrea*, neg. di Carta, S. Zaccaria, fondamenta S. Apollonia, N. 1509.

*Brizeghel Giovanni*, oggetti di Cancelleria, sotto le Proc. vecchie, e in Merceria dell'Orologio.

*Fortis Michele*, ogg. di Canc., S. Moisè, Calle Lunga, N. 360.

*Frankel Giuseppe*, neg. di Carta, in Canonica.

*Guggia Felice*, ogg. di Canc., S. Moisè, Frezzeria, N. 1690.

*Bertancini Francesco*, S. Zaccaria, Riva dei Schiavoni, N. 4162, (ogg. di Canc.).

*Franchini Zimbelli Giuseppina*, S. Zaccaria, Riva dei Schiavoni, N. 4200.

*Pellini Gio. Antonio*, neg. di Carta (ed ogg. di Canc.), S. Silvestro, Ruga vecchia, N. 100.

*Giurri Antonio*, (ogg. di Canc.), Calle Lunga, S. M. Formosa, N. 5228.

## Libraj.

Sono i seguenti:

*Canciani Giovanni*, vend. Libri, S. Salvatore, Merceria, N. 4983.

*H. F. Münster*, negoziante, Librajo con Biblioteca circolante, sotto le Proc. nuove all'Ascensione.

*Favai Gennaro*, rapp. la Ditta *Occhi Simeone*, neg. di Libri, Merceria dell'Orologio, N. 193.

*Antonelli Giuseppe*, Librajo, Proc. vecchie, N. 138.

*Zabeo Domenico*, Librajo, Canonica, N. 347.

*Mongelli Francesco*, vend. Libri, Campo S. Giuliano, N. 617.

*Brigola Gaetano e Soci*, neg. Libri, Merceria, N. 705.

*Paoletti Giovanni*, Librajo, Frezzeria, N. 4137.

*De Lorenzi Giacomo*, Librajo, Calle del Selvatico, N. 1217.

*Milesi Pietro*, Librajo, al ponte di S. Moisè, N. 2089.

*Montina Francesco*, vend. Libri, S. Luca, Calle dei Fabbri, N. 4740.

*Bonvecchiato Leone*, vend. Libri, S. Salvatore, Merceria, N. 4834.

*Calegari Giacinto*, vend. Libri vecchi, S. Zaccaria, Campo S. Provolo, N. 4713.

*Cordella Antonio*, Librajo, S. Zaccaria, Campo, S. Severo.

### Legatori di Libri.

*Castagnari Antonio*, sottoportico delle Acque, S. Salvatore.

*Brotto Marco*, S. Marco. Calle dei Specchieri, N. 469.

*Puntar Antonio*, S. Marco, Spaderia, N. 681.

*Semoletta Ved. Moro Antonio*, S. Marco, Calle Pignoli, N. 764.

*Pedretti Gio. Antonio*, S. Salvatore, Calle dei Stagneri, N. 5206.

*Fabris Giovanni*, S. Marco, Calle Fiubera, N. 826.

*Fornasier Francesco*, S. Marco, Calle Fiubera, N. 956.

*Baeni Antonio*, S. Moisè, Calle Lunga, 2365.  
*Gastaldo Pietro*, lavoratore di piccoli oggetti di Cartone, S. Marco, Calle dei Specchieri, N. 422.

### Tipografie.

*Antonelli Giuseppe*, Fondamenta della Misericordia, N. 3597.

*Locatelli Tommaso*, Tipografo della Gazzetta ufficiale di Venezia, S. M. Formosa, Calle Lunga, N. 6257.

*Andreola Gio. Battista*, Campo S. Angelo, N. 3832.

*Cecchini Giovanni*, S. Apollinare, Campiello dei Melloni, N. 1400.

*Merlo Gio. Battista*, S. Apollinare in Campo, N. 1210-1252.

*Naratovich Pietro*, S. Apollinare, Calle del Perdon, N. 1264.

*Filippi Antonio*, Tipografia greca-italiana, Ss. Gio. e Paolo, Calle della Testa, N. 6231.

*Triandafilo Cristo*, Tipografia greca, alla Fenice, Fondamenta, S. Lorenzo.

*Tasso Girolamo*, in Campo S. Polo, N. 2158.

*Battaggia*, S. Giacomo dall'Orio, Fondamenta del Meggio, N. 1755.

*Cordella Antonio*, Tipografo Patriarcale, S. Severo, in Campo.

*Longo Gaetano*, S. Paterniano, N. 4221.

*Gattei Teresa*, S. Stefano, Corte Corner, N. 3379.

*Tondelli Sebastiano*, S. Salvatore, Calle dei Stagneri, N. 5236.

*Rizzi Vincenzo*, S. Marco, Frezzeria, N. 1730.

*Clementi Antonio*, Ss. Filippo e Giacomo, Calle del Figher, N. 4364.

*Brizeghel Giovanni*, Cannareggio, Fondamenta Carmin, N. 1062.

*Gaspari Lorenzo*, S. Felice, Fondamenta del Tintor, N. 3613.

*Perini*, S. Canziano, Ponte della Panada.

*Grimaldo Giuseppe*, S. Pantaleone, Campiello delle Mosche.

### Litografie.

*Kier Giuseppe*, S. Maria Formosa, Calle del Consolle, N. 6240.

*Ripamonti Carpano*, S. Fantino, N. 2003.

*Kirchmayr Giacomo*, S. Stefano, Campo S. Maurizio, N. 2162.

*Lefevre Luigi*, S. Luca in Campo, N. 4574.

*Draghi Giuseppe*, S. Benedetto, Calle della Chiesa, N. 4001.

*Barozzi Giovanni*, S. M. Formosa, N. 5376.

*Pellegrini Teresa*, rappresentata da *Colleoni*, S. Felice, Calle del Traghetto, N. 4574.

*Fontana Melchiore*, S. Giacomo dall'Orio, in Isola.

*Litografia Veneta*, Campo S. Fantino.

### Fonditori di Caratteri.

*Cartellier Francesco* (eredi), S. Gio. in Bragora, Calle dei Corazzeri, N. 3616.

*Antonelli Giuseppe*, S. Marziale, Fondamenta della Misericordia, N. 3597.

*Zanon Placido*, in Calle della Testa a Ss. Gio. e Paolo, con assortimento di caratteri greci moderni ed incisore di punzoni.

*Siffi Lazzaro*, S. Maurizio, calle del Doge, N. 2734.

### Fotografie.

#### Venditori.

*Ponti Marco*, Ottico, Riva degli Schiavoni.

*F. H. Münster*, Librajo sotto le Proc. nuove.

*Testolini Marco*, Negoziante d' oggetti d' arte di Stampe e di Cancelleria, sotto le Proc. vecchie.

*Ripamonti Carpano*, Negoziante d' oggetti d' arte, Stampe e di Cancelleria, S. Marco, sotto le Proc. vecchie.

### **Vendita Carte da Musica e Corde armoniche.**

*Gallo Antonio*, vend. Carta da Musica e Corde Armoniche, Proc. vecchie, N. 413.

*Benzon Giuseppe*, vend. Carta da Musica, Merceria, Ponte dei Bareteri, N. 717.

### **Musica ed Istrumenti Musicali.**

*Apperle Carlo Edoardo*, vend. Istrumenti musicali, S. M. Formosa, Calle dei Orbi, N. 5204.

*Deazzi Bortolo*, fabb. Istrumenti Musicali, S. M. Formosa, Calle delle Bande, 5274.

*Bassani Giacomo, e figli*, Ss. Apostoli, Salizzada Sceriman, N. 4875.

*Indri Antonio*, vend. Istrumenti da corda, e corde armoniche, S. Salvatore, Merceria, N. 4918.

*Dal Secco Angelo*, fabb. Istrumenti musicali, da fiato, e lavorator palle da bigliardo, S. Marco, Calle Fiubera, N. 794.

### **Deposito Pianoforti Arpe ed altri Istrumenti.**

*Camploy Giuseppe*, neg. Pianoforti e mobiglie, S. Luca, Campiello della Chiesa, N. 4023.

*Mariacher Giuseppe*, noleggiatore ed accordatore di Pianoforti, S. Stefano, Calle delle Carrozze, N. 3279.

*Arpalice Manin Vedova Fanna*, neg. Pianoforti, ed Istrumenti di Musica, S. Moisè, Calle Lunga, N. 2489.

*Mariacher Michete*, fabb. e vend. Istrumenti di Musica, S. Luca, Calle Redivo, N. 4523.

*Fiori . . . . .* Campo S. M. Formosa.

*Malipiero*, Santi Apostoli, vicino al ponte

*Goujon mad. . . . .*

### Agenzie ed Agenti Teatrali.

*Granatelli Francesco*, Calle Bognolo, Frezzeria, N. 4589.

*Agenzia Generale dei Teatri*. di G. Calissoni e Comp. a S. Maria Zobenigo. Ponte delle Ostriche, la più estesa per relazioni e corrispondenze.

### Mediatori e Indicatori.

*Ciampi Stefano*, Mediatore e indicatore, S. Marco, Calle dei Fabbri, N. 879.

*Malta Benedetto*, Mediatore e indicatore, S. Marco, in Piscina, N. 4657.

*Porta Giovanni*, Bureau generale d'indicazioni e d'affari, S. Marco, in Frezzeria, N. 4483.

*Grondoni Ernesto*, Calle dei Specchieri.

## **PARTE SECONDA.**



## S O M M A R I O .

---

**SEZIONE PRIMA.** — Istituto Lombardo-Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. — Ateneo Veneto — Gabinetto di lettura — Biblioteca Marciana — Biblioteca del Seminario — Biblioteche dei Parrochi — Biblioteche Particolari — Seminario Patriarcale — Ginnasii — Liceo — Scuola Reale — Scuole di Carità maschile e femminile — Collegio delle Salesiane — Collegio di S. Dorotea — Collegio degli Armeni — Collegio Greco Flangini — Prospetto dei Maestri di Legge, di Lingue, di Canto, di Piano, di Disegno, di Ballo, di Scherma, di Ginnasio, di Studii Elementari.

**SEZIONE SECONDA.** Accademia di Belle Arti — Pittori — Scultori — Incisori — Architetti — Cesellatori — Intagliatori — Litografi e Disegnatori — Fotografi — Gabinetti e Negozii d'antichità per la vendita di oggetti d'arte — Gallerie Pubbliche e private. — Pinacoteca dell' Accademia di Belle Arti — Museo Correr — Pinacoteca e Museo della Marciana in Palazzo Ducale e del Seminario Patriarcale della Salute. — Venditori di Stampe incise in rame ed in litografie in nero e miniate, di acquerelli, e di oggetti varii d'arte e di cancelleria.

---

# CHAPTER 10

used in which a hybridized nitrogen was added <sup>1</sup> —  
and is estimated to weigh 1 pound — but he added no  
— estimated for costability — amount available — was  
and — probably additional — largely the equivalent  
which should — used — found — although — because  
of the suggestion — alternative — of the — which is  
that — available — costable — costable — and  
cost of nitrogen — increased much smaller — however  
it appears that would be about 10 percent of the cost of the  
fertilizer and is probably the answer to the added

hybrid — but still by a different amount  
— and — probably — available — is — probably —  
used — because — because — it — probably — probably  
will always be necessary to use additional nitrogen — since  
the costability — varying a considerable amount — is  
a variable — weight would — but still do not  
circumstances — but a certain number of fertilizer will  
not cost equal to fertilizer — makes also a considerable  
influence the cost of fertilizer and the cost

# SEZIONE PRIMA.

---

## Istituto Lombardo Veneto di Scienze Lettere, ed Arti.

Ai tempi del regno Italico l'Istituto era diviso in quattro Sezioni residenti in Bologna, Verona, Milano e Venezia. Ripristinato da S. M. Ferdinando I fu diviso in due sole Sezioni l'una residente in Milano e l'altra in Venezia. — Tali due Sezioni sono composte da 40 membri di cui 20 godono d'una pensione di f. 400 annuali. Ciascuna Sezione ha un presidente, un vice presidente onorario, un Segretario ed un vice Segretario stipendiatto, scelti ciascuno fra i membri effettivi. — È dovere dell'Istituto premuovere gli studii più adatti alla prosperità ed all'avanzamento delle discipline scientifiche e letterarie del regno. S'apre ogni biennio ad una pubblica mostra d'oggetti d'arti e d'industria e ne distribuisce i premii relativi a quelli fra gl'inventori che vengono giudicati i più meritevoli dalle varie commissioni istituite, onde emetterne i giudicii opportuni. — Tiene le sue adunanze a certe epoche stabilite e risiede nella Sala dei Pre-gadi in Palazzo Ducale.

## Ateneo Veneto.

L'attuale Ateneo Veneto si compose nel 1810 dalla società di Medicina e dalle varie società letterarie già

esistenti in Venezia per opera principalmente del celebre Aglietti del quale esiste nella sala maggiore delle letture il monumento, cospicuo lavoro di L. Ferrari. — Gli studii dell'Ateneo si aggirano intorno alle scienze, alle lettere ed alle arti di cui pone ogni cura per propagarne la diffusione e l'avanzamento. — Tiene le sue sedute il giovedì d'ogni settimana alle ore 2 p. m. in cui può intervenire ogni Forestiere ed ogni altra persona civile del paese condotta da un socio. S'apre ciascun anno ad una pubblica seduta finale in cui dai rispettivi Segretarii viene letto il processo verbale degli annuali lavori dei singoli socii. — Risiede in campo S. Fantino nell'antica Scuola di S. M. della Giustizia.

### **Gabinetto di Lettura.**

Risiede in una delle Sale terrene dell' Ateneo Veneto elegantemente arredata per generosa opera dell' attuale presidente dell' Ateneo Co: Giovanni Quirini Stampaia. — Vi si leggono molti giornali scientifici letterarii ed artistici, nonchè molti opuscoli di varia materia concessi al detto gabinetto dalla Società dell' Ateneo. — Ha un Presidente ed un Economo, ed è composto da varii soci i quali contribuiscono un assegno annuale determinato. — Si può abbonarsi anche mensilmente coll'esborso di lire 4 austriache mensili, e dietro il pagamento di cent. 50 si può intervenirvi anche per una sola seduta o più secondo il bisogno.

### **Biblioteca Marciana.**

Fondavasi nel 1362 col dono di parecchi libri fatto alla Repubblica dal Petrarca allora vivente. Accrescevasi un secolo più tardi con quella largita al Senato dal Cardinale Bessarione ricca di opere insigni e segnatamente di codici greci salvati dal sacco di Costantinopoli, stimata del

valore di 30 mila zecchini. Altri benemeriti seguirono poscia il magnanimo esempio dei due famosi fondatori, onde viem maggiormente si accrebbe la rara raccolta, la quale anche per lo spoglio delle librerie delle soppresse corporazioni ecclesiastiche sorpassa attualmente il numero di 400 mila volumi, ed è celebre per manoscritti rarissimi. Ebbe a bibliotecarj e custodi molti fra i più illustri patrizj di cui alcuni cinsero la ducale corona e fra questi noteremo come i più famosi Sabellico, il Cardinal Bembo, P. Navagero, Marco Foscarini Doge e Jacopo Morelli. Tiene ora quel posto l'Ab. Giuseppe D. Valentinelli. Occupa ora tal biblioteca, le antiche sale del Maggior Consiglio, dello Scrutinio, della Quarantia ed altre nel Palazzo Ducale, ed ha una camera di lettura a cui può intervenire gratuitamente ciascuno sia cittadino o forastiero, e che rimane aperta dalle 9 alle 2 della mattina ciascun giorno tranne il mercoledì e le feste.

### **Biblioteca del Seminario.**

Venne fondata dal Governo e fu arricchita pei doni del patriarca Milesi, del cav. Gasparo Lippomano, del conte Calbo Crotta, del padre Pojatto, dell'ab. Antonio Moschini per cui ora ascende a volumi 20 mila. Ha una Stanza separata, con una collezione di manoscritti di tutti i secoli.

### **Biblioteche dei Parrochi.**

Alcune chiese hanno la loro biblioteca di esclusiva proprietà, ad uso dei parrochi *pro tempore*. Di tali Librerie sta iscritto il catalogo presso la Cancelleria patriarcale. Le maggiori sono quelle di S. Stefano e di Ss. Apostoli.

## Biblioteche particolari.

Ve n'erano ad un tempo a dovizia, e distinguevansi le Corporazioni religiose.

Ne restano però ancora diverse, di cui si dà un saggio, ad onta delle avvenute dispersioni per le vicende politiche.

*Astori don Antonio*, in Campo S. Silvestro. Scelta Biblioteca di oltre quattromila volumi, colla intera collana degli storici greci e latini, delle migliori edizioni del 500, specialmente dei Gioliti.

*Brown Rawdon*, San Felice al Ponte di Noale. Bene assortita di mss. spettanti la più parte alle venete storie.

*Canal P. don Pietro*, di volumi circa 6 mila, copiosa specialmente di classici latini, e di opere appartenenti alla classica erudizione.

*Casoni Giovanni*, a San Polo, in Campo. Tiene 8,000 volumi la più parte di venete cose, oltre un numero d'importanti codici a penna.

*Cavanis co: ab. Antonio e Marco*, a S. Agnese. È di volumi oltre 21m con buone edizioni, specialmente d'opere di scienza ed erudizione ecclesiastica.

*Cicogna cav. Emmanuel*, a S. M. Formosa, calle Lunga. — È di 81m volumi di cui più di 1500 mss. italiani e latini sulla storia veneta, del secolo XII fino a noi. Possiede anche il Cicogna autografi di celeberrimi, e gran numero di edizioni preziose.

*Tommasini don Angelo*, a S. Salvatore, Calle delle Ballotte. Scelta e copiosa Biblioteca.

*Giustinian Recanati*, sulle Zattere S. Trovaso. — Ricchissima Biblioteca di cose venete del famoso Zennoni.

*Gradenigo nob. Vittore*, S. Martin fondamenta dei Penini. — Ricordevole per pregiati autografi e per 1000 circa volumi comprese le miscellanee. — Trovansi anche dei codici a penna sulla storia del Bembo, di cui si valse nella sua famosa edizione il Morelli, e ch'erano dei padri teatini, e sulle giunte alla Crusca del Lombardi che donò al Gradenigo la sua biblioteca, ricca nel 1808 di 207m volumi.

*Manin co. Leonardo*, a S. Salvatore. — Libreria pregiatissima che di continuo aumentasi con l'acquisto di opere patrie. Ha 1600 codici, acquistati dalla biblioteca Svayer e 400 di egual pregio, avuti dai Priuli, detti Scarpone di S. Trovaso. Possede il proprietario una copia del Campidoglio veneto del Cappellari, l'altra esistendo nella Marciana; codice a penna in foglio.

*Martiis (de) ab.*, in Campo S. Angelo. — È copiosa di 127m volumi. La rende pregevole principalmente una bella raccolta di epistolografi a stampa.

*Nardo dott. Gio. Domenico e Luigi* fratelli. — La biblioteca è di volumi 71m circa, ricca di opere di medicina e scienze naturali con autografi di Stellini, Cesarotti, Mascagni e di altri. Tiene anche una rara collezione di quasi tutti i lavori riguardanti la Fauna Adriatica.

*Sagredo co. Agostino*, a S. Sofia in Campo. — Questa Biblioteca contiene pubbliche e private scritture di Gio: Sagredo, oltre i dispacci delle ambascerie e le ducali in copioso numero del senato. Conservansi anche codici preziosi e autografi del Mazzarini, del Montecuccoli, del Barbarini e del Caraffa.

*Valmarana co. Lugrezia*, a Ss. Apostoli Corte Mangili. — Biblioteca ricca di moltissime opere sulla storia, di Venezia. Ha codici a penna ed autografi.

*Zannini dott. Giuseppe*, figlio dell'ora fu illustre medico e letterato P. Paolo, a S. Maria Zobenigo. — Biblioteca ricca di opere di medicina, di letteratura d'oltre 67m volumi delle migliori edizioni.

## Seminario Patriarcale.

Fioriscono in questo stabilimento le cattedre di Filosofia e di Teologia sotto l'immediata direzione del Patriarca di Venezia. — Ha stanze comode e ben ventilate per circa 70 convittori secolari, dieci circa pei studenti di teologia. Risiedeva dapprima in S. Cipriano di Murano, ma nel 1817 fu trasferito nell'odierno recinto, opera dell'architetto Baldassare Longhena, il quale fu per tre secoli sede di frati Somaschi. — A merito principalmente del patriarca Milesi e del canonico Moschini, i chiostri di tale edifizio si adornarono di lapidi del medio evo, di monumenti tolti agli altari delle soppresso chiese di Venezia di tal guisa salvate dalla distruzione del tempo e degli uomini. Gli interni corridoi spaziosissimi s'adornano di pregiate opere dei migliori bullini sì italiani che stranieri, doni in gran parte degli alunni e d'altri generosi cittadini. Per magnanima munificenza del defunto marchese generale Mansfredini possede una cospicua pinacoteca d'insigni dipinti che ci gli legava morendo, ed è ricco d'una scelta biblioteca d'altri 20/m volumi e di manoscritti preziosissimi d'ogni secolo. — La dozzina per ogni convittore è di aust. L. 460.

## Ginnasii.

In questi Stabilimenti s'insegnano la religione, lo stile, la poesia, le lingue italiana latina e greca e gli elementi di geografia, storia e matematica.

Quattro sono i ginnasii esistenti in Venezia.

Ginnasio Regio di S. Catterina.

Ginnasio Regio di S. Gio : Laterano.

Ginnasio Patriarcale della Salute.

Ginnasio annesso alle scuole di Carità degli abati Cavanis.

## **Liceo.**

In tale Stabilimento si istruiscono i giovani allievi, nella Filosofia teorica e pratica, nelle matematiche si pure che applicate, nella fisica, nella storia universale, nella filologia italiana latina e greca, nella storia naturale, nella religione e nella lingua e letteratura tedesca. — Novera un direttore, sei professori, un provveditore, un economo, un censore ed un segretario pel convitto. Possede una biblioteca di 15 mila volumi con edizioni pregevolissime.

Ha una sala fisica ben fornita di macchine e di altri oggetti appartenenti alla scienza e gabinetti di storia naturale e di zoologia. — In tale stabilimento v'hanno stanze per circa 90 convittori, e risiede sino dall'anno 1807 nell'antico convento di S. Catterina in Contrada dei Santi Apostoli.

## **Scuola Reale.**

In questa scuola s'imparano le lettere italiane, le matematiche, la fisica, la geometria, la storia naturale, il disegno, la calligrafia, le lingue tedesca e francese, ed il canto ecc.

Ha una raccolta di macchine e d' altri oggetti di storia naturale ecc. per le dimostrazioni scientifiche e tecniche. Fu istituita nel 1842 specialmente per que' giovani che volevano dedicarsi al commercio e ai diversi rami della scienza applicata alle arti. Compiuto il corso della Scuola Reale hanno il diritto di entrare nell' istituto politecnico di Vienna tutti que' giovani che vogliono dedicarsi in ispecialità alla carriera degli Ingegneri. Ha un direttore, di cui ora funge il ministero il celebre marchese Parravicini illustre non solo in Italia ma in Europa per le sue celebrate opere intorno all'educazione e conta

professori distinti in ogni ramo dell'insegnamento, fra cui non taceremo il nome del cav. Eugenio Balbi celebre per le sue opere intorno alla geografia ed alle scienze naturali e zoologiche, figlio del più grande fra i geografi dei giorni nostri il fu nob. Adriano Balbi Veneziano. — Risiede a S. Giovanni Laterano.

### **Scuole di Carità maschili e femminili.**

Sorte sino dal 1832 per opera dell'evangelica carità dei Co : Antonio e Marco Cavanis che vi profusero gran parte del censo avito, favorite dalla munificenza Sovrana, dai benemeriti Conti suddetti e da abilissimi professori, le scuole maschili di carità, istruiscono gratuitamente circa 300 giovani di povere famiglie anche nello studio ginnasiale, ottenutovi il privilegio nel 1829 dall' Imperatore Ferdinando primo d'Austria allora felicemente regnante. Come pure per l' evangelica carità dei Conti suddetti il pio asilo delle eremite converso in Ospizio e diretto da 26 maestri mantenuti a spese dei pietosi fondatori, istruisce nella religione, nel buon costume e nei femminili lavori gran copia di fanciulle derelitte dalla società per camparle coll'educazione onesta e cristiana dalle insidie del mondo. — Il primo di tali istituti risiede nel già Palazzo da Mosto in Parr. di S. Maria del Rosario, il secondo a S. Trovaso nel Convento delle Eremite.

### **Collegio delle Salesiane.**

Sino agli ultimi tempi della Veneziana dominazione le Salesiane risiedevano a S. Vito nel Friuli, passate a Venezia durante la prima epoca austriaca, abitarono primieramente il convento di S. Giovanni Laterano, poscia l' attuale di S. Giuseppe a Castello.

Educano fanciulle di condizione nobile e civile, alle

quali coll'opera di dieci maestri insegnano la letteratura, le lingue più usate nella buona società, la musica, il disegno, nonchè più squisiti lavori femminili. Hanno una direttrice ed è indeterminato il numero delle allieve.

### **Collegio di S. Dorotea.**

Istituito dal fu dott. Andrea Barbaro accoglie gratuitamente 30 povere fanciulle a convitto e dà educazione gratuita si religiosa che elementare ad altre 35 ragazze. Conta 29 Suore dirette da una Superiora.

### **Collegio Armeno.**

In tale Stabilimento sorto nel 1836 per un generoso legato disposto sotto tal condizione a favore della comunità dei Padri Mechitaristi dal defunto Odoardo Raphael negoziante armeno, non si ricevono se non fanciulli armeni i quali vengono istruiti nella letteratura, nelle matematiche, nella filosofia, nonchè nelle arti belle, nell'architettura, nel disegno, nella musica e nelle lingue moderne. — Ha un direttore, un prefetto pegli studii, e dodici professori pei diversi ramni d'insegnamento. — Dipende dall'Arcivescovo Armeno residente nell'Isola di S. Lazzaro dove si educano quelli fra gli alunni che inclinano allo stato ecclesiastico. — Ha un gabinetto di fisica ben corredato d'strumenti appartenenti alla scienza e risiede attualmente nel palazzo Zenobio in Parrocchia di S. M. del Carmine.

### **Collegio Greco Flangini.**

Istituito sino dal 1644 pel lascito di 170 mila ducati circa erogato a favore della comunità Greca di Venezia dal mercantante Tommaso Flangini di Corfù, fu aperto nel 1768 ed ebbe residenza nell'attuale edifizio appo-

sitamente costrutto dall'architetto Baldassare Longhena. — Vi si educavano giovani di nazione e di rito greco i quali compiuti gli studii nel collegio passavano poscia nell'Università. Chiuso nel 1797 fu riaperto nel 1824 e perduto gli antichi privilegi e le rendite della Zecca, rimane a carico della comunità Greca, educando nelle lettere greche e nella religione i giovani connazionali che lo frequentano.

Oltre tali Stabilimenti per l'insegnamento, v' hanno attualmente in Venezia 49 pubbliche scuole e 157 private tanto maschili che femminili, le quali tutte dipendono da un Ispettorato Scolastico.

## PROSPETTO

*dei Maestri abilitati alle seguenti Materie.*

### Maestri di Legge.

Mons. *Pianton.*  
 Dott. *Fantuzzi.*  
 » *Silvestri.*  
 » *Malvezzi.*  
 » *Dudrevil.*  
 » *Allessi.*

### Maestri di Lingue.

*Giuseppe ab. Campana* prof. alle Reali.  
*Leopoldo Crilanovich.*  
*Vianello Cesare.*  
*Walras Federico.*  
*Ungher Adolfo.*  
*Edoardo Nowak.*  
*Reali* prof.

## **Maestri di Canto e Piano.**

*pel cui recapito rivolgersi al Negozio di Musica  
del Sig. Antonio Gallo in Piazza S. Marco.*

*Aloisio Antonio.*

*Bosoni Ercole.*

*Buzzolla Antonio*

*Deval Antonio.*

*Chiesa Cesare*

*Fortunati.*

*Galli.*

*Granara Antonio.*

*Ligna (da) Antonio.*

*Malipiero Francesco.*

*Negri Alberto.*

*Plet Luigi.*

*Tessarin Angelo.*

*Tessarin Francesco.*

*Tonassi.*

*Trevisan.*

## **Maestre.**

*Signora Fassetta.*

» *(Le) Fevre.*

» *Marinoni*

» *Orsini.*

## **Maestri di Disegno (privati)**

*Pittura e Paesaggio.*

*Talepi, di Paesaggio.*

*Dalla Libera, idem.*

*Bellini e Bettini, di Disegno.*

*Moretti Giovanni*, di Disegno.  
*Viola*, di Paesaggi  
*Petracchini*, di Disegno.

### Maestri di Ballo.

*Scavia*.  
*Zanetti*.

### Maestri di Scherma.

*Bellusso*.  
*Zen*.

## Maestri abilitati all' insegnamento privato Ginnasiale in Venezia,

COLLA INDICAZIONE DEL RISPETTIVO LORO DOMICILIO.

### 6 Classi Ginnasiali.

*Cisco abate Angelo*, S. Gervasio, e Protasio, N. 1009.

*Crepazzi abate Antonio*, Pio Orfanotrofio ai Gesuati.

*Chiea abate Faustino*, S. Antonino, Istituto Mannin, N. 3373.

*Dall'Asta abate Giovanni*, Ss. Gervasio e Protasio, Campiello Nani, N. 962.

*Pulieri abate Giovanni*, S. Luca, N. 4632.

*Stissoni abate Giuseppe*, S. Salvatore, N. 5441.

*Valle abate Michele*, S. Salvatore, N. 4909.

### 4 Classi Ginnasiali.

*Zampiceni abate Bartolomeo*, S. Felice, Calle Lunga, N. 3790.

#### 4. Classi Grammaticali.

*Leonardis Jacopo*, Ss. Apostoli, N. 4999.

*Scarpa Pietro*, s'ignora l'attuale suo domicilio.

*Franco nob. Tiberio*, S. Maria del Rosario,  
N. 578.

#### Elenco

dei *Collegi Maschili e Feminili e delle principali Scuole Private Elementari esistenti nella R. Città di Venezia.*

##### S. Pietro.

*Masotti Ferdinando*, Corte Dolfino, N. 1624.

*Facco Francesco*, Ramo Tana, N. 1917.

*Ceriello Maddalena*, Corte Caparozzolo, N. 189.

##### S. Martino.

*Maurizzi D. Giovanni*, Corte Venier, N. 2136.

*Partis Francesco*, Campo due Pozzi, N. 2669.

*Provana Cletia*, Campo Gorne, N. 2447, con lingua francese.

##### S. Gio. in Bragora.

*Zuanich D. Giuseppe*, Campiello Piovan, N. 3794.

*Cavallini Andrea*, Calle dei Preti, N. 3905.

*Carnieli Clementina*, Pescaria, N. 3974.

*Belton Domenica*, in Campo, N. 3726.

*Bortoluzzi Margarita*, Terrà Corazzeri, N. 3546.

##### S. Francesco.

*Baldanello Giovanni*, Salizzada, N. 2933.

##### SS. Gio. Paolo.

*Franzini Luigi*, in Campo, N. 4609.

*Battizocco Luigia*, con lingua francese, Barbaria Tavole, N. 6660.

*Zambelli Angela*, — N. 6666.

*Pagan Maria*, Corte Ospedaletto, N. 6701.

*S. M. Formosa.*

*Dal Longo D. Antonio*, con lingua tedesca e francese, Campo S. Marina, ramo Carabba, N. 6047.

*Franchi Francesco*, Calle S. Antonio, N. 6500.

*Olivo Maddalena*, con lingua francese, Calle del Dose, N. 5382.

*S. Zaccaria.*

*Cestari D. Tomaso*, Ponte S. Provolo, N. 4519.

*Bianconi D. Lorenzo*, Corte Rotta, N. 4953.

*Tubiollo D. Jacopo*, id., N. 4723.

*Lorigliola Teresa*, con lingua francese, salizzada Zorzi, N. 4930.

*Giunta Luigia e Caterina*, Calle Madonnetta, N. 5088.

*Tollentino Fusca*, Rugagiuffa, N. 4830.

*S. Marco.*

*Reynold Etelredo*, Calle del Carro, N. 1629.

*Alvisi Pietro*, Calle delle Ancore, N. 882.

*Hadin Fanny*, con lingua tedesca e francese, ponte Barcaroli, N. 1321.

*De-Santa Regina*, Calle dell'Angelo, N. 397.

*Buffetti Clementina*, con lingua francese, Calle Fiubera, N. 954.

*S. Maria del Giglio.*

*Gasparini Luigi*, Piscina S. Moisè, N. 2055.

*Frare Francesco*, Ponte delle Ostriche, N. 2353.

*Bertoja Luigia*, con lingua francese, Fondamenta Barbarigo, N. 5606.

*Garbato Amalia*, Calle del Cristo, N. 3575.

*S. Stefano.*

*Forano D. Carlo*, in Campo, N. 2809.

*Bernardini Giovanni*, Piscina S. Samuele, N.  
3437.

*Ferrato Isabella*, con lingua francese, id., N. 3422.

*Zanotti Cecilia*, Calle Mocenigo, N. 3357.

*Marcon Gaetana*, con lingua francese, Calle La-  
vezzara, N. 2599.

*S. Luca.*

*Rossi Vincenzo*, Calle della Mandola, N. 3707.

*Ferrato Elisabetta*, con lingua francese, Fonda-  
menta Carbon, N. 10.

*Camuffo Antonia*, id., N. 20.

*S. Salvatore.*

*Ferrarese D. Francesco*, Calle Stagneri, N. 5180.

*Signori Gio. Batta*, Calle dei Fabbri, N. 4717.

*Spilloti D. Antonio*, id., N. 4741.

*D'Alessio D. Antonio*, Calle del Gambero, N.  
4705.

*Canuti Zenobia*, Calle della Bissa, N. 5471.

*S. Silvestro.*

*Boscaro D. Antonio*, Calle del Perdon, N. 4298.

*Tomasetti Andrea*, Calle dei Cinque, N. 606.

*Agazzi Adelaide*, con lingua francese, in Campo,  
N. 4429.

*Dal Fabbro Margarita*, Corte del Presepio, N.  
1040.

*Maggetti Carolina*, Campiello Sansoni, N. 830.

*Paganello Antonia*, con lingua francese, Ponte  
della Furatola.

*S. M. Gloriosa dei Frari.*

*Perosini Girolamo*, Calle del Cristo, N. 2943.

*Vendramelli Caterina*, Campiello Zen, N. 2575.

*Maggiotto Carlotta*, con lingua francese, Calle del  
Magazzen, N. 2185.

*Piermartini Angela*, id., N. 2020.

*Ss. Gervasio e Protasio.*

*Doria Andrea*, Calle Cortellotti, N. 1468.

*Danna Fontanella Teresa*, Calle del Forno, N. 1026.

*S. M. del Rosario.*

*Contro Angelo*, Ponte di Mezzo, N. 743.

*Nicoli Teresa*, Calle di Mezzo, N. 133.

*S. Eusemia della Giudecca.*

*Voltolina Adamo*, Fondamenta Ponte Longo, N. 290.

*Peninetti Maria*, Campo S. Giacomo, N. 207.

*Turchetto Rosa*, Calle dell'Erbe, N. 263.

*S. Raffaele.*

*Zannini Margarita*, Fondamenta Cereri, N. 2504.

*S. M. del Carmelo.*

*Gastaud Carolina*, con lingua tedesca e francese,  
S. Barnaba, Fondamenta Rezzonico,

*Bianchi Giovanni*, Campo S. Margarita, N. 3003.

*Nen Carlotta*, Campo Santa Margarita, N. 2428.

*Osboli Andrianna*, Fondamenta Foscarini, N. 3462.

*Fubris Maria*, Corte del Pozzetto, N. 3237.

*Alberti Angela*, con lingua francese, Fondamenta  
Alberti, N. 3128.

*S. Nicola da Tolentino.*

*Maiset D. Filippo*, Fondamenta dei Pensieri, N. 328.

*Cisco Pier Angelo*, Fondamenta della Croce, N. 548.

*Chiolacchi Giuseppina*, Fondam. Rizzi, N. 310.  
*Dandolo M. Luigia*, Fondam. Bernardo, N. 279.

*S. Simeone.*

*Vedua D. Gio. Antonio*, Campiello Comare, N. 705.  
*Boni Cappello M. Teresa*, Rio Marin, N. 888.

*S. Giacomo.*

*Gobbo Pietro*, Calle del Colombo, N. 1635.

*S. Cassiano.*

*Vianello Innocente*, Calle del Forner, N. 2064.  
*Le Roy Regina*, Salizzada S. Eustachio, N. 1994.

*S. Canziano.*

*Proto Pietro*, Calle del Bagatin, N. 5576.

*Tirelli Antonio*, Campo dei Miracoli, N. 6069.

*Randegger Giuseppe*, israelita, Sottoportico Magazzén, N. 5594.

*Tarchini Carlotta*, con lingua francese, Calle del Leon Bianco, N. 5631.

*Collauto M. Luigia*, Calle del Forno, N. 5522.

*Costantini Virginia*, Terrà del Bagatin, N. 5572.

*Ss. Apostoli.*

*Mengotti Carlo*, Calle del Pistor, N. 4548.

*Jager Maria*, con lingua francese, Calle del Verde, N. 4343.

*S. Felice.*

*Bosson Francesco*, Calle Fontana, N. 3823.

*Abolafo Moisè*, israelita, Calle delle Vele, N. 3968.

*Pignol Ancilla*, Calle Racchetta, N. 3747.

*S. Marziale.*

*Corrà Francesco*, Rio della Sensa, N. 3293.

*Jona Enrichetta*, israelita, Calle Alberagna, N. 2740.

*Ss. Ermargora e Fortunato.*

*Fanello Bartolomeo*, Terrà della Maddalena, N. 2331.

*Bertaggia Costanza*, id. id.

*Guadagnin Corrà Maria*, Calle del Figher, N. 1989.

*S. Geremia.*

*D'Alessio D. Innocente*, Terrà della Crea, N. 558.

*Bianchi Angelo*, Calle Beccherie, N. 860.

*Dall'omo Angela*, Riezzo, N. 433.

*Sabbadini Anna*, israelita, Fondamenta Fazzetti, N. 1416.

---

## SEZIONE SECONDA.

### NOZIONI INTORNO ALLE ARTI BELLE.

---

#### **Accademia di Belle Arti.**

Insegnansi nell' Accademia qualunque ramo in cui si compartono le arti belle nonchè l'estetica applicata alle arti e l'anatomia pittorica. — Si distribuiscono premii mensili con medaglie di rame a quelli fra gli alunni che maggiormente si distinguono per assiduità e per profitto. Havvi una pubblica distribuzione annuale di premii ai più provetti con medaglie d' argento nella prima domenica di agosto ed una biennale con medaglie d'oro a cui possono concorrere tutti gli artisti sì italiani che stranieri.

Dopo la funzione della prima domenica di agosto, l' Accademia resta aperta al pubblico per quindici giorni, dalle 11 a. m. alle 4 p. m.

Attualmente presiede all'I. R. Accademia il Segretario della medesima, chiarissimo signor *Marchese Pietro Selvatico*, cav. di III classe dell'I. R. Ordine della Corona Ferrea, socio di varie accademie italiane ed estere, ecc.

#### CONSIGLIERI STAORDINARII.

*i Signori*

*S. E. Andrea Cittadella Vigodarzere*, commendatore dell' ordine dei Gioanniti, consigliere intimo di S. M.

I. R. A., membro onorario, e già presidente dell'I. R. Istituto Veneto, effettivo dell'I. R. Accademia delle scienze in Vienna.

*S. E. Principe Andrea Gioranelli.*

*Cicogna Emanuele Antonio*, decorato della grande medaglia d'oro con nastro, cav. del R. ordine francese della legion d'onore, socio onorario della Accademia di Belle Arti di Bologna e dell'Ateneo trevigiano, effettivo dell'I. R. Istituto Veneto, ordinario dell'Ateneo di Venezia, corrispondente dell'I. R. Accademia di Scienze in Vienna, della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Torino ecc.

*Papadopoli nob. Spiridione.*

*Treves de Bonfili Iacopo*, cav. dell'ordine prussiano dell'Aquila Rossa, socio ordinario dell'Accademia di Padova, socio corrispondente dell'Ateneo Veneto.

*Reali Giuseppe Maria*, decorato della grande medaglia d'oro del merito civile con nastro, cav. di S. Gregorio Magno, presidente della camera di Commercio ecc.

CONSIGLIERI ORDINARI E PROFESSORI.

*i Signori*

*Lazzari Wcovich Francesco*, cav. dell'ordine Constant. di S. Giorgio di Parma, socio degli Atenei di Venezia e di Treviso, Membro onorario dell'Accademia di Parma, prof. di Architettura, S. Maria dei Frari, N. 2585, ora in pensione.

*Bagnara Francesco*, professore di Paesaggio, a S. Stefano, Calle Pestrin, N. 3488.

*Moja Federico*, socio d'arte dell'I. R. Accademia di Milano, prof. di Prospettiva, S. Trovaso, Calle Gamba-ra, N. 1053.

*Trevisini dott. Bernardino*, prof. d'Anatomia applicata alle Arti, membro della Facoltà medica dell'I. R. Università di Padova, S. Silvestro n. 4141.

*Grigoletti Michelangelo*, socio dell'I. R. Accademia di Belle Arti in Vienna, prof. di Elementi di figura, S. M. del Carmine N. 2884.

*Ferrari Luigi*, socio d'arte dell'insigne Congregazione de' Virtuosi del Pantheon in Roma, professore di Scultura, S. Martin, Campiello della Grana, N. 2461.

*Zanotti Calisto*, socio d'arte della Pontificia Accademia di Bologna, professore d'Ornamenti, S. Trovoso, Palazzo Gambara, N. 1056.

*Costa Antonio*, socio d'arte della Pontificia Accademia di Bologna, consigliere corrispondente dell'Accademia reale di Parma, professore d'Incisione, S. Barnaba in Campo, N. 2757.

#### CONSIGLIERI ORDINARI NON PROFESSORI.

*i Signori*

*Astori Francesco*, aggiunto d'Architettura, S. Barnaba, Calle dei Putti, N. 2675.

*Cipriani Galgano*, professore d'Incisione, (pensionato).

*Lorenzi Giuseppe*, pittore di Storia e professore di ristauro.

*Pigazzi Gio. Alvise*, ing., primo aggiunto alla I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni.

*Rota Gio. Pietro*, aggiunto d'Ornamenti.

*Salvadori Giuseppe*, ingegnere direttore municipale in pensione.

*Santi Sebastiano*, pittore di Storia, e professore di ristauro.

*Schiavoni Natale*, pittore di Storia ed intagliatore in rame.

*Zandomeneghi Pietro*, scultore, socio d'arte dell'insigne Congregazione dei Virtuosi del Pantheon in Roma e di altre Accademie.

*Fabris Antonio*, coniatore di medaglie, e lavoratore di Oreficeria presso l'I. R. Zecca di Venezia.

*Meduna Tommaso*, architetto, ing. di 1. classe all'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni.

*Cecchini Gio. Batt.*, ingegnere architetto e pittore di Prospettiva.

#### PITTORI.

*Abatti Vincenzo*, pittore al servizio di S. A. R. la Duchessa di Berry, Fondamenta Condulmer ai Tolentini, N. 269.

*Allegrini*, pittore, Ss. Gio. e Paolo, Calle della Gorna, 6728.

*Astolfoni Gaetano*, pittore storico e restauratore, S. Eustachio, Palazzo Mocenigo, N. 1992.

*Azzola Vincenzo*, pittore storico, Fondamenta Malcanton, N. 3259.

*Bagnara Francesco*, professore di paesaggio nell'I. R. Accademia di Belle Arti, S. Stefano, Calle Pestrin. (pensionato)

*Bassi Ferdinando*, pittore.

*Bedini Policarpo*, pittore, S. Pantaleone, N. 85.

*Bello Fortunato*, pittore, di genere, S. Samuele.

*Belluno Francesco*, pittore, S. Vitale, casa del Piovan.

*Bertoja Giuseppe*, pittore scenografo, S. Barnaba, Fondamenta Canal.

*Bettini Giuseppe*, pittore ritrattista, S. Luca, Calle del Teatro.

*Bortolan Rosa*, pittrice, sulle Zattere, Casa Lavazzari.

*Rosa Eugenio*, pittore di genere, S. M. del Giglio, Calle Lunga S. Moisè, Campiello Widmam.

*Bravo Ferrari Giovanni*, pittore, decoratore, Calle delle Acque.

*Bresolin Domenico*, pittore.

*Cadorin Lodovico*, agg. interin. di prospettiva e di ornato all'I. R. Accademia, S. Vio.

*Canella Francesco*, pittore, presso Natale Schiavoni.

*Cantoni Augusto*, pittore storico, S. Samuele, Calle dei Orbi.

*Carlini Giuglio*, pittore storico, S. Samuele, Calle dei Orbi.

*Cecchini Gio. Batt.*, pittore prospettico, consig. accademico, S. Moisè.

*Cibin Pompeo*, dietro l'Accademia, N. 885

*Comirato Marco*, pittore, S. Marcuola, N. 2026.

*Dal Fabro Francesco*, pittore, S. M. Zobenigo, N. 5218.

*Dalla Libera*, pittore di paesaggio, S. Barnaba, Fondamenta Gerardini, N. 2832.

*Danieli Giovanni*, pittore di paesaggio, S. Canniano, Casa Comello.

*Dugoni Antonio*, pittore, S. Maria del Carmine.

*Fabris Paolo*, pittore e restauratore, S. Trovasò, Ponte delle Maravegie.

*Fabris Placido*, pittore storico.

*Fraja*, pittore, paesista, Ponte della Verona, Casa Bonomi.

*Francesconi Gaspare*, pittore, S. Marco, N. 284.

*Gatteri Giuseppe*, pittore, Ss. Gervasio e Protasio.

*Gavagnin Leonardo*, pittore, S. Nicola da Tolentino.

*Ghedina Luigi*, pittore, Ss. Gervasio e Protasio, N. 1252.

*Goretti Marianna*, pittrice, S. Paterniano, N. 4224.

*Grigoletti Michelangelo*, pittore storico e prof di disegno nell'I. R. Accademia, S. M. del Carmine, N. 3462.

*Grubas Carlo*, pittore prospettico, Calle della Gorna sulle Fondamente Nuove.

*Karletz Raffaello*, S. Vitale, N. 2938.

*Kraer Carlo*, pittore di paesaggio, S. Luca, Calle del Teatro.

*Locatello Gio. Francesco*, pittore storico, S. Stefano, Palazzo Pisani.

*Ledi Massimiliano*, pittore, S. Vio, Fondamenta Bragadin, N. 622.

*Lorenzi Giuseppe*, pittore ristoratore.

*Marcato Antonio*, pittore, S. Barnaba, Calle Lunga, N. 2629.

*Meneghetti Giovanni*, pittore, Rio Marin.

*Milani Francesco*, pittore, S. Catterina, Palazzo Albrizzi.

*Moja Federico*, prof. di prospettiva all'I. R. Accademia, Ss. Gervasio e Protasio, N. 1052.

*Natalis Francesco*, pittore, Rio Marin, Palazzo Nani.

*Nerly Federico*, pittore di prospettiva, S. Stefano, Palazzo Pisani.

*Querena Luigi*, pittore, S. M. del Carmine, N. 3462

*Querini Stampalia Andrea*, S. Barnaba, Calle dei Cerchieri.

*Romolo Enrico*, pittore, S. Gregorio, al Traghetto.

*Rosa Giusto*, pittore, Campo S. Polo.

*Rossi Giovanni*, pittore, S. Giovanni Evangelista, N. 2410.

*Rota Federico*, pittore decoratore, Ss. Gervasio e Protasio.

*Santi Sebastiano*, pittore storico e prof., S. Stefano, Calle Pestrin.

*Schiavoni Alessandro*, pittore, Ss. Apostoli, N. 4338.

*Schiavoni Natale*, pittore storico e prof., S. Barnaba, palazzo Giustinian.

*Schiavoni Felice*, idem.

*Stella Giovanni*, pittore, S. Andrea.

*Tagliapietra Marietta*, pittrice, S. Provolo, N. 4622.

*Tosi Pietro*, scenografo, Ss. Giovanni e Paolo, N. 6574.

*Tramontini Bortolo*, pittore, Ss. Gio. e Paolo, Calle della Gorna.

*Vason Francesco*, pittore, S. Pantaleone, N. 3844.

*Vicarj Domenico*, S. Giacomo dall'Orio.

*Viola Tommaso*, pittore e professore di disegno, S. Pantaleone, Corte Marcona.

*Viviani Luigi*, pittore, Ss. Gervasio e Protasio.

*Voltan Giuseppe*, pittore decoratore, S. Cassiano, N. 560.

*Zanardini Pietro*, pittore, S. Angelo, Corte dell' Albero.

*Zatti*, ritrattista, Palazzo Grimani.

*Zennaro Francesco*, pittore, Ss. Gervasio e Protasio, fond. dell'Eremite.

*Zona Antonio*, pittore storico, fond. Foscarini N. 880.

#### SCULTORI.

*Bearzi Pietro*, scultore, S. Polo in campo, casa Fantini.

*Bernardi Giuseppe*, intagl., S. Barnaba, Calle del Traghetto, N. 2791.

*Bianchi*, scultore, S. Barnaba campiello dei Squellini.

*Bosa Francesco*, S. Vio, fond. Bragadin, N. 622.

*Cameroni Angelo*, S. Barnaba, fond. Canal, N. 3125.

*De Nicolò*, scultore.

- Favenza Vincenzo*, S. Tomà.
- Ferrari Gaetano*, via Eugenia, N. 1581.
- Giordani*, S. Barnaba, Calle del Traghetto.
- Lorundini Pietro*, S. M. del Carmine, Campiello dei Squellini, N. 3242.
- Menesini Luigi*, S. Martino, N. 2461.
- Moretti Pietro*, S. Antonino, N. 3541.
- Nicotti Ignazio*, S. Moisè, N. 1665.
- Spiera Giacomo*, alla Misericordia.
- Spaventi Giuseppe*.
- Zandomeneghi Andrea*, S. Angelo, Corte dell'Albero.
- Zandomeneghi Pietro*, prof. di scultura, consig. accademico, S. Nicola da Tolentino, fond. Condulmer.
- Zennaro Gaetano*.

#### INCISORI.

- Boscolo Luigi*, incisore in rame, campo S. Margherita.
- Bernasconi*, incisore in rame, S. Giacomo, Campo dei Tedeschi.
- Buttazzon Giorgio*, incisore in rame, Campo S. Silvestro.
- Casta Antonio*, prof. d'incisione all'i. r. Accademia.
- Dala Giuseppe*, incisore in rame, fond. Bembo, S. Margherita.
- Kunz Carlo*, incisore in pietra e disegnatore.
- Luzzati Giacomo*, incisore in rame, S. Marco in Frezzeria.
- Simonetti Carlo*, incisore in rame, S. Barnaba, calle Lunga.
- Zanetti Filippo*, incisore in rame.
- Zuliani Gio.*, incisore in rame, S. Barnaba, fond. Alberti.

*Steccher Caliman*, (incisore in metalli), S. Moisé in Campo.

*Bogher Guglielmo*, (in met. oro e pietre preziose) Proc. vecchie, N. 412.

*Fabbris Antonio*, coniatore di medaglie e lavorat. di orficeria presso l'I. R. Zecca di Venezia.

#### ARCHITETTI.

*Lazzari Francesco*, prof. d'architettura nell'I. R. Accademia, S. Marco, N. 1629, in pensione.

*Meduna Gio. Batt.*, architetto, S. Vitale, N. 2869.

#### CESELLATORI.

*Petrachin Ignazio*, cesellatore, S. Eustachio, N. 1976.

#### INTAGLIATORI.

*Garbato*, intag. in legno, S. M. Zobenigo in Campo, N. 2498.

*Pascoti Luigia*, intagliatrice in rame e disegnatrice.

*Pogne Giacomo*, intagliatore, S. Luca, Calle dei Fuseri.

*Stivanello Antonio*, intagliatore in legno, Campo S. Provolo, N. 4700.

*Moretti Giorgio*, intag. e dorat. in legno, S. M. Formosa, Campo S. Lio, N. 5657.

#### LITOGRAFI E DISEGNATORI.

*Fontana Melchiore*, disegn. S. Giacomo dall'Orio, N. 1481.

*Garlatto Gio. Batt.* disegn. litog., S. Marco.

*Marcovich Bartolomeo*, disegnatore, S. Eustachio, Casa Vigly.

*Molmenti Pompeo*, prof. di disegno all'I. R. Accademia, S. M. Formosa, Calle Papadopoli.

*Moretti Gio.* disegnatore, S. Fosca, Campiello dei fiori.

*Moro Marco*, disegnatore in pietra, S. Cassiano, N. 2230.

*Pirona Francesco*, disegn. S. Cassiano, N. 1612.

*Pividor Gio.*, diseg. prospettico e prof. suppl., Calle dei Pignoli, N. 777.

*Prosdocimi Germano*, disegn., S. Salvatore, vicino la Chiesa.

*Urbani Lorenzo*, prof. di disegno, S. Felice, calle della Racchetta.

*Toscani Carlo*, disegnatore, S. Barnaba, al ponte presso il sig. Luigi Casaro, N. 2808.

#### FOTOGRAFI.

*Bresolin Domenico*, sulle Zattere.

*Coen Gio.*, S. Sofia.

*Cimetta Giacomo*, Calle degli Avvocati, S. Angelo, N. 3918. Rivolgendosi direttamente a lui, nel suo domicilio, si ottengono grandi ribassi nei prezzi al confronto di quelli fissati nei negozi.

*Kier Michiele*, in Merceria dell'Orologio.

*Perini Antonio*, Ss. Filippo e Giacomo.

*Laurent*, S. Maria Formosa.

#### FOTOGRAFI DA RITRATTI.

*Vogel*, S. Stefano, Palazzo Pisani.

*Brasi*, al Ponte dei Daì, Corte Torretta.

*Narsa*, vicino al Cavalletto.

## Gabinetti e Negozi d'Antichità

e per la vendita d'oggetti d'arte.

*Balbi Giovanni*, negoz. d'antichità, S. Luca, calle dei Fuseri, N. 4355.

*Dal Savio Agostino*, S. Salvatore, N. 4957.

*Guglielmi Mandolino*, deposito di mobili antichi, S. Leonardo, rio terrà della Maddalena, N. 2343.

*Ricchetti Consiglio*, negoz. di oggetti di antichità, S. Leonardo, Calle Erizzo, N. 2437.

*Rietti David*, oggetti d'antichità, S. Marziale, N. 2883.

*Roman Luigi*, vend. di oggetti d'antichità, S. Marziale, N. 3476.

*Tironi Pietro e Antonio*, fratelli, neg. di quadri ed oggetti d'antichità, S. M. Gloriosa dei Frari, Sottopor-tico Dolfin, N. 2035.

*Trevisini Giuseppe*, neg. di oggetti d'antichità, S. Sofia in campo, N. 4207.

*Usigli Leon*, neg. d'oggetti d'antichità, S. Girolamo, fond. Ormesini, N. 2555.

*Zen Antonio*, neg. d'oggetti d'antichità e fabbri-ca bollini cartacei, S. Cassiano, N. 1954.

*Vallardi Paolo*, stampe ed oggetti d'antichità, S. Marco, Frezzeria, N. 1242.

## Gallerie pubbliche e private.

Le nostre pubbliche Gallerie sono ricche d'insigni dipinti, principalmente della Scuola Veneta, avendone pure un grandioso numero delle altre Scuole d'Europa, di statue greche e romane e di quelle dei più bei tem-

pi del risorgimento delle arti italiane, onde meritamente gareggiano, ed in qualche parte sorpassano le più insigni del mondo.

Le private Gallerie sono in una quantità cospicua e comprendono un grandioso numero di Opere d'illustri maestri e di oggetti preziosi per antichità e per singolare produzione. Fra queste ultime, per indicarne alcune, accenneremo le seguenti: — Du Bois Carlo, San Polo — Fornasieri Don Angelo, San Salvatore — Galvagna Barone Francesco, San Samuele — Giustinian Recanati, San Trovaso — Mansrin, San Giobbe — Martinengo, Santi Apostoli — Mocenigo, San Samuele — Mora, San Felice — Morosini Gattemburg, San Stefano — Pisani Moretta, San Polo — Tironi, San Polo — Treves Cav. Iacopo, San Moisè — Valmarana, Santi Apostoli — Vianello Don Bernardo, San Trovaso — Wetzlar baronessa Susanna, S. Maria Zobenigo.

### **Pinacoteca dell'I. R. Accademia di Belle Arti.**

Fino dal 1670 circa venne fondata in Venezia l'Accademia detta dei *Filaleti* da un veneto patrizio nel piano terreno del suo palazzo a San Trovaso. Colà si radunavano allora gli artisti a disegnare il nudo e le plastiche, che il detto fondatore faceva gettare sulle statue antiche, e nei giorni festivi vi si raccoglievano i professori delle scienze e delle arti, per ragionarvi di pittura, di prospettiva, di ottica, d'architettura e di geometria. Non si conosce il nome del fondatore sudetto né la durata di tale istituzione.

Nel 1755 venne regolata con apposite leggi un' Accademia di scultura, pittura e architettura a spese dello Stato. Con Decreto del Senato 20 dicembre 1771

furono approvati gli Statuti ch'ebbero vigore fino al cadere della Repubblica. Quest'Accademia era situata ove adesso trovasi il Magistrato di Sanità Marittima.

Essendo sprovveduta di gessi tratti da capolavori antichi, l'abate Filippo Farsetti vi supplì con generosa e sapiente intelligenza, raccogliendo nei suoi viaggi, quanto ha potuto, plastiche di statue antiche, e facendole trasportare a Venezia nella vasta sua casa, ne elesse a custode lo scultore Ventura Furlani bolognese, e vi ammise tutti gli studiosi.

Nel 1774 cessò di vivere il Farsetti, ed il di lui cugino ed erede Daniele Farsetti continuò a tenere aperta la Galleria per pubblico profitto. Morto anch'esso, suo figlio Anton Francesco cercò più volte di alienare tal ricca raccolta, ma gli venne sempre impedito dal veneto governo.

Appena caduta la repubblica di Venezia, egli ha venduti i quadri migliori, donò gran parte delle forme delle statue a Paolo I. Imperatore delle Russie. Rimanevano le principali statue in gesso e Sua Maestà l'Imperatore Francesco Primo, affinchè non andassero pur esse disperse, ne fece acquisto nell'agosto 1805, per il prezzo di venete lire 23,000 a profitto dell'Accademia di pittura, scultura ed architettura, che stanziava allora nel palazzo Farsetti, ove furono date le prime lezioni allorché dal governo di Napoleone venne istituita la R. Accademia di Belle Arti.

A merito speciale di vari distinti cultori delle Belle Arti, e particolarmente del conte Leopoldo Cicognara, (Presidente di questo Istituto e Stabilimento, in tal carica succeduto al cav. Alvise Pisani che fu primo a coprirla) per sistemare regolarmente questi studii, venne nel 1807 prescelto ad uso di tale Accademia il soppresso Convento dei Canonici regolari Portuensi coll'annessa chiesa di Santa Maria della Carità, e colla scuola che portava lo stesso nome. Della chiesa rimane ancora intatto l'abside

esterna, elegante avanzo di stile archi-acuto. Del convento, che architettava il Palladio nel 1552, sul modello delle case degli antichi romani, resta un lato, che fu restaurato nell'anno 1829.

Nel 1822 furono aggiunte le due vaste sale dette *nuove* alla Pinacoteca, e nel 1847 le *nuovissime* per vienmaggiormente ampliare questo grandioso e ammirabile Stabilimento.

Arricchita questa Accademia da preziosi legati di un Alessandro Molin, di un Contarini e di una Bertrand Hellmann vedova Renier, si elevò a tale grado di grandiosità artistica da gareggiare colle più cospicue d'Italia, racchiudendo fra le sue pareti molte centinaia di capilavori che appartenevano a soppressi conventi, a chiese profanate, a palazzi di questa città, e ad alcuni luoghi della terraferma.

Lo studio della Pittura trova in questo magnifico recinto un infinito numero di quadri e disegni capo-lavori di sommi artisti delle belle età passate; quello della Scultura può rilevare le forme più belle della natura pella cospicua collezione di gessi colossali tratti dai tipi del bel tempo artistico; quello dell'Architettura può riccamente ricavare piani, spaccati e delineazioni nel grandioso numero dei disegni da classiche menti concepiti; quello pure della incisione ha doviziosamente mezzi da apprendere nelle varie stampe a bulino qui raccolte; finalmente l'intaglio sul legno e l'intarsiatura in legno, avorio e metallo, hanno pure modelli cospicui che costituiscono un assieme della maggiore importanza.

A render più decoroso questo santuario delle Arti, trovansi antichi vasi di finissima porcellana del Giappone i quali sono collocati sopra sgabelli di legni preziosi compresi fra le Opere d'intaglio summenzionate.

La Stanza dei Disegni ne contiene di originali dei migliori maestri antichi, fra i quali di Leonardo da Vinci e di Raffaello; oltre a ciò vi sono collocati vari Meda-

glioni ed altri oggetti di bronzo, ed in fine un vaso di porfido, riccamente abbellito da fregi in bronzo, in cui è racchiusa la mano destra di Antonio Canova.

Lo stabilimento può visitarsi ogni giorno dalle ore 12 alle ore 3, ma l'ultima indicata Stanza nei soli giorni di mercoledì e sabbato alle stesse ore.

Il Corpo Accademico è composto di membri con voto e di soci onorarii e d'arte senza voto. — I primi, sono i Professori, i Consiglieri straordinarii dell'Accademia e i più distinti artisti e coltivatori delle belle arti dimoranti in questa città. — I Soci onorarii vengono tratti da amatori di belle arti e protettori degli artisti e dei giovani che mostrano genio per esse: i Soci d'arte da artisti che si sono guadagnata una fama distinta, e che per la loro condotta e i loro principii godono la generale estimazione; tanto gli uni che gli altri senza riguardo alla loro patria e domicilio.

Le Scuole esistenti in questa Accademia con Cattedra speciale, sono pegli studii di Pittura, Scultura, Architettura, Incisione, Ornamenti, Elementi di figura, Paesaggio, Anatomia e Nudo.

### Museo Correr.

(*San Giovanni Decollato.*)

Una delle curiosità più interessanti di Venezia è il Museo Correr, lasciato in dono al Veneto Municipio dal nobile Teodoro Correr.

Contiene una collezione di Alabarde antiche, buon numero di Quadri delle scuole Veneta, Tedesca e Fiamminga; Disegni originali di Raffaello, di Paolo Veronese, di Guercino, di Michelangelo e di Giulio Romano; cammei, medaglie, pietre preziose, avorii, bronzi, smalti ed altre cose interessantissime; una pianta di Venezia, com'era del 1500, del celebre Alberto Durero; ele-

ganti modelli di Canova; sedicimila incisioni; libri d'arte e di storia, e due mila manoscritti con pergamene minate; un medagliere con ricca raccolta di monete e medaglie venete, greche, romane ecc.; copiosa quantità di Vasi del Giappone e della China, di Terraglie faentine e di vetrerie di Murano; il famoso piatto di cristallo su cui è dipinto Apollo colle Muse, sul disegno di Raffaello; tappezzerie, musaici, pergamene autentiche, fra le quali una del Re Carlo V.

Può visitarsi questo Stabilimento nel mercoledì e nel sabbato.

## **Pinacoteca e Museo della Biblioteca Marciana.**

(in Palazzo Ducale).

Guernite tutte le pareti delle varie sale e stanze occupate dalla Biblioteca, di quadri in dimensioni corrispondenti ai grandi spazii ove sono collocati, può dirsi, senza jattanza, che il tesoro d'arte colà esposto costituisca una delle più insigni Pinacoteche. Fatti religiosi, storici, mitologici ed uno svariatissimo genere di soggetti, vi vennero rappresentati dai celebri artisti che furono i più insigni maestri.

Annesso alla Biblioteca trovasi il Museo Archeologico, nelle stanze ch'erano la dimora dei Dogi. Si ammirano in esso particolarmente antiche Statue greche di ottima esecuzione e Busti che dapprima erano sparsi nelle varie sale di questo palazzo, fin da quando vi furono lasciate dai Grimani e dai Contarini.

Sopra ogni altra cosa poi merita singolare attenzione la immagine, tratta dal vero del Doge Foscari, rinomato per glorie e sventure. Questa è opera di Maestro Buono ed era collocata sopra la Porta della Carta.

Presso il signor Bibliotecario viene custodito un ricco medagliere ed il superbo Cameo di *Giove Egioco* (coperto dell'egida) che fu trovato in Efeso nel 1793, e che, dopo essersi trasportato a Parigi, fu restituito a Venezia nell' anno 1815.

## Pinacoteca del Seminario Patriarcale.

*(alla Salute.)*

Dopo quanto ha scritto il chiarissimo Monsignor Giannantonio Moschini nel suo dettagliatissimo libro *La Chiesa e il Seminario di Santa Maria della Salute*, Venezia, Antonelli, 1842, non sapprebbesi cosa desiderare di più per una esatta descrizione di tutto ciò che in grandiosa quantità racchiude questo Stabilimento, ridotto ad un elevatissimo grado di decoro, a primo e principale merito del veneto-patriarca Francesco Maria Milesi, che trasportò qui il Seminario da San Cipriano dell'Isola di Murano ove prima esisteva. Quell' insigne prelato morì nel 13 ottobre 1818.

Questo cospicuo fabbricato era Convento dei Padri Somaschi ai quali il Veneto Senato affidava la custodia del prossimo Tempio di Santa Maria della Salute, e nel 4 gennaio 1670 li autorizzava a fabbricare le pubbliche scuole.

L'amatore delle Belle Arti e delle cose antiche, nel visitare questo Stabilimento coll' annessovi Oratorio ha la soddisfazione di trovarvi una grandiosa raccolta di dipinti, Incisioni, Monumenti e Lapi da annoverarla fra le più insigni.

Nel decoroso chiostro trovansi sulle pareti 100 fra iscrizioni e monumenti salvati in varii luoghi dalla distruzione e qui collocati per munificenza dell'I. R. Governo, 20 fra lapidi ed oggetti moderni, un lapidario an-

tico non copioso ma ricco di qualche pietra singolare; monumenti, cippi, are ed altri svariati oggetti che decorano gli anditi e l'ortaglia.

Ascesi li due maestosi scaloni nel gran corridoio soprapstante a tutti i quattro lati al chiostro, veggansi sulle pareti le immagini di parecchie centinaia d'uomini che coi loro studii onorarono l'Italia.

Nella stanza presso la scala vi è custodita la conspicua Pinacoteca lasciata al Seminario dal Marchese Federigo Mansfredini morto nel 2 settembre 1829, ricchissima di opere dei più insigni maestri.

Nei varii locali di questo Stabilimento trovansi sparsi, in buon numero, vari altri quadri di celebri artisti, busti ed altri oggetti d'arte.

### Venditori di Stampe

*incise in rame od in litografia, oggetti varj d'arte e di cancelleria.*

*Habnit Giuseppe ed Antonio*, venditori di stampe, libri, ed oggetti d'arte, S. Marco, Proc. vecchie, N. 102.

*Milani Giuseppe*, venditore stampe ed oggetti d'arte, S. Marco, Proc. nuove, N. 77.

*Penso Giovanni*, Venditore stampe, libri ed oggetti d'antichità, S. Marco, Frezzeria, N. 1501.

*Ripamonti Carpano Paolo*, venditore di stampe, libri, oggetti d'arte e di cancelleria, S. Marco, Proc. vecchie, N. 90 e 91.

*Schüebeler Giulio*, venditore stampe e libri, S. Marco, Proc. vecchie, N. 127.

*Toscani Carlo*, esecutore di Acquerelli in Prospettive e Costumi di Venezia, e di Paesaggi, Marine ecc., S. Barnaba, al Ponte, presso il signor Luigi Casaro, N. 2808.

*Brizeghel Gio.*, stampe incise ed altro, S. Marco sotto le Procuratie vecchie.

*Kier Michele*, stampe e litog., Merceria dell'Orologio.

*Münster Ermann Federico*, stampe ecc., S. Marco, Procuratie nuove, N. 4273.

*Schüsser Giulio*, stampe ed altro, S. Marco, Merceria, N. 235.

*Testolini Marco*, rapp. dal fratello Giuseppe, stampe, litografie ecc., S. Marco, proc. vecchie, N. 444.

---



# **PARTE TERZA.**

---

**NOZIONI COMMERCIALI.**



## S O M M A R I O .

---

Camera di Commercio — Borsa, Sindacato di Borsa  
— Sotto Sindacato di Borsa — Banchieri — Negoziante e  
Commissionarj in ogni ramo — Agenti di Cambio — Sen-  
sali da merci — Sensali interpreti e da noleggi — Sen-  
sali da Assicurazioni — Tariffe dei Diritti di Sensaria  
— Speditori — Aziende Assicuratrici; indicazioni parziali  
d'ognuna — Movimento nella Navigazione del Portofranco  
di Venezia nell'anno 1854.

---

enroll in elementary school — experienced in general a mishap — consider it — enroll in advanced school — attend advanced class — many large oil paintings sold — receive an advanced degree — begin to attend to teach his class — interested in helping local school children attend — teaching considered job satisfying — this situation — among first goes the name?

# **Camera di Commercio e d'Industria.**

(*S. Marco, Palazzo Ducale*).

I suoi attributi sono di sorvegliare ai movimenti della Borsa ed alla fissazione dei prezzi, come pure di emettere o proporre tutti quei provvedimenti che possono giovare a far prosperare il commercio e l'industria della Città e provincia.

## **PRESIDENTE.**

*Reali cav. Giuseppe, S. M. Formosa, in campo la Fava, N. 5527.*

## **VICE-PRESIDENTE.**

*Mondolfo Giuseppe, S. Marco, calle del Cappello, N. 481.*

## **MEMBRI CONSIGLIERI.**

*Agujano Gio., Salizzada S. Giovanni Grisostomo, N. 5693.*

*Antonini Andrea, Rugajuffa, Palazzo Grimani.*

*Baroni Lorenzo, economo, S. Eufemia alla Giudecca, N. 409.*

*Bigaglia Pietro, Ss. Gio. e Paolo, calle del Caffettiere, N. 6478.*

*Callegari Sante, S. Marco, campo della Guerra.*

*Cini Antonio, S. Giacomo dall'Orio, N. 1777.*

*Coletti Agostino, S. Marco, calle dei Balloni.*

*Cuniali Bartolomeo*, fond. S. Gio. Laterano.

*Della Vida Samuele*, Sindaco di Borsa, Ss. Ermagora e Fortunato, N. 2277.

*Duse Luigi*, di Chioggia.

*Errera Abramo*, Ss. Apostoli, calle della Pegola, N. 4280.

*Fracaroli Giuseppe*, fond. S. Severo.

*Giacomuzzi Pietro*, calle Vallaresa, S. Moisè, N. 1339.

*Giuriato Giovanni Antonio*, ponte S. Antonio a S. Lio, N. 5625.

*Grasso Michele*, di Chioggia.

*Guadagnini Pietro*, calle Zanardi, S. Sofia, N. 4132.

*Lazzari Bartolomeo*, alla Madonna dell'Orto.

*Milossevich Elia*, S. Provolo, N. 4701.

*Missaglia Antonio*, S. Giuliano, N. 517.

*Moschini Carlo*, S. Gio. Laterano, N. 6385.

*Palazzi Alessandro*, S. Maria del Giglio, fondam. delle Ostriche, N. 2338.

*Papadopoli Co. Spiridione*, S. Maria Formosa, Borgolocco, N. 6114.

*Pigazzi Marco*, S. Maria Formosa, calle della Guerra, N. 5381.

*Pugnaletto Domenico*, S. Pietro di Castello, via nuova.

*Suppiei Bartolomeo*, S. M. Nova.

*Treves Cav. Giacomo*, S. Moisè, Campiello Barozzi, N. 2156.

*Zanini Luigi*, S. Silvestro, ruga vecchia, N. 974.

#### MEMBRI SUPPLEMENTI.

*Albanese Marco*, S. Zaccaria.

*Amadi Lorenzo*, S. Pietro di Castello.

*Antonelli Cav. Giuseppe*, fond. della Misericordia.

*Battaggia Agostino*, S. M. Formosa.

*Caviola Antonio*, S. Salvatore, calle del Lovo.

*Cecchini Angelo*, S. Marina.

*Chitarin Giovanni*, S. Salvatore, fond. dei Tedeschi, N. 5350.

*Norsi Giacomo Francesco*, Ss. Gio. e Paolo, corte Borella, N. 6413.

*Olivio Gio. Batt.*, calle dei Saoneri S. Polo.

*Paganuzzi Antonio*, rio terrà della Maddalena.

*Pezzile Agostino*, S. Canciano, calle Cà Dolfin.

*Pivato Antonio*, alla Giudecca.

*Rosada Angelo*, S. Gio. in Bragora, ponte Maruzzi.

*Savini Achille*, fondamenta S. Severo.

*Weber Giovanni Domenico*, Ss. Apostoli, sottoportico del Traghetto di Murano, N. 4503.

#### SEGRETARIO.

*Arno Luigi*, S. M. Formosa, sottoportico della Malvasia, N. 5445.

#### CONCEPISTA.

*Canali Giuseppe*, S. Antonino, ponte dell'Arco

#### Borsa.

*S. Marco cortile del Palazzo Ducale.*

La Borsa è costituita dal maggior numero dei principali negozianti, fabbricatori, manifatturieri, commissarii e speditori muniti di patente, i quali si radunano nelle decorose Sale appositamente accomodate a tal uso, che sono, tutti i giorni, meno i festivi, aperte dalle due alle quattro pomeridiane.

*Custode, Greati Giacomo*, S. Bartolomeo, fondo dei Tedeschi.

## Sindacato di Borsa.

Il Sindacato di Borsa è composto di cinque negozianti; di un Sindaco, membro della Camera, e di quattro Aggiunti, due eletti dalla convocazione generale dei negozianti ascritti alle Sale, gli altri due dalla Camera di Commercio.

### SINDACO.

*Dalla Vida Samuele, Ss. Ermagora e Fortunato,  
N. 2277.*

### AGGIUNTI.

*Blumenthal Alessandro, S. Marco, Frezzaria.  
Bonadei Giuseppe, S. M. Formosa, Calle degli Orbi.  
Levi Angelo di Abram.  
Paulovich Giovanni, S. Giuliano.  
F. F. di Attuaro, Giulio Alberti, S. M. Formosa,  
corte del Mondo novo, N. 5808.*

## Sotto-Sindacato di Borsa.

Suoi attributi, fra gli altri, sono l'invigilare sugli abusi che venissero fatti, a tutela dei diritti del corpo ed il prestarsi in assistenza al Sindacato di Borsa, tanto nella formazione del prezzo corrente quanto in tutto ciò che può contribuire alla regolarità ed al buon andamento delle pubbliche e private contrattazioni.

*Alessandri Francesco, Principale, S. Zaccaria , fond. del Diavolo, N. 4981.*

### BANCHIERI.

*Becher H. E., Piscina a S. Moisè.*

*Callegari Sante, S. Marco, campo della Guerra.*

*Chielin Angelo*, S. Zaccaria riva degli Schiavoni, N. 4694.

*Coen Marco ed Angelo fratelli*, S. Marco, calle Molin, N. 4822.

*Collalto Francesco Andrea*, S. Marco, rio terrà degli Armeni, N. 988.

*Du Bois fratelli*, S. Polo, campiello dell' Erbe, N. 2004 al subalterno 2.

*Eriera Abramo*, Ss. Apostoli, calle della Pegola, N. 4280.

*Föhr e Wölfin*, S. Moisè, calle del Carro, N. 1630.

*Gentilomo Laudadio*, S. Marziale, fond. dei Servi, N. 2594.

*Levi Jacob e figli*, S. M. Formosa, Casselleria.

*Papadopoli Giovanni*, S. M. Formosa, ponte Marcello, N. 6108.

*Papadopoli Spiridione*, S. Maria Formosa, Borgolocco, N. 6144.

*Pigazzi fratelli*, S. M. Formosa, in Casselleria, N. 3381.

*Riesch Eduardo*, Ss. Gio. e Paolo, ponte dell' Erbe, N. 6104.

*Treves Giocomo*, S. Moisè, corte Barozzi, N. 2156.

*Visentini Marco*, S. Giuliano, calle di mezzo, N. 232.

### **Negozianti e Commissionari in ogni ramo.**

*Attiezet Beaumeister*, S. Paternian, in Campo, N. 5233.

*Antonini Andrea*, S. Zaccaria, Rugagiuffa, Palazzo Grimani.

*Basevi Giulio*, S. Luca, Calle di S. Paterniano, N. 4233.

*Blumenthal S. et A. e Comp.*, S. Marco, in Frezzeria, N. 1672.

*Bolafio Pacifico*, Campiello delle Scoazze, N. 913.

*Bonadei G. G. e Comp.* S. M. Formosa, calle Lunga, N. 5182.

*Callegari Sante*, S. Marco, Campo della Guerra, N. 516.

*Candiani Macdonio*, S. Marco, N. 563.

*Capon Gabriele e figlio*, S. Marziale, N. 2528.

*Capriati Vincenzo*, Salizzada S. Gio. Grisostomo, N. 3725.

*Cicconi Gio. Domenico*, Calle del Console, S. Marina, N. 6240.

*Cicogna Eugenio*, Ss. Gio. e Paolo, Calle dei Morti, N. 6814.

*Cini Francesco erede Tarma*, S. Giacomo dall'Orio, N. 1681.

*Coen fratelli di Benedetto*, Ss. Ermargora e Fortunato, N. 2268.

*Conomo Giorgio di Spiridione*, S. Lorenzo, N. 5648.

*Conti Giovanni*, S. Benedetto.

*Della Vida Samuele*, Ss. Ermargora e Fortunato, Calle Noale, N. 2277.

*Donà Francesco*, rappresentato da *Vittorin Mai Pietro*, S. Polo in Campo, N. 2027.

*Dubois fratelli*, Rio-terrà, S. Polo, N. 2004.

*Errera Abram*, Ss. Apostoli, Calle della Pegola, N. 4280.

*Töhr Leonardo*, Frezzeria, S. Moisè, N. 1630.

*Fracaroli Giuseppe*, S. Zaccaria, Calle Zorzi, N. 4930.

*Haris Giovanni*, S. Angelo in Campo.

*Ivancich Antonio Luigi*, S. Zaccaria, Calle del Rimedio.

*Karrer Giacomo*, Ss. Giovanni e Paolo, Calle dei Mircoli.

*Lanza Giacomo*, S. Marco, Calle Larga, N. 299.

*Levi Jacob figli*, S. Maria Formosa, in Casseleria.

*Levi e Orefice*, Rio-terrà alla Maddalena, N. 2005.

*Levi Vita e figli* rapp. da *Levi Felice*, S. Marco, Fondamenta dei Dai, N. 871.

*Loisement et Stellot*, S. Silvestro in Pescaria.

*Luzzato David*, Fondamenta dei Servi, N. 3227.

*Malcolm fratelli*, a S. M. del Giglio, Sottoportico Pasqualigo e Duodo, N. 2504.

*Moschini Carlo*, S. Gio. Laterano, N. 6385.

*Mondié e Comp.* S. Stefano, Corte Barbaro, N. 2820.

*Oexle Federico*, S. Stefano, Corte Locatello, N. 3490.

*Papadopoli Spiridione*, S. Marina, in Borgolocco, N. 6114.

*Pessile Agostino*, S. Canciano, Calle Cà Dolfin, N. 5654.

*Pigazzi fratelli su Pier Antonio*, S. M. Formosa, Campo della Guerra, N. 5384.

*Rigo Antonio* rapp. da *Carlo Rigo*, S. Salvatore, Calle dell'Orso, N. 5516.

*Rocca Leone*, S. Salvatore, Calle di Mezzo, N. 4954.

*Rubelli Francesco fu Cesare*, S. Gio. in Bragora, N. 3695.

*Schiellin fratelli*, S. M. Formosa, Calle dei Preti, N. 5880.

*Seno Gio. Batt.*, S. Cassiano, Calle dei Botteri, N. 1518.

*Sullam Florio*, S. Luca, Calle della Malvasia, N. 4398.

*Suppiei Bartolomeo e Vincenzo su Giuseppe, S. Maria Nova, in Campo.*

*Töhr Leonardo, S. Marco, Calle del Carro, N. 1630.*

*Treves David, S. Marco, Calle dell' Angelo, N. 403.*

*Vida Nicolò, S. Zaccaria, Fondamenta S. Lorenzo, N. 5049.*

*Vincent Luigi, S. Salvatore, Calle delle Ballotte, N. 4873.*

*Visentini Marco, S. Marco, Merceria dell' Orologio, N. 232.*

*Zezzo Giorgio, e fratelli Castori, S. Zaccaria, in Borgolocco, N. 5867.*

### **Agenti di Cambio**

*patentati e descritti nella tabella esposta in Borsa.*

*Cutti Angelo, Ss. Ermargora e Fortunato, ai due Ponti, N. 1415.*

*Donati Moisè su Salomone, Ss. Apostoli, Calle del Pistor, N. 4549.*

*Fabris Pietro Maria su Giovanni Battista, S. Moisè, Campiello dei Felzi, N. 1459.*

*Frollo Giuseppe, su Giuseppe, S. Gio. alla Giudecca, N. 57.*

*Gidoni Gio. Batt., su Giacomo, S. Felice, Sottoportico della Malvasia, N. 3811.*

*Kaula Giacomo Raffaele su Raffaele, Ss. Ermargora e Fortunato, ai Servi, N. 2574.*

*Jona Daniele Vita su Abramo, a S. Maria Maddalena, Rio-terrà, N. 2341.*

*Lanza Giacomo su Domenico, S. Maurizio, in Campo, N. 2670.*

*Levi Girolamo* fu *Giacomo*, S. Geremia, Palazzo Nani, N. 4405.

*Levi Polacco* *Vita*, S. Canciano, Ponte dell'Olio.  
*Longhi Bartolomeo*.

*Soleil Giovanni*, S. Zaccaria, Borgolocco, S. Lorenzo, N. 5086.

### **Sensali da Merci**

*patentati e descritti nella tabella esposta in Borsa.*

*Alessandri Francesco* fu *Giuseppe*, S. Lorenzo, Calle della Madonetta, N. 3163.

*Armani Agostino* di *Antonio*, per Granaglie e Merci, Calle dei Fabbri, S. Luca, N. 4716.

*Barozzi Francesco* fu *Nicola*, S. Moisè, Corte Barozzi, N. 2133.

*Bertini Gio. Battista* fu *Giuseppe*, S. Stae, in Salizzada, N. 1978.

*Bonizio Fortunato*, S. M. del Giglio, Calle del Squero.

*Bonvicini Valentino* fu *Giuseppe*, S. Felice, Calle delle Vele, N. 3979.

*Bratti Francesco* di *Bernardo*, S. Zaccaria al Portone.

*Burri Leon Gaetano*, S. Lorenzo, Calle della Madonnetta, N. 5146.

*Canciani Luigi*.

*Cucchetti Francesco* fu *Bartolomeo*, S. Gio. Grisostomo, Corte Morosina.

*Centenari Marianno* fu *Gio. Batt.*, Ss. Gio. e Paolo, Ponte Pinelli.

*Chiggiato Giovanni* di *Giacomo*, per Granaglie e Merci, S. M. Formosa, Ponte dell' Angelo, N. 5313, con scrittoio sotto il campanile di S. Marco.

*Cucchetti Giovanni di Giovanni*, Campo S. Polo.

*Dalla Venezia Luigi di Basilio*, Ss. Gio. e Paolo, Calle della Testa,

*Dapserieh Michele fu Andrea*, S. Francesco della Vigna, Campo delle Gatte, N. 2921.

*Bellino Nicolò*, S. Zaccaria, Ponte dei Carmini.

*De Toni Andrea fu Gio. Batt.*, S. Sofia, Calle della Chiesa.

*Fabris Luigi fu Gio. Battista*, S. Marco, Corte della Polvere, N. 1145.

*Fannio Antonio di Giuseppe*, per Seta e Merci, S. M. del Giglio, Corte della Malvasia vecchia, N. 1889.

*Finzi Giuseppe*, Rio-terrà S. Lorenzo.

*Formenti Pietro Marco fu Marco*, S. Raffaele Arcangelo, Corte Cà Malta, N. 2083.

*Gandin Gio. Antonio fu Giuseppe*, S. Silvestro, Riva del Vin.

*Garbura Luigi di Giuseppe*, S. Canziano in Salizzada.

*Giacomuzzi Giovanni fu Pietro*, S. Polo in Campo, N. 1876.

*Introna Michele fu Nicola*, S. Canciano, Rio-terrà del Bagatin, 5924.

*Levi Cervo su Mandolin*, Ss. Ermargora, e Fortunato, Campiello dei Fiori.

*Luzzato David fu Abramo*, S. Marziale, Fondamenta della Sensa, 2787.

*Marzari Angelo fu Pietro*, S. Zaccaria, Ponte dei Carmini.

*Morbiato Carlo fu Angelo*, per Granaglie e Merci, S. Marco, Calle dei Specchieri, N. 635.

*Passalacqua Francesco di Giovanni*, Fondamenta S. Gio. Laterano, N. 6386.

*Patrese Saule di Pietro*, S. Severo, Calle dei Preti, N. 4996.

*Pavan Angelo* fu *Pietro*, per Granaglie e Merci, Ss. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, N. 6424.

*Ricchetti Abramo* fu *Mazzo*, S. Geremia, Fondamenta Venier, N. 403.

*Rondina Matteo di Giuseppe*, S. Silvestro, Riva del Vin, N. 625.

*Scarpa Antonio* fu *Guglielmo*, S. Zaccaria, Ponte Storto, N. 4459.

*Scattaglia Antonio* fu *Giacomo*, Ss. Gio. e Paolo, Ponte dell'Erbe.

*Stella Gio. di Paolo*, per Granaglie e Merci, S. Silvestro, Rio-terrà, N. 1805, con scrittojo sotto il Campanile S. Marco, N. 51.

*Tagliasferro Giuseppe di Luigi*, Piscina S. Samuele.

*Vivante Girolamo di Aronne*, S. Geremia, Ghetto nuovo, N. 2924.

*Zacchetto Luigi* fu *Antonio detto Giuseppe*, Borgolocco S. Lorenzo, N. 5101.

### Sensali interpreti e da noleggi.

*Gariboldi Marco* fu *Sante*, S. Polo in Campo, N. 1992, con iscrittojo sotto le procuratie nuove.

*Cemelli Anselmo Cividal* fu *Giuseppe*, Ss. Ermagora e Fortunato, rio terrà S. Leonardo.

*Malabotich Biagio Giovanni*, campo S. Giuliana.

*Moro Antonio*.

*Pacchiesi Giovanni Battista* fu *Nicolò*, campo S. Gallo, N. 1073, con iscrittojo sotto le Procuratie nuove 12.

*Rotta Antonio Giovanni* fu *Marco*, Campo S. Maria Formosa.

*Vagliano Francesco* fu *Spiridione*, fond. S. Severo, con iscrittojo in Piazzetta, prossimo alla Zecca.

*Zaccaria Paolo fu Giovanni*, j. r. Interprete del Magistrato di Sanità, S. Giovanni in Bragora, Ponte Cà di Dio.

### Sensali di Assicurazioni.

*Della Bruna Francesco Giorgio di Gaspare*, fondamenta S. Giovanni Laterano, N. 6588.

*Serena Giuseppe fu Leone*, S. Luca, Calle del Magazzen.

### Sensali da trasporti per terra. e per acqua.

*Boscolo Massimiliano*, di Domenico, S. Gregorio, rio terrà dei saloni 74, con cancello a S. Marco, Procuratie nuove N. 18.

*Lombardo Angelo*, S. Gregorio, rio terrà dei Catecumeni, N. 74.

### Tariffa dei diritti di Sensaria.

#### Agenti di Cambio.

Per cambiali, biglietti al-l'ordine, pagherò e simili. } una lira ogni mille.

### Sensali da merci.

Per seta greggia e lavo-rata. } due terzi di lira ogni cento lire.

Per bozzoli ed ogni altra produzione degli stessi, esclusa la seta. } una lira e mezza ogni cento lire.

Per grano, riso, biade e legumi. { mezza lira ogni cento lire.

Per olii di qualunque sorta. { un terzo di lira ogni cento lire.

Per formaggio { tre quarti di lira ogni cento lire.

Per tutte le mercanzie e derrate non nominate. { una ogni cento lire.

### **Sensali di Assicurazioni.**

Un quarto di lira per ogni cento lire della somma assicurata.

### **Sensali interpreti o regolatori di bastimenti.**

*ossia di noleggio (via di mare).*

Una lira e mezza per ogni cento lire dell'importare del noleggio, per un contratto che abbracci l'intera portata del bastimento, e tre lire ogni cento per quei bastimenti che fanno il carico con merci di vari proprietarii.

### **Sensali di trasporto per terra e per acqua.**

*(via fluviale.)*

Cinque Lire per carro.

## Metodo di pagamento.

Pegli agenti di cambio, sen- ) metà dal venditore e  
sali da merci. ) metà dal compratore.

### *Pegli altri Sensali*

A tutto carico degli Assicuratori, dei Noleggiatori Capitani o Padroni e Conduttori per contratto.

### **Speditori**

*Basevi Giulio*, S. Angelo, Calle degli Avvocati, N. 3905.

*Boldrin e Angeli*, S. Luca, Calle dei fuseri, N. 4270.

*Bontempelli Luigi*, S. Luca, Calle di mezzo, N. 4172.

*Borgato Luigi*, S. Lorenzo, Borgolocco, N. 5080.

*Berardi Luigi*, San Marco.

*Cicogna Eugenio*, Ss. Gio. e Paolo, Calle dei Morti, N. 6814.

*Cuniali Bartolomeo Maria*, S. Gio. Laterano, N. 6391.

*Leiss Giosafatte Fortunato*, S. Zaccaria, fond. S. Severo, N. 5004.

*Loisement et Stellot*, S. Silvestro, pescaria Rialto.

*Masiola Pietro*, S. Severo, salizzada Zorzi.

*Moschini Carlo*, S. Gio. Laterano, N. 6380.

*Pertile Guerrino*, S. Silvestro, ruga vecchia, N. 389.

*Pietroboni Faustino*, S. Zaccaria, N. 4433.

*Rosa Valentino*, S. Gio. Laterano, N. 6386.

*Scozia Giovanni*, S. Salvatore, Calle degli Stagnieri.

*Suppiei Bartolameo e Vincenzo fratelli*, S. Canciano, campo S. M. Nova, N. 6025.

*Trinca Carlo*, S. Giovanni in Bragora, a S. Antonino, N. 3341.

*Turola e Zennaro*, S. M. Gloriosa dei Frari, Campo S. Stin, N. 2545.

*Venuti Erede Stufferin*, S. Silvestro, riva del Vino, N. 726.

## **Società d'Assicurazioni generali in Venezia.**

La Compagnia nominata *Assicurazioni Generali* fondata sopra larghissimo sistema, perchè autorizzata a trattare tutti li rami di assicurazioni permessi dalle leggi, estende il suo lavoro in tutta la vasta Monarchia Austriaca ed in molti Stati esteri, nei quali ha istituite le proprie Agenzie fino dal 1831, mercè la intelligenza e la attività dei suoi Gerenti ha potuto aggiungere al suo primitivo capitale fondiario di A. L. 6,000,000,— delle importanti riserve sugli utili realizzati e sui premii, per modo che al terminare dell'anno decorso trovavasi in grado, compreso il suo introito annuale di premii, di calcolare sopra la cospicua somma di circa 39 *milioni* di lire austriache onde far fronte alli rischi dalla medesima assunti.

La medesima ha poi investita buona parte de' suoi Capitali in beni stabili posti nel Regno Lombardo Veneto, in Trieste ed in Vienna, nonchè in Piemonte, nella Toscana, e nel Regno di Napoli.

Per dare poi un'idea della importanza grandissima delle sue operazioni basterà accennare che questa Compagnia pagò nell'anno decorso la grave somma di Lire 8,979,079,00 per risarcimento di 13600 danni e spese relative come dall'Elenco nominativo da essa pubblicato colle stampe.

La Compagnia delle Assicurazioni Generali si distingue sopra ogni altra della Monarchia pel suo spirito di iniziativa nello adottare tutti que' rami di sigurtà che possono tornare di pubblica utilità, e fu la prima che abbia istituito in Italia quello pella sigurtà contro a' danni della Grandine a premio fisso, e le associazioni *Tontiniane* cioè di capitali pagabili in caso di sopravvivenza degli assicurati, e nelle quali tutti gli utili vanno ripartiti a profitto dei medesimi, meno una moderata provvigione che riceve per compenso delle spese di amministrazione e della propria responsabilità sull'impiego fruttisero dei capitali versati da' soscrittori.

Dessa poi ha perfezionato anche ultimamente il suo sistema pelle molteplici specie di altre sigurtà sulla vita dell'Uomo, adottando que' miglioramenti, e quelle maggiori combinazioni che possono rendere sì importante ramo più utile e più gradito al pubblico.

Ed a questo scopo accetta in pagamento de' premii, o per capitali vitalizii anco dei beni stabili pel valore d'accordo stabilito co' contraenti.

Dopo quanto abbiamo detto sulla larghezza del sistema da questa Compagnia seguito, sarebbe inutile accennare che oltre a' rami specificamente sopra indicati la medesima assicura pure contro a' danni del fuoco, delle merci viaggianti in mare, di quelle per terra, fiumi e laghi.

### **Riunione Adriatica di Sicurtà.**

*S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1258.*

Questa Società venne eretta nel 1838. — La sede della Direzione è in Trieste. — A Venezia ha un'Agenzia Generale pel Regno Lomb. Veneto, Tirolo Italiano e Svizzera.

I Rami trattati da questa Compagnia sono:  
Assicurazioni contro i danni dell'incendio.

- Marittima, fluviale  
Sulla Vita dell'Uomo e per le rendite  
Vitalizie.

Capitale fondiario, riserve di utili, premii ec., 20 milioni di lire.

*È rappresentata dagli Agenti Generali.*

JACOB LEVI E FIGLI.

Segretario. *A. F. Coen.*

# **Prima Sezione del Lloyd Austriae di Trieste.**

*Bocca di Piazza, N. 1238.*

Dipende direttamente dalla Commissione sedente in Trieste.

Ha la Direzione dei soccorsi, e ricuperamenti in caso di sinistro di Mari e Fiumi. È rappresentata nei punti principali del globo dai propri Agenti.

Agente in Venezia A. F. Coen.

# **Società Commerciale d'Assicurazione.**

*S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 94.*

Assicura dai rischi marittimi, dai danni del fuoco e della Grandine, nonché sulla vita dell'uomo.

*Agente Generale in Venezia*  
**GIUSEPPE DE SERPOS.**

**Prima Società di Assicurazione  
in Vienna.**

*Eretta fino dal 1824.*

Agenzia Generale per le Provincie Venete rappresentata da *Giorgio Gasparini*, S. Marco, sotto le Procuratie vecchie.

Assicura contro gl'incendii, rischi marittimi e fluviali, sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie.

Capitale fondiario nove milioni di lire austriache, riserva tre milioni.

*Capitani marittimi addetti.*

*Pugnaletto Gio. Batt.*, S. Pietro di Castello, via Nuova.

*Pacchiessi Gio. Batt.*, S. Marco, Calle dei Fabbri.

**Azienda Assicuratrice di Trieste.**

*S. Marco, procuratie vecchie, N. 144.*

Per le assicurazioni da incendii, da infortuui marittimi e fluviali, sulla vita dell'uomo e rendite vitalizie.

*Rappresentanti i Signori*

MONDOLFO GIUSEPPE — WIEL LUIGI.

**Compagnia di Assicurazione  
di Milano.**

*S. Canciano, Calle Cà Dolfin.*

Assicura contro i danni degl'incendii, stabili, generi

e mobili, assume ogni specie d'assicurazione d'una o più persone, tanto per la vita intera, come per un tempo determinato, ed assicura capitali e rendite pagabili alla morte dell'assicurato.

Ha un capitale fondiario di aust. lire 6,000,000.

Risiede in Milano ed à qui un'Agenzia principale, il cui rappresentante è Colli Antonio.

### **Veneti Assicuratori.**

*S. Marco, Proc. nuove, N. 48.*

Assicura contro i rischi di mare, ed assume qualsiasi altra assicurazione marittima e fluviale.

*Direttori i Signori*

*Papadopoli Co. Spiridione.*

*Milossevih Elia.*

### **Banco d'Assicurazione.**

*S. Marco, Merceria dell'Orologio.*

Assicura sui danni marittimi e fluviali, ed è rappresentata in Venezia da Matteo Aniceto Cosulich.

### **Società Veneta**

*per le Miniere, detta Montanistica,*

*S. Marco, Ponte dei Dai.*

Questa Società ha per iscopo la ricerca e l'escavo dei prodotti minerali.

Ha un capitale di L. 2000,000.

Ha N. 5 Direttori.

Segretario *G. B. Luciani.*

## **Società della Diga di Malamocco.**

*S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 456S.*

Tale Società è rappresentata dai sigg. Missiaglia, Mondolfo e Brambilla.

## **Società Montanistica dell'Adriatico.**

*S. M. Formosa, Calle degli Orbi, N. 5204.*

Questa Società è rappresentata in Venezia dal suo Procuratore Carlo Ed. Apperle; con deposito di Carboni fossili a S. Biagio della Giudecca, N. 800.

## **Società Mercantile.**

*Calle Larga, S. Marco.*

Questa Società fu istituita recentemente col mezzo di Azionisti, ed è utilissima al Commercio di Venezia per le sue operazioni di credito e sconto.

## **Borsa dei Mercanti di Biade.**

Raccogliesi in Rialto, nel campo detto della Bella Vienna e sue vicinanze, ed è un mercato dove i negozianti di biade espongono le mostre dei cereali, e ne fanno commercio in piccole e grandi partite.

## **PARTE QUARTA.**

---

NOZIONI INTORNO AI MONUMENTI, ALLE CHIESE, AI PALAZZI  
ED AGLI OGGETTI PIU' RIMARCHEVOLI DA VISITARSI DAI  
SIGNORI FORESTIERI, ED ALTRE NOTIZIE CONCERNENTI  
LA STORIA DEL PAESE.

и Бюлак-Башинская, включая Каскадные озера.

Советское гидротехническое общество организовало

в 1958 году в Москве конференцию

## АТИЛЮС И ТИАЧ

на тему: «Гидроэнергетика и гидротехника Азии».

Вот какими словами охарактеризовали Азию участники конференции:

«Азия — это земля залежей дешевого топлива и водного ресурса, но изогнутая линия ее берегов и горных хребтов делает ее использование проблематичным. Азия — это земля сильных народов, но с низким уровнем технического развития. Азия — это земля с древнейшим наследием, но с недостатком научно-технической культуры. Азия — это земля с богатыми природными ресурсами, но с недостатком промышленной инфраструктуры. Азия — это земля с высоким потенциалом для развития, но с недостатком политической стабильности и социальной справедливости».

## Теория дел Николаева и Ширяев

Несмотря на то что в Азии имеются все необходимые

природные ресурсы, в том числе и водные, их разработка

затруднена из-за отсутствия соответствующих инженерных

и научно-технических кадров, а также из-за недостатка

финансовых ресурсов. Поэтому в Азии существует

множество проблем, связанных с использованием

водных ресурсов, и это требует комплексного подхода к

решению этих проблем. Для этого необходимо создать

систему управления водными ресурсами, которая бы

## S O M M A R I O .

---

Piazza di San Marco — Procuratie vecchie — Procuratie nuove — Palazzo Reale — Piazzetta dei Leoni — Palazzo Patriarcale — Orologio di San Marco — Stendardi della Piazza di San Marco — Basilica di San Marco — I quattro Cavalli posti sul pronao della Basilica di San Marco — Tesoro della Chiesa di San Marco — Pala d'oro — Gruppo di porfido della Cappella del Battisterio — Pietra del Bando — Colonne Coste — Campanile di San Marco — Loggetta di San Marco — Piazzetta — Colonne nella Piazzetta — Facciata dell'antica Libreria — Zecca — Giardinetto Reale — Molo — Palazzo Ducale — Interno del Palazzo Ducale — Prigioni dei Piombi e dei Pozzi — Ponte dei Sospiri — Ponte della Paglia — Carceri Criminali — Riva degli Schiavoni — Arsenale — Arsenalotti — Giardini Pubblici — Gazometro — Commenda di Malta — Monumento Colleoni — Sanità, Magistrato — Ponte di Rialto — Fabbriche di Rialto — Gobbo di Rialto — Stalone — Capitello di Sant'Appolinare — Santuario di Reliquie — Archivio dei Frari — Monumenti di Canova e di Tiziano — Campo di Marte — Canal grande — Molino a Vapore — Orto Botanico — Sinagoghe — Ponte sulla Laguna — Zattere — Dogana ed Entrepôt alla Salute — Ponte di Ferro sul Canal grande — Archi — Campi grandi e pittoreschi — Pozzi principali — Istituti di Benificenza — Scuole — Chiese — Palazzi — Case illustri con o senza iscrizioni — Cenni sulle antiche relazioni commerciali dei Veneziani, sui viaggi più celebri ed opere relative — Isole.



## Piazza di S. Marco.

Occupa una superficie di metri quadrati 12398: la sua larghezza è di metri 70 circa, 171 circa la sua lunghezza. — Negli antichissimi tempi della repubblica, tale recinto appellavasi *Brolo*, cioè erboso, perchè non ancora lastricato. Partendo dall'angolo delle Procuratie nuove verso il campanile e contando 16 arcate si osserva una pietra rossa con iscrizione infissa nel pavimento ed era sino a quel punto il limite dell'antico foro Veneziano; ivi scorreva un canale sulla cui sponda s'inalzava, costrutta in legno, siccome la maggior parte degli edifizii di que' tempi, la Chiesa di S. Geminiano, voto del generale greco Narsete vincitore dei Goti e liberatore dell'Italia romana. Nel bel mezzo della Piazza sorgevano due cisterne; da un lato v'era una farmacia denominata la Vigilanza, convegno dei letterati di quei tempi, da cui sorse l'accademia dei Paragonisti, nel lato destro di fronte alla Chiesa sorgevansi le osterie del Cappello e del Selvatico tuttora sussistenti. — Era contornata di alberi e cinta per volere del Doge Sebastiano Ziani da fabbriche a foggia di gallerie che ne occupavano i lati. — Tale la vide Petrarca quando assiso a fianco del Doge Celsi sul pergolato della porta maggiore della Marciana assistette ad un torneo di cui uscì vincitore un Giovanni Minotto, gentiluomo veneziano. — Né di tali bellicosi esercizii v'era in que' tempi scarsezza anche in Venezia, chè anzi molti ne avvennero e fra i più celebri quelli cui assistettero dopo il Celsi, il Doge Michele Steno ed il famoso principe, non so se più per isventure domestiche o per glorie cittadine, Francesco Foscari. — E fu in que' remoti tempi che Or-

delaffo Faliero percorreva questa piazza con fasto romano, traendo seco in catene gli Slavi e gli Ungheri, trionfati dal valore dei suoi Veneziani in aspre battaglie. — Col progredire dei tempi s' ampliò la Piazza interrando il canale, lastricavasene il pavimento, si edificavano da l'uno dei lati nel 1300 circa le moli attribuite a Maestro Buono, se ne toglievano i due pozzi nel 1494, e quasi un secolo più tardi il Sansovino immaginava, lo Scamozzi ed altri compievano le Procuratie nuove. — Per opera dello stesso Sansovino era già costrutta di faccia alla maggiore Basilica la Chiesa di S. Geminiano, elegantissimo e purissimo lavoro di questo insigne, ov' egli ebbe anche il sepolcro. — Finché spenta la Veneziana Repubblica, per comando del più gran capitano conquistatore, e del più piccolo riordinator di nazioni dell' età moderna, sparvero chiesa e sepolcro e sorse la fabbrica che vi si vede attualmente.

### **Procuratie vecchie.**

Erette nel 1319 per ufficio e dimora ai Procuratori di S. Marco. Erano un tempo in due ordini e più tardi se ne aggiunse il terzo e la merlatura superiore. — Non si conosce il vero architetto di tale edifizio comunemente attribuito a Maestro Buono od a suo padre Giovanni. — Sono alte piedi 50 e lunghe piedi 439 veneti, hanno 50 arcate sormontate da 110 finestre. — A 38 sommano le botteghe sottoposte le quali si distinguono per lusso d'addobbi e di merci eleganti, e sotesse v' hanno più spazii aperti che conducono nelle contrade vicine.

### **Procuratie nuove.**

Ideate dal Sansovino sullo stile dall' antica Biblioteca e da esso condotte sino alla terza arcata di fronte al campanile, e lui morto, continue nel 1578 dallo Scamoz-

zi con altro disegno sino alla decima arcata, successivamente proseguiti da Francesco di Bernardino, da Marco della Carità e dal Longhena. — Si compirono nel 1590 onde servissero a stanza dei procuratori di S. Marco e delle loro famiglie, e perciò internamente sono divise in otto cortili che conducono ad altrettante abitazioni diverse. — Ad onta della sua magnificenza tale edifizio indica il decadimento dell'arte già corrotta e ben lontana dalla purezza dei suoi bei tempi. — Le stanze interne sono adorne di begli a freschi e servivano a dimora della Luogotenenza e d'altre magistrature.

### **Palazzo Reale.**

Incominciato nel 1806 per decreto di Napoleone I.° sul disegno del modenese Giuseppe Poli, sorge ove un tempo s'innalzava la Chiesa di S. Geminiano, opera insigne del Sansovino. — Nulla diremo sulla sconcezzza di tal fabbricato povera, anzi turpe sostituzione al tempio demolito, per congiungere gli stupendi edifizii che differenti di stile, per la diversità dell'epoche in cui furono costrutti a fiancheggiare la piazza. — Ha magnifiche stanze decorate di pregevoli e varii dipinti e serve a dimora dei principi dominatori quando traggono a visitare Venezia.

### **Piazzetta dei Leoni.**

Così denominata dai due Leoni di marmo rosso, d'incerto scultore, fatti qui porre dal Doge Mocenigo nel 1779. — Da un lato di detta piazza sorge la soppressa chiesa di S. Basso costrutta ai tempi del decadimento dell'arte. Sta nel mezzo una cisterna che vuolsi essere la più profonda di Venezia, ed è rimarchevole, dal lato della chiesa predeita, la casa il di cui angolo sta sulla calle che guida *alla via larga* reputata un resto d'antico edifizio anteriore alle vecchie Procuratie.

## **Palazzo Patriarcale.**

Innalzato sul disegno dell'architetto veneziano Santi Lorenzo il quale dovette superare ardue difficoltà, essendo astretto a conservare gl'impalchi ed i fori della fabbrica antica. È frutto di paziente fantasia, avendo l'architetto presentato ben 25 disegni sullo stesso soggetto, più che bell'opera d'arte, ma certo migliore del vecchio caffè che per molti e molti anni ingombò, o meglio deturpò quello spazio.

## **Orologio di S. Marco.**

La torre di questo Orologio è opera elegantissima di Pietro Lombardo che segna l'epoca del 1496. — Le colonne che fiancheggiano la torre furono aggiunte dal Temanza nel 1755. — È meccanismo pregevolissimo, pei tempi onde venne eseguito da Carlo Rinaldi di Reggio, l'immenso quadrante che segna col metodo così detto italico, l'ore in cui si compartono i giorni, ed i tre Magi i quali incominciando dal giorno dell'Ascensione, continuano per ben quindici altri giorni ad uscire, preceduti da un Angelo, al suonare di ciascun' ora, da una delle porte laterali alla statua dorata della Vergine ed inchinatasi rispettosamente, rientrano poscia nell'altra. Geniale allettamento del popolo ivi accorrente ad aspettarne il passaggio.

## **Standardi della Piazza di S. Marco.**

Esistevano assai prima che Alessandro Leopardi ne fondesse nel 1565 i magnifici piedestalli, come rilevasi da molti antichi dipinti, e specialmente dal quadro di Gentile Bellini che ammirasi nella nostra Accademia di belle arti e furono innalzati a ricordanza delle conquiste di Candia, di Negroponte e del ceduto regno di Cipro. —

Come durante la Repubblica sopportavano nei giorni festivi aurati vessilli, così anche al presente sventolano appesi alle altissime antenne, in ogni solennità, le bandiere coi colori municipali e cogli stemmi degli attuali dominatori.

### Basilica di S. Marco.

L'architettura di questa insigne basilica, una delle più ricche e singolari del mondo, appellasi da taluni gotico-moresca, da altri greco-araba, dal Temanza giudice più d'altrui competente, un grotesco magnifico.

Cominciò ad edificarsi per decreto del Senato nel 977 sopra un'arca simile a quella del tempio di Giove Capitolino in Roma, e fu il Doge Pietro Orseolo che ne pose la prima pietra. Domenico Selvo pur doge, nel 1071 vide compiersi l'esterno edifizio la cui circonferenza è attualmente di mille piedi, la lunghezza di cento, e di centoventi l'altezza dalla sua cupola maggiore. I migliori artisti bisantini di quei tempi furono chiamati da Costantinopoli per abbellirla, e due interi secoli non bastarono a compierne gli ornamenti. — I marmi più preziosi siccome l'alabastro, il cefiso, il verde antico, il serpentino, il porfido ed altri molti, vi furono in gran copia profusi. — Le sue pareti, i suoi archi, le sue cupole sfogorano di musaici commessi sopra fondi dorati da Michele Giambano, dai fratelli Francesco e Valerio Luccati, dal Rizzo, e da Pietro Alberti, eseguiti sui cartoni di Tiziano, del Pordenone, del Salviati, di Tintoretto, di Paolo, del Palma e del Padovanino. Le sue tarsie sono lavori pregevolissimi dei frati Paolo ed Antonio da Mantova, di fra Vincenzo da Verona, di Bernardino Fernando, e di Bartolomeo Schiavone. — Vi scolpirono, vi ccessellarono, vi fusero, Jacobello, Pietro e Paolo Massegne veneziani allievi della scuola pisana, i fratelli Antonio e Pietro Lombardo, il Sansovino ed i suoi allievi, l'Alberghetti, Pier Giovanni delle Campane ed altri più antichi. —

Caffa , Ascalona , Jaffa , Tolemaide e Tiro , la Siria , la Palestina , la Grecia , l'Asia minore e la svilita Bisanzio trionfate più volte dai Micheli , dai Dandolo , dai Pisani , dai Falieri , dai Loredani , dai Tiepolo , dai Mocenighi e dai Morensini , vi prodigarono a dovizia marmi , statue , colonne , le quali ascendono ad oltre 500 preziosissime tutte . E le gemme e l'oro votati alla Basilica di S. Marco per ben tre secoli , contribuirono a renderla talmente magnifica da far che si chiamasse per antonomasia *la chiesa aurea* . Per chi volesse ammirarne a parte a parte le meraviglie ch'ella contiene , avvi una guida espressamente composta dal su D. Valentino Giacchetti della quale ogni amatore d'arti e di storia può provvedersi , onde esaminare conscienciosamente tutte quelle bellezze che la brevità da noi impostaci ci vieta descrivere .

#### **I 4 Cavalli posti sul pronao della Basilica di S. Marco.**

Pregevoli assai più per l'antichità dell'epoca in cui furono fusi che pel getto , opera assai mediocre dell'arte . Sono di rame purissimo e pesano ciascuno libbre 1750 . — Conservano ancora qualche traccia della doratura d'un tempo assai dal nostro lontano , dacchè più di venti secoli vi passarono sopra . — Secondo il giudizio dell'Erisso , del Zanotti e del Cicognara , circa la loro origine assai dubbia ancora , Nerone li avrebbe rapiti ai Corintii per adornarne l'arco trionfale in suo onore inalzato . Tolti poscia da questo , avrebbero abbellito quello di Trajano , per passare più tardi sopra quello di Costantino . — Il Mustoxidi vuole invece , che sieno greci d'origine , e dall'isola di Chio , per ordine dell'Imperatore Teodosio , trasportati nel quinto secolo , nell'ippodromo di Costantinopoli ; da dove nel 1205 cioè , l'anno dopo l'espugna-

zione di Bisanzio fatta dal Doge Enrico Dandolo, e dai crociati veneziani e francesi, Marino Zeno primo podestà di Costantinopoli, li mandò a Venezia con altre spoglie opime dell'immortale vittoria. — Nel 1797 Napoleone I, allora generale delle armate Francesi, dopo l'inverecconde concordie di Campoformio, tradita, non conquistata Venezia, gli inviava a Parigi. — Finchè nel 1815 Francesco I. d'Austria con più sano consiglio e con più regale munificenza, li restituiva al posto dove giacciono ancora.

### Tesoro della Chiesa di S. Marco.

Fu costrutto nel 1530, a mano destra entrando dalla porta maggiore della Basilica precisamente rimpetto alla Cappella della Madonna dei mascoli. — Ricchissimo in altri tempi, ora dividesi in due compartimenti, l'uno contenente oggetti di preziosa materia e di squisito lavoro di ogni epoca dalle più prossime alle più antiche dell'arte, l'altro reliquie rarissime e veneratissime. — Nel primo comparto si veggono 22 quadrati di singolare lavoro, 32 tazze gremite di gemme, 42 paterae di pietre rarissime, due candelabri d'oro magnifici, insigni monumenti dell' orficeria bisantina. — La rosa d'oro, dono di Gregorio XVI alla chiesa di S. Marco. Lo scettro e la corona, pur d'oro, di Ferdinando I, quando s'incoronò a re d'Italia, la spada che papa Alessandro VIII donava al Doge Francesco Morosini il Peloponnesiaco, un famoso vaso di granito bianco attribuito ad Artaserse Longimano, ed un coltello di curiosa fattura, con lettere ebraiche incise sul marmo, del quale pretendesi abbia fatto uso l'uomo Dio nell'ultima cena. E vi si vedono pure, calici di onici e di agate rarissime, vasi di caledonie, di sardoniche e di turchine e candelabri, e croci d'oro, e vetri e cristalli antichissimi, e custodie di reliquie incrostate di gemme, splendidi avanzi dell'antica veneziana ricchezza. — Nell'altro comparto-

mento, ove conservansi le sante Reliquie, ammirasi, ceselato magnificamente, un famoso reliquiario costrutto d'oro e d'argento raffigurante il modello della famosa chiesa bisantina di S. Sofia, e fra i calici, le patene e le pissidi aurate ed incrostate di gemme, riposano le più sante relique del mondo cristiano. Si mostrano pure alla venerazione dei fedeli, una parte del cranio di S. Gio. Battista, la fune con cui fu legato il Salvatore, un pezzo della colonna alla quale fu flagellato, uno dei chiodi onde fu crocifisso, un brano del santo inconsutile vestimento, varj pezzi del legno della vera croce, e poca terra imbevuta del prezioso Suo Sangue. — Santissimi avanzi che soli basterebbero per invogliare ogni cristiano a recarvisi compunto di religiosa riverenza e d'amore.

### Pala d'Oro.

Splendido monumento, ed unico forse, che attesti lo stato dell'arti bisantine nel secolo X ed XI. Prezioso legame che congiunge le stupende produzioni dell'antica arte greca con quelle tralignate dei bassi tempi, e queste all'epoca gloriosa del quindicesimo secolo quand'esse risorte a novella vita tenevano il sommo d'ogni perfezione. La pala d'oro fu ordinata dal doge Pietro Orseolo agli orefici di Costantinopoli nel 976 quando cominciò a riedificarsi la nuova basilica sull'altra distrutta da un incendio. Arricchita di gemme preziosissime sotto i dogi Ordelafo Faliero, Pietro Ziani ed Andrea Dandolo, da artesici Veneziani negli anni 1029 - 1105 - 1342, siccome rilevasi dal nome di uno di tali artesici Giovanni Boninsegna scopertasi ultimamente nel centro della tavola superiore con alcune parole indicanti l'epoca del lavoro, fu a' nostri giorni novellamente restaurata dai valenti orefici Lorenzo e Pietro Favero detti Buri con preziosi doni di gioje e di perle che la devota inesauribile pietà delle venete donne offrse spontanea ai zelanti fabbricieri

della Basilica, per cui ora può ammirarsi in tutta la pompa del primitivo splendore. — Questa pala unica al mondo per ricchezza di gemme, dacchè vi sono in gran copia profusi e smeraldi e perle e rubini e topazi e zaffiri e crisalidi e opale e adamantoidi e onici ed amatiste e turchine di straordinaria e quasi incredibile grandezza, è tutta coperta di Santi lavorati a niello ed in ismalto sopra lamine di getto d'oro circondate da ricchissime inquadture variamente cesellate e conteste. — Tale preziosissimo monumento ha l'altezza di metri 1.40 ed è largo metri 3.48 e fu ricollocato stabilmente dietro la mensa del maggior altare racchiuso da una coperta di rame dorato, nè viene esposto agli sguardi del pubblico, che in certe determinate funzioni dell'anno.

### **Gruppo di porfido della Cappella del Battisterio verso il Palazzo Ducale.**

Questo gruppo singolare composto di quattro figure di uomini vestiti alla foggia dei greci del basso Impero fu trasportato da Acri nel decimoterzo secolo. Vuolsi da taluni ei rappresenti Armodio e Aristogitone uccisori del tiranno Iparco. — Dal celebre cavalier Moustoxidi con maggiore probabilità, credesi rappresenti i fratelli Anemuria i quali avevano congiurato contro Alessio Comneno imperatore di Oriente.

### **Pietra del Bando.**

Grandioso cippo di porfido trasportato da S. Giovanni d'Acri, su cui saliti i banditori della Repubblica, promulgavano le leggi emanate dal senato, onde gli venne la denominazione di pietra del Bando.

## Colonne Coste.

Tali stipiti con monogrammi scolpiti in lingua costa appartenevano al tempio di S. Saba esistente in S. Giovanni d'Acri. — Distrutto quel tempio in una guerra tra Genovesi e Veneziani, questi ultimi trasportarono a Venezia nel 1255 i due pilastri accennati, siccome trofei della riportata vittoria. Una dotta lettera del defunto archeologo Weber spiega que' monogrammi ed assegna il IV secolo dell'era cristiana siccome epoca di tali celebri monumenti.

## Campanile di S. Marco.

Questa torre magnifica cominciò ad edificarsi sul principio del X secolo, ed occorsero ben due altri secoli onde si compissero i fregi che al presente l'adornano. — Le grandi colonne della galleria delle campane, architettura di Mastro Buono, sono di verde antico stupendo, le altre parti che la compongono sono di marmi orientali finissimi, ed il comignolo della guglia è coperto tutto di lame di bronzo e sormontato da un angelo colossale di legno dorato il quale girando sopra un gran perno di ferro segna ai navigatori la direzione dei venti. — La sua altezza è di piedi 284 e vi si sale per una via divisa in 32 rami di così dolce pendio da potervisi comodamente andare a cavallo. — Nel 1776 il famoso *Toaldo* astrofisico della Repubblica e professore della Università Padovana la muni d'un parafulmine, e quasi un secolo prima quel miracolo dell'italiana sapienza, il grande Galileo, investigò da questa torre gli infiniti spazj del cielo col nuovo suo telescopio.

## Loggietta di S. Marco.

Questo prezioso edifizio d'ordine toscano o composito fu edificato dal Sansovino nel 1540, ove esisteva la così

detta Loggia di S. Basso incendiata da un fulmine nel 1489. — Serviva dapprima a convegno di distinti letterati e patrizi, poscia cessata nel 1569, quell'Accademia, divenne sino alla caduta della Repubblica residenza del procuratore di S. Marco destinato ivi a guardia per tutto il tempo che duravano le sedute del Gran Consiglio con una banda d'Arsenalotti armati ad impedire a ciascun cittadino il passare la piazzetta con un'arma qualunque durante il tempo di quelle sedute, essendo ciò severamente proibito dalle leggi d'allora. — Ricca di splendidi marmi di bassirilievi purissimi e di magnifiche statue fuse in bronzo, la Loggetta di S. Marco è certamente una delle opere più perfette del Sansovino, e se non il migliore, certo uno de' più begli edifizi di tal genere degni di ammirazione sì in Italia che altrove.

### Piazzetta di S. Marco.

La piazzetta (o piazza minore) comincia a piedi del campanile di S. Marco e si prolunga sino al molo, estendendosi dall'inferrata del giardinetto reale sino al ponte della paglia. — Larga metri 54 e lunga metri 90, essa racchiude in così breve spazio, prodigiosi monumenti d'arte e memorie solenni ed imperiture della veneziana grandezza. — Il Palazzo Ducale ; uno de' fianchi, è forse il più ricco, della marciana basilica, l'edifizio del Sansovino eretto per uso dell'antica biblioteca, le colossali colonne di granito su cui posano l'antico ed il nuovo padrone della repubblica, le colonne coste tolte alla chiesa di S. Saba in Soria, il fusto gigantesco di colonna di porfido detto pietra del bando, la zecca ed il ponte della paglia : le quali costituiscono un tale ammasso di ricchezze artistiche, da non invidiare verun' altra più cospicua capitale del mondo. Da Sebastiano Ziani (172), a Lodovico Manin (1789), vale a dire pel corso d'oltre sei secoli, fu costume di portare per la piazzetta i dogi no-

vellamente eletti in una tribuna costruita a guisa di pergamena, i quali gettavano monete d'oro e d'argento al popolo ivi raccolto e plaudente. — Dalle sponde della piazzetta sino dal X secolo, regnante Pietro Orseolo II scoglieva il famoso Bucintoro, singolare naviglio, per forma e per ricchezza e profusione d'oro e d'addobbi, in cui i dogi di Venezia, circondati dalla Signoria e da una parte del Senato, per ben otto secoli, recavansi nel giorno della Ascensione a compiere con religioso rito e solenne, le famose sponsalizie della Repubblica col mare Adriatico. Usanza unica nella Storia dei popoli che perpetuando nella mente de' cittadini il pensiero di conservare illeso l'ampio retaggio avuto in eredità dai padri loro famosi, ingenerò certamente i prodigi di valore ond'essi diedero prove mai sempre per un lungo volger di secoli, per conservarsi intatto il dominio di quel mare, che costò loro tanti tesori e tanto nobil sangue, si largamente in ogni tempo profouso.

### **Colonne della Piazzetta.**

Domenico Michieli tornando da Terra Santa dopo vinta Tiro, Jaffa e Gerusalemme, e punito il greco imperatore della mancata fede togliendogli Rodi, Samos, Tiro, Mettellino ed altre isole dell' Arcipelago, conquistò tali colonne di granito a Nasso, senza basi né capitelli. — Trasportate a Venezia nel 1171 sotto il Doge Vital Michieli II, furono rizzate da terra per opera di Nicola Barattieri architetto nel 1180 regnante il Doge Orio Malipiero e nel 1329, sotto il dogado di Francesco Dandolo fu collocato, sovra quella di granito grigio, il simulacro di S. Teodoro antico protettore di Venezia, opera che attesta l'infanzia della scultura. — Più tardi il Leone di S. Marco, fuso in bronzo, stette per ben cinque secoli sopra l'altra di granito roseo, emblema temuto e glorioso della repubblica, finchè trasportato a Parigi nel 1797,

ritornò ad occupare l'antico seggio nel 1815. In mezzo a tali colonne si eseguivano nei tempi della cessata Repubblica le sentenze capitali, onde dal popolo di Venezia quello spazio che separa le due immense moli, veniva riguardato come nefasto.

### Facciata dell' Antica Libreria.

Questo stupendo edifizio fu costrutto nel 1536 per ordine del Senato Veneto, onde collocarvi i libri ed i codici preziosissimi componenti la pubblica biblioteca. Sansovino ne fu l'architetto, e condusse l'opera sino alla sedicesima arcata, la quale lui morto, fu compiuta dallo Scamozzi. — La facciata di 21 archi d'ordine composito regge un'architrave ionico ed un fregio elegante, sopra cui sorge un balaustro, scorrente lungo tutta la linea della fronte dell'edifizio, adorno di statue scolpite dagli allievi del Sansovino.

Nel 1812 la libreria fu trasportata nel Palazzo Ducale ove trovasi anche presentemente e la sala che la racchiudeva merita d'essere visitata per dipinti del Tintoretto, di Paolo Veronese, G. B. Franco, Andrea Schiavone, del Salvati, del Padovanino, del Prete Genovese, di Giulio Licinio, del Molinari e del Da Mio, e per la parte ornamentale pregiato lavoro di F. Sanchi.

### La Zecca.

Tale edifizio scompartito in tre ordini, rustico, dorico e ionico, è nobile e severo lavoro del Sansovino eretto nel 1535. — Vi si entra per un atrio dal lato della piazzetta ai lati del quale sorgono due statue gigantesche, di cui quella a sinistra, è opera di Tiziano Aspetti, siccome quella a destra assai migliore della prima è fattura di G. Campagna. — Il suo ampio cortile è cinto da 25 officine in cui sono disposte le varie arti

attinenti alla fabbricazione delle monete, ed ove avvi pure un uffizio di garanzia in cui sono riconosciuti e marchiati i lavori degli orefici e degli argentieri; ed altro ufficio dei pesi e delle misure. — Sino dal 1348 esisteva nel medesimo luogo dell'attuale altro edifizio destinato al medesimo uso, il quale si edificava colla somma di 100,000 ducati legati in testamento a tal' uopo da Marsilio Carrara in riconoscenza di essere stato ammesso allo Stato Veneto dal Maggior Consiglio. Ma la prima Zecca di Venezia era situata alla Madonna dell'Orto precisamente nel sito ora appellato Gradisca. Poichè i Veneziani sino da remotissimi tempi coniarono monete e se ne trovano impresse nel 7. e nell'8. secolo. I primi ducati d'oro o zecchini si coniarono solamente nel 1284 sotto il dogado di A. Dandolo.

### **Giardinetto Reale.**

Giace questo giardino ove nel 1299 il Senato Veneto faceva erigere vasti magazzini di granaglie pei bisogni della repubblica, demoliti nel 1807, quando per ordine di Napoleone I piantavasi l'attuale giardino, il quale se non è dei più ricchi, ha pure una collezione di camelie e copia non lieve di rose gigantesche rarissime e petargonii e dalia e garofani ecc. Due grandi serre per piante esotiche di molto pregio. Un elegante padiglione architettato dal Santi e molti filari di alberi d'arbusti e di sempreverdi ecc., costituiscono il suo assieme svariato e grazioso.

### **Molo.**

Così appellasi impropriamente quel tratto di terreno, che estendesi dal limitare del reale giardino sino al ponte della paglia e che serve di prediletto passeggiò ai Veneziani nei bei mattini del verno, e nelle calde sere dell'estiva stagione.

## Palazzo Ducale.

Poco dopo l'anno 813, in cui la sede ducale fu trasferita da Malamocco a Rivoalto, onde ebbe origine la città di Venezia, Agnello o Angelo Partecipazio edificava il primo palazzo Ducale nel luogo medesimo ove sorge al presente. Arse quel primo edifizio nella ribellione accaduta sotto il doge Candiano IV in cui egli, ed un suo figliuolotto bambino, vi perdettero la vita, e rifabbricavasi poco dopo dal doge Pietro Orseolo, il quale largiva a tal uopo non lieve porzione dell'avito retaggio. Riardeva un secolo e mezzo più tardi, a cagione di un'incendio che incenerì la terza parte di Venezia, e dogante Ardelasso Faliero veniva di bel nuovo ricostrutto. Altro incendio lo distrusse circa cent'anni più tardi, e risorgeva novellamente dopo la metà del XIV secolo, meno pochissime variazioni, quale si ammira al presente. Filippo Calendario fa ritenuto l'autore di tanta e si cospicua mole, ma documenti di recente scoperti, fanno prova esserne stato l'inventore un Pietro Basegio, il quale, col Calendario ne divise il lavoro, continuato in appresso da altri architetti. Nel 1477 nuovo incendio ne rovinava una parte, riedificata sotto il doge Francesco Foscari sino alla porta della Carta. Finalmente nel dicembre 1577 un ultimo incendio, più degli altri terribile, il devastò quasi intieramente, facendovi perire insigni opere d'arte; ma in otto mesi il Da Ponte, senza abatterne le esterne muraglie, com'era opinione del Palladio, ne reintegrava le ruine, conservandone intatta la primitiva struttura.

I capitelli delle colonne del piano inferiore sono pregiatissime opere del Calendario e de' suoi allievi, fra cui è rimarchevole quello della colonna decimaterza partendo dalla porta della Carta, la quale rappresenta varie epoche della umana vita bellamente scolpite; ed è maraviglioso per solidità ed arditezza l'angolo fra la

minor piazza ed il molo, sorretto da una sola colonna di poco maggiore delle altre. La galleria del piano superiore d'arabo stile, è di tale leggerezza da far stimare prodigo il poter sopportare l'immensa mole che le è sovrapposta. Le due colonne di marmo rosso dal lato della piazzetta, indicano il luogo dove il doge assisteva alla festa del Giovedì Grasso, e da dove si pubblicavano, anche dopo cessata l'antica repubblica, le sentenze criminali. I due magnifici poggiuoli sporgenti dalle due faccie sono di epoche differenti. Quello dal lato del Molo vuolsi di maestro Buono, dei Lombardi l'altro sulla piazzetta, con magnifici ornamenti di Alessandro Vittoria. La galleria inferiore appellasi del nome di *Broglio* dall'antichissima usanza dei Nobili aspiranti a qualche carica di radunarsi sotto quegli archi, onde attendere i maggiori e più influenti senatori, per supplicarli del loro voto favorevole.

#### POR TA DELLA CARTA.

Così chiamata perchè nell'androne a cui per essa si entra, eranvi collocati diciotto scannelli, ad ognuno dei quali sedeva un *Balotino* che aveva incarico di trascrivere gli squittini del Gran Consiglio e del Senato, ed un suo *Cogitore* che scriveva per suo cenno gl'inviti per le unioni dei consigli, le partecipazioni delle nascite, dei matrimoni e delle morti dei patrizj, e per le nomine alle dignità ed agl'impieghi dello Stato. Eglino si prestavano pure lucrosamente a scrivere tutto ciò che dagli illitterati del popolo lor veniva commesso. Imbrattando costoro per ciò molta carta, ne derivò il nome *della Carta* alla porta presso cui tenevano i loro cancelli. Tale denominazione si conservò addatta anche in seguito, poichè, per varj anni, appendevasi ad essa l'Albo dei Tribunali, di molta carta ripieno.

Fu edificata sotto il Doge Foscari circa al 1439

sul disegno di Giovanni Buono a di Bartolameo suo figlio che vi segnò il proprio nome, di cui sono pure le nicchie e le quattro statue che l'adornano, rappresentanti la Speranza, la Prudenza, la Fortezza, e la Carità. È lavoro pregevolissimo per elegante ricchezza. Al cominciare d'ogni anno appendevansi ad essa nuovi festoni di albero, come facevano i Romani all'ingresso del palagio dei Cesari, delle Curie e delle case dei Consoli e dei Flamini.

#### CORTILE DEL PALAZZO DUCALE.

Magnifico per opere egregie di architettura e di scultura, cinto da portici grandiosi, sormontati da bellissime gallerie di cui agli archi inferiori, scorrenti dal lato della piazzetta e del molo, furono nel 1602 da Pietro Cittadella, sotto la direzione dell'architetto Monopola tolti i sesti acuti e ridotti nella forma attuale, la quale più si avvicina allo stile della magnifica facciata dal lato del canale detto di Canonica.

#### I DUE POZZI DI BRONZO.

I due magnifici pozzi di bronzo, con diligenti bassi rilievi all'intorno, tolti dai fatti della santa scrittura, sono opere egregie, l'uno, cioè quello più prossimo alla porta della Carta, di Alfonso Alberghetti Ferrarese, fuso nell'anno 1559, l'altro di Nicolò de Conti viniziano, eseguito nel 1556.

#### FACCIATA IN LINEA DELLA SCALA DEI GIGANTI

Tale tacciata, stupenda e per diligente architettura e per sceltezza d'ornamenti, è lavoro non del Bregno come si credette sino al presente, ma di Antonio Rizzo che la condusse sino al 1490, sotto i dogi Marco ed Agostino Barbarigo, e di Antonio Scarpagnino che ne

continuò il lavoro dal 1545 sino al 1550, dogante Francesco Donà. Ha piedi 300 di lunghezza.

#### FACCIATA DELL'OROLOGIO.

Tale facciata fu eretta nel 1607 al 1615 ed è adorna di otto statue che reputansi di greco lavoro. La statua colossale rappresentante Francesco Maria Dalla Rovere duca d'Urbino, generale delle armate terrestri della repubblica, è bella scultura di Giovanni Bandini, Fiorentino, del 1625.

#### CORTE DEI SENATORI.

La pregevole ed elegante facciata a sinistra della scala dei giganti sul pianerottolo chiamato Corte dei Senatori è lavoro di Guglielmo Bergamasco, condotto nel 1520.

#### FACCIATA RIMPETTO ALLA SCALA DEI GIGANTI.

Questa facciata, il cui arco rassomiglia per lo stile a quello della porta della Carta, è pregiato lavoro del secolo XV; ampliata poscia e abbellita nel 1471. Sono da osservarsi le due statue di Adamo e d'Eva scolpite da Antonio Rizzo di Verona con lodevole magistero.

#### SCALA DEI GIGANTI.

Magnifica opera eseguita al finire del secolo XV. Dal Sansovino, attribuita ad Antonio Bregno, ma dopo la scoperta di documenti, fatta di recente, vuolsi lavoro di Antonio Rizzo di Verona che condusse altre opere importantissime nel palazzo dei Dogi. Gli stupendi rabischi ond'ella è fregiata si eseguirono da Domenico e Bernardino da Mantova e le due statue semicolossal

rappresentanti Marte e Nettuno che stanno al sommo di essa, sono lavori di Sansovino già vecchio. È favola che il doge Marino Faliero vi fosse decapitato, mentre la scala non esisteva in quell'epoca. Prima che il Baseggio ed il Calendario erigessero questa mole stupenda, il palazzo Ducale era di cotto, e la scala, pure di cotto, si alzava in mezzo al cortile, su colassù ove il Faliero perdetta la testa per mano del carnefice. Salita la scala dei Giganti la lapida infissa nel muro del corridoio contornata da ornamenti, con due statue laterali, opere di Alessandro Vittoria, ricorda la venuta in Venezia di Enrico III allorchè andava a cingersi la corona di Francia, assumendovi il nome di Enrico IV, nel 1574.

#### SCALA D'ORO.

Sansovino ne fu l'architetto nel 1538 e sotto la sua direzione fu compiuta nel 1577. Le due statue agli angoli dell'architrave sono di Tiziano Aspetti; gli stucchi che la adornano sono opere del Vittoria; il Franco ne dipinse gli sfondi, rinfrescati nel 1738 dal Novelli.

#### INTERNO DEL PALAZZO DUCALE.

Quelli che volessero ammirare partitamente tutte le maraviglie dell'arte racchiuse in questa magnifica regia, potranno consultarne la guida speciale del Cav. Cicogna per la piena cognizione dei luoghi la quale s'intitola « *Il forestiere condotto per le sale ducalei* ». Circa all'epoca precisa della sua edificazione e le varie rifabbriche praticatatevi a cagione degli incendi cui andò soggetto, i *Quindici pareri degli Architetti del professore Abate Cadorin*, e per avere esatte nozioni sulla rarità e sul pregio delle pitture che le adornano la *Guida del Palazzo Ducale del signor Francesco Zanotto*. Noi non daremo che qualche bre-

di ricevevano gli ambasciatori delle potenze straniare, e si agitavano i più importanti affari della repubblica. Racchiude splendide pitture del Tintoretto, di Paolo e di Carletto Caliari. Il soffitto dipinto dallo stesso Paolo è invenzione di A. Da Ponte. Gli arazzi sottoposti alle pitture sono lodevoli lavori del 1540, di elegante e corretto disegno. Il camino, con pilastri di verde antico, fu scolpito da G. Campagna. Le due porte vanno adorne d'archi di diaspro venato e di colonne di cipolino.

#### SALA DEL SENATO O PREGADI.

Così chiamata perchè i senatori venivano pregati a recarvisi onde discutere gli affari più importanti dello stato. Questa sala va adorna di pitture del Tintoretto, di M. Vecellio, di Jacopo Palma, dell'Aliense, di G. D. Tiepolo, e di Tommaso Dalla Bella.

#### ANTI — CHIESETTA.

Qui si ammira uno dei più bei quadri del Bonifacio. Vedesi pure il modello del Rizzi per il mosaico dell'arco della prima porta a sinistra, della basilica di san Marco, eseguito da Leopoldo del Pozzo. Il Tintoretto vi dipinse anch'egli due quadri.

#### CHIESETTA.

Il soffitto di questa Cappella fu immaginato da Giacomo Guerrena; Girolamo Mingozi Colonna vi condusse gli ornamenti; l'architetto Scamozzi ne fece l'altare adorno di sei colonne con fregi di bronzo, due fra le quali sono di verde antico. Sansovino vi scolpi la Madonna col Bambino, opera pregevolissima. Da una porta a destra dell'Altare si scende una scaletta ove, fatta una svolta vedesi al di sopra d'una porta un affresco

rappresentante san Cristoforo, unica pittura di tal genere esistente in Venezia, del più grande fra i suoi dipintori, cioè di Tiziano Vecellio. La figura che le stà a lato dipinta ad olio è opera di Giuseppe Salviati.

#### SALA DEL CONSIGLIO DEI DIECI.

Il soffitto di questa sala, reputasi dagli intelligenti uno dei più cospicui d'Italia, per ricchezza d'invenzione, per nobiltà d'ornamenti e di fregi, e più che tutto, per dipinti stupendi di Paolo Veronese, del Ponchino e dello Zelotti. Le due tele mancanti nel grande ovale di mezzo e nell'ultimo, sono opere insigni di Paolo Veronese l'una rimasta a Parigi dopo lo spoglio del 1797, l'altra trasferita di colà nella galleria di Bruxelles ove conservasi presentemente. I tre grandi quadri che ne adornano le pareti sono di Leandro Bassano, dell'Aliense, e di Marco Vecellio. — In questa sala riunivansi i Dieci che assieme al Doge ed ai sei consiglieri giudicavano i delitti di stato, sorvegliando rigorosamente la condotta dei veneziani patrizi.

#### SALA DELLA BUSSOLA.

Così chiamata per una specie di loggia che la circonda; serviva d'anticamera ai Triumviri ed ai Decemviri, terribili e temuti magistrati della repubblica. Contiene dipinti mirabili dell'Aliense, di Marco Vecellio e di Paolo Veronese che vi dipinse il soffitto da cui fu tolto nel 1797 il magnifico quadro che occupava la nicchia di mezzo opera stupenda di tal famoso pittore, la quale al presente ammirasi in una delle sale del Louvre a Parigi.

#### STANZA DEI CAPI DEL CONSIGLIO DEI X.

Il soffitto di tale stanza, la quale servi di tribunale agli Inquisitori di stato, è diviso in tre compartimenti dipinti

dal Veronese, dallo Zelotti e dal Bozzato. Il camino colle due variatidi è lavoro di Pietro da Salò. Gli altri quadri che l'adornano sono opere pregevoli d'ignoti artisti.

#### STANZA DEGLI INQUISITORI.

Questa camera da non molti anni restaurata non conserva dell'antica che il camino ed il soffitto; un quadro allegorico di G. B. Franco ne adorna una delle pareti. Da questa stanza, per una porta segreta, si andava alle prigioni dei piombi e dei pozzi di cui diremo in appresso.

#### SALA DEL MAGGIOR CONSIGLIO.

Questa sala è la più vasta del palazzo Ducale ed una delle più grandi e magnifiche dell'Europa. Cominciata nel 1430 e compiuta nel 1434, fu primamente dipinta dai Bellini, da Tiziano, da Tintoretto, da Paolo e da altri insigni artisti veneziani. Fin dal 1565 il celebre Guariento padovano ne eseguiva a fresco una scena del Paradiso con nobile magistero. L'incendio del 1577 distrusse questi insigni lavori, tutti gli stucchi del Vittoria, ed altri preziosi prodotti delle arti. — Riedificatasi poco appresso, fu riadornata come si ammira al presente. Ella racchiude il famoso Paradiso del Tintoretto, collocato nel luogo medesimo ove esisteva l'affresco del Gueriento, che reputasi uno dei più grandi quadri esistenti, avendo 30 piedi di lunghezza e 24 di altezza. — Di questo quadro stupendo ma assai danneggiato dal tempo, vedesi lo sbosso in una delle sale del palazzo Mocenigo a S. Samuele perfettamente conservato. — La serie dei dipinti a destra, rappresentanti uno dei più illustri episodi della storia veneta, cioè i soccorsi dati dal doge Ziani e dai veneti al papa Alessandro III, suggerente le persecuzioni dell'imperatore Fedrico Barbarossa, e la pace seguitane in

Venezia fra esso ed il pontefice, cogli avvenimenti che ne conseguono, contiene opere stupende, degli eredi di Paolo, di Leandro Bassano, di Jacopo Tintoretto, di Francesco Bassano, di Paolo Fiammingo, di Domenico Tintoretto, di Andrea Vicentino, del Palma giovane, di Federico Zuccheri, di Gerolamo Garimberto, di Giulio dal Moro e di Paolo Veronese. — La serie a destra, rappresentante i principali avvenimenti della presa di Costantinopoli fatta dal doge Enrico Dandolo e dai crociati Francesi nel 1102, novera maravigliosi lavori, dell'Aliense, di Andrea Vicentino, del Palma giovane, di Domenico Tintoretto e di Giovanni Le Clerc. — Le figure allegoriche sono di Marco Vecellio e dell'Aliense. I ritratti dei dogi nel fregio che circonda la sala, sono opere del Tintoretto, del Bassano, del Palma giovane e d'altri. È da notarsi la nicchia ove doveva essere dipinto il ritratto di Marino Faliero nella quale leggesi invece, sopra un fondo nero, le tremede parole: *locus Marini Phaletri decapitati pro criminibus.* Terribile avvertimento dato dai reggenti della repubblica ai dogi avvenire.

Il soffitto di questa sala offre allo sguardo una delle più insigni opere di Paolo Veronese nel *Trionfo di Venezia*, in esso vi dipinsero anche il Tintoretto, il Bassano ed il Palma giovane opere egregie. — I medaglioni a chiaro scuro, le sculture e le cornici dorate intersecanti tali stupendi dipinti, son fatture mirabili d'insigni maestri e compongono un tale assieme di maraviglie artistiche, da far rimanere attoniti anche i meno esperti conoscitori del bello. — Stando al poggiuolo di questa sala dal lato del molo è da osservarsi nel fregio a sinistra una statua rappresentante S. Giorgio, opera dell'immortale Canova quando ancor giovinetto apprendeva l'arte, in cui si fece poscia gigante, dal veneto scultore Torretti.

## SALA DELLO SCRUTINIO.

Questa sala, in cui si votavano le deliberazioni dello stato è adorna di fatti della veneta storia dipinti da Andrea Vicentino, da Sante Peranda, da M. Vecellio, da J. Palma che vi fece il celebre *Quadro del Giudizio finale*, da Jacopo Tintoretto e dal cav. Libero. Le figure allegoriche sono di Gregorio Lazzarini e van nominate fra le migliori sue opere. Gli otto profeti del fregio sono del Vicentino ed i ritratti dei dogi di vari artisti. Nel soffitto dipinsero il Vicentino, F. Montemezzano, Camillo Ballini, Giulio dal Moro, F. Bassano, ed il Pordenone vi fece le figure allegoriche. — Sovra la maggior porta di questa sala avvi un monumento inalzato al doge Francesco Morosini ultimo difensore di Candia e conquistatore del Peloponneso.

## STANZA DEL BIBLIOTECARIO.

Nel soffitto di questa stanza splendido per fregi modernamente lavorati sullo stile antico, ammirasi una delle migliori opere di Paolo Veronese rappresentante l'*Adorazione dei Magi*.

## ANTICHE SALE D'ARMI.

La porta d' ingresso a queste sale ha il busto del doge Sebastiano Venier scolpito dal Vittoria, al presente servono di residenza all'Istituto di scienze lettere ed arti.

## Careeri antiche di Stato.

### I POZZI.

I pozzi non erano in origine che i magazzini del Palazzo Ducale convertiti a prigioni. Crescendo più sempre col volger del tempo il livello del mare, cessò l'uso di queste famose carceri, su cui l'ignoranza e la calunnia si piacquero, e si piacciono ancora di propagare tante menzogne. L'aria e la luce, questi indispensabili elementi della vita, non mancarono mai ai prigionieri della repubblica, né mai le onde della laguna fluttuarono sulle loro teste colpevoli. Che se una letteratura traviata e ribalda, propagatasi d'oltremare e d'oltremonti, per le benedette terre italiane, la quale idoleggiando l'assassinio, l'adulterio e il patibolo, immaginò tale una società la cui esistenza tornerebbe impossibile, perché si distruggerebbe in brev' ora da sè medesima per le stesse sue colpe, falsando i tempi e le istorie, volle dipingere i reggitori di Venezia, siccome una congrega tenebrosa di sfacciati tiranni, tali menzogne vanno finalmente ciascun giorno di leguandosi dinanzi al lume d'una critica operosa e veggentile, la quale, armata d'irrefragabili documenti, ha di già consegnato tali favole invereconde all'indignazione dei delusi presenti, ed al sévero disprezzo od all'obbligo inesorabile degli avvenire.

### I PIOMBI.

I granai, o meglio le soffitte del Palazzo Ducale, che dal cortile del medesimo si vedono alzarsi sovra del tetto, muniti d'inferriate e coperti di foglie di piombo siccome tutto il restante edifizio, divisi in più comparti, rischiarati ed arieggiati da una finestra che s'apriva sovra la porta di ciascun d'essi, costituivano le così dette prigioni dei piombi, le quali offrirono si vasto tema alle

menzogne degli stranieri. Caduta la repubblica, si tolsero le pareti che li separavano gli uni dagli altri, delle quali non rimasero che i segni sullo spazio occupato.

### **Ponte dei Sospiri.**

Quell' arco o galleria coperta, che dal fianco del Palazzo Ducale, stendesi sopra il canale detto di Canonica, congiungendo le carceri criminali col Palazzo medesimo, chiamasi ponte dei sospiri, dacchè per esso passavano gli accusati dal carcere al tribunale che doveva giudicarli e viceversa. È opera di Antonio da Ponte architetto delle contigue prigioni, condotta nell' epoca stessa in cui quelle pure vennero edificate.

### **Ponte della Paglia.**

Di gotico stile, costrutto nel decimoterzo secolo, così chiamato dalle barche cariche di paglia, le quali si fermavano colà a farne mercato. Questo ponte su pochi anni or sono ricostrutto sullo stesso modello dell' antico, ma in più ampie proporzioni.

### **Carceri Criminali.**

Ultima opera di Antonio Da Ponte, costrutta due secoli innanzi il cadere della Repubblica. Notevole per sontuosa robustezza, è più notevole ancora per la salubrità dell' aria e per la luce d' una bella plaga meridionale che vi penetra e la circonda. Documento indelebile delle costumanze civili ed umane dei reggitori della veneziana repubblica, i quali posero in atto la massima di Fra Paolo Sarpi, *essere destinato il carcere a purificare il reo delle sue colpe, non a distruggerlo*, del quale il famoso filantropo inglese Enrico Ovard, primo riformatore del sistema carcerario d' Euro-

pa, ebbe a dire, compreso d'ammirazione : *Edifizio notevole e lodevolissimo sì per condizioni igieniche, come per la bella distribuzione dei compartimenti interni, per decenza e solidità.*

### Riva degli Schiavoni.

Bella riviera intersecata da canali, i quali sono sorpassati da ponti elegantemente costrutti, fiancheggiata da edifici modernamente rifabbricati, e lambita dalla laguna, offre nei bei mattini del verno, e nelle placide sere dell'estiva stagione ampio spazio ai passeggii cittadineschi, allegrati da una dolce plaga meridionale e dalla vista incantevole delle varie isolette che la fronteggiano.

### Arsenale.

Magnifico recinto, di circa tre miglia di circuito, che per la sua estensione, per la quantità e varietà di grandiose fabbriche, di monumenti colossali, di ampi canali, di depositi, di cantieri, di officine e di popolazione artigiana, può eguagliarsi ad una città, qui collocata in altra città, da cui è affatto separata dall'acqua che tutta la circonda.

Questo Arsenale fu per tanti secoli l'ammirazione dell'universo, perchè da esso sortivano quelle poderose flotte che spaventarono singolarmente i Turchi, da esse distrutti in molte accanite battaglie, e che combatterono gloriosamente altre marittime potenze, facendo prima d'ogni altra echeggiar sul mare il tuono del cannone.

Muraglie massicce, torricelle e bastioni difendono da ogni lato questo insigne recinto, cominciato da Andrea Pisano nel 1504.

Non un periodo di un libro di piccola mole come questo potrebbe descrivere quanto di sublime si trova in

questo Stabilimento, e l'Ingegnere signor Casoni compilò una Guida all'uopo utilissima, con savio intendimento e con eruditissime spiegazioni.

La porta, elegante più che adattata in grandiosità alla magnificenza di questo Arsenale, fu costrutta nel 1460, e verso la fine del XVI secolo gli allievi del Sansovino fecero le sculture che fregiano l'arco superiore. Si pose sopra di essa una statua rappresentante Santa Giustina, scolpita da Girolamo Campagna in memoria della battaglia navale di Lepanto nella quale, l'anno 1571, i veneziani riportarono una grande vittoria sopra i turchi, il giorno a quella santa dedicato.

Fuori della balaustrata che stà sul dinnanzi della detta porta, sono collocati quattro leoni di marmo che il generale Francesco Morosini, detto il Peloponnesiano, trasportò qui dal Monte Imeto, presso Atene. Poco è il loro pregiò in arte ma grande in archeologia. Il più grande venne dal Pireo, porto di Atene, ed ha delle iscrizioni serpeggianti sulla sua giubba, in caratteri che da taluni si pretesero finora runici, da altri pelasgici, e da Canova greci e che adesso vengono spiegate compiutamente dall'ingegnoso ed erudito E. E. Rafn. Quelle iscrizioni si leggono come appresso :

» Hakon, unito a Ulf, Asmundo ed Oern, conqui-  
» stò questo porto. Questi uomini e Harald il grande, a  
» motivo dell'insurrezione del popolo greco, imposero  
» agli abitanti forti multe in danaro. Dalk rimase in re-  
» mote regioni come prigioniero, Egli si era internato  
» con Raguar in Rumenia... ed Armenia » — « Asmun-  
» do scolpi queste rune unitamente ad Asgeir, Thor-  
» leif, Thord e Ivar, dietro richiesta di Harald il grande,  
» quantunque i Greci, pensandovi, lo vietassero. »

La prima di queste iscrizioni si trova a sinistra del leone, la seconda alla sua destra. Le medesime sono in parte distrutte e non vi volle che il più accurato esame per indovinare la forma e la connessione delle lettere.

La lingua ne è, secondo l' esposizione di Rafn, la danese antica o nordica, la quale si conserva tuttora in Islanda. I nomi Hakon etc. appartengono allo stipite dei Veringi, che s'incontrano spesso nelle spedizioni per l'Oriente.

Lo spazio di vasta dimensione che si affaccia appena entrati, è il gran canale cinto da fabbriche, costituente l' antico Arzanà descritto da Dante.

Chiedasi colà dal curioso un condottiero, il quale potrà guidarlo ad osservar le Sale d' armi, ricche di preziose antichità che sarebbe qui troppo lungo descrivere, quella dei modelli, l' altra del Bucintoro, ora degli Scalé di Corte, i Cantieri, il parco d' artiglieria, i monumenti a Vettor Pisani e ad Angelo Emo, quello di Carlo Zen nella Chiesa della Celestia, i grandi edificii dello Scamozzi, del Sanmicheli e del Da Ponte, e tante altre cose celebri meritevoli di particolare attenzione, fra le quali singolarmente la Corderia grandiosa e colossale sopra quante ne esistono in Europa, architettata da Antonio Da Ponte nel 1579, della lunghezza di p. v. 910, larghezza 70, altezza 32.

### Arsenalotti.

Sono così denominati gli operaj d' ogni arte addetti all' I. R. Arsenale Marittimo. Fu sempre un Corpo rispettabile per distinta capacità e per ingegno. Fedelissimi al governo, era di essi costituita la Guardia primaria della Veneta Repubblica, e stanziano nella loggetta presso il Campanile di San Marco, allorchè sedeva il Maggiore Consiglio. Apprezzati moltissimo come quelli cui era appoggiato l' importante argomento della costruzione navale, su cui estendeva la principale potenza dei Veneziani, era di loro esclusivo diritto di mostrare al popolo il Doge, quando veniva eletto, portando sulle loro spalle, in giro per la piazza, la Bigoncia

sulla quale era montato il Principe, che durante tale cammino gittava danari al popolo. Dal corpo di tali Artisti sono scelti gl' individui per il corpo dei Pompieri per l'estinzione degl' incendii, al cui ufficio i detti Operai si sono sempre dedicati e distinti.

### Giardini pubblici.

Nel 7 dicembre 1807, Napoleone sirmava il seguente Decreto : — *Volendo durante il nostro soggiorno in Italia, provvedere ai bisogni della nostra buona città di Venezia, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue : Nell' isola circoscritta dal rivo di San Giuseppe e dalla laguna, compresa la così detta Motta di Sant' Antonio, si formerà una passeggiata pubblica con viali e giardino. Questo lavoro, la di cui spesa è calcolata in lire quattrocentomila, verrà cominciato immediatamente, e compiuto nel 1809, coi fondi che a tale effetto saranno da Noi particolarmente assegnati.* Il disegno fu del celebre architetto Selva.

Ebbero principio e fine nei tempi stabiliti da quel Decreto, e riuscirono di delizioso ed ampio passeggiò agli abitanti di questa città, che soddisfatti esuberantemente da viste magnifiche dei tanti suoi ricchi monumenti, e di canali cospicui, amano grandemente i diporti fra le piantagioni, coi piaceri forniti dalla natura assistita dall' arte.

Per ottenere un tale effetto la distruzione adoperò le sue armi a diritta ed a manca senza riserve, e varie tombe si dischiusero a svolger le ceneri d' illustri defunti, nell' atterramento di religiosi monumenti eretti dalla generosa pietà dei cittadini, colla dispersione di cenobiti che tranquilli colà eransi rinchiusi onde pregar pace alle anime dei morti e benedizione sui viventi.

Furono dunque atterrati : la Chiesa ed il Conven-

to dei Domenicani, fra i quali fiori l' Orsini. In detta Chiesa erano tumulate le ceneri della celebre Cassandra Fedele, veneziana, la quale consegui tal fama che, come osserva Tiraboschi, non fu da verun' altra uagliata; il Convento di Cappuccine eretto nel 1668 dal Senatore Francesco Vendramin in un suo grandioso Palazzo, al fine di raccogliervi in educazione patrizie donne disagiate; il Seminario dei cherici destinati al servizio della Ducale Basilica di San Marco; un monistero di canonici regolari, detto di Sant' Antonio abate, eretto da Marco Catapan e da Cristoforo Istrego, sopra una ampia palude, donata a loro nel 1334 dalla Repubblica, col patto di assodarla e renderla abitabile. Nell' annessavi Chiesa, eravi il monumento colle ceneri di Vettore Pisani; in fine l' Ospitale di Messer Gesù Cristo, eretto nel secolo XV pei vecchi marinai. La Motta detta in varii tempi: *Capo verde, Punta dei Rompiasi, Punta di Santa Lena, e Motta di sant' Antonio*, si compose per l' interramento di un canale che colà esisteva, con calce e sabbia per la tumulazione degli appestati.

Il passeggiò così combinato sul molle terreno e fra la verdura di ora rinnovate piantagioni, è delizioso per l' ampiezza e quantità dei viali, come pure per l' amenità delle pittoresche sue prospettive, ma lo spirito di chi calca quel terreno con la mente elevata ai tempi trascorsi trovasi alcun poco contristato per la sparizione di tanti monumenti di religione, di pietà e di arte, dei quali un semplice, benchè celebre, ricordo, fu in quel recinto conservato nell' Arco che il veneto Municipio vi fece sollevare e di cui abbiamo a suo luogo narrato.

### Gazometro.

È collocato nel così detto Paludo a San Francesco della Vigna. I forni, le tettoie pei depositi di coke, i magazzini pel carbon fossile, la fucina dei fabbri-fer-

rai, e la fornace per la calce formano un complesso di edificii che rendono questo stabilimento meritevole di essere visitato. La luce di esso si diffonde per estesissimi tratti della città e bellissima ed ingente n' è la quantità delle fiamme sulle pubbliche vie, nelle botteghe, e nei pubblici e privati edificii.

La direzione di questa impresa tiene il suo ufficio al ponte del Rimedio a San Marco.

## **Commenda di Malta**

*(San' Antonino)*

Fu Venezia una delle città italiane che prime accolsero i Cavalieri Templarj, e questi in varj tempi presero parte ai gloriosi fatti d' armi della Repubblica. Fu per essi eretto il Convento coll' annessavi Chiesa, nella quale fu collocato l' Altar maggiore, ricco di marmi preziosi, opera del Bartolameo Buono che trovavasi nella distrutta chiesa di San Giminiano, tolte da esso le statue di Sansovino. Nel 1483 instituito da Sua Maestà Ferdinando Primo il Gran Priorato dell' insigne Ordine dei Gioanniti pel Regno Lombardo Veneto, Parma, Lucca e Modena, e fissata la sua residenza in Venezia, fu ad esso dato quel locale con titolo di Commenda.

## **Monumento Colleoni.**

Nel campo de' Santi Giovanni e Paolo fu dalla Repubblica innalzato magnifico monumento d' onore a Bartolomeo Colleoni, bergamasco, suo generale.

Alessandro Leopardi esegui il piedestallo qualificato per il più magnifico ed elegante di quanti furono sottoposti a statue equestri. Il cavallo, la cui fonditura fu pure da esso operata, si scoperse nel 21 Marzo 1696 in un Cortile a Santa Maria dell' Orto, dov' esso dimorava.

Tale monumento fu eretto per aderire al desiderio espresso dal suddetto generale nel suo testamento con cui lasciò alla Repubblica ricchissimi legati, e per rendergli quell'onore bene meritatosi con lunghi e gloriosi servigi, quale generalissimo, particolarmente nelle guerre contro Filippo Maria Visconti.

### **Magistrato di Sanità.**

Celebri furono le Leggi sanitarie della Repubblica Veneta, e le sue discipline relative furono in ogni tempo riguardate come provvidissime.

Il Magistrato che ne sopraintendeva la esecuzione risiedeva durante l'Aristocratico Governo in una parte dei fabbricati che furono demoliti per costruirvi il Giardinetto Reale. L'attuale sua residenza fu un tempo occupata dal Magistrato del Fontico della Farina ed in seguito dalla Scuola veneta di pittura e scultura.

### **Ponte di Rialto.**

Era l'unico che congiungesse le due parti della Città separate dal gran Canale.

Nel medesimo sito esisteva dapprima un Ponte di legno, che parecchie volte fu distrutto da incendi. Nel 1507 sorse la idea alla Repubblica di costruirne uno in pietra e consultati in varie epoche Giorgio Spaventì, Fra Giocondo, lo Scarpagnino, Michiel Angelo Buonarroti, Jacopo Sansovino, Andrea Palladio, Jacopo Baroccio di Vignola ed altri, fu presa finalmente la deliberazione di costruirlo in pietra nel 7 Gennaio 1587 e furono allora presentati progetti da ventiquattro architetti, alcuni per la erezione a tre archi, altri ad un arco solo.

Fu stabilito di erigerlo d'un solo arco, e per duecentosessantasette anni fu creduto essersi scelto il pro-

getto di Antonio Da Ponte, fino a che il chiarissimo signor Abate Professor Magrini di Vicenza, dopo due anni di faticose indagini fra i pubblici documenti esistenti nell'I. R. Archivio Generale di Venezia, scoperse che l'architetto di cui fu accettato il progetto fu il veneto patrizio Giovanni Alvise Boldù figlio di Paolo. (Memoria letta dal detto Professore Abate Magrini nell'I. R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, intorno al vero Architetto del Ponte di Rialto.)

Fu costruito in meno di due anni e costò venticinquemila ducati. Il suo arco è di 83 piedi, la lunghezza trasversale è di 66. Sostiene due file di botteghe che ascendono a ventiquattro e che dividono la larghezza del ponte in tre strade parallele, di cui quella al centro è maggiore. Sansovino narra che 12000 pali di olmo, lungo ciascuno 10 piedi, furono posti in opera per le prime fondamenta.

### **Fabbriche di Rialto.**

Sotto questa denominazione sono compresi quegli Edificii solidissimi e tutti eguali, ch'estendonsi da un angolo all'altro, a sinistra di chi discende dal gran Ponte sulla lunga e spaziosa contrada detta Ruga degli orefici, ed a destra fiancheggianti da due lati il Campo di San Giacomo e prolungate pure da questo lato fino al termine della detta Contrada. La loro erezione fu cominciata appena avvenuto l'incendio delle preesistenti, nel 1513, e furono compiute in nove anni sotto il doge Loredan, essendone stato architetto lo Scarpagnino. Dal poggiuolo che vedesi conservato verso il Campo, si pubblicavano le Sentenze a carico dei colpevoli. Ora le indicate fabbriche, da varii anni ristorate nell'esterno, e ridotte nella interna disposizione alle esigenze di questi tempi, servono a residenza di ufficii, benissimo colloca-

ti; da un lato cioè a destra, quelli Giudiziarii, e dall'altro a sinistra quelli della I. R. Contabilità di Stato.

Altro lato di queste medesime fabbriche, si estende sopra la piazzuola ove tiensi il mercato degli erbaggi e dei frutti, provenienti dalle ubertose ortaglie e dalle vigne delle varie vicine isolette, le cui produzioni sono in modo singolare saporite.

Questo lato però, respiciente il gran canale, in una delle migliori sue situazioni è abbandonato alla rovina interna ed esterna, e con dispiacenza generale veggonsi a deperire, essendo anzi da esse deturpato quel sito conspicuo da scrostamenti, da puntelli, da rovinio di finestre e dalla esposizione di cenci della miseria che colà prese dimora.

Sarebbe desiderabile che fossero pur esse ridotte a stato migliore, meritandolo la sontuosità dell'edifizio e del sito, e la santa massima di conservare i patrii monumenti. — Non potrebbe negarsi la opportunità di formare colà un grandioso Stabilimento di Bagni essendo uno dei siti più centrali della Città ed avendo un comodissimo approdo sul Gran Canale da cui ritirerebbe l'acqua.

### **Gobbo di Rialto.**

Il simulacro di un uomo che, curvato, sostiene una scala, a fianco di una colonna di granito egiziano, fece adottare nel popolo questa denominazione nell'indicar quella statua di bellissime forme, scolpita da Pietro da Salò !

Quella scala era ascesa dal banditore delle Leggi della repubblica, allorchè essa risiedeva in Rialto, dal piano sovrapposto alla detta colonna.

Cessato tale uso vi si piantò il pulpito per la predicazione, che seguiva nei giorni festivi fuori dei templj perchè potessero assistervi anche gli acattolici.

## Stallone.

Nel piano terreno del Palazzo di Marco Querini congiurato con Baiamonte Tiepolo nel 1310, la Repubblica, volendo manifestare viemaggiormente la sua indignazione verso il ribelle, vi fece trasportare il pubblico macello, essendo rimasti i piani superiori disabitati. In seguito vi si tenne deposito di vini. È situato nel Campo detto delle Beccherie a Rialto, ed il Palazzo si estende, in lungo tratto, fino alla grande Pescheria.

Da circa trent'anni si depositano colà le pollerie provenienti dalla terraferma, facendosene la vendita a tutti i pollaiuoli di Venezia, ed a quei privati che intendono di trovar in quell'emporeo migliore mercato. Talvolta giungono ad oltre 20000 i polli in questo recinto depositati.

## Capitello in Sant' Apollinare.

Le frequenti uccisioni che nei crocicchii delle strade di Venezia succedevano nella notte da assalitori colla faccia mezzo coperta da posticce barbe alla greca, allora in moda, fece proibire, nell'anno 1428, di portar tali barbe, con minaccia di pena capitale, e statuivasi che a cura dei Parrochi ed a spese del pubblico Erario, fossero collocati dei lumi sulle strade della Città. Da ciò ne venne che a Venezia, prima che altrove, la Città fu illuminata d'un chiaro, bensì fosco, ma sufficiente per la personale sicurezza.

Nell'eseguire un tal ordine, i Parrochi facevano effigiare sulle muraglie delle sacre immagini, mettendovi dinanzi quei lumi che dal governo eransi ordinati.

Per ciò si moltiplicarono in Venezia sulle pubbliche vie le immagini dei Santi, che nel progresso del tempo furono abbellite da cornici, ed indi decorate da fregi

particolari, fino a che a talune si sottoposero inginocchiatoi pei devoti, e s'inalzarono ben anche altarini, e sempre colla denominazione di Capitelli.

Ve ne sono tuttora che distinguonsi dall'infinito numero. Quello che primeggia trovasi nel Campo di Barberia delle Tavole a Santa Giustina, ridotto ad Oratorio coperto; vi è quello sul Ponte dei Fuseri a San Luca, eretto a decoroso Altare, ma fra tutti quello che vedesì sotto un cavalcavia a Sant' Apollinare, si rese più degli altri celebre per le tradizioni in parte veritieri ed in altra parte fallaci che sono divulgati nel popolo, come pure per le pitture che ne decorano la parete ad esso di fronte che sono garantite dagl'insulti del tempo e dei male intenzionati con appositi armadii che si aprono in giorni determinati.

È quindi radicata nel popolo di Venezia la credenza, che siasi ricoverato sotto questo cavalcavia e genflesso all'inginocchiatoio di quel *Capitello* Alessandro III papa, allorchè giunse a Venezia fuggendo dalle persecuzioni del Barbarossa. Ma la storia smentisce una tale erronea supposizione, la quale prese radice per il fatto veramente avvenuto, che i discepoli di San Francesco venuti la prima volta a Venezia dormirono in quel sottoportico nella notte del loro arrivo.

Alessandro III per un rispetto a tale memoria concesse una indulgenza a coloro che con spirto di devozione visitassero quel luogo, e si soffermassero a pregare a quel capitello, per cui essendosi colà effigiato in rilievo lo stesso Papa, ed essendosi scolpite delle croci sulle pareti della via che vi conduce, vuolsi ritenere sussistente una verità che viene esclusa da storici documenti, o non conosciuti dal popolo o non creduti.

A tanta distinzione di una papale indulgenza diveniva conveniente una straordinaria decorazione, e per ciò da Jacopo Tintoretto vi si fecero quelle buone pitture.

## Santuario di Reliquie.

Venezia è cospicuamente ricca di sante reliquie, perchè nelle sue conquiste non traseurò di procurarsene, ed in singolar modo nell'Oriente. Per ciò in presso che tutte le sue Chiese se ne trovano, e vi ha pur qualche Tempio ove in ogni altare è depositata la salma di un Santo.

Il tesoro di San Marco, la chiesa di San Zaccaria, quelle di santa Maria Gloriosa dei Frari, di San Giovanni Evangelista, di San Pantaleone e la Scuola di S. Rocco posseggono le più insigni.

Guglielmo Wambel, prete veneziano, concepl l'idea di formare un Santuario di reliquie che superasse quanti esistono in tutto il mondo cattolico. Impiegando a tale scopo tutte le sue sostanze, fu secondato da molti con doni e depositi. Poco prima del termine della sua vita, essendo possessore di una ricca raccolta del vagheggiato tesoro, ne fece la cessione ai Frati Minori Conventuali della Chiesa di San Tomaso (vulgo San Tomà) i quali lo accolsero presso di loro negli ultimi tempi del viver suo.

Allora, sopra disegno del Salvadori, si eresse una grandiosa cappella ellittica, alla quale vi è accesso nella Chiesa suddetta, e nella sua fabbrica si spesero Aust. L. 40.000. — Fu aperta alla venerazione nel giugno 1844.

Ricchissima collezione di reliquie, che richiama potentemente il cristiano alla Fede professata da quei Santi dai teschii e dalle ossa dei quali è qui circondato, è pur questo un prezioso deposito, una unione di documenti visibili sulla storia dell'arte. Vasi d'ogni forma, d'ogni stile e d'ogni metallo; si rilevano da essi le mutazioni progressive del gusto nei lavori di oreficeria. Si conserva una bella collezione di scritture autografe

di uomini, ai quali si presta venerazione sugli altari. Merita lodevole memoria il defunto rettore di quella Chiesa don Vincenzo Zenier, per la zelante sua cooperazione all' effetto dell'intendimento religioso del prete Wambel, messo in piena esecuzione dai benemeriti Padri ai quali venne affidato.

### **Archivio Generale.**

Questo Stabilimento può dirsi uno dei più grandiosi ed insigni d'Italia, non solo per la grande estensione del fabbricato e per la vastità delle sue sale, ma ben anche e vieppiù pel grandioso deposito che racchiude di carte pubbliche e di storici documenti, ai quali continuamente ricorrono i letterati e gl' istoriografi nazionali e stranieri.

È situato a Santa Maria Gloriosa dei Frari, nell'ampio convento ch'era dei frati minori conventuali, a cui furono uniti il convento dei frati della lattuga sotto il titolo di San Nicolò, la Scuola di Sant'Antonio e la Scuola di Gesù.

Oltre agli Archivii d'ogni Magistratura dei tempi repubblicani, sono in questo Stabilimento depositati gli Atti degli Uffici posteriori che, a tempi determinati, debbono farne la consegna, per modo che vi si trovano circa 2500 Archivii, e molti milioni fra Volumi e Buste contenenti gli Atti.

Nel 1854 venne istituita una Scuola nello Stabilimento per l'istruzione nella Paleografia, di cui è professore il prestantissimo e intelligente signor Cesare Foucard, il quale sminisce, colla lodevole e zelante opera sua, il gravissimo danno derivato dalla morte dell'erudito sig. Marco Solari, profondo conoscitore delle cose patrie e delle carte antiche, e semplice Aggiunto alla direzione di questo celebre Stabilimento.

È singolarmente rimarchevole la bella distribuzio-

ne e l'ordine con cui vi sono tenuti tali numerosissimi Archivii, di che devesi il dovuto encomio al su Direttore signor Giacomo Chiodo, che venne per il primo incaricato di questa grandiosa concentrazione. Merita pure lode l'attenta cura del signor Cavaliere Fabio Mutinelli, attuale Direttore, il quale trova colà generosa sorgente di notizie e documenti pei suoi studii storici, che, ove fossero più coscienziosamente dettati, non da inesplicabile livore, ma dalla dovuta carità della patria, gli fruttarebbero quelle lodi che nessun veneziano, il quale altamente senta del proprio paese, potrà mai consentire a lui pur veneziano, e tanto avverso a Venezia.

### **Monumenti di Canova e di Tiziano**

(*nella Chiesa dei Frari*).

*Canova*, applaudendo al comune desiderio che fosse accordato l'onor di un Monumento al sommo Tiziano, ne preparava il disegno, e quel lavoro, dalla sua immaginazione concepito, doveva servire alla erezione di tale Monumento per racchiudere il cuore di lui che lo fece.

Esso è costruito a piramide, di marmo carrarese, e vi ha una porta, entro la quale conservasi il detto deposito, chiuso in un'urna. Le figure, guidate da genii, sono opere del Ferrari, del Fabris e del Zandomeneghi. Vi lavorarono Bosa, Martini, Rinaldi e Fadiga. Concorse tutta l'Europa alla spesa per la sua costruzione.

*Tiziano* morto di peste, nel 3 settembre 1575, ebbe tomba sotto una semplice pietra, eguale alle altre, del pavimento di questa Chiesa, e sul finire del secolo XVIII, una società di cui fu capo il Cavalier Zuliani univasi per combinare la erezione di un Monumento degno di quel sommo Artista, e ne aveva il disegno dal Canova. Caduta la Repubblica, fu abbandonato il progetto,

sino a che la munificenza di Ferdinando Primo, Imperatore d'Austria, lo volle effettuato con generosa disposizione della spesa relativa. Demolito quindi il secondo Altare, a destra di chi entra per la porta maggiore fu eretto quel magnifico, e corretto Monumento, di fronte a quello di Canova, sul progetto prescelto del Professore di Scultura, cavaliere Luigi Zandomeneghi.

### Campo di Marte.

Fino dai primi anni di questo secolo venne statuito, che tutte le fangose materie che ad ogni tratto di tempo si levano dai canali interni della Città, e tutto il rotto materiale derivante da demolizioni di fabbriche si deponesse nella così detta *Sacca* di Santa Marta. Questo era un grande spazio di laguna che addentravasi in gran parte dall'angolo, appunto di Santa Marta, sorgente più in fuori, all'isoletta di Santa Chiara congiunta da un ponte di legno alla Città. Continuato il sistema per molti anni, si volle utilizzata l'avvenuta bonificazione.

Fu quindi destinata la costruzione dell'attuale Campo di Marte che ha l'estensione di campi diciassette. Fu aperto nel 31 agosto 1828 agli esercizii militari, e si lascia libero al pubblico passeggiò, che riesce gradevole per esser erboso ed arboreggiato all'intorno, e per l'amea vista della laguna.

### Il Canal grāde, e le Gondole.

La più magnifica via dell'universo è certo il gran canale di Venezia, non solo pei maestosi monumenti d'arte e di passate dovizie che lo fiancheggiano, e per la grande arcata che lo scavalca, con ventiquattro fondachi massicci sul dorso, ma pur anche per la sua ampiezza e dimensione, e per i varii sentimenti che ri-

sveglia nella umana immaginazione colla vista di tutto ciò che, in tanto differenti modi presenta all'occhio osservatore.

Le Regate, le Serenate musicali e le Corse nella estiva stagione offrono tali apparati d'ingegno, di lusso, di galanteria e di piacere da sorprendere, e muover l'ammirazione anche dei meno sensibili, nelle ore pomeridiane.

Il silenzio che vi domina nelle lunghe notti d'inverno, e che non è interrotto scnonchè dalla monotonìa battuta del remo dei gondolieri, il cui tonfo leggero è accompagnato dalla luce biancastra causata dallo scuotimento dell'acqua, vi costringe a misteriose sensazioni. Vedrete una nera gondoletta, scorrente a poca distanza dalle sponde, introdursi in taluno dei rivi ancora più oscuri, e la vostra immaginazione vi potrà rappresentare colà un avvenimento d'amore, un segreto, un mistero. Sentirete in lontano uno stridulo canto che si allontana, si disperde e vi rende più cupo il silenzio che subentra.

In ogni stagione, osserverete nel mattino, il moto frequente d'ogni sorta di barche trasportanti merci, derrate, persone, un movimento continuo, un gridore, un affacciarsi di padroni, di barcaioli, di facchini, un caricare e scaricare agli approdi privati e sulle pubbliche strade bagnato da quel canale, come a città marittima e commerciale si concilia.

Fra tanta diversità di barche, e talvolta di navigli, la gondola vi è dominante, e colla sua rapidità diretta dalla destrezza del gondoliere, che la regola maestosamente montato sulla poppa, si attrae l'osservazione particolare d'ognuno che sa esser quella il ricetto distinto delle classi migliori.

La gondola è il più comodo, il più piacevole mezzo di trasporto delle persone. Questa barca ha la lunghezza di circa 25 piedi ed ha rivolte all'insù le sue

estremità che denominansi *la poppa*, sito principale all'indietro per guidarne i movimenti, e *la prora* sul dinnanzi, presso cui il rematore deve agire vieppiù dell'altro per ispingerla nel corso.

Il copertino collocato a metà della barca, ove comodamente possono ricovrare due persone bene sdraiate sopra un soffice cuscino di pelle empiuto di piuma o stoppia, ed altre due sedute sopra scannelli laterali, detto a Venezia *Felze*, su sempre coperto di panno nero, ma guernito sopra con grossi fiocchi vellutati e simmetricamente disposti. Il nero esterno mai fu alterato, bensì al di dentro alcune gondole lo hanno foderato o di velluto o di raso con colori, a seconda del genio del proprietario. Ai lati poi vi sono cristalli e persiane a riparo dell'aria o del sole.

Ora si abbelliscono le gondole sulla *poppa* e sulla *prora* con intagli d'arabeschi e di figure; e si rendono più convenienti nell'estate a godere la frescura del corso con bene intese tendine di tela o di seta soste-  
nute da galanti paliciuoli, in sostituzione del *Felze*, e si raddoppiano cuscini e scannelli in modo che possono starvi comodamente anche otto persone.

In una raccolta di poesie fatta da G. Sand, trovansi alcune quartine, l'ultima delle quali esprime coll'elogio di una bella o ideale o veritiera, ancor quella della gondola nel modo seguente:

In conchiglia i Greci Venere  
Se sognava un altro dì,  
Forse visto i aveva in gondola  
Una bela come tì.

Tornando a narrare del gran Canale, possiamo qualificare incantevole la vista dei sontuosi ed innumerevoli palazzi, le cui basi sono dalle sue acque bagnate, colla profusione di marmi nelle sublimi architettoniche loro

forme, con isplendide decorazioni e con gusto squisito per ben quattro miglia che d' ambo i lati si ammirano.

Lo spettacolo cittadino della Regata ebbe principio in piccole proporzioni nel 1300, e grandioso numero di esse se ne esegui nei secoli posteriori. Lo scopo di queste Corse di gara non fu sempre solamente quello di pubblico spettacolo, ma bensi anche l' altro, interessantissimo ad uno stato marittimo, di esercitar con l' emulazione i rematori all' agilità ed alla forza. Si diede una tal festa talvolta a spese di qualche privato cittadino per onorar un illustre straniero, ed anche qualche straniero volle procurarsi a sue spese un così brillante divertimento.

Più volte presero parte alle gare anche le donne, che vi comparvero per la prima volta nel 1574, e per l' ultima nel 1784. Le più magnifiche Regate sono state quelle degli anni 1574, 1686, 1688, 1709, 1740, 1764, 1767, 1782, 1784, 1791, 1807, 1815, 1825, 1838. Nelle primitive Regate ( anni 1300, 1315, 1539 ) si adoperarono grandi legni, come galee, peattoni ecc., e nel 1628 si adoperarono persino burchi da acqua e grosse barche da Padova.

Chiudiamo, a questo punto, ancor questo interessante articolo, riservandoci altre storiche narrazioni relative, nella edizione dell' anno venturo.

### Molino a Vapore.

È situato nella chiesa e nel Convento di San Girolamo, e la sua utilità per la popolazione di Venezia è assai grande, nella condizione di non aver acqua corrente da far girar le ruote degli edificii per la macina.

Antico è in Venezia l' uso della macinazione, che facevasi sulle barche, profittando del flusso e del riflusso del mare pel movimento. Ne avevano così alcuni Mo-

nasteri. Nel 1813 e 1814 se ne attivarono con manubrii a braccia d'uomini.

È da avvertirsi che in Venezia vi furono sempre molti e grandiosi depositi di grani.

### Orto Botanico.

(*San Giobbe*).

Racchiude circa ottomila specie di piante, che vi si coltivano con scientifica disposizione. La condizione veramente plausibile di quest' Orto, destinato alla istruzione degli allievi dei due Ginnasii e delle Scuole Reali, è da attribuirsi a merito particolare del bavarese Giuseppe Maria Ruchinger, amantissimo ed intelligente degli studii botanici, il quale ne fu il sistematore, essendosene a lui affidato l'incarico colla custodia del medesimo. Egli pubblicava nel 1818 la sua *Flora dei lidi veneti*, e nel 1842 i suoi *Cenni intorno all' Orto botanico di Venezia*, di cui qui si parla. Morto tale benemerito giardiniere, la custodia fu affidata a G. M. Ruchinger figlio di lui, che all'amore per la miglior tenuta di questo ricco Stabilimento, dalla Sovrana munificenza fondato a grande utilità degli studenti, unisce una particolare gentilezza di modi, che lo rende benevolo a chiunque abbisogna delle sue assistenze istruttive.

In una così cospicua raccolta, meritano particolare osservazione le molte collezioni di piante grasse, e singolarmente la famiglia dei *Cactus*, fra i quali, molti dai 15 ai 20 piedi di altezza, che per la quantità delle specie e per la loro grandezza reputasi la prima in Europa; — La molteplice famiglia dei *Coniferi* fra cui è degna di particolare attenzione la magnifica *Arancaria excelsa*; — una numerosa collezione di piante dell' *Australia* coltivate in vasi; — circa duecento varietà di distinte *Camellie*; *Palme*; *Banani*; *Caffè*; *Zucchero*, *Pepe*;

*Pimento ; Gomma ; Vaniglia ; Zenzero ; Cassia ; Tamarindo ; Dattero*, ed altre molte piante in altra Serra; *Piante dei Tropici* cioè *Felci, Archidee, Bromeliee, Gemicriacee*; dieci specie di *Tillandsie aeree*, che vivono di sola aria e poco conosciute in Europa; tre Serre di piante esotiche. Inoltre una quantità di *piante esotiche sempre verdi*, che rendono l'Orto dilettevole anche nell'inverno.

*L'albero del veleno*, la cui sola esalazione rendesi dannosa a chi vi si soffermasse da vicino; una *Yucca* alta otto metri e suddivisa in dieci rami; un *Aloe* della straordinaria circonferenza di dieciotto metri.

In fine una quantità di piante di piacere e di adornamento.

Alla vista di tante bellezze della natura si unisce in quest' Orto un amenissimo passeggiò, abbellito da un bosco e da un rialzo di terra coperto da sitta piantagione, in cui si domina la Stazione della Strada Ferrata, la Laguna, la circostante Terraferma ed i Colli Euganei.

Può essere visitato tutti i giorni fino al tramonto del sole.

### **Sinagoghe ed altre israelitiche istituzioni.**

Oltre duemila israeliti esercitano liberamente a Venezia il loro culto in sette religiosi edifizii denominati *Scuole*, compresi tutti nel Ghetto, ove anticamente dovevano abitare.

Tali Scuole hanno particolari denominazioni. La *Spagnuola*, fondata dagli ebrei fuggiti dalle Spagne per le persecuzioni degli andati tempi; la *Levantina*, fondata dai mercanti del Levante che qui esercitavano comincio; la *Italiana*, ove si pratica il rito italiano; la *Grande* più antica delle altre; le tre *Canton, Coanim e Luzzato*, che conservano tali nomi dai loro fondatori.

La principale è la *Spagnuola*, edifizio di nobile architettura, che sembra del finire del XV secolo. In essa, alle antiche non gradevoli melodie si è sostituito nella liturgia il bel canto, mediante un coro istituito nel 1829, composto di dieciotto cantori, fra i quali sei ragazzi per le voci bianche, ciò che arreca maggior decoro alle funzioni, essendosi poi tolto dalle medesime tutto ciò che vi disdiceva. Si trovano in detta Scuola bellissimi addobbi e ricchi paramenti, e molti sacri codici della Legge scritti in pergamena.

Tre sono i riti di liturgia, Spagnuolo, Italiano e Tedesco che hanno poca diversità fra loro, senza veruna conseguenza dogmatica.

Il Capo della Religione è il Rabbino Maggiore, indipendente da altre Potestà di Culto Israelitico. Per coprire tal carica, oltre ad aver compiuti i corsi Ginnasiali e Filosofici nelle Scuole dello Stato, bisogna essere convenzionato negli studii teologici del Collegio Rabbinico di Padova, fondato per conto di tutte le Comunità Israelitiche del Regno Lombardo Veneto e mantenuto a loro spese.

Attualmente è insignito di questa carica il signor Abraham Lattes, uomo meritissimo per distinta cultura, singolare pietà, e gentilezza non comune.

Vi è un apposito locale per la istruzione religiosa dei maschi fino ai tredici anni, ed altro per quella delle femmine fino agli anni quattordici, e queste ultime hanno ogni anno il concorso a tre Premii instituiti due dal cav. Isacco Treves, ed uno dal signor Salomon della Vida.

La educazione elementare viene data agl'israeliti nelle Scuole Comunali, e ve ne sono anche di private per i due sessi.

Gli Allievi ottengono dei soccorsi, ripartiti sopra 12000 lire del Capitale di A.L. 18,000 qui sotto menzionato.

Una Casa d'Industria nel Ghetto, filiale di quella

mantenuta del Comune, accoglie varii allievi israeliti occupandoli nelle varie arti fissate da apposito Regolamento. Questa è una istituzione di ottimi effetti, attivata per lodevole impulso del signor Rabbino Maggiore, approvata con Delegatizio Decreto 20 agosto 1842 N. 18656 al Municipale N. 11876. d. a. ed è diretta dallo stesso, assistito da altri tre individui componenti con lui una Commissione che sorveglia al suo buon andamento, valendosi essa dei frutti di L. 6000 formanti parte del Capitale di L. 18000 regalato dai fratelli Giacomo ed Isacco Treves, e che furono assegnate ad aumento della Dotazione della detta Casa d'Industria. Altre somme mensili vengono date dalla Comunità ad incremento della medesima.

Il detto signor Rabbino Maggiore sostiene la predicazione nei giorni solenni, essendo a lui appoggiato tutto ciò che incombe al Capo della Religione; e gode la stima ed il rispetto universale per le personali egregie sue qualità.

Le opere di beneficenza fra gl'israeliti di Venezia ascendono a numero grandioso a vantaggio dei loro correligionarii, ed oltre a ciò sono pur solleciti di aderire a qualunque richiesta per soccorrere ai bisogni di tutta la classe povera della città. Citeremo le opere principali, riservandoci a maggiori dettagli nell'anno venturo.

#### *1. Sovrango Ponentino:*

*2. Sovvegno Todesco.* Sono due istituti di mutuo soccorso, i cui confratelli, pagando una tenue corrispondenza mensile, hanno, nel caso di malattia, il soccorso gratuito del medico e delle medicine, la tumulazione nel cimitero israelitico, suffragi alle anime, recitandosi dai fratelli ogni giorno preci pei trapassati.

*3. Fraterna misericordia e pietà.* Provvede agli altri malati ed ai morti, e presta soccorsi e conforti a quelli che in apposito riparto sono curati nell' ospedale civile provinciale.

*4. Fraterna vestire ignudi.* Presta pastrani e coperture da letto nell'inverno ai poveri, che ne fanno la restituzione passato il freddo. Inoltre distribuisce Fazzolletti da spalle e vestiti per le donne, ed apparecchi di fasciature da bambini alle puerpe aumentando sempre tali somministrazioni coi mezzi derivanti dai Legati Maurogonato e fratelli Fano.

Sono poi assistiti dalla carità civica, coll' ammissione dei loro malati al civico Ospitale e con annua sovvenzione della Commissione generale di Pubblica Beneficenza.

Inoltre una Commissione di notabili impone ogni anno ai facoltosi la quota che devono pagare per le spese d'amministrazione religiosa, scolastica e per soccorsi ai poveri. Un consesso di quindici individui ne sostiene la gestione con bene intese disposizioni.

Un Capitale di L. 140,000 lasciato dal signor Giuseppe Ventura, veneziano, morto a Padova, fornisce altri mezzi di benetiche sovvenzioni coi frutti relativi.

Per una generosa istituzione della signora Enrichetta Consolo, già moglie del Cav. Isacco Treves, dieci vecchi percepiscono circa 50 centesimi al giorno, coll' obbligo di unirsi a pregare per l'anima della benefattrice e dei defunti delle due famiglie Consolo e Treves.

Finalmente il Rabbino Maggiore signor Abraham Lattes, con singolare carità e savietta, fondò una istituzione la cui idea può dirsi affatto sua originale non avendo esempi fra le molte istituzioni di beneficenza di questa città. Aperse una Cassa, versandovi esso per primo 50 lire annue e, seguito nella impresa da otto giovani ben nati, stabili con essa una nuova utilissima sorgente di soccorsi a coloro che esercitando arti, mestieri o traffici particolari, disettano di mezzi per provvedersi di utensili, strumenti o capitali. Questi soccorsi vengono restituiti con insensibile aggravio dei sovvenuti, cioè da 70 a 100 centesimi ogni settimana per cento lire.

L'industria, il commercio, l'ingegno, e più di tutto

la moralità delle ultime classi del civile consorzio ritraggono da questo sistema sommi vantaggi, per cui merita i più alti enconii quel Preposto che, con intelletto pieno di dottrina e col cuore pieno di singolare carità, sparge di continuo nel popolo alla sua intelligenza affidato i principii della vera morale e della operosità sempre attiva.

Vuolsi chiudere questo articolo col menzionare che fra gl' israeliti di Venezia vi sono accreditatissimi Giure-consulti, celebri Medici e Chirurghi operatori, Negozianti reputatissimi, cultori generosi delle Scienze, Lettere ed Arti, e in fine che fra le ricche bellezze di questa singolare Città se ne annoverano di grandiose formate dall'amore di molti signori israeliti per l'incremento delle Arti e pel decoro di un paese, che anch' essi riguardano come loro patria, sostenendo le parti di operosi cittadini.

### **Ponte sulla Laguna.**

Nel 25 aprile 1844 Sua Altezza Imperiale il Serenissimo Arciduca Ranieri, Vice Rè, pose la prima pietra di questo magnifico manufatto, la cui costruzione fu principiata nel 10 maggio successivo e compiuta nel di 8 novembre 1845. — Fu inaugurato nel di 11 gennajo 1846 ed aperto al passaggio nel 14 di quel mese.

Attraversa la Laguna dal sestiere di Cannaregio di Venezia alla Barena di San Giuliano, ove si congiunge colla terraferma, in una lunghezza di metri 3600 circa; la sua larghezza generalmente è di metri 9.00. — È ripartito in sei stadii di 37 arcate ognuno, per cui queste ultime ascendono a 222, ognuna delle quali ha metri 10.00 di corda, metri 4.80 di freccia, e metri 9.00 di canna; di grossezza cinque teste di quadrello alla groppa (metri 0. 65), e sette teste alla mossa (metri 0. 92). — L'altezza del ponte sopra la comune del mare, è di metri 3. 57 al piano stradale, e di metri 4. 15 compreso il parapetto. I sei stadii surriseriti sono separati fra loro da

cinque piazze, delle quali quella nel centro è maggiore. Questa è lunga metri 136, e le quattro minori metri 100. Alle due estremità del ponte vi sono due testate, ognuna di metri 20.00.

Il carattere architettonico del ponte è di stile romano.

Il basamento di tutto il ponte, fino all'altezza della impostazione degli archi, è eseguita in pietra d'Istria con cemento di calce e pozzolana, ed emerge di metri 0.26 sopra la *comune* colla fascia d'impostazione. Tutte le murature superiori sono di quadrelli cotti, in cemento di calce e sabbia, sino alla fascia ricorrente in corrispondenza al piano stradale. La fascia suddetta è di pietra d'Istria, e così pure il parapetto. Apposite docce di pietra d'Istria fanno sgorgare dal ponte le acque piovane sotto la fascia del piano stradale, in corrispondenza a tutte le pile.

La spesa di costruzione fu di l. 5, 129,703, e per l'armamento di l. 30,000.

Questo grandioso e solidissimo manufatto ha le sue fondazioni sulle melme paludose della Laguna, sopra grigliati sovrapposti alle opere di pilotaggio appuntate sopra uno strato carantoso, a cui sovrasta un terreno argilloso misto più o meno a sabbia, a metri 7 circa presso Venezia ed i Lidi, e su questo un suolo limaccioso o melma sulla quale vegetano erbe marine.

Questa è certo la parte più bella, più magnifica e maravigliosa della strada ferrata che deve congiunger Venezia a Milano.

### Le Zattere.

È così denominata quella lunga ed amena fondamenta o spiaggia selciata, che stendesi dalla punta della Dogana di Mare fino a San Basilio, di fronte all'isola della Giudecca. La sua costruzione fu decretata nell'8 Feb-

brajo 1519 per facilitare l' approdo delle *Zatte* che colà arrivavano cariche di carbone.

Sorprendente è la prospettiva che si gode alla sua estremità verso la Dogana, estendendosi lungo il canale di San Marco e della Riva degli Schiavoni. Negli ultimi anni fu abbellita col restauro radicale di varii grandiosi fabbricati e con piantagioni all' altra estremità di San Basilio, formanti un passeggiò delizioso nei bei giorni d' inverno, e nelle sere d' estate anche per la salubre sua plaga meridionale. Varie strade vi danno accesso e la prossimità di alcuni traghetti rende di breve cammino l' arrivo alle medesime da varii punti del sestiere di San Marco, potendosi inoltre tragittare il Ponte di Ferro a San Vitale.

### **Dogana alla Salute.**

È singolare la punta in cui sul gran Canale di San Marco, termina la parte della Città che comprende i tre Sestieri di San Polo, Santa Croce e Dorsoduro, e da cui hanno principio da un lato l'ampio Canale della Giudecca, e dall'altro il magnifico Canale che attraversa la Città, trascorrendo sino alla celebre Laguna.

Sopra quella punta sorge il sontuoso edisizio della Dogana, che, coi suoi Magazzini, si estende fino al Campo della Salute. Tali Magazzini furono eretti nel 1313 per mettervi i depositi del Sale, e nel 1414 si decretava la costruzione della Dogana di mare, ma l'attuale fu edificata nel 1682 sopra disegno di Giuseppe Benoni. Benché tale costruzione si appalesi del cattivo secolo, fa un buon effetto per la sua forma e per la sua posizione.

L' interno dell'esteso fabbricato fornisce tutte le comodità occorrenti in gran copia ad una Dogana di Mare. Grandiosi corridoii per la custodia delle Merci che si sbucano o che debbono essere caricate sui na-

vigli, Magazzini pei depositi di quelle che debbone darsi, Ufficii bene distribuiti, e approdi magnifici.

Annesso a questo Stabilimento trovasi pure l'Entrepôt che dapprima era stabilito nell'Isola di San Giorgio Maggiore, destinata ad altri usi. — Serve a deposito delle Merci soggette a dazio, per farle entrare nel Porto-franco dopo le operazioni doganali, allorchè i proprietari ne facciano domanda.

### **Ponte di Ferro.**

(*S. Vitale*).

Divisa la città in due parti che sono separate dal Gran Canale, la sola comunicazione pedestre fra esse, fu per molti secoli il Ponte di Rialto. A qualunque punto dunque delle due parti, quelli che avessero voluto passar dall'altra senza valersi del tragitto colle gondole ai punti fissati, doveva recarsi a Rialto con gravissimo incomodo e perdita di tempo.

Si è quindi deliberato dal comune di erigere un altro Ponte in sito opportuno per dar comunicazione fra i sestieri lontani dal Rialto.

Fu scelto il sito da San Vitale a Santa Maria della Carità presso l'I. R. Accademia di Belle Arti, e si è costruito di ferro fuso a viti. Ne parleremo con dettaglio nell'anno venturo.

### **Archi.**

Di questo genere di costruzioni da meritare un particolare ricordo agl'intelligenti, abbiamo l'Arco che trovasi nei pubblici Giardini in prossimità all'approdo sul Rivo di San Giuseppe. Questo trovavasi all'ingresso della Cappella di Casa Landò nella Chiesa di Sant'Antonio, demolita con altri Templi e fabbricati molti, di

vario genere, per formare i detti pubblici Giardini. Di bella architettura e di reputato disegno del Sammicheli, lo si volle conservato, per cui nel 1822 se ne fece qui la riedificazione colla epigrafe: *Artium genio restitutum MDCCCXXII.*

Presso il ponte della guerra a San Giuliano vi ha un altro Arco, barbaramente chiuso ed aggregato ad una muraglia, il quale trovavasi all' ingresso del Palazzo Tasca in Portogruaro, ed è una magnifica opera di Guglielmo Bergamasco.

### Campi principali.

Di tutte le Piazze di Venezia, la sola a cui viene data questa qualificativa denominazione è quella di San Marco, per modo che volendosi indicarla nel discorso, basta qui dire la *Piazza*, senza timor di equivoco. Tutte le altre, anche le principali fra le molte ch' esistono, dicon si Campi — Campi erano diffatti, erbosi e circondati da Alberi, tutti gli spazii ch'erano prescritti dinnanzi alle Chiese, nei quali si tumulavano i defunti della rispettiva parrocchia. Mutato sistema in quest' opera pia, furono selciati quei Campi, e divennero pubbliche piazze, conservando il nome primitivo.

È per ciò che queste piazze o campi sono sparsi in ogni luogo della Città, anche a grandi distanze dal centro degli affari e delle relazioni sociali, che conservasi sempre a san Marco, ove, per tanti secoli del Veneto dominio, risiedeva il Governo e i primarii suoi Magistrati; e nel cui grande canale hanno accesso tutti i navigli provenienti dal mare, i quali chiusi in tale magnifico bacino trovano sicuro ancoraggio.

Quasi tutti i Campi sono fiancheggiati da cospicui edificii, avendo i Veneti Patrizii profittato di quei larghi spazii d' aria e di luce per salubrità delle loro dimore.

Crediamo di far cosa grata al forastiere nell' indicar

qui i principali fra i detti Campi onde richiamarvi la sua attenzione.

*San Polo*, lungo metri 90, largo metri 69, in cui, con più frequenza d'ogni altro, eseguivansi in apposito circo le cacce dei tori.

*Santo Stefano*, lungo metri 150, largo metri 51, in cui ha predicato Martino Lutero, avanti di apostatare dalla fede.

*Santa Margherita*, lungo metri 150, largo metri 36, il quale, ancora erboso, ricorda oltre che i remoti tempi suddetti, anche quelli del 1400, allorchè correano per le vie di Venezia cavalli e cocchii, come viene anche indicato dalla denominazione di un Sottoportico, esistente ad un fianco di esso, detto *delle Carrozze*.

*Santa Maria Formosa*, lungo metri 111, largo metri 45, in cui, durante il carnevale, erano frequenti le cacce dei tori, ad una delle quali assistette il Principe Eugenio di Savoja, dai veroni del Palazzo Priuli, che, ammirando il valore di Almord Morosini, strinse con lui amicizia, e lo regalò con una Beata Vergine del Correggio.

*San Pietro*, lungo metri 90, largo metri 48, dal quale, vedendosi la laguna, si ammira l'amena prospettiva di alcune isole e dei monti del Bellunese e del Friuli. — In questo campo, nei tempi remoti, tenevasi ogni sabbato un grande mercato, a cui concorrevano tutti gli abitanti delle altre isolette. I tribuni e i primi dogi aveano promesso, sotto pena di scomunica, di mantenere libero questo mercato da ogni balzello, permettendosi poi, in esso solo, la vendita dei panni d'oro.

*Santi Giovanni e Paolo*, bello e pittoresco, benché nello spazio irregolare. Vi si ammira la singolare facciata dell'antica Scuola di San Marco, ora Civico Ospitale, ricca di marmi e di sculture, di cui si parla a suo luogo. Nel centro del Campo vedesi il magnifico monumento innalzato a Bartolomeo Colleoni, sormontato dalla sua statua equestre in bronzo.

Fra i campi minori, meritano una particolare menzione quelli di San Salvatore e di San Bartolomeo, i quali sono fra i più frequentati da un continuo e numeroso passaggio superiore a qualunque altro.

Nel primo, anticamente sorgeva una Ficaia, alla quale doveano lasciarsi attaccati i cavalli, da quei Magistrati che al tocco della Campana detta *Trottera* recavansi ai loro ufficii, per togliere i pericolosi avvenimenti ch' erano divenuti frequenti nella Merceria, pel grande concorso d'uomini e di cavalli.

Il secondo, nella notte del 12 al 13 maggio 1797, empievansi di cadaveri, orrendamente mutilati, del popolo, che, pel cadere della Repubblica, furibondo, dopo aver manomesse e saccheggiate le dimore di molti fra i reputati traditori della patria, voleva progredire all'altra parte della Città, predando anche le case di quelli non rei. Tale massacro venne dalle artiglierie che gli accorti Patrizii Bernardino Renier e Tommaso Soranzo, avevano fatte collocare sul Ponte di Rialto onde impedirne al popolo il passaggio, da esso poscia tentato.

### Pozzi principali

Come principali, fra il copioso numero di molte migliaia, dei pozzi di Venezia, sono da riguardarsi quelli che veggansi nel Cortile del Palazzo Ducale. Di bronzo gettato con figure ed arabeschi, l'uno è di Nicolò Conti veneziano, del 1556, l'altro di Alfonso Alberghetti di Ferrara, del 1559. — Fra quelli sparsi per la Città, nei Campi, onde fornir l'acqua potabile a quegli abitanti che non ne hanno nelle proprie case, ve ne sono taluni osservabili per grandezza, o per abbellimenti o per isculture. Meritano menzione particolare quello nel Cortile del Convento dei Frari, quello nel Campo di San Polo, e l'altro nella Piazzetta dei Leoni a San Marco. Ne hanno i Palazzi e le Case, non tutti però di acqua potabile, es-

sendosene molti guastati per filtrazioni dell'acqua di mare.

## Istituti di Pubblica Beneficenza.

### COMMISSIONE GENERALE DI BENEFICENZA.

(*S. Marco*).

Nel 1817 venne attivata questa Commissione per distribuire i prodotti della pubblica carità a vantaggio dei poveri descritti in appositi cataloghi, in ogni contrada, cioè parrocchia, sotto la immediata vigilanza di gratuiti Promotori.

È affidato alla sua amministrazione: 1.<sup>o</sup> Le rendite proprie delle antiche fraterne; 2.<sup>o</sup> Le spontanee elemosine ch'essa raccoglie dagli abitanti; 3.<sup>o</sup> Le multe pecuniarie inflitte dalle Autorità politiche per le contravvenzioni alle Leggi e Regolamenti; 4.<sup>o</sup> Le tasse imposte sopra i teatri, altri spettacoli, casini e accademie; 5.<sup>o</sup> Le disposizioni a vantaggio dei poveri fatte dai testatori; 6.<sup>o</sup> Tutte quelle somme che, per le sue cure, può essa ottenere pei suoi tutelati.

Provvede, 1.<sup>o</sup> al sussidio giornaliero agl'indigenti; 2.<sup>o</sup> al raccoglimento d'orfani d'ambo i sessi, e di alcune giovani periclitanti; 3.<sup>o</sup> al ricovero di vecchi impotenti; 4.<sup>o</sup> alle assistenze mediche e medicine ai poveri. Ha pure la direzione del Pio Luogo istituito con testamento 4.<sup>o</sup> ottobre 1802 dall'ultimo Doge di Venezia *Lodovico Manin*, che lasciò una sostanza di Ducati Veneti 110,000, metà pel mantenimento di pazzi od imbecilli ad altro Istituto aggregati, e l'altra metà per raccogliere fanciulli e fanciulle, fornendo ad essi una educazione, cioè pei maschii nelle arti e per le femmine nei lavori ad esse convenienti. Varii benefattori o con donazioni in vita o con testamenti ne aumentarono la rendita, accrescendo il numero dei raccolti.

## CASA D' INDUSTRIA.

(S. Lorenzo).

Nel 1812 venne aperto questo Istituto in seguito al bando della questua. Accoglie i poveri a lavoro volontario, le cui manifatture vengono poi messe in commercio. Fornisce ad essi giornaliero alimento, e quando sono bene addestrati corrisponde loro una mercede regolata da apposita tariffa.

## OSPITALE CIVILE PROVINCIALE PEGL' INFERMI.

(SS. Giovanni e Paolo).

Nel 1807 venne istituito mediante la riunione in questo solo, dei quattro antichi Spedali: de' *Santi Pietro e Paolo*; di *Messer Gesù Cristo*; degl' *Incurabili*; e dei *Dereletti*. Accenniamo la loro origine e lo scopo rispettivo. — Quello de' *Santi Pietro e Paolo* era uno Spedale chirurgico pei soli feriti e fratturati. Il locale ov'era collocato, e che tuttora si conserva, venne acquistato nel 1340, ma la sua origine si fa risalire all'undecimo secolo. Conteneva cento individui fra malati e pellegrini, e con Decreto del Senato 30 luglio 1368 erasi messo sotto il patrocinio del Doge. — Quello di *Messer Gesù Cristo* per Decreto del Senato 7 settembre 1474 fu eretto e nel 1476 venne attivato pel ricovero di marinai malati od impotenti; avendosi voluto con questa pia istituzione celebrare la vittoria riportata sopra i Turchi nell'assedio di Scutari. — Quello degl' *Incurabili* fu eretto da San Gaetano Thiene nel 1517 per la cura dei piagati ed affetti da sifilide. Nel 1532 fu riformato da San Girolamo Miani, che v' introdusse gli orfani. Nel gennaio 1537 fu visitato da Sant'Ignazio Lojola e San Francesco

Saverio, e fu destinato all'assistenza degl'infermi incurabili. Nel 1558 fu assoggettato al patronato del Doge. Nel 1777 fu spogliato di tutte le sue sostanze dai creditori della sua amministrazione. Con Decreto 29 maggio 1782 il Senato vi sostitui una nuova Amministrazione ed è quella rappresentata dall'attuale Spedale Civile. Curava circa 400 sisilitici e da oltre 200 piagati — Quello dei *Derelitti* fu istituito da San Girolamo Miani nel 1525. In seguito il Padre Pellegrino Asti da Vicenza, primo discepolo del Miani, v'introdusse gli orfani specialmente malati e tignosi, e fu destinato alla cura dei soli febbriticanti, raccogliendone talora 400.

L'Ospitale Civile composto da siffatta riunione d'Istituti, che provano in parte l'indole benefica di questa Città e del suo Governo anche nei secoli trascorsi, raccolge circa 900 malati e potrebbe contenerne 1,500.

Contiene inoltre il Manicomio femminile delle Venete Province, che ordinariamente cura e mantiene circa 300 pazze;

#### PIO LUOGO DELLA CA'DI DIO.

(*San Martino*).

Nel 1272, con Decreto 30 agosto, il Maggior Consiglio della Veneta Repubblica, approvava la erezione dell'Ospizio sotto il titolo della *Cà di Dio*, fondato da Maggio Trevisan, negoziante di pelli, pel ricovero dei pellegrini. Altre disposizioni di quel corpo imperante lo assoggettarono nel 1360 al giuspatronato dei Dogi, e nel 1623 lo destinarono al ricovero di femmine povere e di nobili cittadine. Questa è ancora la sua destinazione.

## PIA CASA DEI CATECUMENI.

*(prossima alla Salute).*

Nel 1557 venne eretto questo Stabilimento, dietro le esortazioni del Patriarca Vincenzo Diedo, col solo mezzo di private elemosine. Nel 1570 furono traslocati i Catecumeni dalla Parrocchia de' Santi Ermagora e Fortunato a quella di San Gregorio (poscia soppressa e aggregata all'altra dei Gesuati), e fu in questa nel 1727 riedificato dai fondamenti l'Ospizio, che conserva il primo suo istituto d'accogliere, istruire e battezzare gl'infedeli che vogliono abbracciare il Cristianesimo.

## ISTITUTO DELLE ZITELLE.

*(alla Giudecca).*

Nel 1558 il Padre Pauluccio della Compagnia di Gesù, col mezzo di private elemosine, ha eretto un Conservatorio per accogliere e mantenere colle proprie rendite delle povere donzelle civili, ed anche figlie d'impiegati e militari, educandole nei lavori femminili, e collocandole poscia od in matrimonio o presso private famiglie, prima che compiano l'età di 24 anni. Nel 1561 venne trasferito tale Conservatorio da Santa Marina alla Giudecca, in un Palazzo appositamente acquistato dalla famiglia Venier, presso cui s'innalzò in seguito l'attuale Chiesa, sopra disegno di Palladio.

## ISTITUTO DEGLI ESPOSTI.

*(Santa Maria della Pietà).*

Nel 1346 F. Pietro d'Assisi, Francescano, funestato dai frequenti infanticidii che avvenivano, ottenne il permess-

so di erigere un Ospitale per raccoglimento dei fanciulli esposti, e realizzò questo suo progetto colle elemosine che ritraeva dalla popolazione, gridando pietà! pietà!, da cui ne venne il nome a tale Istituto. Raccolti gli esposti, s'inviano a balia in campagna, e si accolgono nuovamente prima dei fissati periodi.

#### ISTITUTO DELLE PENITENTI.

(*San Giobbe*).

Nel 1353 Bartolommeo Dal Verde ottenne dal Governo di erigere un Istituto per accogliervi donne scostumate che si riducessero a spontanea penitenza. Ma questo pietoso intendimento non venne realizzato che nel 1703 dal Patriarca Badoer, dietro le esortazioni del P. Bellini prete dell'Oratorio. Le private elemosine fornirono a dovizia i mezzi per la costruzione dell'Istituto e per la perenne sua sussistenza. Sono nel suo patrimonio concentrate le rendite dell'Istituto del Soccorso e dell'Istituto delle Periclitanti, provenienti da largizioni di pii benefattori.

#### Orfanotrophi.

#### FEMMINILE, DELLE TERESE.

(*S. Angelo Raffaello*).

#### MASCHILE, DEI GESUATI.

(*S. Maria del Rosario*).

Questi due Istituti vengono quasi intieramente mantenuti dal Comune, ed accolgono, istruendo nei rispettivi lavori o mestieri sotto apposite discipline, i maschi fino agli anni 16, e le femmine fino ai 24. Il numero delle ra-

gazze è determinato in 224, quello dei maschi in 110. La direzione dell'Orfanotrofio maschile venne affidata ai Padri Somaschi con Decreto Luogotenenziale 5 maggio 1851 N. 10827, i quali, autorizzati dalla Sovrana Risoluzione 20 settembre 1853, vi apersero un loro noviziato.

#### CASA DI RICOVERO.

(*Santi Giovanni e Paolo*).

Nell'anno 1527 le provincie di Lombardia erano afflitte per una carestia straordinaria. Molti villici accorrevano in questa città per trovarvi alimento. Vagando per le strade, andavano in traccia di ciò che potevano conseguire per liberarsi dalla fame, e mancavano di ricovero. Alcuni pietosi, fra i quali un Professore Gualtiero, eressero, presso la Chiesa de'Santi Giovanni e Paolo, uno spazio coperto, fornendo a loro così un asilo sufficiente. Nell'anno seguente il Patriarca Querini vi fece erigere un Oratorio, che Bartolomeo Corniani ha mutato in magnifico Tempio, e l'informe abituro, mediante pie largizioni, fu sostituito da capace Ospitale, a cui fu preposto Sant'Ignazio Lojola con alcuni suoi confratelli. Poscia San Girolamo Miani collocò i suoi orfanelli. — Nel 1706, raccolto un discreto patrimonio da private elemosine, ricoverava orfani ed orfane iniziati alla musica, cronici e tignosi d'ambo i sessi, e febbritanti. — Nel 1813, in seguito al bando della questua, venne in questo locale eretta la *Casa di Ricovero* per i vecchi e le vecchie, e per tutti gl'inabili a qualunque lavoro.

#### MONTE DI PIETÀ.

(*San Cassiano*).

Nel 1807 fu istituito col capitale di Ducati cento-trentamila regalato nel 1806 dagli ebrei stanziati in Ve-

nezia, e proveniente dallo stralciamiento ch'essi fecero dei tre così detti Banchi Pignorativi, cui erano obbligati dalla Veneta Repubblica di tenere aperti, per la concessione ottenuta nel secolo XVII di poter piantar sede in Venezia. Nel 1839 fu organizzata la sua amministrazione, ch'è sistemata da apposito Regolamento.

#### CASSA DI RISPARMIO.

(*Palazzo Municipale*).

Istituzione utilissima e garantita dal Veneto Municipio, nella quale si riceve danaro in deposito verso l'annuo interesse del 4 per 100. — Fu attivata nell'anno 1822.

#### OSPITALE DI SAN SERVILIO.

(*in Isola*).

Nel 1715 il Senato deliberò di erigere un pubblico Ospitale per la cura dei soldati infermi e piagati. Con Decreto 27 giugno 1733 ne affidò la direzione e ne accordò il possesso ai Padri Ospitalieri. — Nel 1835 vi fu concentrato il Manicomio maschile per tutte le Province Venete.

#### ASILI DI CARITA' PER L' INFANZIA.

Sistemati colle norme delle analoghe istituzioni in altre provincie, sono sostenuti coi mezzi della privata beneficenza e amministrati da un'apposita Commissione. Si attivano nei vari sestieri della Città e vanno sempre più ampliandosi per la custodia, e prima possibile educazione elementare, dei fanciulli poveri, istruendoli nella religione ed alimentandoli.

## ISTITUTO CILIOTA.

(San Samuele).

Nel 1817 il veneto sacerdote Don Pietro Ciliota, nel Convento ch' era delle Monache Agostiniane, alle quali, nel 1488, erasi rinunciato dalla Confraternita di San Rocco, ha fondato questo Istituto, ch' è mantenuto dalla carità dei fedeli, per la istruzione gratuita di circa 150 fanciulle povere.

## ISTITUTO CANAL.

(Santa Maria del Pianto).

Il sacerdote Daniele Canal, benemerito di Venezia per molte opere pie e religiose, acquistò il Monastero ch' era delle Religiose Servite Eremitane di Sant' Agostino, e pur anche la profanata e quasi demolita Chiesa di Santa Maria del Pianto ch' egli ristorò de corosamente, e vi attivò un Istituto per la educazione di povere fanciulle si interne che esterne. Chiamò alla sua direzione le Religiose Figlie del Sacro Cuore, la cui Casa principale, canonicamente eretta, esiste in Brescia. Accettate da esse alcune bene ideate prescrizioni del Sacerdote Canal, entrarono in possesso del locale e della Chiesa nel 22 novembre 1852.

## ISTITUTO DI SANTA MARIA DA VANZO.

(San Cassiano).

Attivato per la educazione di fanciulle, alla cui direzione trovasi un Sacerdote, una Superiora, una Maestra ed una Suora, e contiene trentatre educande.

FIGLIE DELLA PROVVIDENZA, SOTTO GLI AUSPICII  
DEL BEATO GIOVANNI MARINONI.

(*Santa Chiara*).

Due sorelle, figlie d'un fonditore di campane, impiegarono tutte le loro sostanze a fondare un luogo di educazione per povere fanciulle. — Servi poi ad asilo di alcune giovani pericolanti, sotto la direzione delle *figlie della Carità*, e col nome di *Convalescenti* Uniti in uno solo questi due Istituti, ha uno scopo tutto di carità verso le povere figliuole specialmente derelitte, abbandonate ed in pericolo, ed ha pure la parte collegiale di fanciulle civili, alle quali si dà una educazione regolare e completa nel lavoro e nello studio.

ISTITUTO DELLE SCUOLE FEMMINILI DI CARITA'  
(*al Gesù Giuseppe Maria*).

Fondato dai Reverendi Padri fratelli Conti de Cavanis per la educazione di fanciulle povere, e qui trasferito dal Monastero dello Spirito Santo, in cui lo aveano attivato nel 1808.

SCUOLE DI CARITA' DELLA CONGREGAZIONE DEI CHERICI  
SECOLARI, SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIUSEPPE  
CALASANZIO.

(*Sant' Agnese*).

Fondato sul principio di questo secolo dai sacerdoti fratelli Conti de Cavanis, ed accolto nel 1816 sotto la speciale protezione di S. M. I. R. A., che ne sanzionò la Congregazione nel 19 giugno 1819. Accoglie in educa-

zione gratuita nelle grammatiche, un grandioso numero di fanciulli poveri, e figli di persone civili.

OSPIZII SPARSI PER LA CITTA'.

1. In Parrocchia di San Marco, denominato di San Pietro Orseolo; ricovera cinque donne in altrettante cassette, che hanno un cortile d'ingresso comune.
2. In Parrocchia di San Marco, a San Moisè, ricovera dodici donne.
3. In Parrocchia di San Canciano; ricovera quattordici donne.
4. In Parrocchia de' Santi Apostoli, ai Gesuiti, ricovera quindici donne.
5. In Parrocchia de' Santi Apostoli, al Ponte dei Sartori; ricovera cinque donne.
6. In Parrocchia dei Frari, a Sant'Ubaldo; ricovera dodici donne.
7. In Parrocchia di San Giacomo dell'Orio, in campo; ricovera sedici donne.
8. In Parrocchia del Carmine, a Santa Margherita; ricovera dodici donne.
9. In Parrocchia del Carmine, a San Lodovico; ricovera dodici donne.
10. In Parrocchia dell'Angelo Raffaele, a San Niccolò; raccoglie sei donne.
11. In Parrocchia dei Gesuati, a San Vito; raccoglie sedici donne.
12. In Parrocchia di Santa Eufemia della Giudecca, in prossimità alla Chiesa del Santissimo Redentore; ricovera dodici donne.
- NB.* Ad ognuna delle ricoverate nei detti dodici Ospizii vengono pure corrisposte L. 4.70 mensili.
13. In Parrocchia di San Martino, sotto il titolo di Santa Orsola; ricovera tre donne, ad ognuna delle quali vengono corrisposte L. 10.94 mensili.

*N.B.* In quelli che seguono viene accordato il semplice asilo gratuito, senza corrispondere di danaro.

14. In Parrocchia di San Francesco della Vigna, denominato l'Ospizio del Morione; ricovera venti donne.

15. In Parrocchia di San Marco, Corte dei Pignoli, nella Frezzeria; ricovera quattro donne.

16. In Parrocchia di San Francesco della Vigna, nella Calle dell'Oglio, Corte delle Muneghette, numero quattordici casette separate, ove si ricoverano gratuitamente altrettante famiglie di poveri marinai della Marina mercantile.

17. In Parrocchia di San Marcilian, a Sant' Alvise; si dà ricovero gratuito a quattro famiglie.

A tutti i suddetti ricoverati è libero di sortire nel giorno per dedicarsi ad utili occupazioni, ma sono obbligati a dimorar la notte negli Ospizii in cui furono ammessi. — Sono preferite fra le aspiranti a tale beneficio, le persone civili, essendovi già le centinaia di posti nella grande Casa di Ricovero per ogni classe di persone.

## Scuole

### OVVERO CONFRATERNITE DI RELIGIONE E DI BENEFICENZA.

È antichissima in Venezia la istituzione delle Scuole o Confraternite a scopi religiosi e caritatevoli. Moltiplicatesi col progresso del tempo, furono distinte in **grandi e piccole**, in **fraterne** ed in **suffragi**, essendosi anche, denominate queste ultime in vernacolo **fraglie o fraggie**.

Diffatti tanto si accrebbero queste Scuole in Venezia che nel 1732 e nel 1742 dei Decreti del Veneto Governo ne vietavano l'aumento, e col secondo impedir pur anco volevasi la sussistenza di talune, ma sempre inutilmente, fino a che nel 1765, essendovi duecento-

zione gratuita nelle grammatiche, un grandioso numero di fanciulli poveri, e figli di persone civili.

#### OSPIZII SPARSI PER LA CITTA'.

1. In Parrocchia di San Marco, denominato di San Pietro Orseolo; ricovera cinque donne in altrettante cassette, che hanno un cortile d'ingresso comune.

2. In Parrocchia di San Marco, a San Moisè, ricovera dodici donne.

3. In Parrocchia di San Canciano; ricovera quattordici donne.

4. In Parrocchia de' Santi Apostoli, ai Gesuiti, ricovera quindici donne.

5. In Parrocchia de' Santi Apostoli, al Ponte dei Sartori; ricovera cinque donne.

6. In Parrocchia dei Frari, a Sant'Ubaldo; ricovera dodici donne.

7. In Parrocchia di San Giacomo dell'Orio, in campo; ricovera sedici donne.

8. In Parrocchia del Carmine, a Santa Margherita; ricovera dodici donne.

9. In Parrocchia del Carmine, a San Lodovico; ricovera dodici donne.

10. In Parrocchia dell'Angelo Raffaele, a San Niccolò; raccoglie sei donne.

11. In Parrocchia dei Gesuati, a San Vito; raccoglie sedici donne.

12. In Parrocchia di Santa Eufemia della Giudecca, in prossimità alla Chiesa del Santissimo Redentore; ricovera dodici donne.

*N.B.* Ad ognuna delle ricoverate nei detti dodici Ospizi vengono pure corrisposte L. 4.70 mensili.

13. In Parrocchia di San Martino, sotto il titolo di Santa Orsola; ricovera tre donne, ad ognuna delle quali vengono corrisposte L. 10.94 mensili.

**N.B.** In quelli che seguono viene accordato il semplice asilo gratuito, senza corrispondere di danaro.

14. In Parrocchia di San Francesco della Vigna, denominato l'Ospizio del Morione; ricovera venti donne.

15. In Parrocchia di San Marco, Corte dei Pignoli, nella Frezzeria; ricovera quattro donne.

16. In Parrocchia di San Francesco della Vigna, nella Calle dell'Oglio, Corte delle Muneghette, numero quattordici casette separate, ove si ricoverano gratuitamente altrettante famiglie di poveri marinai della Marina mercantile.

17. In Parrocchia di San Marcilian, a Sant' Alvisè; si dà ricovero gratuito a quattro famiglie.

A tutti i suddetti ricoverati è libero di sortire nel giorno per dedicarsi ad utili occupazioni, ma sono obbligati a dimorar la notte negli Ospizii in cui furono ammessi. — Sono preferite fra le aspiranti a tale beneficio, le persone civili, essendovi già le centinaia di posti nella grande Casa di Ricovero per ogni classe di persone.

## Scuole

### OVVERO CONFRATERNITE DI RELIGIONE E DI BENEFICENZA.

È antichissima in Venezia la istituzione delle Scuole o Confraternite a scopi religiosi e caritatevoli. Moltiplicatesi col progresso del tempo, furono distinte in **grandi e piccole**, in **fraterne** ed in **suffragi**, essendosi anche, denominate queste ultime in vernacolo **fraglie o fraggie**.

Diffatti tanto si accrebbero queste Scuole in Venezia che nel 1732 e nel 1742 dei Decreti del Veneto Governo ne vietavano l'aumento, e col secondo impedir pur anco volevasi la sussistenza di talune, ma sempre inutilmente, fino a che nel 1765, essendovi duecento-

trenta Scuole di devozione, fra le quali centocinquanta senza fondi, queste furono sopprese.

Quelle che rimasero, mantenendosi coi proprii fondi, furono sempre utilissime al decoroso culto di Dio Signore, ed a suffragio dell'indigenza.

Indicheremo innanzi a tutte le sei ch' erano qualsificate *Scuole grandi*, cioè *Santa Maria della Carità* (soppressa), *San Marco* (soppressa), *San Rocco* (sussistente), *Santa Maria della Misericordia* (soppressa), *San Giovanni Evangelista* (soppressa ed ora rinascente), e *San Teodoro* (soppressa).

*Santa Maria della Carità* fu istituita nel 1262, e risiedeva in cospicuo edificio che ora fa parte dell'insigne Stabilimento dell'I. R. Accademia delle belle Arti. Donava ogni anno dieci ducati per ognuna a venti veneziane donzelle, e distribuiva ai poveri danari e generi di vittuaria.

*San Marco*, la quale, anteriormente al 1438, aveva un locale per le unioni dei confratelli a Santa Croce, e nel detto anno, avuto dai Padri Domenicani in Santi Giovanni e Paolo, in dono, un terreno in prossimità alla loro Chiesa vi si eresse un locale che fu poi consumato da incendio. Allora i confratelli innalzarono la loro Scuola, sontuoso edifizio di cui fu architetto, nel 1485, Martino Lombardo assistito da frà Francesco Colonna. La facciata ricca di finissimi marmi fu eseguita per la maggior parte da Pietro Lombardo, e fregiata di bassi rilievi di Tullio Lombardo e di statue di Mastro Buono. Bassi rilievi in marmo, ed eleganti intagli in legno adornano l'interno. Adesso fa parte del Civico Spedale.

Manteneva sei preti ed un cappellano per le funzioni, e distribuiva elemosine a' poveri e doti a donzelle.

*San Rocco* è una insigne Arciconfraternita, sempre confermata e tuttavia sussistente con sommo decoro. Sono ascritti alla medesima Sovrani, Principi e molti distinti personaggi, come pure un grandioso numero di

benestanti e negozianti. Il suo locale è un edifizio magnifico, ed elegante, in prossimità alla Chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari, cominciato nel 1517. Vi lavorarono Mastro B. Buono, Sante Lombardo, Antonio Scarpagni detto lo Scarpagnino e J. Sansovino. Molti quadri di Tintoretto o dei suoi allievi e da lui corretti, fregiano le pareti della sala superiore, maestosa e ricca quanto quelle del Palazzo Ducale. Questo sontuoso edifizio racchiude preziosi dipinti, sculture, intagli e marmi preziosi oltre a ricchissimi arredi sacri ed insigni reliquie. Questa confraternita distribuisce grandiosi soccorsi ai poveri e dotazioni a donzelle.

*Santa Maria della Misericordia*, grandiosa opera di Sansovino a breve distanza dalla chiesa di S. Marziale. Da essa dotavansi ogni anno sessanta donzelle, e liberavansi nel giorno di Pasqua i carcerati per debiti che non avessero superati i ducati 40.

*San Giovanni Evangelista*, era ricchissimo edifizio che ad onta dello scioglimento della confraternita, non fu distrutto, e adesso lo si vede riabbellito a cura di una grande società di artisti, che per avuta autorizzazione si costituiscono a nuova confraternita. Si parlerà nell'anno venturo di quest'opera odierna, che arreca onore a Venezia e che dev'essere di grande utilità alle famiglie degli artigiani che sentono il peso dei bisogni. L'antica Scuola monacava donzelle ed altre ne maritava; albergava dodici poveri ed elargiva molti soccorsi. Trovasi scritto che alla Scuola medesima furono aggregati come fratelli Filippo II Re di Spagna, Ferdinando suo figlio e Giovanni suo fratello; Jacopo di Cipro, duca di Massa; Riccardo Scellei gran priore d'Inghilterra e Jacopo suo fratello e Riccardo di lui nipote; Odoardo, gran barone del re d'Inghilterra; Cristoforo Salazar, ed altri molti illustri.

*San Teodoro* è un edifizio ampio e decoroso la cui facciata d'ordine ionico e composito è di Longhe-

na o di Sardi, in prossimità alla chiesa di San Salvatore. Fu per alcun tempo deposito di oggetti d'antichità e d'arte, ed ora è vuoto. La disciolta confraternita formata di merciaiuoli ed in seguito di uomini ricchi composta, esercitava molti atti di beneficenza.

Colla qualificazione di Scuole piccole eranvi quelle *della Passione*, in Campo ai Frari, *dei Carmini*, in prossimità alla Chiesa di tal titolo, *dei Zoppi* a Sant'Angelo, *dei Lucchesi* a Santa Maria dei Servi, *dei Mercanti* a Santa Maria dell'Orto. — Tutte queste furono sopprese ed i locali ad altri usi profani destinati, meno però quella *dei Carmini*, che fu sempre conservata ed in cui sempre si tenne ufficiatura, e si esercitarono funzioni ad onor della Vergine Beata, da confratelli che si ascrivevano per prestarle omaggio ad onta dello scioglimento avvenuto dell'antica Confraternita. Con Sovrana Risoluzione comunicata dal Decreto dell'I. R. Luogotenenza Veneta 7 dicembre 1853 N. 21650, fu ripristinata ed accolta sotto la tutela governativa e nel 19 febbraio 1854 solennemente prese il possesso legale del bene conservato suo edifizio. Questo è di buona architettura del secolo XVII, ed ha nella sala superiore un bel soffitto in otto comparti collo stile del Tiepolotto, ed altre buone pitture. Dotava donzelle.

Nell'anno venturo amplieremo questo articolo colla descrizione di altre religiose e benefiche Unioni, fra cui quelle di *San Cirolamo*, di *San Giorgio degli Schiavoni*, degli *Albanesi* e di tanti altri. Sovvegni istituiti a numero infinito nelle tante Chiese della Città dagli esercenti le arti e i mestieri, che si mettevano in corporazione sotto gli auspicii di un Santo, per implorarne la protezione e per diffonder in suo nome la beneficenza.

## Chiese.

### CHIESA DI S. ZACCARIA.

La Chiesa fu eretta nel 1457 ed è una delle migliori della Città, di architettura greco-latina sullo stile dei Lombardi, d'ignoto autore.

Sonvi pitture di Jacopo Palma, di Antonio Zoma, Nicolò Bambini, Giovanni Fumiani, Nicolò Balestra, Palma il vecchio, Michele Desubleo, del Pellegrini, di Gio. ed Antonio Vivarini, di Salvatore Rosa, di Gio. Bellino, di Ant. Zanchi, di Tintoretto, del Farinato, dell'Aliense, di Antonio Molinari, e di Giuseppe del Salviati. Sonvi pure pregiate sculture del Vittoria.

### CHIESA DELLA PIETA'.

La chiesa fu architettata da Giorgio Massari. Vi ha qualche pittura del Magiotto, del Piazzetta e dell'Angeli.

### CHIESA DI S. GIOVANNI IN BRAGORA.

Alcune pitture di Palma vecchio, di Paris Bordone, di Leonardo Corona, del Vivarini, del Cima e di Jacopo Palma possono trattenere l'osservatore.

### CHIESA DI S. BIAGIO.

Merita osservazione il monumento all'ammiraglio Emo, ultimo eroe veneziano, scolpito da Giuseppe Ferrari Torretti, nel 1792.

### CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA.

È da osservarsi il soffitto condotto dal Cav. Contarini.

### CHIESA DI S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

Sopra la porta maggiore il basso-rilievo fu scolpito da G. dal Moro. V'hanno pitture di J. Tintoretto e di Paolo Veronese. Il deposito del senatore Girolamo Grimani è gentile scultura del Vittoria, nel 1570. •

Il magnifico monumento al Doge Marino Grimani ed a sua moglie fu architettato dallo Scamozzi.

### CHIESA DI S. PIETRO DI CASTELLO.

Chiesa antichissima, già cattedrale sino all' anno 1807, rinnovata nel 1621 da Giovanni Grapiglia e la facciata da Francesco Smeraldi. V'hanno pitture del Tizianello, di Paolo Veronese, P. Liberi, del Padovanino, di Luca Giordano, e di Marco Basaiti, Antonio Belluni e Gregorio Lazzarini.

### CHIESA DI S. MARTINO.

Il maestoso e ricco deposito del Doge Z. Erizzo è opera di Matteo Carmero, eseguita nel 1633.

Il Battisterio è opera finissima di Tullio Lombardo, condotta nel 1484. V'ha pitture del Palma, di Matteo Ponzone e di Girolamo da Santa Croce.

### CHIESA DI S. FRANCESCO DELLA VIGNA.

La facciata della Chiesa la ergeva A. Palladio nel 1563. La Chiesa è di semplice stile ed onora il suo architetto J. Sansovino.

Sopra le pile dell' acqua, le due statue in bronzo sono del Vittoria, come pure le tre statue di S. Antonio, S. Rocco e S. Sebastiano sono dello stesso Vittoria.

V'hanno pitture di Paolo Veronese, di Palma vecchio e giovane, di A. Vicentino, di Girolamo Santa Croce, del Salviati, di Angelo Pennacchi, di Michelangelo Grigoletti ecc.

### CHIESA DI S. ANTONINO.

La Cappella maggiore ha un quadro alla destra con Noè ch'esce dall'Arca, di Pietro Vecchia, la Cappella di S. Sabba alla sinistra, è tutta coperta con pitture di Jacopo Palma; il monumento ad Alvise Tiepolo sulla parete sinistra fu scolpito dal Vittoria.

### CHIESA DI S. GIORGIO DEI GRECI.

Sansovino l'architettava nel 1550 con tutta eleganza e solidità.

Il Temanza l'ha giudicata siccome la migliore che abbia modellato l'artista, fra le tante che condusse qui e a Roma.

Il mosaico sopra la porta maggiore è uno dei migliori. Grandioso è quello colla Trasfigurazione. È da osservarsi anche il monumento a Gabriele Severo, arcivescovo di Filadelfia.

### CHIESA DI S. LORENZO.

La chiesa fu modellata da Simeone Sorella. L'altar maggiore è uno dei più maestosi e magnifici che abbia l'Italia, disegnato e condotto da G. Campagna.

Conservasi qualche buon quadro.

### CHIESA DI S. GIULIANO.

Ne fu architetto J. Sansovino coadiuvato da A. Vittoria.

La Statua di bronzo sopra la porta è del Sansovino.

Il soffitto in varii comparti è di Jacopo Palma.

Sonvi pitture di P. Veronese, A. L. Raffano, Palma vecchio e giovane, Girolamo Santacroce, S. Corona e di Baccanino da Cremona.

Havvi pure buone sculture del Vittoria e del Campagna.

### CHIESA DI S. LIO, O S. LEONE.

Nel 1. altare a sinistra havvi una pala di Tiziano con San Jacopo Apostolo, condotta nella sua senilità.

### CHIESA DI S. MARIA FORMOSA.

Fu rinnovata nel secolo XVII con istile Sansovinesco; ha nella facciata un deposito del celebre generale Vincenzo Cappello, morto nel 1544, scolpito con buon effetto da Domenico da Salò.

Sonvi pitture di J. Palma vecchio, di L. Bassano, di Baldassare e di B. Vivarini.

### CHIESA DELL'OSPEDALETTO E CASA RICOVERO.

La facciata è disegnata dal Longhena — Havvi una tavola di Damiano Mazza allievo di Tiziano, la miglior sua opera che possediamo in Città.

### CHIESA DEI SS. GIOVANNI E PAOLO.

La chiesa dei SS. Giovanni e Paolo destà all'esterno quell'ammirazione che si eleva ad alto grado nell'interno. Fu eretta nel 1246 sullo stile del Medio Evo, di architettura gotica; ma non se ne conosce l'architetto. Ricca di monumenti innalzati a varii Dogi e generali della Veneta Repubblica, con isculture del Vittoria, di Tullio Lombardo, di Girolamo Campagna, G. Bergamasco, Lorenzo Bregno e Paolo dalle Massegne e di Zan-domeneghi Juniore; sonvi pitture pregiatissime di Tiziano, del Tintoretto, del Carpaccio, di J. Palma, del Padovanino, di Gio : Bellino, del Cav. P. Liberi, di P. Mera, dell'Aliense, di L. Bassano, di B. Vivarini, e di Rocco Marconi.

### CHIESA DI S. MARIA DEI MIRACOLI

Pietro Lombardo, architetto, eresse questa chiesa nel 1480, di gusto greco e tutt'adornata di marmi e sculture diligenti ed eleganti.

I pilastri della porta maggiore offrono graziosi arabiesschi: la statua di M. V. in marmo, porta il nome di un *Pyrgoteles*, nome greco assunto, com'era costumanza di allora, da un individuo della famiglia Lascari.

Il grandioso soffitto, diviso in 50 compartimenti, ognuno con mezza figura, è opera del Pennacchi, condotta con vaghezza e sapore di colorito.

V'ha una qualche scultura del Campagna.

### CHIESA DELLA FAVA (Filippini).

Di buone statue è adornata all' interno; al di sopra di queste, bassi-rilievi con fatti della vita di S. Filippo. Sonvi pitture di G. Tiepolo, di Jacopo Amigoni, del Cignaroli, di G. Lazzarini, e di G. B. Piazzetta, M. V., il Bambino e S. Filippo, opera lodevolissima.

Nell' oratorio interno vi ha una bella tavola di Giambattista Cignaroli, rappresentante S. Filippo e fanciulli.

### CHIESA DI S. LUCIA.

Rimpetto alla Chiesa di S. Simeon Piccolo, sorge questa Palladiana di Santa Lucia, eretta nel 1609 dopo la morte dell' artista.

Jacopo Palma può dirsi il pittore di questa Chiesa; ad eccezione d' una pala di Leandro Bassano.

Sonvi sculture del Vittoria, del Campagna e di Giovanni Mortaiter.

## CHIESA DEGLI SCALZI.

Il prospetto di questa Chiesa, tutto coperto di marmo carrarese, fu architettato da Giuseppe Sardi, e l'interno da Baldassare Longhena.

Tiepoletto, già vecchio, dipinse il soffitto della Chiesa.

Havvi una pittura di Giovanni Bellino, di Michiele Desubleo e di Francesco Cairo.

Sonvi sculture di Giuseppe Torretti.

## CHIESA DI S. GEREMIA.

Elegantissima n' è la cupola maggiore.

V'hanno pitture di J. Palma, del Sasso e del Mingardi.

Sonvi buone statue di Giovanni Marchiori e Giovanni Ferrari.

## CHIESA DI S. GIOBBE.

Delle più pregiate per quantità e finitezza d'intagli in marmo, eretta circa alla metà del secolo XV e restaurata al finire del XVI.

La porta maggiore è decorata di buone sculture

Vi sono pitture di Paris Bordone, di Giovanni Bellino, di Carletto Caliari, di Girolamo Savoldo Bresciano e del Querena.

La prima cappella alla sinistra fu condotta da Antonio Rosselli fiorentino; la seconda ritiensi di Pietro Lombardo.

## CHIESA DI S. MARCUOLA.

Non merita attenzione la rozza facciata; tuttavia è di nobile e grandiosa architettura del Massari. Gli altari e le statue sono eleganti. — Conserva pitture pregiate.

— Di Tiziano è un quadro a fianco del pulpito a destra, della sua prima maniera; altre pitture sono di J. Palma, di Alvise dal Friso, del Padovanino e del Vicari.

### CHIESA DELLA MADDALENA.

Architettata da Andrea Temanza nell' altro secolo, è pregiatissima per bellezze architettoniche.

### CHIESA DEI GESUITI.

La facciata fu disegnata da G. B. Fattoretto. Il Pensso, il Bonassa, il Budo, il Torretti ed altri condussero le sculture.

La Chiesa è una delle più stupende della Città, venne disegnata da Domenico Rossi nel 1728. Il soffitto è lavoro di Francesco Fontebasso.

Sonvi pitture del Tiziano, del Tintoretto, di J. Palma, di P. Liberi, di Fumiani e del Dorigni.

### CHIESA DI S. CATERINA.

Vi sono pitture di Tiziano, di P. Veronese, di Tintoretto, di A. Vicentino e di Girolamo Brusasferro.

V' ha pure una scultura del Vittoria.

### CHIESA DELL' ABAZIA.

Nella I. Cappella intitolata a S. Filomena, vi sono nell' ingresso cinque statue, tre delle quali sono riputate di Mastro Bartolameo.

Il soffitto è abbellito di un dipinto di A. Zanchi.

L' altar maggiore e i sedili alle spalliere, presentano un complesso di marmi africani.

Buone pitture ornano la sagristia.

V' ha una pala, nel primo altare, distinta opera della scuola bolognese. Va ricco di buoni marmi l'elegante monumento eretto al celebre capitano Jacopo Moro.

Havvi una pregiata scultura di Mastro Bartolameo.

### CHIESA DELLA MADONNA DELL' ORTO.

Eretta intorno al 1350; la facciata è adorna di buone sculture. — Reputansi di Bartolomeo Buono le 42 statue degli Apostoli, unitamente alla statua di S. Cristoforo.

Sonvi pregiatissime pitture di Tiziano, di Tintoretto, di Palma vecchio, di Gio. Bellini, del Cima, del Morazzone, di M. Ponzone, di P. Mera ed altri.

I due ricchi depositi del procuratore Tommaso Contarini e del cardinale Gaspare Contarini, sono del Vittoria.

### CHIESA DI S. MARZIALE.

Lodevolissime pitture di Tiziano, di Tintoretto, dell'Aliense, del Balestra, del cav. Dom. Passignano adornano questa Chiesa.

Nel soffitto vi sono vari pezzi del Rizzi.

### CHIESA DI S. FELICE.

L'architettura è dello stile dei Lombardi; elegantemente ornate sono le due porte.

Sonvi pitture del Tintoretto, del Querena, del cav. Passignano, del Rusteghello e della Pascoli Anna.

V' hanno pure sculture di G. dal Moro.

### CHIESA DI SS. APOSTOLI.

Fu riedificata nel 1575, e riformata da Giuseppe Pedolo intorno alla metà dell' altro secolo.

Il grandioso soffitto è bell'affresco di Fabio Canal.

Vi sono pitture del Tiepoletto, del Cav. Contarini, di Cesare da Conegliano, di Paolo Veronese, del Prete Genovese.

La Cappella Cornaro a destra è magnifica sotto ogni

riguardo; ignorasene l'autore, ma tiensi che fosse eretta da Guglielmo Bergamasco nel 1540.

L'elegante monumento al Conte Giuseppe Mangilli, morto nel 1811, fu disegnato da Luigi Trezza e scolpito da Domenico Fadiga. Il busto n'è stupenda opera del su professor Angelo Pizzi.

#### CHIESA DI S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

Chi la vuole architettata da Sebastiano da Lugano, e chi da Tullio Lombardo nel 1483.

Sonvi pitture di Giovanni Bellini, di Carlo Loth e del Vivarini.

La tavola dell'altar maggiore vuolsi incominciata da Giorgione, e compiuta da fra Sebastiano dal Piombo. È anzi opinione che appartenga unicamente a fra Sebastiano, che avrebbe tanto saputo imitare il suo maestro, da mettersegli in parità. Il parapetto è finissimo lavoro del XVI secolo.

V'ha un bassorilievo rappresentante gli Apostoli nel Cenacolo, lavoro molto studiato di Tullio Lombardo.

#### CHIESA DI S. BARTOLOMMEO.

Sonvi pitture del Querena, del Novelli, di Giovanni Rotthnamer, del Corona, di Sebastiano dal Piombo.

Il gran quadro con la Manna è stupenda opera di Santo Peranda. I dipinti della cappella maggiore sono del Palma, come pure il gran quadro col gastigo dei Serpenti.

#### CHIESA DI S. SALVATORE.

La facciata della chiesa, non corrispondente a si grandioso e maestoso tempio, fu eretta dal Sardi nel 1633; le statue sono del Faldoni.

L'interno venne condotto da' più celebri artisti.

Sonvi pitture del Bonifazio, di Tiziano, di Gio: Bellino, di Natalino da Murano, di Nicolò Renieri, di J. Palma, di A. Vicentino, di F. Vecellio.

La celebre pala dell'Annunziazione è una delle estreme opere condotte da Tiziano in età nonagenaria.

È ricca di pregiatissime sculture del Vittoria, di G. dal Moro, del Campagna, di J. Sansovino, di Bernardino Contino, del Cattaneo, di J. Colonna, di Guglielmo Bergamasco e di Tomaso Lombardo.

L'elegante altar maggiore, abbellito da preziose colonne di verde antico, è opera di Guglielmo Bergamasco.

#### CHIESA DI S. LUCA.

Il soffitto ha un affresco dipinto dal prof. Sebastiano Santi.

V'ha una qualche pittura di Paolo Veronese, di Alvise dal Friso, del prof. Politi, di Nicolò Renier e di Gian-Carlo Loth bavarese.

#### CHIESA DI S. STEFANO.

La Chiesa è di architettura del Medio Evo, che chiamasi Tedesca e fu compiuta nel 1325.

Sonvi pitture di P. Liberi, di Nicolò Bambini, del Rizzi, di Antonio Triva, del Bonifacio, del Corona e di Francesco Lorenzetti.

Sonvi sculture di P. Lombardo, di G. dal Moro, del Mosin, di Vittore Gamelo, del Sammicheli e di G. Campagna.

#### CHIESA DI S. VITALE.

La Chiesa fu rinnovata nel 1700, e venne eretta posteriormente la facciata dall' architetto Tirali.

Sonvi pitture di Vittore Carpaccio e dell' Aliense. V' hanno sculture di Antonio Tersia.

### CHIESA DI S. MAURIZIO.

La Chiesa venne modellata dal patrizio Pietro Zanguri nel 1806 e condotta da A. Selva e dal nob. A. Diedo. La facciata fu disegnata dal Selva e riformata dal Diedo.

Il bassorilievo maggiore è opera di B. Ferrari; i due minori del prof. L. Zandomeneghi.

Avvi un dipinto a fresco di Orazio di Castelfranco.

### CHIESA DI S. MARIA ZOBENIGO.

La Chiesa fu architettata dal Sardi nel 1680.

Sonvi pitture di C. Loth, di J. Tintoretto, di J. Palma, del Rubens, di G. del Salviati, di A. Zanchi.

Sonvi sculture di G. Morlaiter, di A. Vittoria e del Dal Moro.

### CHIESA DI S. BENEDETTO.

Sonvi pitture del prete Genovese, del Fumiani e del Tiepoletto.

### CHIESA DI S. FANTINO.

La Chiesa venne rifatta nel secolo XVI ed è attribuita ai Lombardi o alla loro scuola.

La Cappella maggiore è però del Sansovino e fu compiuta nel 1564.

Sonvi pitture di J. Palma, di Gio : Bellino, del Corona e di A. Vicentino.

Il monumento a Parisano Parisano, morto nel 1609, fu scolpito da G. dal Moro.

### CHIESA DI S. MOISÈ.

La Chiesa venne rifabbricata nel 1632 ed Alessandro Tremignan ne fece la facciata nel 1688.

La grandiosa mole dell' altar maggiore fu condotta da Arrigo Merengo, sotto la direzione di Alessandro Tremignan.

Sonvi pitture di Santo Piatti, di Gio : Diamantini, di P. Liberi, di J. Tintoretto, di Gio. Ant. Pellegrini, di Girolamo Brusaferro, di J. Palma e di A. Molinaro.

Il battisterio ed il pulpito furono lavorati da Alvise Tagliapietra nel 1732. Nella Sagristia, il parapetto dell' altare è opera di Gio : Chenet e Marino Feron, francesi.

#### CHIESA DI S. MARIA DELLA SALUTE.

Ne fu architetto Baldassare Longhena.

Fu quindi innalzata la chiesa nell' anno 1630. Vastissima n' è la planimetria. Gran ricchezza di marmi sfoggia dovunque e sommano sino a 130 le statue.

Sono da osservarsi pregiatissime pitture del Tiziano, del Palma, di Luca Giordano, del Padovanino, del Liberi, del Salviati, di Girolamo Pellegrini, di Antonio Triva, di Gio. Morlaiter ec. ec.

L' altar maggiore scolpito da Giusto Le Cur è ricco e grandioso.

Il gran candelabro di bronzo è pregiatissimo lavoro in più comparti di Andrea di Alessandro Bressotti, di cui sembrano anco i sei minori candelabri, che adornano la mensa.

#### CHIESA DI S. GIORGIO MAGGIORE IN ISOLA

Magnifica e grandiosa n' è la mole.

Fu architettata da Palladio nell' anno 1556, morto il quale, ne sopraintese alla erezione del frontispizio lo Scamozzi, che lo riformò in qualche parte.

Quattro maestose colonne ornano la facciata ; le due statue in marmo S. Stefano e S. Giorgio, sono sculture di Giulio dal Moro.

Fiancheggiano internamente la porta, due colonne di finissimo marmo greco, venato, postevi con elegante artificio.

È qui che osservansi quattro istatue in stucco degli Evangelisti, ammirabil lavoro di A. Vittoria; sonvi pure sculture del Campagna e del Parodi.

L'altar maggiore è stupendo per marmi e bronzi, disegnato dall'Aliense e scolpito dal Campagna: i due angeli laterali sono di Pietro Bossello.

Sonvi pitture di J. Tintoretto, di J. Bassano, del Ponzzone e del Rizzi.

Nel contiguo convento, il primo chiostro, il refettorio e le cantine sono leggiadre e magnifiche architetture del Palladio. Non meno mirabile è la scala, disegnata dal Longhena e dipinta dal Le Fèvre.

#### CHIESA DI S. GIO: ELEMOSINARIO.

Fu architettata dallo Scarpagnino nel 1527.

Sonvi pitture del Pordenone, di D. Tintoretto, di Tiziano, del Corona, dell'Aliense, di J. Palma, del Bonifacio, di M. Vecellio, del cav. Ridolfi, e la statua del primo altare è di Zandomeneghi.

#### CHIESA DEI CARMINI.

Fu eretta nel 1125 dal Zinclarolo e riordinata nel 1548; una delle più grandi della Città.

Sonvi pitture di J. Tintoretto, del Cima, del Pase, di J. Palma, del Corona, di Marco Vicentino, del Diziani, di A. Vicentino, dello Schiavone, del Padovanino, dei Liberi, di Alvise dal Friso, di Lotto.

Magnifico è il deposito del generale Jacopo Foscarini, morto nel 1602.

### CHIESA DI S. NICOLÒ.

Distrutta da un incendio nel 1106, fu riedificata posteriormente.

Sonvi pitture di Carletto Caliari, del Palma, di A. Vicentino, di Pietro Malombra, di Dal Friso, del Montemezzano, di L. Corona.

Nella III. Cappella a destra ha un altare elegante con quattro colonne di marmo stalattitico, molto pregiate.

### CHIESA DELL' ANGELO RAFFAELE.

Fu la seconda Chiesa fabbricata dopo quella di S. Jacopo di Rialto. Venne rinnovata da Francesco Contini nel 1688.

Sonvi pitture di A. Vicentino, del Bonifacio, dell' Aliense, e del Dal Friso.

### CHIESA DI S. SEBASTIANO.

Architettata nel 1506 da Sebastiano Serlio. Ritiensi disegnata la facciata dal Sansovino nel 1548. Il celebre Paolo Veronese vi lavorò per il corso di molti anni.

Sonvi pregiatissime pitture di Tiziano, di J. Palma, di A. Vicentino, dell' Ingoli, del Bonifacio, di Battista da Verona, di J. Tintoretto, di Raffaello da Verona.

Avvi sculture del Vittoria e del Campagna.

### CHIESA DI S. TROVASO.

Fu eretta nel XVI secolo sullo stile Palladiano.

Sonvi pitture di J. Palma giovane, di D. Tintoretto, di G. Lazzarini, di Sebastiano Mazzoni, di Bernardo Prudenti, di Marconi, di Gio. Bellino, di Malombra, e della Rosalba Carriera.

Havvi pregiate sculture d' ignoto autore.

### CHIESA DEI GESUATI O S. MARIA DEL ROSARIO.

Questa Chiesa venne grandiosamente architettata da Giorgio Massari.

Il soffitto con fatti della vita di S. Domenico, è vaga opera del Tiepoletto che appaga l'occhio.

Sonvi pitture di J. Tintoretto, del Piazzetta, del Rizzi e del Tiepoletto.

Stupendo è il tabernacolo dell'altar maggiore, sostenuto da preziose colonne di lapislazzoli.

Avvi sculture del Rosa e di Gio. Morlaiter. Insigne fra'bassirilievi è il S. Domenico.

### CHIESA DEL REDENTORE IN ISOLA ALLA GIUDECCA.

È il più magnifico tempio della Città, capo d'opera di Palladio, erettonsi in occasione della peste sviluppatasi nel 1575.

Sonvi pitture di F. Bassano, di J. Tintoretto, di Gio. Bellino, del vecchio Palma, di Paolo Veronese, di J. Palma giovane, del Vecchia, di fra Cosimo Piazza, del p. Massimo da Verona

Avvi sculture di G. Campagna e di Giuseppe Mazza.

### CHIESA DELLE ZITELLE, ALLA GIUDECCA.

Venne modellata da Palladio nel 1586, e compiuta da altro architetto.

Sonvi pitture di J. Palma, di F. Bassano e dell'Aliense.

### CHIESA DI S. EUFEMIA ALLA GIUDECCA.

V'ha qualche pittura di B. Vivarini, condotta nel 1480, ed una figura rappresentante S. Rocco dipinta con tal grazia che attribuirebbesi a Mantegna.

### CHIESA DI S. SILVESTRO.

Fu pressochè rinnovata nel 1838 dall' Ingegnere Lorenzo Santi, migliorata ed armonizzata dall' ingegnere Giovanni Battista Meduna.

Sonvi pregiate pitture di J. Tintoretto, di Gian Carlo Loth, di G. Santacroce, di Palma vecchio e di P. Veronese.

### CHIESA DI S. APOLLINARE.

La Chiesa fu eretta nel 1034 e restaurata recentemente a cura di una pia unione di persone, che ne sostennero l' ingente spesa.

Avvi sculture di Antonio Dentone, di Antonio Lombardo e di Paolo Milanese.

Adornano gli altari pitture condotte da allievi dell' Accademia, e da gentili pittrici.

### CHIESA DI S. PAOLO.

La Chiesa fu eretta nel 737 e ridotta di recente da Davide Rossi.

Sonvi pitture del Salviati, di J. Palma vecchio, di P. Veronese, del Tiepoletto, di J. Tintoretto e del Cappuccino Piazza. La statua di M. V. sul primo altare a destra, entrando dalla porta di mezzo, è di Zandomeneghi figlio.

Le due statue in bronzo S. Antonio Abate e S. Paolo sono del Vittoria.

### CHIESA DI S. TOMMASO (TOMA').

La Chiesa fu architettata da Francesco Bognolo nel 1742.

Sonvi pitture di Antonio Zucchi, di A. Vicentino e di Gio: Fazioli.

Le due statue di S. Pietro e S. Tomaso sono del Campagna.

Avvi una cappella racchiudente un prezioso tesoro di Reliquie, molte delle quali pregevolissime per i reliquiarii che le contengono, di cui parliamo in altro luogo.

#### CHIESA DEI FRARI.

La Chiesa fu architettata da Nicola Pisano nel 1250.

È del Vittoria la statua del Redentore sopra la porta maggiore nel mezzo.

Le due statue in bronzo sopra le pile dell'acqua santa, sono sculture del Campagna.

Sonvi pregiatissime pitture di Francesco Rosa, di G. del Salviati, di J. Palma, di Gio. Bellino, di A. Vicentino, di Bernardino Licinio, di M. Basaiti, del Tizianello, di B. Vivarini, di Tiziano ecc.

Sonvi pregiatissime sculture del Vittoria, del Campagna, di L. Bregno, del Gabianca, del Donatello, di Antonio Dentone, di Jacopo Padovano, del Sansovino ecc.

Il monumento a Tiziano Vecellio, è opera di Zandomeneghi padre e figlio.

L'altro monumento ad Antonio Canova, è lavoro dei seguenti artisti, di B. Ferrari, di Rosa, R. Rinaldi, di G. Fabris, di L. Zandomenighi e di Jacopo de Martini.

Il coro è una stupenda e maravigliosa mole contornata da 450 sedili, lavorati con finissimi intagli in tarsia da Marco quondam Gio: Pietro da Vicenza, nel 1468.

#### CHIESA DI S. ROCCO.

Fu eretta la facciata da Bernardino Maccaruzzi nell'altro secolo.

La Chiesa venne eretta da Bartolomeo Buono nel 1494 e rinnovata nell'altro secolo da Gio. Scalfarotto.

Le due statue ai fianchi della porta rappresentanti Davide e S. Cecilia, sono belle sculture di Gio: Marchiori.

Sonvi pitture di J. Tintoretto, di Angelo Trevisani, di Tiziano, di A. Schiavone, del Pordenone, di F. Fontebasso, di G. Fumiani e di S. Rizzi.

Avvi sculture di Mastro Venturino, del Buono e di Gio. Maria Mosca.

#### CHIESA DI S. PANTALEONE.

La Chiesa venne ricostruita dalle fondamenta da Francesco Comino nel 1684.

Sonvi egregie pitture di P. Veronese, di J. Palma, di dal Friso, del Charron, di Antonio Molinari, di Gio. ed Antonio Vivarini e di Giovanni Fumiani.

Sono pure osservabili i lavori in marmo sull' altare nella 4. Cappella a destra che rappresenta S. Anna tra' santi Giuseppe e Gioachino; sulle pareti, Nascita e Presentazione di M. V.

#### CHIESA DI S. BARNABA.

L' architettura è di Lorenzo Boschetti nel 1749.

Sonvi pitture di M. Vicentino, di J. Palma, di Paolo, di Palma vecchio.

#### CHIESA DEL NOME DI GESÙ A S. CHIARA.

L' architettava Antonio Selva con tutta eleganza e buon gusto.

#### CHIESA DI S. ANDREA.

L' altar maggiore di grandiosa mole, è scultura di Giusto Le Curt. Havvi una pala di P. Veronese ed altra di Paris Bordone, come pure sonvi nel coro buoni dipinti di D. Tintoretto.

### CHIESA DI S. SIMON PICCOLO.

L' architettava Giovanni Scalfarotto nel 1718, tolto a modello il Pantheon.

Sonvi pitture di Antonio Maronetti detto il Chioggiotto, di Matteo Bortoloni e di Tommaso Bugnoni.

### CHIESA DI S. STAE. (S. EUSTACHIO).

Fu architettata all' esterno da Domenico Rossi nel 1709, ed internamente da Giovanni Grassi nel 1768.

Sonvi pitture di G. B. Tiepolo detto Tiepoletto, di Nicolò Bambini, del Camerata, di Maffeo da Verona, del Migliori, dell' Amigoni e di Gregorio Lazzaroni.

Havvi pure una qualche scultura di Giuseppe Toretti.

### CHIESA DI S. M. MATER DOMINI.

Fu architettata da Pietro Lombardo.

Sonvi pregiate pitture di F. Tintoretto, del Bonifacio, di Francesco Bissolo e di Vincenzo Catena.

### CHIESA DI S. GIACOMO DALL' ORIO.

Fu rinnovata nel 1225 e restaurata all' epoca di Sansovino. È una delle più antiche.

Sonvi pregiatissime pitture di P. Veronese, di J. Palma, del Padovanino, del Tizianello, di G. Dal Moro, di L. Bassano, di Lorenzo Gramiccia, di Lotto, e di Giovanni Buonconsigli.

È rara per la mole la colonna di verde antico, a cui furono aggiunti finissimi lavori. Il pulpito di figura ottagona è annoverato dal Sansovino per una singolarità.

L' organo va adorno di buone pitture sullo stile di Andrea Schiavone.

## CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA.

L' arco grandioso ed ornatissimo, reputasi da taluni opera di Lombardi condotta nel 1480; ha due urne sovrapposte alle porte laterali eseguite dal Cattaneo che ricordano personaggi della famiglia Badoaro, fondatrice della magnifica Scuola contigua.

Havvi pitture di D. Tintoretto, del Liberi, di A. Vicentino e dall' Aliense.

## CHIESA DI S. SIMON GRANDE.

Bartolomeo da Comenda la ridusse come vedesi presentemente. Di esatto intaglio sono le dodici figure in legno rappresentanti li dodici Apostoli, opera eseguita nel XVI secolo.

Vi sono pitture di D. Tintoretto, del Catena, del Gramiccia.

V' ha una scultura di Antonio Rosa.

## CHIESA DEI TOLENTINI.

Fu architettata dallo Scamozzi nel 1595, venendo adulterato il disegno stante la di lui morte.

Havvi pitture di Santo Peronda, del Padovanino, del Procomino, del Bonifacio, di J. Palma, del Forabosco, del Lys, di Luca Giordano, di L. Bassano, del Prete Genovese e del Querena.

Di Matteo Bartoloni, di Gaetano Zompini, dell' Allegri, di Girolamo Mingozi Colonna sono gli affreschi dei soffitti.

V' ha una qualche scultura di Francesco Parodi, e d' altri.

## In isola alla Giudecca.

### CHIESA DEL REDENTORE.

È il più magnifico tempio della Città capo d' opera di Palladio, eretto in occasione della peste sviluppatisi nel 1595.

Sonvi pitture di F. Bassano, di J. Tintoretto, di Gio. Bellino, del vecchio Palma, di Paolo Veronese, di J. Palma giovane, del Vecchia, di fra Cosimo Piazza, del p. Massimo da Verona.

Havvi sculture di G. Campagna e di Giuseppe Mazza.

### CHIESA DELLE ZITELLE.

Venne modellata da Palladio nel 1586 e compiuta da altro architetto.

Havvi pittura di J. Palma, di F. Bassano e dell' Aliense.

### CHIESA DI S. EUFEMIA.

V' ha qualche pittura di B. Vivarini condotta nel 1480, ed una figura rappresentante S. Rocco, dipinta con tal grazia che attribuirebbesi a Mantegna. Il Battistero e il pulpito furono lavorati da Alvise Tagliapietra nel 1732. — Nella Sagrestia, il parapetto dell' altare è opera di Gio. Chenet e Marino Teron francesi.

## Isola del Lido.

### CHIESA DI S. NICOLÒ.

Questa Chiesa venne eretta nel secolo XI munifice il Doge Domenico Contarini. Posteriormente rinnovata si perpetuò la memoria del fondatore nel monumento erettogli sulla facciata colla sua statua di marmo.

Sonvi pitture di D. Maggiotto, di Marco Vecellio, di Pietro Mera, del Piazzetta, Vincenzo Giacomelli, di Pietro Vecchia e di Girolamo Pellegrini.

Avvi pure sculture di Angelo Marinali, e di Gio. Antonio Lazzari e Gio. Battista Galli napoletani.

## **Isola di s. Lazzaro.**

### **CHIESA.**

Vi soggiornano i monaci Armeni.

In questa Chiesa vi sono delle buone sculture e piture di Francesco Zugno, di F. Maggiotto, e di certo E-mir ottomano.

Nell'attiguo convento alzato su disegno di Francesco Chezia, havvi una Biblioteca ricca di antichi codici Orientali e di molte opere pregiate, ed una Mummia Egiziana : un antico papiro in caratteri birmani di gran dimensione e bene conservato : Gabinetto di Fisica e Storia naturale : Stamperia in cui stampano opere proprie, e sono editori di altre opere in varie lingue.

Nel refettorio la Cena di N. S., buona pittura di Pier Antonio Novelli.

## **Isola di s. Clemente.**

### **CHIESA.**

La Chiesa fu eretta verso la metà del secolo XVII, la cui facciata fu abbellita per cura di Bernardo Morosini.

Sonvi scritture del Padovanino, del Lazzarini, e della scuola del Bassano.

I due depositi in marmo a' lati dell' arcata del coro a Pietro Mocenigo e Giorgio Morosini sono del de Curt.

Dietro l'altar maggiore ornatissima di marmi e sculture è la santa casa di Loreto eretta nel 1646. — Dietro

a questo, un bassorilievo in bronzo con la Natività di N. S., opera del Bolognese Giuseppe M. Mazza e del Padovano Gian Francesco Alberghetti, scolpita da F. M. L. nel 1704.

## **Isola di s. Cristoforo e s. Michele.**

### **CHIESA DI S. CRISTOFORO.**

L'antica Chiesa ed il Monastero di s. Cristoforo furon o demoliti all'epoca Napoleonica. — Ora, dedicata a tal Santo, vi è una piccola Chiesetta eretta dall'architetto Selva compresa la facciata.

Parliamo dunque della sussistente.

### **CHIESA DI S. MICHELE.**

Ne modellava la chiesa nel 1466 il tagliapietra Moretto, cui ritiensi fosse Lombardo Moro, figlio di Martino.

La facciata elegantissima ed ornata di finissimi marmi ha intorno alla porta dei graziosi bassorilievi attribuiti ad Ambrogio da Urbino.

Sopra la porta monumento al Cardinale Gio. Dolfin morto nel 1622 : le statue si scolpirono dal Cav. Gian Lorenzo Bernini.

Sonvi pitture di Domenico Campagnola, del Lazzerini di Ambrogio Bono, di A. Zanchi.

Il coro è tutto incrostato di finissimi marmi, porsi e serpentini, intagliati e rimessi con la più esatta accuratezza. I lavori in tarsia sono diligentissime fatture di Alessandro Bigno. La splendida Cappella maggiore è pure decorata di scelti marmi e sculture.

Sulla parete a sinistra in chiesa, lapide al monaco Eusebio, scritta da Aldo Manuzio, adornata di magnifiche sculture, lavoro eseguito nel 1502.

### CAPPELLA EMILIANA.

L'interno della Cappella Emiliana, vicino all'altar maggiore, è un leggiadissimo mepietto di figura esagona, arricchito di finissimi marmi intarsiati e di gentili sculture, condotta da Guglielmo Bergamasco nel 1530.

Nelle sei facciate sono alternati tre altari, a tre porte d'ordine corintio. Il vestibolo che unisce la Cappella alla Chiesa è un pentagono elegante, adornato da cinque colonne ioniche lavorato a spira.

Quattro facciate eguali con porte e nicchie ornatissime coordinate alla cupola, costituiscono la parte esterna.

### Isola di Murano.

#### CHIESA DI S. PIETRO.

Questa Chiesa ampia e ben condotta fu compiuta nel 1509.

Sonvi pitture di J. Palma, del Lazzarini, Francesco Santa Croce, di Gio. Bellino, di P. Veronese, di Bartolomeo Letterini, di G. del Salviati, di B. Caliari, di L. Bassani, di J. Tintoretto, del Diana, del Balestra e Les.

Nella Cappella a sinistra del maggiore altare ha un bassorilievo col Redentore sostenuto da tre Angeli eseguito nel 1495 sullo stile di Lombardi.

Nella Sagrestia, sono ben condotti i lavori bizzarri d'intaglio in legno con la vita di S. Gio. Battista e varie figure da Pietro Morandi nel 1652. Sulla parete a destra, il pontefice Clemente VIII che imparte indulgenze, è di Malombra, condotto nel 1604.

### CHIESA DEGLI ANGELI.

Vasta e di bella forma è questa Chiesa.—Il copioso e ricco soffitto rappresentante l' Incoronazione di M. V. nel mezzo e tante figure di Angeli, Profeti, Apostoli, Evangelisti nei 34 comparti all' intorno, è vago dipinto del Pennacchio.

I cinque grandi quadri con fatti della vita di S. Marco sono del Tintoretto. — Sonvi pure pitture del Peranda, dell'Aliense, del dal Friso, del Diziani, di Gius. del Salviati, e del Pordenone.

La sagrestia è ornata di arazzi tessuti sopra cartoni della scuola veneziana del secolo XVI.

### CHIESA DI S. DONATO.

Questa Chiesa fu eretta nel secolo XII con architettura greco-barbara-arabica. Ne è posteriore il prospetto con colonne, archi, bassirilievi, di stile singolare.

Il pavimento è incrostato di buoni mosaici lavorati nel 1140. La navata di mezzo è sostenuta da dieci colonne di marmo greco.

Sonvi pitture di M. del Tiziano, di Lazzaro Sebastiani. Dietro il maggior altare, esiste il dipinto più antico della nostra scuola, segnatovi l' anno 1310.

Il magnifico altare alla crociera, ha S. Lorenzo Giustiniani celebrante, di B. Letterini.

### Palazzi.

Venezia conta attualmente 1436 palazzi dei quali 185 pregevolissimi come modelli d' arte architettonica, 941 pure rimarchevoli quantunque di minor merito artistico. Noi accenneremo quelli fra i più cospicui che costeg-

giano le sponde del gran Canale, ed i più insigni fra quelli nell'interno della Città.

#### BALBI IN VOLTA DI CANAL.

(*S. Tomà*).

Vuolsi del Vittoria. Ritiensi fondato dopo il 1582.

#### BARBARIGO DELLA TERRAZZA.

(*S. Tomà*).

L'attual fabbrica è sullo stile dello Scamozzi. — Magnifica è la scoperta terrazza sul gran Canale.

#### BARBARO.

(*S. Stefano*).

Di architettura gotico - moresca, ornatissima nelle nobili sue parti, difetto magnifico nell'insieme.

#### BELLONI - BATTAGIA, ORA BRAZZA' SAVORGNAN.

(*S. Stae*).

Ne fu architetto il Longhena.

#### BEMBO.

(*S. Salvador, riva del Carbon.*).

Fu restaurato come rilevasi dai registri, dal 1657 al 1671, con spesa di 47 mila ducati. — Richiama lo stile alla scuola del Calendario.

#### CAVALLI.

(*San Vitale in Campo*).

Lombardesco è il doppio ingresso sul Campo, ed arabo ne è l'edifizio.

### CONTARINI DAI SCRIGNI.

(*S. Trovaso, Calle Contarini Corfù*).

Sono due palazzi congiunti; l' uno, assai elegante, è architettura dello Scamozzi ; di stile l' altro, così detto gotico.

### CORNER DELLA CA' GRANDE.

(*S. Maurizio, Fond. Zaguri*).

In questo signorile edifizio di grandezza, scorgesi la nobile e maestosa semplicità del Sansovino. Ora vi risiede l'I. R. Luogotenenza.

### CORNER DELLA REGINA.

(*S. Cassiano*).

Fondavasi sul modello di Domenico Rossi. Ricchissimo ed elevato edifizio in tre ordini, rustico, joniese corintio con magnifica riva a tre ingressi — Si principiò la fabbrica nel 1724, e il 10 maggio si benedisse la prima pietra. Nell' area stessa sorgeva l' antico palazzo, ove nacque Catterina Corner, già regina di Cipro. È occupato dal Monte di Pietà.

### CORNER SPINELLI.

(*S. Angelo, Corte di Palazzo*).

È uno dei primi edificj lombardi leggiadro e di finissimo gusto, ed è il modello del Palazzo Vendramin, ma risulta meno di questo perfetto. L' atrio è del Sammicheli.

## DARIO.

*(S. Gregorio).*

È magnifico per i medalloni ornamenti, incastonati in granito, in porfido, in verde antico. — Il lavoro di essi, nel primo ordine, a trafori, è così bello che sembra etrusco. Scorgansi in questo edifizio i primi tocchi del magistero lombardo.

## DORO.

*(S. Sofia).*

Vuolsi architetto il Calendario. Sarebbe uno dei più grandiosi sul Gran Canale, se non difettasse dell'ala destra. Di gusto arabo, ha uniti tutti gli stili, e ogni bizzarra forma d'archi, di colonne, di capitelli e di ornati.

## ERIZZO.

*(Alla Maddalena).*

Di architettura archi - acuta, con capitelli di ottimo gusto, ricco disegno di ornati e belle e maschie colonne.

## FARSETTI.

*(S. Luca, riva del Carbon).*

L'architettura bizantina è indicata dai capitelli monreschi di marmo orientale, e dai graziosi binati delle colonnette a squisito disegno. — Nella Sala del primo ordine notansi quattro colonne di crostaceo africano e sedici poggiuoli sporgenti di vero marmo di Carrara. In questo palazzo iniziò Canova i suoi studj. Vi risiede il Municipio e la Cassa di Risparmio.

## FINI.

(*S. Maria Zobenigo*).

Ne fu architetto Alessandro Toemignan. È buona fabbrica ricca di marmi. Havvi due rive di approdo.

## FONTANA.

(*S. Felice*).

Fu compito nel 1640 ed accusa la Scuola del Sansovino. Ha ricco di colonnati l' ingresso.

## FOSCARI.

(*S. Barnaba, Calle del Pignater*).

Ritiensi architetto Zuanne Buono padre di Bartolomeo vissuto tra il finire del XIV e la metà del secolo XV.

Grandioso e abbondante di stanze, conserva stucchi e amorini del Vittoria, e vi sussiste ancora l' alcova, ove spirò il doge. Ora è Caserma militare, ma sperasi destinato ad altri usi di civico decoro.

## GIUSTINIANI DUE.

(*S. Barnaba, Campiello Squellini*).

Risaltano la squisitezza dell'arte e lo studio delle proporzioni nell' insieme dell' architettura gotico - lemania, detta tedesca dal Sansovino. Sono forse capo lavori di Gio. Buono padre di Bartolomeo. Appariscono giojelli, incrostonati nel marmo, i trafori a disegno, decorazione dei poggiuoli nei prospetti arabescati ancora d' alcuni ritondi di fini marmi. Hanno tre rive di approdo, che fece supporre fin ora agli scrittori delle Guide, che anche i palazzi sieno tre.

GIUSTINIAN.

(A S. Moisè).

Colossale è il prospetto di stile gotico semplice nel 2.<sup>o</sup> e 3.<sup>o</sup> ordine, e con differenza nell'ala o aggiunta del primo, di stile quasi toscano. Serve da molti anni l'edificio ad uso di albergo reale, tenuto con lusso e ricchezza.

GRASSI.

(S. Samuele).

E bell'opera di Giorgio Massari veneziano. Chi soltanto si arresti al vestibolo ha un'idea di profasione e di lusso: è interrotto simmetricamente da marmoree colonne fino alla riva, elegante grandiosa con triplice accesso. In esso vi ha il grandioso Albergo *Hôtel de la Ville*.

GRIMANI.

(S. Luca presso la Chiesa).

Sammichelesca è la mole. È ammirabile per magistero di costruzione, per estensione di fabbrica e per artifizio di pietre vive. Sono in esso la Direzione delle Poste e gli Uffiej ad essa aderenti.

Nobile è l'atrio eccelso, d'ardita volta coperto, e in porticati diviso da due file di ampie colonne, composta ognuna da tre intercolunni.

LOREDAN.

(Sulla riva del Ferro a S. Luca).

Simile al fondaco dei Turchi, aprivasi anticamente nella facciata, con un fregio nel mezzo, esteso per tutta la sua latitudine, un bel-veder orientale, senza lo sconcio degli attuali poggiuoli con le 13 arcate, e le 14 colonne che sussistono, di greco marmo, con capitelli moreschi.

Dal lato della Fondamenta è magnifico il vestibolo di stile moresco, splendido il primo ingresso, spazioso il cortile, con cisterna bizantina.

#### MANGILLI VALMARANA.

(*SS. Apostoli*).

Rustico con porta dorica e corintia, fu disegnato da Antonio Visentini. In questa galante e ornata dimora stava la Psiche di Canova, che comperò Napoleone per tre mila zecchini per farne un dono alla regina di Baviera.

#### MANIN.

(*S. Salvatore in Campo*).

Del Sansovino è il prospetto, che costò 30 mila ducati ai Dolfini della Ca' grande. Ne fu il Selva l'architetto dell'interno.

#### MANZONI.

(*S. Vito*)

Lombardo è lo stile, e la bell' epoca e il buon gusto accusano gl'intagli, ovunque a profusione scolpiti, negli archi stessi del poggiuolo, a cui fanno puntello delle leggere ed eleganti colonne di vero marmo orientale, e i quali nel disegno ugunglano il lavoro del basamento, di una mirabile finitezza. Pregevole è anche la struttura interiore della fabbrica.

#### MORO - LIN.

(*S. Samuele*).

Venne disegnata questa fabbrica da Sebastiano Mazzoni, pittor fiorentino, e studioso architetto. — Sorge grandioso, sostenuto dagli archi del porticato, sul gran canale alla destra, con gentili colonnette e bei fregi, con

lunghissimo poggiuolo, di marmo dell' intiera dimension del prospetto, e con vago risalto di proporzioni e di ornamenti.

#### PESARO.

(*S. Stae, dietro la Chiesa*).

È del gusto del seicento e pare che sia riunito nella sola facciata sul gran canale tutto l' apparato per costruire una fortezza. Il poggiuolo della estensione della facciata ha 84 piedi di lunghezza. — È uno però dei più ricchi e sontuosi palazzi d' Italia, architetto il Longhena. Fu cominciato nel 1679 e compito nel 1710.

#### PISANI - MORETTA.

(*S. Polo*).

Di architettura orientale, di squisitissimo gusto. Fu ampliata la mole coll' aggiunta del terzo piano, e perciò si eresse, a mo' d' attico, sopra il cornicione, la ringhiera, nel 1742. Allora ordinossi la scala, ricca, elegante e grandiosa sul modello del Tirali.

#### REZZONICO.

(*S. Barnaba fondamenta*).

Impone la mole, non però felice nei dettagli. Tolse il Longhena l' idea delle Procuratie Nuove, distandone molto da esse per eleganza.

#### SAGREDO.

(*S. Sofia in Campo*).

Di carattere gotico. Ha però una magnifica scala in tre rami dell' architetto Andrea Tirali.

## TIEPOLO.

(*S. Apollinare in Calle*).

Credesi opera del Sansovino o della sua scuola. Conserva più camini di marmo greco di bella macchia, di marmo orientale e di Carrara, e parapetti sotto i balconi di verde antico.

Ha i contorni di vivo in tutte le porte che sono di fico d' Irlanda colle membrature d'ebano.

## VENDRAMIN.

(*S. Marcuola, Rio Terrà della Maddalena*).

Cominciato, secondo autografi nel 1481, vuolsi opera di Pietro Lombardo. Il Cornicione vince il merito dei sopraornati nei palazzi Riccardi e Strozzi di Firenze, e nel Farnese di Roma. Il Temanza non sa dar conto a parole della composizione della facciata, saporita e gustosa. Il palazzo è quasi in Isola e guarda sul Canal Grande. Vuolsi fondato dai Lando, Appartiene a S. A. R. la Duchessa di Berry.

## LABIA.

Andrea Caminelli ne fu l' architetto.

## GALVAGNA.

G. Sardi ne fu l' architetto.

È splendido d' una galleria di scuola Veneziana, fra cui venti dei migliori quadri di Andrea Schiavone.

## MALIPIERO.

(*Campo S. Maria Formosa*).

Questa fabbrica venne modellata da Santo Lombardo, ed è incrostata di scelti marmi.

## GRIMANI.

*(S. Maria Formosa).*

L'ampio cortile di stile Sammichelesco, è attribuito anche a Gio. Grimani patriarca d'Aquileja.

Una statua colossale di Marco Agripa, venuta qui dal vestibolo del Panteon di Roma, è preziosa scultura greca, che porta il nome dello scultore Eno. - Statue, tempietti, urne, inscrizioni greche e romane, adornano questo recinto. Nell'interno vi sono anche egregie pitture.

## PRIULI.

*(S. Maria Formosa).*

L'elegante facciata del Palazzo Priuli, di prospetto, fu architettata dal Monopola.

## ALGAROTTI.

*(S. Canciano).*

Nel cortile vi ha una Sibilla, statua greca, con piedestallo adornato di antico bassorilievo. Conservasi un ricco museo litologico-minerale, una collezione di quadri, libri e lettere autografe di uomini illustri, nonché una Minerva e la effigie dell'illustre letterato Francesco Algarotti.

## DONA'

*(S. Canciano).*

Credesi modellato dal famoso fra Paolo Sarpi.

## CONTARINI.

*(Alla Madonna dell'Orto).*

Il palazzo Contarini è adorno di buoni affreschi di Domenico Tiepolo di I. Guarana e del Fussati. Nella Sala

vi sono quattro dei migliori quadri di Luca Giordano, fra' quali distinguesi Enea che porta Anchise.

### LEZZE.

(*Fond. della Misericordia*).

Ne fu architetto il Longhena. In questo palazzo avvi il grandioso Stabilimento Antonelli, racchiudente quanto concerne a Tipografia, Calcografia, Litografia e Fonderia.

### ZENOBIO.

(*S. M. del Carmine*).

Architettato da Antonio Gaspari e disegnatavi la loggia dal Temanza.

### GIUSTINIAN RECANATI.

(*Sulle Zattere*).

Conservasi una pregiata galleria di quadri, una copiosa biblioteca fornita a dovizia di patrii codici, una ricca collezione di medaglie antiche e moderne, ed un interessante Museo d'antiche sculture.

### MINELLI.

È da osservarsi una magnifica scala a cilindro del diametro di 13 piedi, di comoda salita con piani ad ogni appartamento, terminando nel vertice in cupola. Tale lavoro vuolsi condotto nel secolo XV, reputandolo altri appartenente a J. Sansovino.

### MOCENIGO GIA' CORNER.

(*Campo S. Polo*).

Fu architettato dal Sammicheli nel 1548.

## LOREDAN.

(*S. Stefano, in Campo*).

Venne eretto all' epoca di Sansovino.

## PISANI.

(*S. Stefano*).

Nobilissimo e ricchissimo è il cortile di questo Palazzo, eretto nel secolo XVII.

## MOROSINI GATTERBURG.

(*S. Stefano*).

Conservasi un busto in bronzo del celebre doge Francesco Morosini, ed altro in marmo ; una serie di pitture rappresentanti le vittorie da lui riportate, e in una sala, le armi e le insegne che tolse ai Turchi.

## TREVISAN.

(*Canonica*).

Attribuito a Guglielmo Bergamasco o ad uno dei Lombardi ; ma indubbiamente dello stile di questi.

## SAGREDO.

(*S. Sofia*).

D' architettura del medio Evo. È da osservarsi una pregiata scala architettata dal Tirali, ed una pittura condotta da Pietro Longhi, nel 1734, con la caduta dei Giganti.

## PISANI.

(S. Polo).

D' architettura tedesca al principio del secolo XV.  
 Conservasi in questo Palazzo uno dei capi d' opera di Pao-  
 lo, la famiglia di Dario ai piedi d' Alessandro.

### **Case ov' ebbero dimora varii uomini celebri.**

Il veneto sacerdote Don Vincenzo Zenier, amatore intelligente delle arti e delle cose patrie, ha voluto ricordare, con lapidi, le abitazioni di molti che si resero celebri in varii modi. Assai maggiore però è il numero di quelle in cui ebbero dimora altri personaggi non meno celebri, per cui, riguardar dovendosi commendevole l' intendimento del Zenier, ora defunto, sarebbe desiderabile che altri volesse completare una tale impresa.

Descrivendo qui le prime, seguireremo coll' indicar alcune delle altre, non senza pregar chiunque avesse desiderio che una qualche simile indicazione fosse inserita nelle future edizioni, di fornirne al compilatore le notizie relative.

#### CASE CON ISCRIZIONI.

*Aldo Manuzio*, tipografo e letterato, Sant' Ago-  
 stino, Rio terrà, N.<sup>o</sup> 2019.

*Canova Antonio*, scultore, San Gallo, Campo Or-  
 seolo.

*Dandolo Enrico*, conquistatore di Costantinopoli,  
 San Luca, Riva del Ferro.

*Goldoni Carlo*, ristoratore del Teatro comico,  
 San Tomà, Rio terà dei Nomboli.

*Gozzi Gaspare*, poeta e scrittore, San Tomà, sottoportico del Magazzino.

*Nuni*, istoriografo, alla Giudecca, presso la Chiesa delle Zitelle.

*Negri Francesco*, letterato grecista, San Martino.

*Petrarca Francesco*, poeta, sulla Riva degli Schiavoni, presso la Caserma.

*Polo Marco*, primo viaggiatore in Oriente, S. Giovanni Grisostomo.

*Zeno Apostolo*, ristoratore del Teatro melodrammatico, sulle Zattere, presso il Caffè della Calcina.

#### CASE SENZA ISCRIZIONI.

*Aldina Accademia*, tipografica e letteraria, fondata da Aldo Pio Manuzio, San Paternian.

*Aglietti Francesco*, Medico insigne, San Vitale, Palazzo Giustinian-Lollin.

*Bacci Pietro*, detto *l' Aretino*, celebre satirico, San Luca, Riva del Carbon.

*Baffo Giorgio*, poeta, per laidezze e lascivie aborrito, Campo San Maurizio.

*Barbarigo Gregorio*, santo e dotto, Santa Maria Zobenigo, Palazzo Barbarigo.

*Barbaro Daniele* }  
*Barbaro Ermolao* } alla Giudecca.

*Bembo Pietro*, cardinale letterato, San Luca, Palazzo Bembo, sulla Riva del Ferro.

*Bragadin Marco Antonio*, valoroso generale, scorticato dai Turchi, San Vito, Fondamenta Bragadin.

*Buonarotti Michelangelo*, in Giudecca.

*Cappello Bianca*, Granduchessa di Toscana, S. Apollinare, ponte storto.

*Cicognara Leopoldo*, cultore delle Belle Arti e scrittore chiarissimo, San Moisè, in piscina.

*Con dulmer Gabriele*, papa Eugenio IV, ai Tolentini, Fondamenta Condulmer.

*Condulmer Angelo*, benemerito della patria nella guerra contro i Genovesi del 1378, come sopra.

*Condulmer Nicolò*, Cancellier grande nell' Isola di Candia, Santa Ternita.

*Corner Catterina*, Regina di Cipro, San Cassiano, Calle della Regina.

*Dandolo Andrea*, autore della prima cronaca veneta, San Luca, Riva del Ferro, Palazzo Farsetti.

*Emo Angelo*, prode ammiraglio, San Simeon piccolo, sulla Fondamenta.

*Erizzo Paolo*, generale valoroso, segato dai Turchi, San Canciano, ove sorgeva il Palazzo Morosini dal Giardino.

*Erizzo Anna*, figlia di Paolo, pura con estrema fermezza, e decapitata dai Turchi, come sopra.

*Foscarini Marco*, Doge letterato, Santa Maria del Carmine, sulla Fondamenta.

*Giorgione*, pittore insigne pel colorito, San Silvestro, in campo.

*Miani Girolamo*, santo, istitutore dei Somaschi e degli Orsanotrostii, San Vitale.

*Michiel Renier Giustina*, autrice dell'opera sull' origine delle feste veneziane, Sant' Eustachio.

*Navagero Andrea*, in Murano.

*Orseolo Pietro* doge, santo, Santi Filippo e Giacomo.

*Ottoboni*, papa, Santa Margherita, Fondamenta della Scoazzera.

*Padavin G. B.*, Cancellier grande, Sant' Antonino, Calle dell' Arco, Palazzo Fontana.

*Paruta Paolo*, storico veneto, San Pantaleone, Campiello delle Mosche.

*Pisani Vittore*, prode generale, San Fantino, Casa Revedin.

*Piscopia Elena Corner*, letterata veneziana, insignita, con unico esempio, del filosofico grado accademico allora nello studio di Padova, S. Luca, Riva del Ferro, Pafazzo Loredan.

*Quirini Marco*, suocero di Boemondo Tiepolo, Rialto, Campo delle Beccherie, ove sono le prigioni militari.

*Sansovino Jacopo*, architetto e scultore, in Piazza, presso l'Orologio.

*Sarpi Paolo*, raro ingegno del suo secolo, S. Marziale, nel Convento dei Servi.

*Tiepolo Boemondo*, capo di congiura, San Stin, Campiello del Remer.

*Tintoretto Jacopo*, celebre pittore, Santa Maria dell'Orto, Campo dei Mori.

*Tiziano Vecellio*, capo della Veneta scuola di pittura, ai Frari, Stretto di Gallipoli.

*Vittoria Alessandro*, scultore ed architetto, S. Giovanni in Bragora, Calle della Pietà.

*Zeno Carlo*, primo che indicò le Americhe, ai Gesuiti.

## Aleuni viaggi celebri, scoperte dei Veneziani, fasti marittimi e loro antiche relazioni commerciali fino al principio del XV secolo.

*Anni di G. C.*

827. In questo anno era dalla Repubblica vietato ai suoi navigatori d'inoltrarsi nei Mari d'Egitto. Tribuno da Malamocco e Rustico da Torcello, essendosi avanzati fino a colà, ne temevano il castigo nel ripatrio. Pensarono di procurarsene il condono col regalar alla patria una preziosa reliquia. A questo effetto con gravi difficoltà, e con un ingegno di cui scrissero

molti, portarono da Alessandria il Corpo dell' Evangelista San Marco. Annunziato il loro arrivo con tale prezioso deposito, furono festeggiati, e la repubblica accettando un dono così cospicuo, perdonò loro la contravvenzione al divieto.

960. La estensione sempre crescente del commercio marittimo dei Veneziani gli aveva indotti, come le altre nazioni, al traffico degli Schiavi, ma la civiltizzazione qui non ha tardato quanto in altri paesi a far conoscere l' infamia di un tale negoziato, ed in questo anno, nella Basilica di San Marco, si tenne un sinodo provinciale, in cui si pronunciò anatema contro chi lo avesse ancora esercitato. In seguito però furono costretti a riattivarlo.

1096. Allestita dai Veneziani un' armata di duecento cinquanta legni, occuparono i porti di Fenicia, e sovvenendo di genti e di munizioni il campo dei Crociati condotti da Goffredo di Buglione in Terra Santa, impedirono che i Saraceni penetrassero per quella parte nel campo dei Fedeli.

1117. Venne in questo anno introdotta la pratica di mandare un patrizio col titolo di Console (*a Consulendo*) residente in Soria, ed un secolo dopo, altri se ne posero in Puglia ed altrove.

1145. In questo tempo i Veneziani furono accolti dal Re di Armevia, si stabilirono in Tarso, e sui vari porti dell' Eusino, e colà appresero dagli Armeni stessi, il modo di fabbricare le manifatture del Cambellotto e la maniera di far il vino detto Tacolino.

1164. Tale era l' ordine e la prontezza dei Veneziani nell' equipaggiare una flotta, che in questo anno, in soli tre mesi, allestirono venti Dromoni, cento Galere e trenta Vascelli da trasporto per opporsi all' Imperatore Manuello.

1205. In questo anno in cui morì Enrico Dandolo, doge, conquistatore di Costantinopoli, ch' erasi aggiunto ai propri titoli quello di *Signore della quarta*

*parte e mezza dell' Impero romano*, i possedimenti dei Veneziani potevano distruggere ogni accusa di vanità in quell'uomo venerando e intrepido guerriero, che non a sè, ma alla suprema dignità della patria elevava il decoro con un tal titolo singolare. — Diffatti essi possedevano, nel Levante, Candia e Negroponte, quasi tutta la Morea, molte Isole dell' Arcipelago, ed i migliori porti della Romania sul Mar nero; sulle coste della Tessaglia, Macedonia, Acaja ed Epiro. Non trovando del loro interesse il presidiare tante isole e terre, le diedero in Feudo a parecchie famiglie nobili, e quindi: i Pisani ebbero Coo e Nio; i Gazzadini le Cicladi; i Querini Stimfalia, i Navageri ed i Galusi, Lemno e Stalimene; furono cedute Schiato, Scopulo e Tine ai Tosi; e finalmente ai Sanudi Andros, Nicone, Nixia, Paros e Milo. Sciro e Tenedo vennero assoggettate al governo di un Podestà; ed in Candia fu spedita una colonia di nobili, come pure nella Morea, le cui terre furono divise, al pari di quelle di Candia e di Corfù, tra i nuovi e vecchi abitatori. In fine la Repubblica era cotanto formidabile che possedeva intiere Contrade nelle Città di Tiro, Antiochia, Damasco, Sinope ed Aleppo.

1233. I Veneziani liberarono l' Imperatore Baldovino, assediato in Costantinopoli da quello di Trabisonda, avendogli affondate ventitre Galee.

1255. Si è pubblicato in questo anno il celebre Codice dato dai Veneziani alla loro Marina mercantile, che, primo di tutti, ha servito di tipo e di modello alla legislazione marittima delle altre nazioni. Compilato da Nicolò Querini, Pietro Badoaro e Marino Dandolo, sotto gli auspicii del Doge Ranieri Zeno, fu approvato dalla pubblica concione col titolo: *Statuta et ordinamenta super navibus et lignis aliis*, in cui si dettano leggi e discipline pei *bajuli, duces, consules et reatores*.

1270 al 1295. Marco Polo recossi in Mongolia e,

per ordine dell' Imperatore Kublai - Kan , scorse gran parte dell'Asia col deserto di Kobi. Usò la Bussola, la cui invenzione ritiensi da taluni degli Arabi, da altri dei Chinesi, e da molti contrastata ad ambidue quei popoli. (Veggasi Renodozio). Molti però ne sostengono fuori di dubbio inventori gli Arabi, i quali essendosi stabiliti nella Campania, debbono averne insegnato l' uso agl' Italiani e forse agli Amalfitani, nel secolo XIII navigatori e commercianti. Questi ultimi, sembra, saranno stati i primi a metterla in pratica coi miglioramenti attribuiti a Flavio Gioja. — Marco Polo visitò inoltre varie provincie della China, le isole del Giappone, quelle della Sonda, le Indie, la Persia, l' Arabia, e vari paesi dell' Africa. Possono leggersi sulle cognizioni, e sulla intrepidezza di questo celebre viaggiatore, la Dissertazione del cardinale P. Zurla, ed i lavori pubblicati, in Inghilterra dal signor Marsden, ed in Firenze dal Conte Bandelli Boni, dai quali emergono le utilità delle relazioni di lui. — Percorse egli più di cento gradi terrestri in latitudine e altrettanti in longitudine, ed il famoso geografo Malte-Brun disse che Marco Polo è il generatore della moderna geografia per l' Asia.

1302. Marin Sanudo, soprannominato Torsello, arricchisce i suoi scritti geografici con molte carte idrografiche, le quali per l'estensione dei paesi o lidi marittimi, e per la esattezza che nei *peripli* di mare singolarmente in essi è ravvisata, mostrano che la nautica a' giorni suoi era adulta e fiorente presso i Veneziani. — Il suo mappamondo è il primo che si conosca di quelli che furono disegnati in Venezia ; ed appresso altre nazioni non fu ancora rinvenuto lavoro alcuno di quella età, il quale per copia di nozioni e per disposizione e forma, gli possa essere confrontato.

1300. A tal tempo anche la Repubblica di Venezia, come le altre potenze marittime, aveva famosi Corsari che molestavano il Mediterraneo, l' Egeo ed il Mar

nero, e sovente si cimentavano cogli Arabi, coi Mamelucchi e cogli Edrissidi.

1350. Nel secolo XIV si scorge che i Veneziani avevano fondachi in Tunisi, a Tanger, Barca, ed altre città della Barbaria, e che il loro attivo commercio estendeva nel Baltico, e persino in Arcangelo, ove arrivavano attraversando il Capo Nord.

E tanto è vero che il commercio delle Indie era tutto in mano degl' Italiani, e *principalmente dei Veneti*, i quali provvedevano di droghe anco la Spagna e il Portogallo, che Ferdinando Lopez così attesta: «Antes que a India fosse descuberta pe los Portugueses, a mayor parte de espiciaria, droga, e pedraria, de la se vasava pe lo mar roxo d' onde ya ne a cidade d' Alexandria, e ali a comprovado os Venezianos que a espalhavado pe la Europa, de que ho reyno de Portugal avia sen quinaldo que os Venezianos levavado a Lisboa em gales.

Fernando Lopez de Castanheda. Lib. 1. dos des da Istoria do describimiento, e conquista de Indias pe los Portugueses. »

1367. Di quest' epoca sono le Carte nautiche del mare Atlantico fatte dai veneti fratelli Pizigani (ora esistenti nella Biblioteca Parmense); in esse, fra le Azore n' è segnata una col nome di *San Brandano*. La costa occidentale dell'Africa, sino al capo Bojador, è disegnata in forma che desta stupore; vi si vedono le Canarie.

1390 al 1405. Nicolò e Antonio Zeni, essendosi imbarcati per l'Inghilterra, furono spinti dalla tempesta all' isola di Friseland. — Postisi allo stipendio di un Principe delle isole Feroë e Shetland, navigano verso il Settentrione, poi verso Ponente, e visitano que' paesi scoperti ai gradi 40 e 41 dagli Scandinavi, e viaggiano, a Friseland (isola al mezzodi dell' Islanda) in Islanda, al Groenland, Engroenland (costa M. L. della Groelandia) Estotiland (Winland dell' islandese Leif, e Terra Nuova

dei Geografi moderni) Drogèo o Drocèo (settentrione della Scozia). Si parla da essi di popoli ricchi e civilizzati verso il M. L.)

In varie epoche divennero i Veneziani padroni di Negroponte; di Lepanto in Morea, di Scutari e Dulcigno nell'Albania, e poi di Patrasso, e di Salonicchio. Tali aggiunte ai suoi possedimenti delle isole di Candia e di Corfù, e delle città di Modone e Corone nella Morea, resero la Repubblica potentissima nel Levante.

Chiudesi questo periodo, promettendosi maggiore ampliazione a tali notizie nella edizione dell'anno venturo.

---

### **Le Isole.**

Indicheremo questo anno solamente quelle, fra le tante, che, con monumenti tuttavia visibili, invitano gli osservatori a visitarle, o per esaminare opere artistiche o per provare quel sentimento che sorge attivissimo in coloro che sentono tanto delle cose passate, ricordando molte celebrità che si distinsero nella Religione, negli affari dello Stato, nelle Scienze e nelle Arti, ed offrendo cospicue testimonianze materiali d'industrie che in queste lagune ebbero rinomanza.

### **SAN GIORGIO MAGGIORE.**

Vaghissima particolarmente per la sua posizione sul Gran Canale di San Marco, di fronte alla Piazzetta, in brevissima distanza. La costruzione di quel tempio magnifico fu cominciata da Palladio, nel 1556 e compiuta dallo Scamozzi nel 1610. Esso contiene undici altari, con tavole del Tintoretto, del Bassano, ed altri bei lavori di scultura e d'intaglio; monumenti magnifici, fra cui quello al doge Domenico Michieli vincitore di Giaffa e conquistatore di Tiro, di Ascalona e di Ge-

rusalemme, morto nel 1428. Fu egli che portò a Venezia dalle isole dell'Arcipelago le due grandi Colonne di granito della Piazzetta. Annesso alla Chiesa vi è un Convento in cui presero dimora nel 982 i Monaci Benedettini Cassinensi, i quali ne sortirono nella generale soppressione delle Corporazioni Regolari. Il governo di Napoleone avea stabilito in quest' Isola il Portofranco, ed essendosi questo esteso dal Governo Austriaco a tutta la Città e ad un raggio esterno, fu destinata ad emporio di merci, che in seguito fu trasferito presso la Dogana di mare alla Salute. Nel 1846 fu colà attivato un Ospizio di Benedettini, ma l'antico Convento fu ridotto a Caserma militare. Nel 1800 fu eletto a Sommo Pontefice in quest' Isola Pio VII, nel conclave colà tenuto.

#### GIUDECCA.

La forma bislunga di quest' Isola ritiensi aver dato causa all' antica sua denominazione di Spinalunga. Assegnata in seguito a dimora degli Ebrei, ebbe il nome di Giudecca. Essi poi la sgombrarono allorchè la Repubblica li volle chiusi nel recinto denominato il Ghetto, nella Città. — Tre sono le Chiese ora pubblicamente aperte al culto in quest' isola, ed inoltre quella nell'interno dell'I. R. Casa di Correzione. Il Tempio del Redentore fu eretto per voto del Senato, alla cessazione della peste che infierì nel secolo XVI. È di magnifica costruzione con architettura del Palladio, e contiene opere bellissime a cui si accenna nell' articolo delle Chiese. Santa Eusemia è la Chiesa Parrocchiale, di antica costruzione, e anch' essa racchiude qualche buon quadro. — Di Palladio è la elegante Chiesa dell' Istituto delle Zitelle, e pur essa contiene dei buoni dipinti.

Orso primo Partecipazio doge concedeva quest'isola a dimora delle tre potentissime famiglie dei Barbolani, degl' Iscoli e dei Selvi. — Allettati dalla sua tranquil-

lità e dall' amenità dei suoi orti, vi costruirono palagi a propria dimora i Vendramin, i Barbaro, i Nani, i Minelli, i Mocenigo, i Da Mosto, i Zenobio, i Gritti, i Cavalli, i Da Ponte, i Grimani, ed eressero Case di delizia i Pisani, i Cornaro, tutti patrizii. Nel 1629 Michelangelo Buonarotti, abbandonata Firenze, per non assoggettarsi alla podestà dei Medici, prese stanza in quest' isola, ove fu onorato dalla Repubblica. Nel 1619 istituivasi un' Accademia, alla quale altre ne succedettero.

#### SAN MICHELE E SAN CRISTOFORO.

Un frate ch' ebbe molto merito alla pace conchiusa fra la Repubblica e Francesco Sforza duca di Milano, fu compensato col dono dell' isoletta di San Cristoforo della Pace, ed egli vi fece fabbricare un Convento ed una Chiesa, che nel 1807 furono demoliti. Quell'isola fu destinata a Cimitero, ma divenne insufficiente, col decorrer del tempo, a tale pietoso ufficio, e coll' imbonimento del tratto di canale che la separava dall' isola di San Michele, fu a questa congiunta. — Esiste colà un Convento di Minori Francescani Riformati, la cui corporazione, ripristinata nel 1829, venne qui vi collocata, affidando ad essa la ufficiatura della Chiesa, di cui, e della Cappella Emiliana annessavi, si è parlato a suo luogo. Nel 1812 fu concessa quest' Isola ai Monaci Benedettini Camaldolesi che nel 1535 rifabbricarono la Chiesa. È maraviglioso l' eco che si fa sentire sotto la volta della detta cappella. Ebbero colà vita molti uomini insigni, fra i quali il celebre cosmografo Fra Mauro, il cardinale Zurla, ed il Pontefice Gregorio XVI. Riposano qui vi adesso in pace migliaia di cristiani formandovi fra loro la vera, la sola egualianza, benchè distinti taluni, da congiunti od amici, con segni di affetto o di omaggio, non durevoli certo quanto la vita a cui sono passati.

## MURANO.

La celebrità di quest'Isola, a un tempo ricchissima, ora troppo impoverita, giunse alle coste dell'Asia e dell'Africa, estendendosi all'Abissinia, a Tripoli, a Tunisi, a Tangeri, a Marocco e ad altri lidi lontani, che mantengono con Venezia attivissimo commercio delle manifatture vetrarie che sortono dalle sue fabbriche. A Marco Polo quegl'isolani debbono particolarmente la estensione di tanta fama. Privilegiata in varii modi quest'Isola dalla Veneta Repubblica, si stabilivano leggi severe contro coloro che altrove avessero recati i segreti dell'arte. Il Consiglio dei Dieci, supremo magistrato, era il preside dell'Arte, per mezzo d'uno dei suoi membri, da cui dipendeva il Capo detto *Gastaldo*. Enrico III decorava di nobiltà gli esercenti questa industria sempre singolare, perchè sempre migliorata con gli studii particolari, non solo per viste artistiche ma pur anco scientifiche, onde ottenere colle belle forme dei lavori la miglior riuscita del colorito.

Ad onta che altrove siensi attivate delle grandiose fabbriche di oggetti vetrarii, che ne fanno grandioso smercio nell'Europa, pure conservasi in grande attività il commercio coll'Oriente delle venete manifatture di margherite d'ogni genere e colore, e di smalti della più rara bellezza. La Venturina è la produzione più costosa e più pregevole di quest'Arte che, con sempre nuovi miglioramenti, non ha potuto perdere la sua superiorità in Murano e Venezia, al confronto delle manifatture di altrove. L'impovertimento dagli abitanti di Murano non meritato, ed a cui fatalmente sono soggetti, ha causa dalla unione di due potenti motivi: quello cioè ch'essi sono pressochè tutti educati all'esercizio di questa sola industria, e l'altro che questa industria venne attivata in fabbriche nella stessa città di Venezia, con intendi-

mento contrario a quello della Veneta Repubblica, che nel 1291 qui le vietava, prescrivendone la erezione nella sola Murano. Da ciò ne venne che i lavoranti si prendono non solo dagli artigiani di Venezia, ma pur anche dalla gente di campagna, operosa bensì, ma non industre e non pratica come l'istituito e studioso Muranese, il quale così, con grave danno dell'arte, rimane negletto e impoverisce, perché la speculazione cercando il risparmio, non cura tanti altri riguardi che sono sacri per mantenere nella floridezza chi seppe meritarsi la stima universale, coltivando la volontà di ben operare, distinguersi e giovare a coloro da cui ricevessero un provvedimento sufficiente per conservar una vita gravata dai patimenti più funesti.

È desiderabile di veder aggiunta alle fabbriche attuali di Murano la riattivazione di altre soppresse, e sembra che possano quegli Operai aver fiducia che ciò avvenga, giacchè fra i padroni di un tale commercio vi sono dei Muranesi tutti rispettabili per qualità personali e per proprie dovizie, i quali sentendo l'amore pel loro paese non vorranno certo vederne accrescere il deperimento. Vi venne intanto istituita una Società di mutuo soccorso pei fabbricatori e lavoranti di vetro, smalti e canna per conterie, per impulso principale di quel Reverendissimo Parroco Don Giovanni Nichetti, con benefica approvazione dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta 28 giugno 1855 N.° 16686; e chiunque può ascriversi alla medesima come *socio onorario* mediante la tenuissima contribuzione di Austr. Lir. 2, due mensili.

Delle Chiese di quest'Isola si è parlato a suo luogo. Così povera adesso, com'è, quest'Isola tiene memoria di antica cospicua condizione. Vi erano saline e molini, vi si esercitava la pesca e la caccia, e molto traffico, per cui nel decimo secolo era fra le più floride isole dell'Adriatico. Avea il privilegio di coniar monete d'argento e d'oro, e quello che più importava in quei tempi di gelosa

aristocrazia, le figlie dei fabbricatori di vetro sposate a dei nobili conservavano la nobiltà ai figli. Nel secolo XIV i suoi abitanti ascendevano a 30,000, e per la sua ricchezza poteva dare 3000 zecchini di annuo stipendio al celebre medico Trincavello. Molti hanno scritto di quest' Isola, fra cui Gallicioli, Filiasi, Fanello, Marin, Sandi, Sabellico, Poppe e Bussolin e vi è un buon articolo relativo nel N. 2, del Giornale la *Rivista Veneta* del 27 aprile 1856. — Il chiarissimo Farmacista attuale di Murano sig. Antonio Colleoni è pienamente istrutto di tutto ciò che si riferisce alla storia di Murano e dell'arte vetraria.

#### BURANO.

Quest' isola merita una menzione per la celebrità dei merletti lavorati dalle donne della medesima. Nulla trovandovisi d'interessante riesce inutile a visitarla.

#### TORCELLO.

Antica sede d' un Vescovo, ed una delle più interessanti, fu delle prime isole ove vennero a rifugarsi gli abitanti delle Venezie all'epoca della irruzione dei Barbari in Italia. Attila smontò colà dai suoi vascelli impacciati nelle paludi. Alcuni avanzi mutilati od informi ricordano antichi monumenti e costumanze.

L'antico Duomo contiene varie particolarità d' arte, di ricchezza e di antichità, fra le quali ultime, dietro l'altar maggiore, la tribuna semicircolare in marmo ove radunavasi il capitolo, e nel cui centro s'innalza la sedia episcopale che domina tutta la chiesa. Il santuario, fiancheggiato da finissimi marmi, adorno di belle sculture, e di un magnifico pavimento. Sopra la balaustrata vedesi una serie di bassorilievi in argento dorato, lavoro bizantino sul gusto della pala d'oro di San Marco. Veggansi pure vari mosaici, ma di cattivo disegno e la maggior

parte guastati. La navata che ha la forma di un tempio pagano è sostenuta da dieciotto colonne di marmo greco. La pila dell' acqua santa è un avanzo pagano di stile egizio. All' esterno sono da osservare le imposte di pietra sopra cardini di ferro.

Il piccolo Tempio vicino dedicato a Santa Fosca è un elegante edifizio moresco che servi di modello per vari lavori a Sansovino e allo Scarpagnino.

#### SAN LAZZARO.

Colle regole stabilite dal virtuoso P. Mekitar havvi in quest'isola un Convento di monaci armeni, al principio del decimottavo secolo qui trasferiti da Modone in Morea, devastata allora dai Turchi. Colà vivevano sotto la protezione dei Veneziani e qui furono da essi accolti colla concessione nel 1715 del libero e perpetuo possedimento dell' isola. Gli edifizii che adesso vi si veggono furono eretti mano a mano col decorrere del tempo. Bella è la Chiesa sotto la quale stanno le tombe dei monaci. Posseggono ricchissimi apparamenti il cui oro in rilievo, gli smalti, le perle fine ed i ricami vi sono sovrapposti in tanta copia da renderli magnifici oltre ogni immaginazione. Può reputarsi un tesoro la mitra usata dall' Arcivescovo nelle grandi funzioni, essendo tutta guernita di diamanti.

Hanno questi monaci una insigne Biblioteca con una Bibbia magna in otto lingue; la Bibbia poliglotta di Walton con unito il Dizionario di Castelli, opera rariissima; le orazioni di Cicerone degli Aldi; le opere di Byron. Una Biblioteca orientale offre tutte le opere uscite dalla Tipografia del Convento, e da quelle degli Armeni di Costantinopoli e di altre contrade. Un Evangelio che appartenne a Melkè regina d' Armenia e finalmente una splendida Bibbia persiana. Posseggono un avanzo del Monte Sinai con caratteri samaritani; un papiro delle Indie orientali; una mummia di tre mila

anni, un museo di ritratti dei principali membri della comunità, ed un gabinetto di fisica con un magnifico telescopio.

La occupazione dei Padri dividesi fra la educazione degli allievi che fanno venire a loro spese dall'Oriente, e che rimandano in egual modo allorchè la loro educazione è compiuta, e fra i lavori della loro Tipografia che sono sempre bellissimi, vi si osserva un libro contenente una Orazione in ventiquattro lingue.

Sono sotto la direzione di un Arcivescovo residente nell'isola, loro abate generale, nominato dai Mechitaristi e confermato dal Papa.

#### SAN SERVILIO.

Nel 1409 trasferivansi a dimorare in quest' isola alcune monache partite da Malamocco per salvarsi dalle alluvioni allora colà frequenti. Nel 1648 vi si allegarono quelle fuggite dall' isola di Candia per la guerra di quel tempo. Un secolo dopo vi si stabilirono i padri Fatebene-fratelli dell'Ordine di San Giovanni di Dio alle cui cure il Senato assidava gl'infermi militari dell' Ospitale di Sant'Antonio di Castello. Nel 1715 invitavansi quei Padri dal Consiglio dei Dieci ad accogliere alcuni Pazzi che accettarono volentieri. Riconoscente la Repubblica, con Decreto del Senato 27 giugno 1733 donava a loro l' Isola e faceva per essi riedificare il Convento dalle fondamenta, l' Ospitale e la Chiesa. Ne fu architetto lo Scalfarotto. Ora raccoglie i maniaci delle Provincie Venete, essendo le maniache accolte nell' Ospitale de' Santi Giovanni e Paolo. Inoltre vi curano molti piagati.

#### LIDO E MURAZZI.

Sono queste dune parte naturali, parte artifiziali. Da Cortellazzo discendendo fino a Jesolo, di là fino ai

Tre Porti, da quindi fino a S. Erasmo, successivamente fino al forte di S. Andrea, e dopo quello di S. Nicolò sino di fronte al Lazzaretto, sono l'opera della natura ajutata in tempi lontani dall'arte; consistono cioè in una catena di monti di sabbia protetti sul dinanzi da una protratta spiaggia e ridotta a coltura al di dentro. Dopo il sito del Lazzaretto la laguna si avvicina di troppo al mare, perchè questo non potesse irrompere in quella. La stretta lingua che ne li separa è quindi presidiata da argini di terra che si elevano metri 3, 350 sopra la *comune*, e la cui scarpa riguardante il mare è rivestita di sassi, non men che difesa da uno o più ranghi di pali contro i quali le onde vanno a rompersi ed ammorzare il loro impeto. In altre epoche si faceva consistere la difesa in lunghi speroni così detti palade, contesti di pali e sassi, e questa difesa era forse la più opportuna in quanto portava l'effetto di obbligar il mare a depositarvi le sabbie ed a formare una spiaggia. In vicinanza però del Forte di Malamocco detto degli Alberoni, il lido torna ad allargarsi e ricompariscono i monti di sabbia che formano una naturale difesa.

Ma al di là del Forte di San Pietro angusto divenuta un'altra volta lo spazio o istmo di separazione della laguna dal mare, per cui verso la metà del secolo decorso ha intrapreso la Veneta Repubblica a fortificarlo con quelle famose opere che si chiamano *murazzi* e che sono formate da gran massi di pietra d'Istria cementati in pozolana. Si impiegarono quasi quarant'anni a costruirli e costarono sette milioni. Si alzano dal livello del mare più di dieci piedi e si stendono per una lunghezza di 5270 metri, distanti 15 miglia da Venezia. Intieramente completi o semplicemente abbozzati essi continuano per lunga estesa procedendo verso il porto di Chioggia, in vicinanza ed al di là del quale fino a Brondolo il lido è dove protetto da opere simili e dove da protratte spiagge e catene di monti naturalmente difeso.

E qui vuolsi anche dare un qualche cenno sui Porti e sulle loro dimensioni in larghezza.

Le cinque aperture o porti pei quali la laguna comunica col mare sono denominati:

1. *Dei Tre Porti* che tra le più salienti estremità dei laterali lidi misura una larghezza di metri 1080.

2. *Di Sant' Erasmo*, il quale non è più largo di metri 440.

Poco praticabili come sono alla navigazione questi due porti, il secondo singolarmente, essi non sono muniti di opere di difesa, né di conservazione.

3. *Di San Nicolò del Lido o di Venezia*, marginato dall' uno e dall' altro lato da due fortì che ne ristringono l' intermedia larghezza a metri 280.

4. *Di Malamocco*, largo tra i due moli e speroni eretti per regolarne l' apertura metri 540. Parleremo nell' anno venturo relativamente alla Diga la cui costruzione fu cominciata nel 1840 per Disposizione emanata nel 1838 da Sua Maestà l' Imperatore Ferdinando I. per render facile e senza pericoli l' adito nei bacini del porto. Essa ha principio nel canale della Rocchetta, presso il Forte degli Alberoni.

5. *Di Chioggia*, che tra il Forte dalla parte di questa città e la punta estrema del lido e sperone di Pelestrina ha una luce di metri 660.

Questi ultimi tre Porti, oltre l' essere marginati di opere di fortificazione per guardarne l' ingresso, sono muniti di moli e palade che ne moderano le aperture e regolano per esse il corso dell' acqua.

Avvertesi che le indicate larghezze riferisconsi sempre allo stato di acqua media senza alcun riguardo agli straordinarii accidenti.

Nell' anno venturo ci estenderemo sull' interessantissimo argomento della Veneta Laguna, limitandoci qui ad indicare ch' essa è separata dal mare mediante una lingua di terra detta Litorale nella sua figura oblunga al

Sud-ovest, e che occupa  $0^{\circ} 23' 30''$  della latitudine settentrionale, e nella sua maggior larghezza  $0^{\circ} 43'$  di longitudine. I suoi punti o corna estreme, Jesolo e Brondolo, sono però più avanzati all'est, sicché formano una specie di baya o golfo, il cui maggior insenamento corrisponde al sito nel quale è piantata Venezia.

Tale era la rigorosa cura che avevansi dai Veneziani per la regolazione delle acque della Laguna e degli altri suoi canali, che nel Magistrato a cui n'era affidata la sovraintendenza, vedevansi scolpito:

*Venetorum urbs.....  
Aquis pro muro munitur.  
Quisquis igitur quoquo modo.  
Publicis aquis inferre detrimentum  
Ausus fuerit, hostis patriae judicetur,  
Nec minoris poena plectatur, quam  
Si sanctos muros patriae violasset.*

Or a per impedire i danni che potrebbero recarsi alla Laguna è in vigore il Regolamento pubblicato colla Notificazione dell'I. R. Governo di Venezia 20 dicembre 1841 n. 41253, inserita nella raccolta degli Atti Ufficiali dell'anno 1844 Volume Primo, Parte Prima, pag. I.

#### MALAMOCCO.

I primi abitatori della Venezia scelsero a Capitale delle isole Malamocco. Due volte distrutta dal mare e dall'incendio e due volte riedificata prima del X secolo. Divenne più tardi celebre per le lotte fra i Veneziani ed i Genovesi. Una parte dell'isola termina con un secco di mare. Il vicino Porto che porta il nome dell'Isola è il principale fra quelli che danno accesso ai bacini di Venezia. Le masse di sabbia trascinate dai fiumi confluenti nell'Adriatico lo resero di difficile approdo e quindi ne ven-

ne la necessità di ricorrere a mezzi straordinarii per farne lo sgombro e mantenerlo libero da tali dannosissimi impedimenti.

Nel 1806 il celebre Ingegnere di Venezia, colonnello Salvini, presentò al Governo francese un progetto di Diga che ottenne l'approvazione di Bonaparte — I lavori furono cominciati ma vennero interrotti per la guerra.

Si ricominciarono nel 1840 dal Governo Austriaco, e si avanzarono fino a quel gigantesco edificio di cui parleremo diffusamente nell'anno venturo.

Descriveremo pure nell'anno venturo le altre isole di minore importanza e che hanno però una qualche particolarità interessante. Per questo anno reputiamo sufficiente quanto abbiamo dimostrato in questo articolo in cui è racchiuso tutto ciò che è di maggiore rilievo.

# APPENDICE

---

## *Descrizione degli Ufficii e loro residenza.*

I. R. Luogotenenza per le Provincie Venete, San Maurizio, Palazzo Corner,

Congregazione Centrale per le Provincie Venete, San Maurizio, Fondamenta Corner

I. R. Direzione dell'Archivio Generale, Santa Maria Gloriosa dei Frari.

I. R. Delegazione Provinciale, San Stefano, in Campo.

Congregazione Provinciale, come sopra.

I. R. Commissariato Distrettuale, Santa Maria Formosa, in Campo.

Congregazione Municipale, San Luca, Riva del Ferro.

I. R. Tribunale d'Appello e Superior Giudizio Criminale, Rialto, Palazzo dei Camerlenghi.

Giudizio Superiore di Finanza, come sopra.

Tribunale Provinciale, Sezione Civile, Rialto, Fabbriche vecchie.

Idem. Sezione Penale, Sant' Appollonia.

Procura di Stato, come sopra.

Tribunale di Commercio, e Marittimo per tutto il Regno Lombardo-Veneto, Rialto, Fabbriche vec.

Conservazione delle Ipoteche, come sopra.

Archivio Notarile, Santa Maria Gloriosa dei Frari.

Giudicatura Provinciale delle Finanze, San Bartolomeo, Fondaco dei Tedeschi.

Casa di Correzione, alla Giudecca.

I. R. Prefettura delle Finanze, Riva degli Schiavoni.

I. R. Ufficio Fiscale Centrale, o Procura Camerale, San Bartolomeo, Fondaco dei Tedeschi.

I. R. Direzione del Censo, San Polo, in Campo della Zecca, San Marco, in Piazzetta.

» del Lotto, Rialto, Riva del Vino.

I. R. Cassa Centrale, Riva degli Schiavoni.

I. R. Intendenza delle Finanze, San Bartolomeo, Fondaco dei Tedeschi.

I. R. Cassa di Finanza, come sopra.

I. R. Ufficio di commisurazione delle Imposte d'immediata esazione, come sopra.

Intendenza dei Reali Palazzi, San Marco, Palazzo Reale.

I. R. Fabbrica dei Tabacchi, Sant'Andrea.

I. R. Magazzino Centrale dei Tabacchi, San Giovanni Decollato.

I. R. Agenzia dei Sali, ai Gesuati, sulle Zattere.

Dogana principale, Santa Maria della Salute.

Come sopra San Bartolomeo, Fondaco dei Tedeschi.

Come sopra Santa Lucia, presso la Stazione della Strada Ferrata.

I. R. Dispensa del Sale e delle Marche da Bollo, Rialto, Riva del Vino.

I. R. Dispensa dei Tabacchi, Rialto, in Ruga.

I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, Sant'Agnese.

I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, San Stefano, in Campo.

Borsa, San Marco, Palazzo Ducale.

Camera di Commercio, come sopra.

Ispettorato Marittimo, San Moisè.

Ufficio Centrale di Porto e Sanità Marittima,  
come sopra.

Patriarcale Palazzo, San Marco.

I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, San  
Marco, Palazzo Ducale.

I. R. Accademia di Belle Arti, Santa Maria del-  
la Carità.

I. R. Direzione Generale dei Ginnasii, San Sil-  
vestro.

I. R. Ginnasio, Santa Catterina, presso il R.  
Liceo.

Idem, San Provolo.

Ginnasio Patriarcale, Santa Maria della Salute.

I. R. Scuola Reale Superiore Principale di  
Nautica, San Giovanni Laterano.

I. R. Ispettorato Generale delle Scuole Ele-  
mentari, e Reali inferiori di due classi, Santa Maria  
Mater Domini , Ponte dell' Agnello.

I. R. Scuola Elementare Maggiore Normale  
Maschile, San Giovanni Laterano.

Idem Femminile, Santa Maria Formosa.

I. R. Liceo convitto, Santa Catterina.

I. R. Biblioteca Marciana, Palazzo Ducale.

Ateneo, San Fantino.

I. R. Direzione della Polizia, San Lorenzo.

I. R. Commissione per l' esame delle Stampe ,  
San Severo.

I. R. Contabilità Centrale, Rialto, Fabbriche  
vecchie.

I. R. Governo Militare e di Fortezza nelle Pro-  
vincie Venete, San Marco, Palazzo Reale.

I. R. Ammiragliato del Porto, San Martino.

I. R. Cassa di Guerra, San Biagio.

I. R. Comando della Piazza, Riva degli Schia-  
voni.

I. R. Intendenza delle Sussistenze Militari, San Martino.

I. R. Direzione del Genio, San Stefano.

I. R. Comando della Gendarmeria, San Luca.

I. R. Comando della Guardia Militare di Polizia, Santa Maria della Fava.

## AVVERTENZE.

---

La Tariffa dei Gondolieri e Battellanti essendosi fissata in corso di stampa di questo libro, non si è qui inserita a tenore della riserva alla pagina 42; ma si avverte che ogni Gondoliere e Battellante ha dovere di tenerne presso di sè un esemplare e di renderlo ostensibile a qualunque ricerca del passeggero.

Tutte le Tariffe che sono indicate alla pagina 45 non si sono qui inserite, perchè variano di frequente, e, all'occorrenza, trovansi esposte presso i respectivi Ufficii e in quasi tutti gli Alberghi.

All' Elenco dei Venditori di Panni, Stoffe, Seterie, Tele, Lane, Colonerie, Refe, ecc. si aggiunga la seguente Ditta :

Weiss, Norsa e Comp., successori ai fratelli Prosperi, Calle lunga a San Moisè. N. 2402.

Questa Ditta tiene Negozii anche in Vienna, Milano, e Verona.

---

# INDICE

DI QUANTO È CONTENUTO NEL PRESENTE LIBRO.

PREFAZIONE . . . . .	Pag. 1
----------------------	--------

## PARTE PRIMA.

*Nozioni principali di utilità pratica pel Forestiere.*

Tariffa delle monete che hanno corso legale nelle Provincie Venete . . . . .	Pag. 25
I. R. Commissariato di Polizia alla Stazione della Strada Ferrata . . . . .	26
I. R. Commissariato di Polizia marittima . . . . .	"
Ufficio dei Passaporti presso l' I. R. Direzione della Polizia . . . . .	"
Consoli residenti in Venezia . . . . .	27
Facchini . . . . .	29
Gondolieri e barcaiuoli . . . . .	"
Servitori di Piazza . . . . .	"
Cambio Valute . . . . .	30
Alberghi . . . . .	31
Caffehaus . . . . .	33
Tavole rotonde . . . . .	"
Trattorie e Locande . . . . .	"
Alloggi privati . . . . .	35
Bagni . . . . .	38
Traghetti . . . . .	41
Telegrafi . . . . .	42
Poste . . . . .	43
Discipline Postali . . . . .	44
Strade Ferrate e Piroscavi a Vapore . . . . .	"
Navigazione a Vapore pei fiumi e Canali . . . . .	"
Diligenze e Messaggerie di Milano . . . . .	45
Società dei Mastri di Posta . . . . .	"
Barche Corriere . . . . .	"
Barche Omnibus . . . . .	"
Caffè e Bigliardi . . . . .	46

Confetturieri, Pasticceri Offellieri . . . . .	Pag.	49
Confetturieri . . . . .	"	"
Pasticceri Offellieri . . . . .	"	"
Venditori di Frutta . . . . .	50	
Teatri e Sale Teatrali . . . . .	51	
Venditori di Palchi . . . . .	53	
Casini di Società . . . . .	"	"
Birrerie . . . . .	54	
Società di mutuo soccorso pei Medici, Chirurghi e Farmacisti . . . . .	"	"
Medici, Chirurghi e Chimici . . . . .	55	
Farmacisti . . . . .	61	
Fabbrica di ferri chirurgici, cinti e fasciatuare .	63	
Venditori oggetti d'ottica . . . . .	64	
Istrumenti Matematici, Fisici, ecc. e Macchinisti .	"	"
Orologiai . . . . .	65	
Gioiellieri, Orefici, Bigiuttieri e Argentieri . .	66	
Gioiellieri, Bigiuttieri, Negozianti d'Orologerie e Chineaglierie . . . . .	67	
Lavoratori di gioie e lavoratori orefici . . . .	68	
Chineaglierie e terraglie fine . . . . .	69	
Negozi di Conterie, Smalti e Vetro filato . .	"	"
Fabbriectori di Specchi . . . . .	71	
Venditori di cristalli, porcellane, terraglie, vetri ecc.	72	
Venditori di Ombrelle e Bastoni . . . . .	"	"
Venditori di Pipe, Seatole e Pettini . . . .	73	
Parruechieri e Profumieri . . . . .	74	
Fabbriechie di fiori artificiali e piume, e venditori di fiori freschi e piante . . . . .	75	
Vendita e fabbrica di frangie, galloni, passamani, refe, seta, nastri, ecc. . . . .	"	"
Ricami e merli . . . . .	77	
Vendita di carte per tappezzerie da stanze . .	78	
Astucci, Bauli e Valigie . . . . .	"	"
Venditori di Panni, Stosse, Seterie, Tele, Lane, Cotonerie, Refe, ecc. . . . .	"	"
Mercanti e venditori d'oggetti di mode . . . .	81	
Guanti . . . . .	82	
Cappellai da uomo . . . . .	"	"
Vendita Cappelli di paglia . . . . .	"	"
Vendita Berrettoni . . . . .	84	
Vendita Cravatte di seta . . . . .	"	"

Calzolai da uomo e da donna . . . . .	Pag.	85
Pellicceri . . . . .	"	86
Vendita Vestiti fatti . . . . .	"	"
Sarti e Sarte. . . . .	"	87
Tintori e Stampatori in Tele . . . . .	"	88
Intagliatori, Indoratori e Verniciatori . . . . .	"	89
Depositi e Negozii di Mobiglie . . . . .	"	90
Manifatture di legno o trastulli pei ragazzi . . . . .	"	"
Lavoratori in oggetti di cartone e fabbriche Cor- nici . . . . .	"	"
Fabbrieatori, Negozianti, e Venditori di Carta e Oggetti di Cancelleria . . . . .	"	91
Librai . . . . .	"	"
Legatori di Libri . . . . .	"	92
Tipografie . . . . .	"	93
Litografie . . . . .	"	94
Fonditori di caratteri . . . . .	"	"
Fotografie . . . . .	"	"
Vendita Carte da Musica e Corde armoniche . . . . .	"	95
Musica ed Istrumenti musicali . . . . .	"	"
Depositi Pianoforti, Arpe ed altri Istrumenti. . . . .	"	"
Agenzie ed Agenti Teatrali . . . . .	"	96
Mediatori e Indicatori . . . . .	"	"

## P A R T E   S E C O N D A.

### SEZIONE PRIMA.

#### *Scienze e Lettere.*

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. . . . .	Pag.	101
Ateneo Veneto . . . . .	"	"
Gabinetto di lettura . . . . .	"	102
Biblioteca Marciana . . . . .	"	"
— del Seminario . . . . .	"	103
Biblioteche dei Parrochi . . . . .	"	"
— particolari . . . . .	"	104
Seminario Patriarcale . . . . .	"	106
Ginnasii. . . . .	"	"
Liceo . . . . .	"	107
Scuola Reale . . . . .	"	"

Scuole di Carità maschili e femminili . . . . .	Pag.	408
Collegio delle Salesiane . . . . .	"	"
— di Santa Dorotea . . . . .	"	409
— Armeno . . . . .	"	"
— Greco Flangini . . . . .	"	"
Maestri di Legge . . . . .	"	410
— di Lingue . . . . .	"	"
— di Canto e Piano . . . . .	"	411
— di Disegno . . . . .	"	"
— di Ballo . . . . .	"	412
— di Scherma . . . . .	"	"
— Ginnasiali . . . . .	"	"
Collegi maschili e femminili . . . . .	"	415
Scuole private Elementari . . . . .	"	"

## PARTE SECONDA.

### SEZIONE SECONDA.

#### *Belle Arti.*

Accademia di Belle Arti . . . . .	Pag.	419
Pittori . . . . .	"	422
Scultori . . . . .	"	423
Incisori . . . . .	"	426
Architetti . . . . .	"	427
Cesellatori . . . . .	"	"
Intagliatori . . . . .	"	"
Litografi e Disegnatori . . . . .	"	428
Fotografi . . . . .	"	"
— da ritratti . . . . .	"	"
Gabinetti e Negozii di Antichità e per la vendita d' oggetti d' arte . . . . .	"	429
Gallerie pubbliche e private . . . . .	"	"
Pinacoteca dell' I. R. Accademia di Belle Arti . . . . .	"	430
Museo Correr . . . . .	"	433
Pinacoteca e Museo della Biblioteca Marciana . . . . .	"	434
Pinacoteca del Seminario Patriarcale . . . . .	"	435
Venditori di Stampe, oggetti d' arte, o di cancelleria . . . . .	"	436

## PARTE TERZA.

### *Nozioni Commerciali.*

	Pag.
Camera di Commercio . . . . .	143
Borsa . . . . .	145
Sindacato di Borsa . . . . .	146
Sotto Sindacato id. . . . .	"
Banchieri . . . . .	"
Negozianti e Commissionarii in ogni ramo . . . . .	147
Agenti di Cambio . . . . .	150
Sensali da Merci . . . . .	151
Sensali interpreti e da noleggi . . . . .	153
Sensali di Assicurazioni . . . . .	154
Sensali da trasporti per terra e per acqua . . . . .	"
Tariffa dei diritti di senseria . . . . .	"
Speditori . . . . .	156
Società d' Assicurazioni generali . . . . .	157
Riunione Adriatica di Sicurtà . . . . .	158
Prima Sezione del Lloyd Austriaco . . . . .	159
Società Commerciale di Assicurazione . . . . .	"
Prima Società di Assicurazione in Vienna . . . . .	160
Azienda Assicuratrice di Trieste . . . . .	"
Compagnia di Assicurazione di Milano . . . . .	"
Veneti Assicuatori . . . . .	161
Banco d' Assicurazione . . . . .	"
Società Veneta Montanistica . . . . .	"
Società della Diga di Malamocco . . . . .	162
Società Montanistica dell' Adriatico . . . . .	"
Società Mercantile . . . . .	"
Borsa dei Mercanti di Biade. . . . .	"

## PARTE QUARTA.

*Nozioni intorno ai Monumenti, alle Chiese, ai Palazzi,  
ed agli oggetti più rimarchevoli da visitarsi dai si-  
gnori Forastieri, ed altre notizie concernenti la sto-  
ria del paese.*

	Pag.
Piazza di S. Marco . . . . .	167
Procuratie vecchie . . . . .	168

Procuratie Nuove . . . . .	Pag.	468
Palazzo Reale . . . . .	"	469
Piazzetta dei Leoni . . . . .	"	"
Palazzo Patriarciale . . . . .	"	470
Orologio di S. Marco . . . . .	"	"
Stendardi della Piazza di San Marco . . . . .	"	"
Basilica di S. Marco . . . . .	"	471
I quattro Cavalli posti sul Pronao della Basilica di San Marco . . . . .	"	472
Tesoro della Chiesa di S. Marco . . . . .	"	473
Pala d'Oro . . . . .	"	474
Gruppo di porfido della Cappella del Battisterio verso il Palazzo Dueale . . . . .	"	475
Pietra del Bando . . . . .	"	"
Colonne Gofte . . . . .	"	476
Campanile di S. Marco . . . . .	"	"
Loggetta di S. Marco . . . . .	"	"
Piazzetta di S. Marco . . . . .	"	477
Colonne della Piazzetta . . . . .	"	478
Facciata dell'antica Libreria . . . . .	"	479
La Zecca . . . . .	"	"
Giardinetto Reale . . . . .	"	480
Molo . . . . .	"	"
Palazzo Dueale . . . . .	"	481
Carceri antiche di Stato, cioè:		
I Pozzi . . . . .	"	493
I Piombi . . . . .	"	"
Ponte dei Sospiri . . . . .	"	494
— della Paglia . . . . .	"	"
Carceri Criminali . . . . .	"	"
Riva degli Schiavoni . . . . .	"	495
Arsenale . . . . .	"	"
Arsenalotti . . . . .	"	497
Giardini pubblici . . . . .	"	498
Gazometro . . . . .	"	499
Commenda di Malta . . . . .	"	200
Monumento Colleoni . . . . .	"	"
Magistrato di Sanità . . . . .	"	201
Ponte di Rialto . . . . .	"	"
Fabbriche di Rialto . . . . .	"	202
Gobbo di Rialto . . . . .	"	203
Stallone . . . . .	"	204

	Pag.
<b>Capitello in Sant'Appollinare . . . . .</b>	<b>204</b>
<b>Santuario di Relique . . . . .</b>	<b>206</b>
<b>Archivio Generale . . . . .</b>	<b>207</b>
<b>Monumenti di Canova e di Tiziano (nella chiesa dei Frari) . . . . .</b>	<b>208</b>
<b>Campo di Marte . . . . .</b>	<b>209</b>
<b>Il Canal grande e le gondole . . . . .</b>	<b>»</b>
<b>Molino a Vapore . . . . .</b>	<b>212</b>
<b>Orto Botanico (S. Giobbe) . . . . .</b>	<b>215</b>
<b>Sinagoghe ed altre israelitiche istituzioni . . . . .</b>	<b>214</b>
<b>Ponte sulla laguna . . . . .</b>	<b>218</b>
<b>Le Zattere . . . . .</b>	<b>219</b>
<b>Dogana alla Salute . . . . .</b>	<b>220</b>
<b>Ponte di Ferro S. Vitale . . . . .</b>	<b>221</b>
<b>Archi . . . . .</b>	<b>»</b>
<b>Campi principali . . . . .</b>	<b>222</b>
<b>Pozzi principali . . . . .</b>	<b>224</b>
<b>Istituti di Pubblica Beneficenza . . . . .</b>	<b>225</b>
<b>Orfanotrofii . . . . .</b>	<b>229</b>
<b>Scuole . . . . .</b>	<b>235</b>
<b>Chiese . . . . .</b>	<b>239</b>
<b>Palazzi . . . . .</b>	<b>263</b>
<b>Case ov' ebbero dimora varii uomini celebri . . . . .</b>	<b>»</b>
<b>Alcuni viaggi celebri, scoperte dei Veneziani, fasti marittimi e loro antiche relazioni commerciali fino al principio del XV secolo . . . . .</b>	<b>275</b>
<b>Le Isole . . . . .</b>	<b>278</b>
<b>Appendice . . . . .</b>	<b>283</b>
<b>Avvertenze . . . . .</b>	<b>295</b>
	<b>298</b>

---

**Prezzo A. L. 5.**

---

